

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Alta affluenza alle urne ieri in Rhodesia

La prima giornata delle elezioni per il primo libero parlamento dello Zimbabwe ha fatto registrare un'affluenza alle urne, una notevole affluenza alle urne. IN ULTIMA



## Lo sciopero ha messo a nudo le piaghe Città paralizzate Che si aspetta a varare un piano dei trasporti?



ROMA — Il Colosseo assediato dal traffico impazzito

Per le grandi città italiane ieri è stata una giornata d'inferno. Code interminabili, «marmellate» di auto nelle piazze, ore ed ore (e salute) spreca nel tentativo di muoversi da un punto all'altro, in mezzo alle esalazioni dei gas di scarico e ai suoni frenetici dei clacson. Abbiamo toccato con mano un nodo di fondo della vita sociale, la crisi di un assetto urbano, di un tipo di sviluppo che non regge più. I sindacati, il contratto degli autoferrotranvieri, c'entrano poco.

Lasciate le città in preda all'auto privata e vedete cosa succede: potremmo rispondere così a tutti coloro i quali continuano a dire che i comunisti hanno riscoperto l'automobile. Potremmo dire che ieri è stata dimostrata l'importanza centrale del mezzo pubblico. La rivincita del bus, insomma. In fondo, i lavoratori scioperando hanno detto qualcosa di più che non sia il monito al governo perché non trascini oltre la vertenza per il rinnovo del contratto. Per l'intera collettività, si è trattato di una dura prova. La si riduca al minimo, si cerchi di evitarla, ma che serva almeno per una presa di coscienza di massa. Troppo spesso si ironizza quando si parla di espandere il servizio pubblico, tanto per dirla con

il gergo «noioso» degli slogan politico-sindacali. Troppo poco spazio vi dedicano gli organi di informazione. Poi, si fa la scoperta del mondo e ci si meraviglia che ogni giorno a Roma 300 mila persone salgano sui suoi vagoni. Potremmo dire, insomma, senza alcuna presunzione (ma anche senza false modestie) che, in fondo, avevamo ragione noi. Noi non guardiamo affatto all'indietro, non rimpiangiamo il passato. Sappiamo benissimo che la società moderna richiede una maggiore mobilità: la velocità di spostamento è una conquista che riduce gli spazi, unifica non solo territorialmente, ma socialmente. Ricordiamo bene cosa era l'Italia, quando in certe popolazioni passavano le loro vite senza uscire mai dall'angusto spazio tra casa e lavoro. Ma chi l'ha detto che l'auto sia l'unica soluzione a questo bisogno moderno? E' vero, che dell'auto — realisticamente — non si può fare a meno. Troppo complesse e capillari sono le domande che vengono da grandi masse di cittadini. Allora, occorre quello che, sempre per usare il solito gergo, si chiama «sistema integrato dei trasporti»: in altre parole: treno più autobus più automobile. Per costruirlo oc-

## Gli sforzi per fronteggiare la crisi della distensione

# Il crocevia di Belgrado

## Qualche novità nel messaggio di Carter Si cerca di far pesare i «non allineati»

Il presidente degli Stati Uniti si dichiara disponibile alla ricerca di un sistema di garanzie per l'Afghanistan - I contatti fra Jugoslavia, India e Bangladesh

Dal nostro inviato BELGRADO — Nessuna reazione jugoslava, fino a questo momento, al messaggio che il presidente Carter ha indirizzato a Tito e al vicepresidente della presidenza jugoslava, Koleswsky. Del messaggio in questione non è stato ancora pubblicato a Belgrado il testo. La *Tanjug* si è limitata a indicare che, insieme con gli auguri di guarigione, vi è esposto «il punto di vista americano sulle questioni di attualità internazionale» sollevate dal messaggio jugoslavo consegnato all'ambasciatore la settimana scorsa.

Ponti statunitensi, dal canto loro, hanno fatto riferimento, per quanto riguarda il contenuto della lettera di Carter, alle indicazioni date ufficialmente nei giorni scorsi dalla Casa Bianca secondo le quali la sostanza del documento è nell'affermata disponibilità del presidente USA a partecipare, insieme con i dirigenti jugoslavi, a un sistema di garanzie internazionali per la neutralità e l'indipendenza di questo paese, una volta acquisito il ritiro delle truppe sovietiche. Il presidente degli Stati Uniti, inoltre, ripete nel messaggio che il suo governo è pronto a discutere con i dirigenti dei quali gli Stati Uniti non avrebbero mai interferito nei affari interni dell'Afghanistan né compiuto atti suscettibili di pregiudicare la sicurezza sovietica, ed esprime l'adesione del suo governo all'idea di un Afghanistan neutrale e non allineato, «retto da un governo» che risponda alla volontà del suo popolo.

Formalmente positiva è anche la risposta alle affermazioni del ministro jugoslavo circa la necessità di preservare la distensione come processo realmente universale e reciproco e di continuare gli sforzi per arginare la corsa agli armamenti (ivi compresa la ratifica del Salt 2), nonché sul ruolo del «non allineamento». A proposito di quest'ultimo, il messaggio contiene anche un omaggio al «ruolo dirigente» svolto da Tito nello schieramento che rifiuta i blocchi, omaggio accompagnato da un'espressione di appoggio all'indipendenza, all'integrità territoriale e all'unità della Jugoslavia.

Si tratta, come si vede, di una risposta abile nello sfruttare sul piano tattico la sproporzione che esiste tra un fatto pesante e gravido di implicazioni come l'intervento nell'Afghanistan, e l'accusa di «atti di ingerenza» che i sovietici rivolgono agli occidentali. Tale sproporzione provoca, nell'opinione pubblica, un negativo riverbero sulla «credibilità» della politica sovietica. E' Mosca, dice Carter, che ha dato un colpo alla distensione; gli Stati Uniti non hanno fatto che reagire e la loro reazione è in armonia con quella prevalente nella comunità internazionale.

E' appena il caso di osservare che, quale che sia stata la genesi della crisi afgana, la tesi di Washington soffre, sul piano generale dei rapporti Est-Ovest, di una non meno evidente mancanza di «credibilità» e si iscrive essa stessa in linea di fatto nella logica della rivalità tra le superpotenze.

Si tratta ora di vedere se e in quale misura, nel rispondere a sua volta ai dirigenti jugoslavi, Breznev farà i conti con l'obiettivo svantaggio derivante dalla sproporzione che si è detto e porterà avanti un discorso suscettibile di far avanzare gli sforzi per una soluzione della crisi in una logica diversa. Ed è forse nella attesa di questa risposta che Belgrado ha differito la pubblicazione della lettera di Carter.

L'inquietudine jugoslava, in ogni caso, è lungi dall'essere

## Si deve riprendere il dialogo

Significative dichiarazioni di Breznev nel corso di un incontro a Mosca con una personalità americana - Un articolo di Zamiatin sulla «Literaturnaia Gazeta»

Dalla nostra redazione MOSCA — «Tra est ed ovest l'unica via ragionevole è quella dell'allentamento della tensione, della limitazione degli armamenti, della cooperazione reciprocamente vantaggiosa e della ricerca di un regolamento dei contrasti su basi accettabili di equità e giustizia. Bisogna operare concretamente per giungere a questi sbocchi positivi». Così ha detto Breznev ricevendo ieri mattina al Cremlino l'uomo d'affari americano Armand Hammer, uno dei maggiori rappresentanti del mondo economico statunitense — è presidente della «Occidental Petroleum» — che da circa 60 anni mantiene e sviluppa regolari rapporti di collaborazione con l'URSS. La visita a Mosca dell'esponente americano, in questo momento, non è casuale. E Breznev ha colto l'occasione per tornare a parlare della validità di una politica di intese e di collaborazione tra est ed ovest e per marcare ancor più la necessità di un processo di distensione che faccia uscire dallo stallo

i rapporti tra il Cremlino e la Casa Bianca, che rischiano il congelamento. Breznev — le cui dichiarazioni sono state diramate con evidenza dalla Tass — ha insistito molto sull'importanza delle relazioni economiche, facendo balenare la possibilità di nuovi e grandi impieghi che potrebbero essere attuati con gli americani se si riuscisse a ristabilire un clima di fiducia e cooperazione. Esistono però — ha detto nel corso della conversazione — molti ostacoli: «l'amministrazione USA ha creato le condizioni per un aggravamento dei rapporti tra i nostri paesi e della congiuntura internazionale». «La politica americana — ha continuato il leader sovietico — è contraria agli interessi della pace, della distensione, ed è orientata a sabotare l'equilibrio delle forze che si è creato nel mondo. Inoltre la politica degli USA lede gli interessi della sicurezza dell'URSS».

Carlo Benedetti (Segue in penultima)

## Corte costituzionale

# Sfrattabili per necessità anche gli inquilini a reddito alto

ROMA — Per necessità del proprietario ora possono essere sfrattati tutti gli inquilini, indipendentemente dal loro reddito. E' stato sancito dalla Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimi gli articoli 58, 59 e 63 della legge di equo canone, che con trastano con l'art. 3 della Costituzione (uguaglianza dei cittadini).

Scompare così dalla legge di equo canone la «barriera» degli otto milioni di reddito annuo dalla quale dipendeva il diritto o meno del proprietario dell'appartamento di recedere per necessità dal contratto. Secondo le norme della disciplina delle locazioni (legge 392 del '78) il proprietario non poteva riottenere l'usufrutto, neppure in caso di urgente necessità, se l'inquilino aveva un reddito annuo superiore agli otto milioni di lire (contratto soggetto a proroga). Potevano, invece, essere sfrattati gli affittuari più poveri, quelli con un reddito inferiore. In questo modo si riservava una posizione di favore proprio a coloro che ne avrebbero avuto minor bisogno. Si tratta di uno dei punti della legge su cui era atteso ed è mancato un intervento correttivo del governo. I giudici costituzionali hanno ritenuto «irragionevole» oltre che contrastante con il principio costituzionale di uguaglianza «permettere il diritto di sfratto soltanto nei confronti degli inquilini economicamente meno abbienti» quando quelli «più abbienti appaiono, in ipotesi, meno meritevoli di tutela».

Nella sentenza, che sarà depositata questa mattina in cancelleria, la Corte fa una premessa in cui si afferma che il diritto di recedere dal contratto d'affitto per riottenere la disponibilità dell'appartamento deve spettare a tutti i proprietari che si trovino nelle stesse condizioni di necessità, a prescindere dalle condizioni economiche degli inquilini e dalle conseguenti diversità di disciplina contrattuale. Condizioni — per la Corte — «irrisolvibili» rispetto allo «stato di necessità».

## Le sezioni al lavoro per la diffusione di domenica: due pagine sulle elezioni

Domenica 2 marzo grande diffusione straordinaria dell'Unità con la pubblicazione di due pagine speciali dedicate alle prossime elezioni amministrative. Si tratta del primo grande impegno di diffusione del nostro quotidiano nel quadro delle iniziative elettorali. E' necessaria una vasta mobilitazione per questa prima iniziativa attorno al giornale del partito. Questi gli impegni e gli obiettivi finora pervenuti dalle federazioni. Modena 45.000 copie; Reggio Emilia 32.000; Ferrara 20.000; Bologna 75.000; La Spezia 12.000; Bari 1.500 copie in più del normale domenicale; Matera 700 copie in più.

c. f. (Segue in penultima)

## In vista del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana

# Socialisti: una Direzione interlocutoria

## L'area Zac conferma: niente confusioni

Craxi propone incontri a breve termine con comunisti e repubblicani e prospetta, in marzo, la convocazione del Comitato centrale del Partito socialista — Polemiche tra i democristiani su di un articolo di Andreotti

ROMA — La Democrazia cristiana è impegnata, in vista del Consiglio nazionale del 5 marzo, in una lunga partita nella quale è in gioco anzitutto la leadership del partito. E il Partito socialista pur confermando il disimpegno rispetto all'equilibrio politico sul quale si regge il governo Cossiga, rinvia le proprie decisioni a quando saranno note le opzioni democristiane.

La discussione politica su quale governo dovrà essere fatto nei prossimi mesi è dunque avviata, anche se in mezzo a cautele e difficoltà. Gli stessi socialisti hanno dichiarato apertamente ieri sera il carattere interlocutorio della loro Direzione, e hanno detto di prevedere per le prossime

settimane una nuova sessione del Comitato centrale del partito. Ma quali sono, intanto, gli orientamenti emersi? Dalla relazione di Craxi assumono rilievo questi punti: 1) i socialisti vogliono una «chiarificazione politica» prima delle elezioni amministrative di primavera (la DC, «dopo tanti no», dovrebbe avanzare qualche elemento costruttivo, diversamente l'iniziativa passerà ad altri); 2) non escludono loro iniziative nel caso in cui si rendessero necessarie per sanare il disimpegno parlamentare; 3) e intanto avviano consultazioni immediate con il PCI e il PRI. Parlare con i comunisti, ha detto Craxi, è «opportuno», dato anche che con il PCI i socia-

## Su questo nodo politico-morale il governo tace, la DC sfugge

# Il legame tra mafia e potere

Il clima in cui martedì scorso si è aperto a Montecitorio il dibattito sulle conclusioni della commissione parlamentare sulla mafia deve preoccupare seriamente. E' un fatto davvero gravissimo che il ministro D'Adda abbia dichiarato ai capigruppo della Camera che il governo avrebbe chiesto un nuovo rinvio per la sua risposta perché non era pronto ad assumere precisi impegni sui problemi fondamentali dello sviluppo economico e del rinnovamento sociale e democratico della Sicilia e della Calabria. E' dal febbraio del 1976 che il Parlamento ha a disposizione le conclusioni della commissione anti-mafia. Non sono bastati alla DC e ai suoi governi ben quattro anni di tempo per mettere punto i provvedimenti da adottare? La verità è che il governo tenta ancora disperatamente di guadagnare tempo. La DC, da parte sua, ha presentato una mozione solo

dominante in Sicilia, in Calabria e anche altrove per il controllo di tutte le forme di spesa pubblica e per la gestione di determinati enti. Non sarebbe difficile individuare i gruppi che controllano gli appalti delle opere pubbliche, l'erogazione del credito, e degli incentivi industriali, agricoli e turistici e altri settori chiave della pubblica amministrazione. Ma bisogna essere consapevoli che un'azione su tutto il fronte contro le moderne forme di criminalizzazione della vita economica e dei rapporti tra pubblica amministrazione e attività private, comporta non solo un grande rigore sul piano della prevenzione e della repressione penale ma un'opera profonda di bonifica politica e morale: una bonifica capace di rimuovere quell'incrocio tra potere mafioso e gruppi dirigenti che è aspetto non secondario del blocco sociale elettorale con-

servatore. Al fondo di tutto, dunque, c'è una scelta di strategia politica. Non basta una rettificata di comportamento personale di questo o quel detentore del potere politico e amministrativo: occorre compiere nei fatti, e su scala generale, la scelta della programmazione economica e del controllo democratico della spesa pubblica in vista di un modello rinnovato di relazioni economico-sociali. Per questo occorre suscitare una grande mobilitazione unitaria di intere popolazioni attorno ad un programma di profondo rinnovamento delle strutture economiche, sociali e politiche della Sicilia, della Calabria e di tutto il Mezzogiorno. Ma la maggioranza democristiana al congresso nazionale ha detto no a questa ipotesi unitaria che resta la sola capace di cambiare i rapporti tra Stato e cittadini, creando una rinnovata fiducia nelle istituzioni democratiche. La Sicilia è senza governo da tre mesi. Dopo l'assassinio del presidente della Regione, Piersanti Mattarella, il gruppo dirigente della DC siciliana è rimasto paralizzato lasciando marcire la crisi. In Calabria quella giunta regionale ha il primato della inefficienza con la quota più alta di residui passivi. Il governo Cossiga, dal canto suo, si mostra impotente a dare risposte persino ai problemi più urgenti delle aziende industriali minacciate di smobilizzazione. In queste condizioni, come può essere coperta con i rinvii che fanno marcire ogni questione. Non ci presteremo, dunque, ai tentativi di sfuggire al voto parlamentare sulla questione mafiosa, né avallaremo testi edulcorati. Ognuno, a questo punto, si deve assumere le proprie responsabilità in Parlamento, in maniera che il Paese possa capire e giudicare.

Pio La Torre

## L'impegno del PCI per la riforma e per il rilancio delle ferrovie

Il PCI ha definito ieri nel corso della «I. conferenza nazionale dei ferrovieri comunisti», le iniziative, gli impegni politici e di lotta per il rilancio delle ferrovie nell'ambito di un efficiente sistema integrato dei trasporti. Obiettivo prioritario — ha detto il compagno Chiaromonte nelle conclusioni — è la rapida approvazione e attuazione del piano integrativo e della riforma delle ferrovie. Dure critiche sono state rivolte al governo Cossiga che, da quasi un anno, tergiversa sulla riforma, ormai indilazionabile. L'azienda ferroviaria è tiene bloccato il piano di investimenti per circa diecimila miliardi preparato — come ha ricordato il compagno Libertini — nella scorsa legisla-

tura dalla commissione Trasporti della Camera. I comunisti promuoveranno tutte le iniziative necessarie per ottenere l'immediata presentazione al Parlamento del piano integrativo e la sua rapida approvazione e perché la Camera definiscano la legge di riforma. Hanno già chiesto che in assenza del disegno governativo, il Parlamento proceda subito all'esame della proposta di legge del PCI e delle altre di iniziativa parlamentare. Il PCI ritiene necessaria, per strappare il rilancio delle ferrovie, una azione più energica e incalzante con forme di lotta incisive e opportune.

A PAGINA 6

## Arrestati a Civitavecchia 4 fascisti Avevano nell'auto bombe e rivoltelle

Un commando di fascisti, con pistole e bombe a mano, è stato bloccato ieri dalla polizia alla periferia di Civitavecchia, dopo un appostamento di ore. Quattro gli arrestati: Emanuele Macchi, di 24 anni, Pietro Cassiano, di 23, Alberto Piccarini, di 21, e Oreste Augusto Brandi, di 24 anni. Sono tutti di Roma. Macchi è uno dei più noti squadristi fascisti della capitale: era uscito recentemente dal carcere, dopo avere scontato una condanna ad un anno e mezzo perché coinvolto in attentati contro centrali della luce, in parte rivendicati dal NAR, i famigerati «Nu-

clei armati rivoluzionari», probabilmente responsabili del crudele omicidio di Valerio Verbanò. La polizia dunque non esclude — ma per ora è solo un'ipotesi di lavoro — un collegamento del gruppo armato con l'assassinio del giovane autonomo. I quattro sono stati bloccati mentre si incontravano all'incrocio di una strada di periferia, probabilmente per uno scambio di armi. A bordo di due loro auto sono state trovate cinque pistole, due bombe a mano modello «SRM» (con uno di questi ordigni i fascisti uccisero a Milano l'agente Marino), oltre a nu-

merose munizioni. Gli investigatori stanno lavorando per accertare cosa stesse preparando il commando. E non solo: si stanno anche vagliando sospetti pesanti. Il fatto che i quattro fascisti armati siano tutti di Roma potrebbe far pensare che si servissero di Civitavecchia (la cittadina portuale dista dalla capitale circa un'ora di autostrada) come terreno di retroguardia. Allora la polizia intende chiarire in quale attività e organizzazione eversiva il commando è stato finora impegnato.

IN PENULTIMA PAGINA ALTRI INTERVISTATI: I SERVIZI BUONE INIZIATIVE PER SUPERARE LA CRISI INTERNAZIONALE



Deciso ieri dal consiglio della magistratura

# Saranno ascoltati i giudici delle inchieste Caltagirone

Esaminati nel corso di una riunione-fiume della I commissione gli esposti presentati sul «caso» dei 3 palazzinari - Nuova assemblea la prossima settimana

ROMA — L'indagine del Consiglio superiore della magistratura sull'affare Caltagirone andrà avanti: saranno tutti i magistrati della Procura e dell'ufficio istruttoria romani che a più riprese si sono occupati delle vicende penali dei palazzinari, saranno accertati e verificati tutti i fatti denunciati nell'episodio del 35 Pm. La decisione di proseguire nell'indagine con estremo rigore e con la profondità che il caso esige, è stata presa ieri sera nel corso di una lunghissima riunione.

Si tratta, come è evidente, di una decisione importante e significativa che può allentare il clima di dubbio e di sospetto calato da tempo sull'attività degli organismi giudiziari romani. La I commissione ieri ha esaminato tutti e tre gli esposti usati nelle ultime settimane dagli uffici della Procura romana sul «caso» Caltagirone. Il primo è quello dei 36 sostituti procuratori che, venti giorni fa, al termine di infuocate riunioni e di un vero e pro-

prio braccio di ferro con i vertici dell'ufficio, hanno chiesto chiarezza sulle vicende giudiziarie dei palazzinari e sulla conduzione di queste inchieste da parte della Procura. Un documento «scottante» che ha in pratica sanzionato la rottura tra il procuratore capo De Mattei e la maggioranza dei suoi sostituti ma che aveva l'unico obiettivo di restituire credibilità alla magistratura romana, dissimulando i pesantissimi dubbi e le critiche piovute da tutte le parti alla Procura per la scandalosa fuga dei palazzinari.

Il secondo è quello formulato dallo stesso De Mattei a conclusione della serie delle riunioni con il Pm. Si tratta, in pratica, di una lettera di accompagnamento o di «addio» del sostituto procuratore con alcune «chiarificazioni» sulle vicende penali dei Caltagirone all'esame della Procura. Il terzo, infine, è quello presentato dal sostituto procuratore Pierro, l'ex Pm della prima inchiesta-fan-

lasma sul crack dei palazzinari. In questa denuncia, di cui si è parlato nei giorni scorsi, il magistrato tenta di difendersi dalle accuse pesantissime formulate all'interno stesso dell'ufficio sulla sua «generosa» conduzione dell'istruttoria penale sui Caltagirone.

La prima commissione ha, ieri, preso in esame attentamente questi tre esposti. Al termine della riunione è stata diffusa una «nota informativa». L'organismo — si legge nella nota — ha deciso di ascoltare alcuni magistrati di uffici giudiziari romani per accertare, in relazione ai documenti già acquisiti, il reale andamento dei fatti menzionati dagli esposti ai fini istituzionali di competenza del CSM, particolarmente sotto l'angolo della funzionalità degli uffici giudiziari in questione.

## Dure repliche a Vitalone per le accuse ai giudici

ROMA — Immacabili quanto sacrosante, sono arrivate ieri dure repliche all'ultima gravissima sortita del senatore democristiano Claudio Vitalone, che in un'intervista ha lanciato gravissime e immotivate accuse ai giudici di «Magistratura democratica» che «si annidano» (così si è espresso testualmente) nel Consiglio superiore della magistratura, e anche (guarda caso!) ai giudici che hanno firmato il provvedimento di arresto per i fratelli Caltagirone, amici del senatore dc. Mentre il presidente di MD, Borre, e il segretario nazionale, Senese, hanno diffuso una nota di protesta, c'è un'interrogazione dei deputati della sinistra indipendente al ministro della giustizia.

## Le ultime firme alla legge contro la violenza

ROMA — L'8 marzo si chiuderà la raccolta di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale. E il 29 marzo la consenziente delle firme in Parlamento avverrà nel corso di una manifestazione delle donne provenienti da tutta l'Italia. Queste scadenze sono state decise nei giorni scorsi a Roma, all'assemblea nazionale tenuta alla Casa della donna in via del Governo Vecchio.

L'8 marzo

## Le ultime firme alla legge contro la violenza

ROMA — L'8 marzo si chiuderà la raccolta di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale. E il 29 marzo la consenziente delle firme in Parlamento avverrà nel corso di una manifestazione delle donne provenienti da tutta l'Italia. Queste scadenze sono state decise nei giorni scorsi a Roma, all'assemblea nazionale tenuta alla Casa della donna in via del Governo Vecchio.

Il comitato promotore dell'iniziativa — M.L.D. M.F.R. U.D.I. le testate dei movimenti delle donne — si costituirà in comitato permanente non appena sarà esaurita la prima fase di mobilitazione e di lotta. Con le firme e la pratica propria dei movimenti delle donne — è detto in una nota diffusa dal comitato — seguirà l'azione di dibattito, informazione, riflessione e mobilitazione per far emergere il consenso delle donne sul contenuto antipatriarcale della legge, per tener vivo il significato liberatorio del dibattito aperto tra noi. In effetti la discussione è stata molto vivace ed è riuscita a coinvolgere strati più ampi di donne, come dimostrano le decine di migliaia di firme già raccolte. Ed è servita anche — dice il comunicato — a modificare l'andamento dei processi e l'atmosfera delle aule giudiziarie.

Ieri alla Camera

## Misura-tampone sui pedaggi nelle autostrade

ROMA — I cronici ritardi del governo nell'approvazione del riordino del settore autostradale e delle società concessionarie ha costretto ieri la Camera a varare un nuovo provvedimento-tampone che proroga il sistema dei pedaggi introdotto (scadu- to) l'anno scorso, e che consente allo Stato maggiori introiti dell'ordine di un centinaio di miliardi che contri- buto al risanamento del settore, dove il disastro è del- l'ordine di svariate migliaia di miliardi di lire, con un solo tanto per il crack della SARA.

Proprio alle conseguenze della decadenza della SARA si riferiscono alcune misure accessorie del provvedimento: un ulteriore contributo di 73 miliardi all'ANAS per sanare i debiti della società, la garanzia della riassunzione da parte della stessa ANAS di alcune centinaia di lavoratori licenziati dalla SARA. E' salta invece una disposizione dell'originario decreto del governo che avrebbe vanificata l'operazione di tamponamento nel settore di cui il governo è in debito da troppo tempo con il Parlamento. Si protestava infatti che l'ANAS desse in concessione l'esercizio delle autostrade abruzzesi, cioè al punto della farraginosa impresa che ha travolto la SARA. Quel che non era stato detto è che, in cambio del favore, l'ANAS avrebbe realizzato le terze corsie della Bologna-Rimini e del tratto Roma-Napoli dell'Autostrada del Sole.

Lettere

## LETTERE all'UNITÀ

Cara «Unità», la domenica mi sei indispensabile, altre volte non ti sopporto. Cara Unità, ti leggo saltuariamente dal '75, anno da cui sono iscritto al PCI, ed ho verso di te un rapporto in apparenza ambivalente. Mentre, da un lato, non posso fare a meno di te una volta la settimana, d'altra parte «non sopporto» la tua lettura quotidiana. Cercherò ora di analizzare questo fatto, sperando di poterti dare con ciò un contributo positivo.

1) C'è troppa politica partitica (non ride- re!); non può una persona, vivere solo in funzione di un partito, salvo rare eccezioni. Perciò accanto ai giusti articoli di fondo ed allo spazio dedicato alla vita di partito, ci vorrebbero anche larghi spazi autonomi con analisi obiettive in cui il lettore possa formarsi un suo giudizio senza essere subito «strumentalizzato» in funzione di questo o quel partito. Vica le cose semplici di tutti i giorni, viva le rubriche sulla cucina, sulla natura, sul tempo che fa (con vignetta più grande e bella), le previsioni del tempo che farà fra 2-3 giorni, la borsa valori ecc.

2) Gli articoli dovrebbero essere più semplici e chiari. Magari divisi in due parti: una di riassunto essenziale ed una di analisi di fondo. E poi ricercare sempre le origini degli avvenimenti e spiegare e ri- spiegare ai non tecnici con parole chiare, il succo delle dispute. (Esempio: riesce difficilissimo a chi non è studente capire il problema del rinvio delle elezioni scolasti- che ecc.).

3) Più denunce sulle cose che non vanno. Un partito come il nostro deve conoscere tutto ciò che accade in Italia. Possibile che spesso ci facciamo precedere da altri? Io sono convinto che il nostro è ancora un giornale per un'élite culturale, ma quanto sarebbe meglio trasformarlo in un giornale più popolare, più aperto a quella gente che non è molto politicizzata, ma che però ci vota ed è moralmente dalla nostra parte.

parte del proprio stipendio. Ovvio è che la realtà operaia, e lavoratrice in generale, è fortemente mutata, ma mi rifiuto di cre- dere che, ad esempio, un lavoratore, lo stipendio del quale e la sola voce attiva del- la propria famiglia, possa disporre del part- time in funzione del proprio tempo libero. Invece noi dovremmo riflettere su come scorre la nostra giornata, il rapporto con i nostri figli ristretto a 3 o 4 ore ed assillato dal nostro stato d'animo doruto al fatto di passare la giornata, per esempio, anche insieme a persone insignificanti (dal nostro punto di vista), che hanno della vita e del mondo del lavoro schemi prestabiliti oltre ai quali inutile guardare, individui che si «prontuociano» per l'aumento o per il pas- saggio di categoria. Bene, io dico che il problema della riduzione dell'orario di lavoro, pur se cozza tremendamente contro il muro del costo di lavoro, è un tema sul quale noi dobbiamo soffermarci il nostro pensiero perché non è giusto che i lavoratori solo sottraendo del tempo alla propria famiglia possano leggere un libro, visitare mostre, andare in sezione o far qualsiasi altra cosa. Riflettiamo su cosa sta dietro alle nostre parole: «Per una nuova qualità della vita».

MARCELLO ESPOSITO  
Sezione FATME (Roma)

Un'iniziativa del PCI a Genova su un problema attualissimo

# Ma i medici sono dentro o fuori la riforma?

Preoccupazioni, difficoltà e ostacoli oggi di fronte alla categoria - Un dibattito con Giovanni Berlinguer e il presidente dell'ordine Parodi - Presenti primari, specialisti e ufficiali sanitari - Il sovrappollamento nelle università

Dal nostro inviato  
GENOVA — C'è un'opposizione diffusa, sottile, «molecolare», da parte dei medici, nei confronti della riforma sanitaria? Oppure, un'avversione aperta che si manifesta, su posizioni di retroguardia, con atti dichiaratamente ostili o di sabotaggio? In Italia — occorre dirlo — non c'è stata nessuna mobilitazione «eversiva», promossa attivamente contro la riforma. Nulla di paragonabile, in senso storico, al sabotaggio dei medici cileni contro il governo di «Unità Popolare» di Allende; o ancora prima, a quello dei medici inglesi che, nel 1948, in seguito all'intro- duzione nel paese del servizio sanitario nazionale, offrirono un elemento per la caduta dei laburisti.

strati limitati che invece hanno approntato, avvertiti, la grande parte dei medici è rimasta indifferente. E oggi il rischio viene proprio da questa maggioranza che, di fronte alle disfunzioni e alle mille difficoltà del momento, apre le ostilità in modo sordo: appunto, «molecolare».

Uno «spaccato» di questa realtà è stato offerto l'altra sera in occasione di un dibattito pubblico — «I medici e la riforma sanitaria» — promosso dalla Federazione provinciale del PCI, in un teatro del centro cittadino. Vi hanno partecipato il compagno Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione Ambiente e Sanità del partito, e il professor Eolo Parodi (che pure è genovese), presidente della Federazione degli Ordini dei medici.

Regioni non ancora al passo con la riforma sanitaria. La Liguria non è certo tra queste. Proprio in questi giorni si riuniscono le assemblee delle unità sanitarie locali, è stato varato un piano ospedaliero, si è compiuta una fusione dei nosocomi, si lavora intensamente per i servizi psichiatrici. E' un complesso di attuazioni che richiede il confronto e il giudizio delle forze politiche, dei cittadini, dei sindacati; ma anche, e soprattutto, degli operatori sanitari. Evidentemente, anche quelli che, molto numerosi, erano l'altra sera al dibattito pubblico: medici generali, specialisti; cioè, tutto quel «mondo» che oggi si esprime in maniera tanto turbolenta.

Un'altra questione sollevata da Parodi è quella che ha chiamato l'«emarginazione» del medico dalla riforma, costretto così a compiere «a pezzi» di retroguardia». Questa figura mancherebbe di scelta e di opportunità culturali e sarebbe addirittura as-

sente o fortemente sotto- rappresentata negli organismi di direzione sanitaria, come ad esempio nel Consiglio sanitario nazionale (ma lo psichiatra Gianni De Plato ha chiesto a Parodi che cosa ha fatto in questi anni il medico per qualificarsi culturalmente come soggetto della riforma). Una critica (e una preoccupazione) è stata espressa dal compagno Antonio Slavich, che ha parlato a nome della sezione figure di Psichiatria democratica, a proposito dei decreti sullo stato giuridico del personale. In essi — ha detto — viene restituita la libertà a tutti i medici di fare riferimento al servizio sanitario nazionale con uno spazio di libertà professionale privata.

Giovanni Berlinguer ha detto che «ci si deve pesa sulla situazione sanitaria; pesa sul deterioramento del quadro politico, rispetto al dicembre '78, quando la riforma passò in Parlamento; come pesa pure l'incertezza nel prendere decisioni. Tuttavia è necessario non rinunciare a dare battaglia giorno per giorno, e continuare il confronto diretto tra amministratori, cittadini e sanitari. Ci sono gruppi consistenti — ha detto Berlinguer — che giocano all'azzardo, pur di colpire le forze di sinistra. Ma il guaio è che in questo modo si «colgono» anche il paese, che ha bisogno della riforma: perché questa è un'esigenza e non un'ideologia. Per l'accesso alle facoltà mediche, Berlinguer si è detto favorevole ad una riforma, ma non a una riforma che si basi su un'ideologia. Per l'accesso alle facoltà mediche, Berlinguer si è detto favorevole ad una riforma, ma non a una riforma che si basi su un'ideologia.

I funerali di Valerio Ver-

banò e poi gli scontri duri, le molotov, i colpi di pistola, gli autobus bruciati. Un opprimente «già visto» ha riportato Roma al «clima» del '77, ai «sabati neri», alle giornate della guerra per le strade. C'è nell'aria la paura che quei giorni tornino, aggravando drammaticamente la tensione in una città tanto pesantemente colpita dal terrorismo. E' così? Siamo alla vigilia di una nuova stagione di violenza diffusa? La guerriglia urbana, la guerra per le strade, l'autonomia, il «piccolo terrorismo quotidiano» tornerà a fare da cupo sottofondo ai colpi del «grande terrorismo»? Il rischio c'è. E' vero che in questi tre anni molte cose sono cambiate: è stata una crisi dell'«autonomia», e più ancora della sua capacità di esercitare egemonia su strati estesi dell'area estremista; sono caduti molti mazzini dell'«ambiguità possibile» verso il terrorismo (quanti parlano ancora di «compagni che sbagliano?»); sono mutati, anche, molti elementi di un quadro politico generale che apriva qualche spazio all'«estremismo». Nell'illusione di «fare politica» e «cavalcare la tigre», una parte avversa dell'estremismo in realtà

## Ancora ambiguità di fronte al «partito della morte»

ha rinunciato del tutto a fare politica, schiacciato tra la P. 38 e la disillusione, si è visto chiudere ogni possibile spazio. Una massa grande di giovani (e non solo dell'area estremista) si ritrovava, priva senza accorgersene, del diritto di parola. Nelle scuole, nelle assemblee, nelle strade. E' la presenza di un'«autonomia», non la polizia, non la repressione di Stato, che ha fatto di Roma una città in cui manifestare è difficile, talvolta impossibile, e non solo per gli «autonomi», ma per tutti. Contro ogni possibile rovesciamento dei fatti e della logica, questo punto deve essere chiaro. L'ampliamento degli spazi di democrazia, la riappropriazione della politica da parte di tutti — comunque la pensino — passa attraverso un dato molto semplice: l'isolamento e la sconfitta della violenza.

C'è chiarezza su questo? Ancora no. Soltanto ora, confusamente e in modo mediato, una parte dell'estremismo comincia a prendere consapevolezza del generale e subdolo «proprio della politica di cui è stato vittima. Qualche segno c'è, e va valutato senza preconcetti, ma anche senza illusioni. Il riscossione è fatto avanti in questi ultimi tempi «il partito della morte», e gli sviluppi che hanno preso le riflessioni sul terrorismo, la rivolta morale contro il «dassino» e la barbarie: dietro c'è un retroscena di crisi, di disillusione, di una volontà di cominciare a leggere in modo antieconomico le proprie scelte di questi anni. Ma il rifiuto del «partito della morte», i richiami ai valori della vita, l'aspirazione a più serene prospettive di futuro, sono ancora in parte «soltanto morali», mentre debbono diventare coscienza politica, scelta razionale dalla parte della democrazia.

Altrimenti la contraddizione, come «specie» accade sulle pagine di Lotta Continua, diventa schizofrenia, ambiguità e colpevole pratica di affermare nella pagina pari i valori e i giudizi che si negano nella pagina dispari. O, come è accaduto di recente a Roma ai giovani della federazione giovanile socialista, trovarsi in piazza a lottare per la democrazia nella scuola insieme con gli «autonomi».

Abbiamo combattuto — ha aggiunto Berlinguer — gli «autonomi», proprio perché c'è stata una strumentalizzazione della salute a fini di potere, soprattutto democristiano. E questo riferimento dà una misura della differenza tra i partiti. Non c'è insomma una indifferenziata «classe politica», anche nel rapporto con i medici e nei confronti della salute dei cittadini.

Giancarlo Angeloni

## Sceneggiata di Crivellini davanti a Montecitorio

ROMA — Esecutiva, da ieri pomeriggio, la pesante sanzione (interdizione dai lavori parlamentari) per dieci seduti, praticamente per un paio di settimane, inflitta l'altra sera dall'ufficio di Crivellini alla Camera al deputato radicale Marcello Crivellini reo confesso di aver violato le norme del segreto di Stato e di ufficio registrato l'accesso all'aula di Montecitorio senza una seduta della commissione Bilancio dedicata all'esame di documenti riservati.

## Petroncelli nuovo membro del CSM

ROMA — Il giurista napoletano Mario Petroncelli è il decimo membro laico del Consiglio superiore della magistratura, in sostituzione del prof. Vittorio Bachelet, vittima due settimane fa del baro agguato terrorista all'Università di Roma.

## Corso alle Frattocchie sul Congresso DC

ROMA — Un seminario avrà luogo alle Frattocchie nei giorni 5 e 6 marzo, tema: il congresso democristiano. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Pio La Torre e Gerardo Chiaromonte trarrà le conclusioni.

## Un forte impegno del PCI dall'opposizione per risanare la società

Caro direttore, sono un giovane militante della FGCI e vorrei svolgere alcune considerazioni sull'attuale fase politica. Il nocciolo della questione è il giudizio sulla DC e sulla fase politica che chiamiamo di «unità nazionale». Il periodo 1976-1979 ha secondo me dimostrato tre cose: a) che non esistono nella DC forze illuminate che possano affermare una linea di autentica solidarietà nazionale; b) che puntare sulle contraddizioni della DC si risolve nella progressiva diminuzione della sua componente popolare e in una crescita proporzionale di quella borghese e moderata; c) che la DC non svolge più la funzione di riproduzione delle condizioni generali dello sviluppo capitalistico, conducendo in questo modo il Paese allo sfascio e alla rovina.

## L'anziano diffusore ha reclutato i giovani

Caro direttore, sono un vecchio diffusore dell'Unità di 73 anni. Come molti, purtroppo, non ho potuto avere una grande istruzione: a dieci anni lavoravo già nel bosco. Ho capito però di essere uno sfruttato e vedendo le continue ingiustizie ho dato e do la mia attività al partito. Da più di venti anni diffondo l'Unità tutte le domeniche. La mia sezione è in montagna e copre un territorio molto vasto; per tanti anni ho fatto tredici chilometri a piedi per portare il nostro giornale con tanta volontà e fiducia di cambiare le cose. Ora sono contento perché da qualche anno ci sono dei giovani volenterosi che mi accompagnano in macchina; a volte facciamo anche venti chilometri per diffondere una sola copia; poi si fanno tre chilometri in più e se ne diffondono 60. E questi giovani ci mettono di tasca propria anche i soldi della benzina.

## La famiglia, il tempo libero, la riduzione dell'orario di lavoro

Caro Unità, vorrei intervenire, se mi è concesso, sul problema posto il 20 febbraio da Elicira Mutarelli in merito al part-time. «Per una nuova qualità della vita» è la frase con la quale identifichiamo talune nostre lotte; probabilmente, però, ci sfuggono alcuni concetti che dovrebbero esserne alla base. Rendere migliore la vita deve significare strutture efficienti, differente produzione, non al consumismo ecc., ma deve anche essere «possibilità di disporre della propria vita». Non mi trovo d'accordo con la proposta del part-time, in quanto fortemente discriminatoria; di essa potrebbero usufruire infatti solo lavoratori che reputerebbero superflua (quindi non indispensabile) una

## Per poter guarire ha dovuto andare a Dallas

Caro Unità, vorrei, tramite tuo, indirizzare queste righe alla signora Fulvia Coriolo (Legnano - Savona) a proposito di un suo scritto del 20 febbraio. «Cara signora, sono un lavoratore (compagno) della Montefibre di Porto Marghera. Ho letto la tua lettera "Non ho avuto bisogno di andare a Houston per essere operata al cuore". Innanzitutto sono rimasto male nel leggere la lettera per il suo contenuto; non tutti hanno la fortuna di avere un medico che li indirizzi come l'ha trovato lei; anch'io sono stato operato al cuore 7 anni fa a Dallas e mi sento bene (con 12 mila dollari); e non le dico quanti ospedali in Italia ho consultato, perché la mia operazione era urgentissima e avrei dovuto aspettare 2 anni per essere operato. Dunque non si adiri con una persona come me (che sono stato aiutato da 2500 operai per permettere l'operazione), caso mai si adiri con lo Stato italiano che permette queste cose».

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Alberto PORTESI, Fiorenzuola; Mauro MAFFEI e Cristina SCANU, Torino; Giuliano FINOCCHI, Pietrasanta; P. CARMELO, Sarno; Silvio PARIAGGIANI, Reggio Emilia; Alberto DEL BOSCO, Milano; Ezio ZANELLI, Inola; Gino GAMBARDIELLO, Atrani (Salerno); Roberto MONTI, Firenze; Carlo MARCHESI, Sirmione; dott. Giovanni BRAMBILLA, Milano; Francesco RUSSO, Gelsenkirchen (RFT); Aldo BOC-CARDO, Borgomaro; Roberto BOTTAN, Venezia; Orato DAZZANI, Genova («Sono un compagno del '21. Ho 80 anni e leggo l'Unità da sempre»). Per favore, per favore, per leggere certi tipi di caratteri, gradito la mia buona volontà, non riesco più ad andare alla fine. Certo, l'età influisce molto. Però a volte — anzi spesso volte — è la cattiva stampa che non ti aiuta per niente».

## Ringraziamo questi lettori

Cristina MUNARINI, Reggio Emilia (ci sollecita a trattare ancora la questione degli aumenti delle tariffe R.C. Auto, in particolare dopo il recente intervento della magistratura); Sabrina ZANETTI, 1° media di Bergantino-Roma («Scrivo per rispondere agli alunni della classe 4° G della scuola elementare "Genovesi" di Gela. Per me non si può solo guardare quello che fanno negli altri Paesi, specialmente per criticare l'URSS a proposito di Sacharov — senza guardare bene cosa abbiamo noi di brutto in Italia»); Nello GOVERNATORI, Roma («È un pensionato e denuncia gli scandalosi ritardi con cui vengono corrisposte le pensioni: «E poi — dice — non ho potuto ancora riscattare gli aumenti che dovevano darci»).



I commenti interessanti a un'inchiesta del PCI

Ma la classe operaia ha preferito l'autoritratto

Chi è l'operaio degli anni '80? A sentire le interpretazioni dell'inchiesta di massa fatta alla Fiat...

La classe operaia mette in crisi alcuni diffusi luoghi comuni. Uno è che la classe operaia in ultima analisi non si distingue dalle sue istituzioni (sindacati e partiti) e non abbia una vita in qualche modo autonoma.

Nell'una e nell'altra mancano « gli uomini e le donne in carne ed ossa », per dirla con Gramsci.



Torino: operai all'uscita del turno di lavoro

Che cosa cambia alla soglia degli anni '80? - I comportamenti e le aspirazioni di una forza sociale complessa, che conferma la sua posizione fondamentale nella nostra realtà produttiva e culturale

«viamo mal' atteggiamenti profondamente antitetici l'un l'altro. Qualcuno, guardando queste articolazioni interne già da tempo ha decretato la fine dell'unità di classe e forse, della stessa classe.

fordismo negli Stati Uniti. Un esercito di 15 milioni di disoccupati che tra il 1980 e il 1985 consentirà di spezzare la resistenza degli operai di mestiere fortemente sindacalizzati, chiusi in vere e proprie corporazioni, molto potenti nel contrattare salario, orari, ritmi e determinanti l'origine, le idee, i pregiudizi, persino le convinzioni religiose? In varie fasi storiche sono state addirittura usate come « armi » sia dai lavoratori stessi, sia dai padroni. Si pensi alla funzione degli immigrati stranieri nel nord Europa, in questo dopoguerra; o, ancora prima, all'importazione che ha avuto l'enorme massa di europei dell'est e del sud, poveri e dequalificati, per l'introduzione e il successo del

me, vivono negli stessi quartieri, provengono per lo più da famiglie operaie e contadine. E' naturale, tutte queste condizioni oggettive sono presenti molto chiaramente nell'inchiesta. Ma c'è anche una comunanza di convinzioni, stili di vita, atteggiamenti nei confronti del lavoro e della società che ci rimanda dal mercato alla sfera dei « valori », fino alla politica.

re anche la collaborazione con il padrone accanto al conflitto o alla contrattazione; è vero che emerge una concezione del lavoro utilitaristica, priva di « orpelli etici ». Tuttavia, non si può dire che essi non esprimano più una carica contestativa e si accontentino di una paga migliore. Prima ancora di una retribuzione più elevata, per i propri figli vogliono una condizione professionale più ricca e interessante, che dia maggior considerazione sociale. Segno evidente che non sono soddisfatti del posto che hanno nella società.

Nemmeno negli Stati Uniti, d'altra parte, l'operaio guarda solo ai soldi (vorremmo sottolinearlo per chi parla troppo semplicisticamente di « americanizzazione »). Scrive Rosabeth Moss Kanter a conclusione di un lungo saggio sul lavoro negli USA pubblicato dalla rivista « Il Mulino », che pur restando più evidenti i problemi del salario, delle indennità assistenziali o dell'elasticità degli orari, « in America negli anni '70 il problema del lavoro continua a includere i problemi politici relativi ai diritti e al potere decisionale dei lavoratori ». Certo, negli USA è più una domanda individuale che collettiva. Ma da noi il sindacato, per fortuna almeno quello, non è americano.

Gli operai Fiat, è vero, si mostrano ancora attaccati al loro lavoro, anche se il salario è basso e poco remunerato; e anche se non lo farebbero mai fare al proprio figlio. Sembra una contraddizione. In realtà, come seri-

veva Oskar Negt una decina d'anni fa, « l'operaio oggi vive in una tensione permanente tra il sentimento della ineluttabilità della sua condizione sociale di vita e il desiderio di non essere più operaio ».

La società industriale, anche quella avanzata, approfondisce, anziché risolve, la divisione tra chi dirige e chi è diretto, tra chi esegue e chi comanda. Secondo l'analisi sulla struttura di classe dell'Italia che Luciano Gallino sta completando, i lavoratori che svolgono mansioni esecutive, sia manuali sia « intellettuali », sono ben 12 milioni, oltre la metà della popolazione attiva. Negli ultimi trent'anni sono addirittura aumentati di tre milioni, nonostante il calo dei braccianti. Per gli Stati Uniti Harry Braverman aveva calcolato che gli operai comuni e i manovali crescevano di numero dall'inizio del secolo. In percentuale, la loro quota si era fermata negli anni '50 e si andava riducendo negli anni '60, ma a favore di impiegati d'ufficio e addetti ai servizi. In ogni caso, diminuiva la quota di lavoratori legati ai settori tecnologicamente più avanzati. Proprio il progredire della scienza applicata alla produzione, sembra produrre nuove cadute di status e di professionalità.

Altro che marginale: il problema di una classe di produttori subordinati, e sfruttati, è ancora fondamentale. La classe operaia resta, dunque, con tutta la sua carica alternativa.

Stefano Cingolani

Un progetto per la scuola e per il Paese

Ecco come rispondiamo alla DC

La coincidenza della III Conferenza nazionale del PCI sulla scuola con il congresso nazionale della DC ci ha permesso di mettere in evidenza il peso e il valore che devono assumere le impostazioni programmatiche nella definizione dei compiti politici di una nuova direzione del paese.

Se osserviamo con occhio attento e non provinciale l'insieme di problemi che si intrecciano attorno alla questione scolastica sarà ancora più evidente che il superamento di ogni discriminazione, antisocialista e per noi una condizione necessaria ma non sufficiente, proprio perché esiste un intreccio indissolubile tra impostazioni programmatiche e soluzioni governative capaci di avviare la trasformazione del paese.

nello sviluppo della nostra società? E perché si finge stupore dinanzi alla questione, posta da noi, della introduzione di alcuni elementi di socialismo? Non è forse vero che essa sorge oggettivamente dall'evoluzione stessa della crisi, dalle modificazioni introdotte dallo stesso sviluppo delle società capitalistiche?

Il rapporto tra studio e lavoro

E allora non si può sfuggire al fatto che la posta in gioco è alta proprio sul terreno dei contenuti ed è necessario affrontare nodi che in questi ultimi anni hanno generato, soprattutto nelle giovani generazioni, inquietanti sconquastri. E' bene incominciare a pensare, sotto che non si nutra più alcun interesse verso i destini dell'uomo e della società, che il rapporto tra studio e lavoro, tra lavoro intellettuale e lavoro manuale pone questioni di grande rilevanza; ne emerge tra l'altro la difficoltà di una politica di rinnovamento che pretenda di collocarsi all'in-

terno di tutte le compatibilità del sistema capitalistico. Ciò che sfugge allo stesso dibattito tra le forze politiche è che ci sono dei punti chiave della società in cui tali compatibilità devono essere superate in avanti. E ciò è possibile, con buona pace del congresso dc, senza mettere in discussione la Costituzione repubblicana. Credo che non possa sfuggire a nessuno che una di queste questioni riguarda, proprio, il rapporto tra processi formativi e processi produttivi. Non a caso la III Conferenza sulla scuola è stata sorretta dalla consapevolezza viva che l'idea stessa della immissione nella società di elementi di socialismo va permanentemente tradotta in termini programmatici, o rischia di presentarsi come mera predicazione.

L'intreccio tra studio e lavoro apre un terreno estremamente fertile a un'indagine che sia volta a determinare, sin da oggi, la transizione verso una società nuova. Si tratta della lotta contro la concentrazione e l'appropriazione privata della scienza, e per una sua riappropriazione da parte di tutti gli individui

nel processo collettivo della produzione moderna. Si tratta, nella decisione tra tempo di lavoro e tempo libero, di far sì che il tempo libero incominci a diventare momento di attività più creativa per tutti, contro l'appropriazione da parte di un gruppo di privilegiati.

Professionalità polivalente

Si tratta, soprattutto, dinanzi al contrasto sempre piùacerante che può determinarsi tra formazione unitaria delle giovani generazioni e vecchia divisione sociale del lavoro, di affrontare, attraverso una serie di proposte concrete, i temi della rotazione tra diversi lavori e tra lavoro intellettuale e manuale, della combinazione di studio e lavoro in una diversa qualità dello sviluppo, e soprattutto, dell'affermarsi di una professionalità polivalente. Lo stesso ricorso da parte di paesi industrialmente avanzati all'impiego di manodopera dei paesi sottosviluppati per la realizzazione dei lavori più umili e ripetitivi, sia a dimostrare che ci troviamo dinanzi a problemi

di proporzioni planetarie e che solo gli apologeti della società capitalistica possono considerare le aspirazioni del mondo fantastico dell'utopia o incubi ideologici. Si tratta di questioni che dovranno essere risolte nel corso di un intero periodo storico; ma la lunghezza del cammino da percorrere non giustifica ritardi nella partenza. Per questo, nel corso di tre giorni di appassionato dibattito alla conferenza sulla scuola, i comunisti hanno voluto segnare una svolta nell'impegno complessivo del partito, del movimento operaio e democratico al fine di collocare la scuola nella più generale strategia di lotta per una diversa qualità dello sviluppo, attraverso un'azione che contribuisca a modificare l'organizzazione della produzione e del lavoro. Questa svolta si è definita attraverso un confronto vivace e aperto, ed è stata diretta contro un pedagogismo ancora tutto chiuso in se stesso e uno « scolarismo » separato dai problemi reali dello sviluppo e quindi della competenza e della professionalità. Lo stesso interesse suscitato

nelle altre forze politiche è una riprova della concretezza del programma di governo della scuola presentato dai comunisti e, nello stesso tempo, del fatto che l'ampiezza del respiro ideale sulla via del cambiamento non solo non ci isola, ma apre nuovi orizzonti e nuovi terreni di incontro.

La necessità della svolta, determinata dalla portata della crisi degli anni '70, deve infatti investire tutte le forze politiche. Non è lecito a nessuno sacrificare la comprensione della realtà a una sorta di amore narcisistico per la continuità del proprio pensiero; nessuna forza politica può rifiutarsi di mettere a dura prova le proprie convinzioni, di confrontarle con la portata epocale delle questioni emergenti.

Contro le ipotesi tecnocratiche

Di qui la centralità del nesso tra studio e lavoro, tra cultura e qualificazione professionale. Lo stesso affannante problema del rapporto che deve intercorrere tra competenza e potere, tra tecnica e

politica, è stato posto all'interno di un'ipotesi di sviluppo della democrazia, e nel contesto di una battaglia contro risorgenti ipotesi tecnocratiche e castali, oltre che nei confronti di una mistica di scienza e politica nella indistinta pratica sociale.

Ma questo è solo un punto di partenza. La consapevolezza della novità, l'aprirsi di frontiere per molti versi inesplorati, porta oltre il terreno di un democraticismo piccolo borghese e ci fa riscoprire tutto lo spessore della concezione marxista di un'istruzione politica che intenda fare della scuola non, esclusivamente, una fucina di insegnanti, un organismo che vive solo se stesso, ma il centro propulsivo di un nuovo sviluppo. Tutto ciò impone di riaffermare l'egemonia della classe operaia anche su un terreno rimasto per troppo tempo alla mercé di una generica modernità radicalcagante.

In concreto ciò significa dare vita a un grande movimento culturale che colleghi la scuola a tutte le attività produttive, al mondo economico, e delle professioni per avviare una definizione nuova dei livelli di competenza che si rendono necessari allo sviluppo tecnico e scientifico del paese, alla realizzazione di una nuova qualità della vita, alla organizzazione moderna dei servizi e così via dicendo. Ma proprio questa ricerca concre-

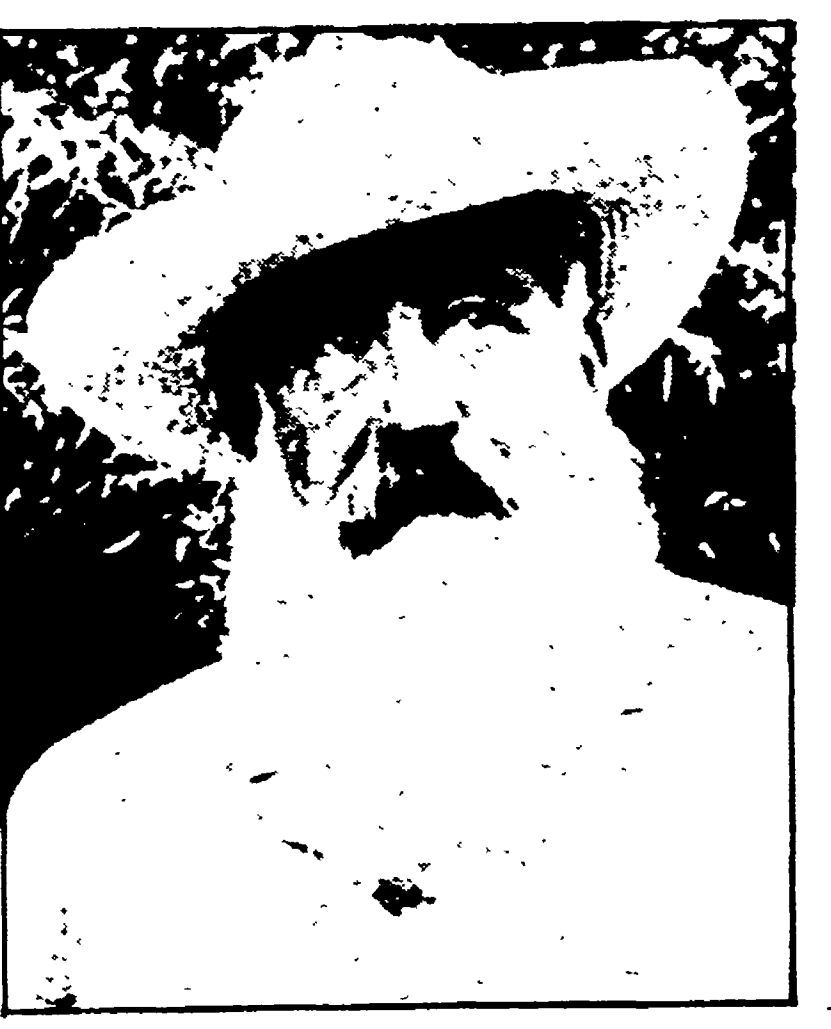
ta richiede una sintesi superiore tra le contrapposte ipotesi della cultura astratta e della professionalità subalterna.

Sono temi questi che non è possibile affrontare e risolvere solo all'interno della scuola. Occorre che ci si metta al lavoro, attraverso un autentico impegno dipartimentale e integrato, per avviare una ridefinizione delle professionalità, una individuazione dei nuovi profili professionali, anche alla luce della programmazione economica e delle scelte per settore.

La stessa conferenza e la partecipazione appassionata delle altre forze politiche ci suggeriscono di avviare, a livello nazionale e locale, una costituente programmatica della riforma che impegni la grande area delle forze progressiste, laiche e cattoliche, nella definizione di alcune grandi opzioni da cui far scaturire, attorno ai temi che emergono dal rapporto scuola e lavoro, un vero e proprio programma di governo della società italiana.

Su questo terreno saranno le forze sociali, i giovani, gli insegnanti, le masse popolari a giudicare le vere garanzie che vengono fornite dalle varie forze politiche.

Achille Occhetto



la mostra resterà aperta fino a maggio) che per ritrovarle dopo, e per ricostruire il lungo e favoloso itinerario di una vita di ricerca e di conquiste cromatiche ininterrotte, dovrebbe percorrere i principali musei del mondo - a Parigi, Boston, New York, Cleveland, Filadelfia, Ginevra, Zurigo, senza contare i musei francesi - che hanno risposto generosamente alla richiesta degli organizzatori parigini. Un giorno Monet (1840-1926)

Parigi ripropone il grande pittore

Quando Monet inseguiva il sole

Una mostra di 130 tele inviate dai musei europei ed americani La luce della Senna



sfumature di grigio, rosa e azzurro, non saprà mai perché l'impressionismo è nato e non poteva che nascere qui dove la luce non ha la violenza accecante del sud ma bagna le cose avvivando anziché spegnere o bruciare i colori. Monet prova e riprova a fissare sulla tela quello che l'occhio anche più attento appena coglie e che subito varia col variare della curvatura del sole, in una lotta quasi sempre disperata col tempo e

la luce. Di qui nascono i primi e grandi frammenti del « Dejeuner sur l'herbe », le trasparenti « Femmes au jardin » (rispese al Salon del 1867 assieme alle tele di Manet, Bazille, Renoir, Sisley e Jongkind) e via via le serie dei paesaggi fluviali e marini, delle stazioni ferroviarie (la stupenda « Gare St. Lazare » nera e grigia di fumo precede di dieci anni la « Bette humaine » che Zola, suo strenuo ammiratore, apre appunto da questa stazione per

avviare la tragedia di Lentin), delle cattedrali che sembrano - a detta di Braque - « delle croste gialle, viola o rosa ma che viste da una certa distanza appaiono stupende »; eppoi ancora le quindici tele del « Covon », i giardini così intensamente colti che l'aria ne sembra profumata.

A Monet, verso la fine degli anni ottanta, Claude Monet scriveva della tremenda « tortura » di cercare dietro al sole che in certe stagioni dura troppo poco per voler cogliere effetti di luce che un soffio di vento può mutare. Ma lucido nella sua ossessione Monet persiste, resistendo poco a poco la propria attenzione alle macchie di colore e ai riflessi dei fiori sull'acqua. L'aria si fa pesante e sempre più umida in ogni tela, i cieli scompaiono del tutto dopo aver perduto la loro vastità e trasparenza impressionista. E, come vertice di questa « coerente follia » Monet fa scivolare allora nel proprio giardino un laghetto artificiale, poi ricoperto di ninfee, sul quale concentrerà il suo sguardo in una ossessiva ricerca.

E' ormai l'ultimo Monet, vecchio ma mai stanco di lottare e di superare le estreme barriere del percepibile per affondare nel delirio dei colori: nasce così la serie conclusiva delle « Ninfee », la sua grande decadenza e anche il suo ultimo trionfo contro ciò che più ogni altra cosa « è cangiante e

SAVELLI EDITORI

- Gianni Borghia LA GRANDE EVASIONE Storia del festival di Sanremo 30 anni di costume italiano L. 4.900
Angela Cattaneo Silvana Pisa L'ALTRA MAMMA La maternità nel movimento delle donne. Fantasie e desideri. Domande e risposte L. 3.300
QUISQUIGLIE E PINZILLACCHERE Il teatro di Totò il più irresistibile sketch d'avanspettacolo. A cura di Goffredo Fofi L. 4.000
I primi due volumi di una nuova iniziativa a cura di Poeta e realta. A cura di Goffredo Fofi. L. 3.300
Gianfranco De Luca NON PER CHI VA
ATRATTATELLO INCOSTANTE CLASSICA VOLANTE L. 3.300
CALIBANO 4 Teatro e assai più...

La cucina dei mass-media Il filosofo è da consumare

Questa settimana, la filosofia va forte: ce lo suggerisce l'Espresso con una piccola mappa orientativa nell'empireo del pensiero italiano, con tanto di nuvolette e zone colorate ad indicare correnti, inerci culturali, eretici e dogmatici, neo, vetero, e simili. Se i giovani avevano qualche perplessità, dubbi, timori e tremori, sono stati da quel grafico tranquillizzati: come un indicatore per l'avvio agli studi, si può scegliere secondo gusti e inclinazioni.

Il filosofo è da consumare: vediamo, come in un acquario, i volti di molti filosofi: attempati o meno, quasi tutti però un tantino dimessi, stinti, come si addice da sempre ai professori. L'eccezione è Colletti, già noto ai mass-media come un « bello », che gioca al pallone, e che del resto pur restando un filosofo « preferirebbe scambiare la sua pelle con quella di qualcuno altro. E si capisce. Stanno lì, poveretti i filosofi, a farsi dare i voti: chi tra loro è rimasto più vicino, o si è allontanato, da ceppi originali » del nostro Logos, identificato in un incomprensibile e compromesso «pensulento» tra marxismo, idealismo e cattolicesimo. E i più lontani dal « Gotha » sono, naturalmente i più coraggiosi, quelli che la pensano più acuta e più « libera »: ci preparano misteriose cucine, tramutano i « valori », conungano l'impensabile.

Leggendo il grafico de l'Espresso, si ha l'impressione che questi « filosofi » lavorino, in fondo, per noi: per soddisfare il nostro inconfessato desiderio di sentirci raccontare sempre nuove favole, con ingredienti « sapientemente rimescolati ». Perché la « verità », sembra suggerire l'Espresso, è nelle mani di quei signori: sono loro che hanno il potere di farci sembrare quello che siamo o viceversa di farci essere quello che sembriamo. Peccato che le cose non stiano così. Che i filosofi siano, in quanto, molto meno di quanto si voglia far credere. Ma perciò stesso (quando si tratta di persone serie) valgono molto di più, e non meritano di finire inebriati come polli alla vetrina. E ciò, sia detto tra noi, non vale solo per gli addetti ai pensieri: è dato che ogni uomo è filosofo, per nessuno potrebbe costituire una buona ventura. Ma certi redattori de l'Espresso non l'hanno mai pensata così. A loro la verità piace, anzi è segno di distinzione. Di essere filosofi, gli importa meno.

Stefano Cingolani

Augusto Pancaldi



# Il dibattito alla Camera sul decreto per le risorse ai Comuni Il governo costretto ad assumere nuovi impegni per la finanza locale

Ordine del giorno, presentato da comunisti, socialisti e dc, invita l'esecutivo a garantire la copertura del disavanzo delle aziende di trasporto derivante dal nuovo contratto di lavoro

## Comincia male la campagna elettorale dell'on. Gava

Martedì sera — dagli schermi televisivi — la Dc ha aperto la campagna elettorale in vista della consultazione regionale e amministrativa della prossima primavera. E' toccato ad Antonio Gava lanciare un accorato messaggio agli italiani («io vorrei rinviare proprio di cittadini di cittadini delle grandi città...») nel corso della trasmissione a richiesta «Tribuna flash». Cinque minuti scarsi, tanti sono bastati all'ineffabile dirigente per denunciare la malaffare dei comunisti, che tenterebbero di giustificare le inadempienze delle amministrazioni di sinistra, scaricando le responsabilità sul governo centrale del paese...

Per sostenere questa spericolata tesi, l'on. Gava non arretra di fronte alla più sfacciatata menzogna. Dice il falso una serie di fatti e non ne vergogna. Primo falso: «E' all'esame della Camera — afferma Gava — un provvedimento che, anche grazie agli emendamenti presentati dalla Dc, è migliorato per oltre 600 miliardi...». Non è vero. Il decreto sulla finanza locale per l'80 — di questo si tratta — è stato profondamente e positivamente modificato al Senato solo grazie alla battaglia e agli emendamenti presentati e sostenuti dai partiti di sinistra contro il governo e lo schieramento moderato capeggiato dalla Dc. Nella sua primitiva stesura il provvedimento era pessimo: esso limitava drasticamente le risorse a disposizione dei Comuni al di sotto addirittura dei livelli dell'anno scorso. Contro le proteste degli enti locali, delle organizzazioni sindacali, dei partiti di sinistra, la Dc e il governo hanno tentato di far passare senza modifiche questo decreto punitivo. E non ci sono riusciti.

Secondo falso: «Bisognerebbe fare il conto — prosegue Gava — dei residui delle amministrazioni di sinistra e vedere come, pur essendoci materialmente i soldi, questi sostanzialmente non siano stati spesi...». Il responsabile degli enti locali della Dc sa bene che il conto è stato fatto e che ha dimostrato l'esatto contrario di quanto egli afferma. Sono dati recenti, forniti al Parlamento e alla stampa (il Sole 24 ore, venerdì 11 gennaio) da un ministro dc, Andreotta. Ci permettono di riferire qualche dato significativo. Sul totale delle competenze finanziarie delle sei regioni governate dalle sinistre, i residui passivi (sol di non spesi) rappresentano appena il 18,39%. Nelle altre regioni — tutte dirette dalla Dc — i residui salgono al 45,67 per cento. Qualche altro esempio più in dettaglio: Tra le regioni dirette dalla Dc, l'Abruzzo ha il 117 per cento di residui passivi, il Veneto il 62%, la Calabria il 63,7%, la Sicilia il 77%. Il confronto con le Regioni «di sinistra» è schiacciante. In Toscana, le somme non spese rappresentano solo il 9,47% del totale; in Emilia l'11%. Chi governa male? Chi non spende soldi? Non crediamo di dover insegnare la matematica all'on. Gava. Un minimo di decenza avrebbe consigliato almeno il silenzio.

ROMA — Due rilevanti atti politici — l'uno per fronteggiare la crisi economica delle aziende di trasporto pubblico, l'altro per superare le pesanti sperequazioni nell'attribuzione di risorse agli enti locali — hanno caratterizzato ieri alla Camera la discussione per la definitiva conversione in legge, contrastata da una virulenta offensiva ostruzionistica del neo-fascista, del decreto governativo, già votato dal Senato, che regola per quest'anno (pur con limiti pesanti e addirittura peggiorativi rispetto al passato anche recente: da qui l'astensione critica dei comunisti) l'attività gestionale e finanziaria dei comuni. Le novità consistono nella presentazione e nella scontata approvazione di ordini del giorno che impegnano il governo:

1) a predisporre — in significativa coincidenza con la giornata di lotta nel settore — i necessari provvedimenti idonei a coprire l'ulteriore disavanzo delle aziende di trasporto derivante dall'applicazione del nuovo contratto di lavoro. Tale disavanzo — si sottolinea nel documento presentato unitariamente dai comunisti Sarti e Triva, dal socialista Nonne e dal democristiano Rubioli — non trova infatti completa copertura nel decreto (il governo ha preteso di contenere al 19,70% l'aumento del deficit '80 delle aziende rispetto alle perdite dell'anno scorso), e d'altra parte «le maggiori perdite non possono essere fronteggiate se non in misura modesta mediante aumenti delle tariffe per il riflusso che gli aumenti avrebbero sulla scala mobile e sulla già tanto acuta tensione inflazionistica»;

2) a effettuare nel corso di quest'anno, d'intesa con le associazioni rappresentative degli enti locali e con il concorso delle Regioni, una rilevazione generale sullo stato dei servizi civili e sociali forniti dai comuni e consorzi «al fine di acquisire, in vista della riforma organica della finanza locale e accanto ai parametri tradizionali, anche quello del livello dei servizi che più significativamente consentano di realizzare politiche di riequilibrio dell'attuale situazione». L'ordine del giorno, presentato unitariamente dai comunisti Triva e Sarti e dai socialisti Aniasi e Nonne, sottolinea appunto che tra le cause degli attuali, gravi squilibri civili e sociali tra le diverse zone del Paese e le varie comunità vi sono anche «le sperequazioni esistenti nell'attribuzione di risorse agli enti locali».

Si tratta di due nuovi e significativi segnali della fruttuosa iniziativa portata avanti per mesi da comunisti, socialisti, Sinistra indipendente, insieme alle autonomie locali, per mutare nel profondo l'originario provvedimento governativo. Il governo — ha osservato il compagno Rubes Triva — si proponeva nei fatti di sbarrare la strada alla riforma, riproponendo la logica del disordine finanziario dell'incertezza e dei controlli centralistici (classica la norma, già cassata dal Senato, che costringeva segretari e tesorieri comunali e provinciali a farsi supercontrollore degli amministratori locali). Questo disordine è saltato: se il decreto non imbocca certo la strada della riforma, tuttavia non la chiude, e assicura agli enti locali — grazie all'iniziativa della sinistra — di disporre per quest'anno di 500 miliardi in più.

I comunisti tuttavia confermano (in particolare per quanto riguarda le misure circa i passivi delle aziende di trasporto: vi si è specificamente riferito il compagno Armando Sarti) le preoccupazioni e le denunce circa le idee ispiratrici di fondo del provvedimento. Su è stato possibile porre rimedio anche ad altre grossolane imprecisioni, come il divieto ai medi e grossi comuni di assumere personale per far decollare nuovi servizi sociali, resta — ha rilevato ancora Triva — la tendenza ad un sostanziale arretramento dei rapporti Stato-poteri locali che è frutto emblematico della involuzione del quadro politico generale.

La riprova del resto è nel tipo di rapporti esistenti tra l'Associazione unitaria dei comuni e il governo: ad una fase di confronto costruttivo è seguita, e permane, una fase di vera e propria opposizione nei confronti delle autonomie locali. E di questo mutamento di clima testimonia anche il ritardo con cui queste pur limitate misure sono state proposte dal governo. Un ritardo tanto più grave se si pensa che ci si trova di fronte al rinnovo pressoché generale delle amministrazioni locali e se si tieno conto che non affrontare il problema della finanza locale significa dare un grave colpo al trasferimento decentramento delle funzioni realizzato con la 382.

g. f. p.

## Continuano le polemiche dopo le elezioni scolastiche

# 142 mila studenti «cancellati»: così Valitutti calcola i dati

Secondo il ministero gli aventi diritto al voto sarebbero meno di due milioni. Le cifre del Censis, osserva la Fgci, affermano invece proprio il contrario

ROMA — La polemica sulle cifre continua ad infuriare. Protagonisti il ministero della Pubblica Istruzione che a tutt'oggi continua a sfornare dati inesatti sulle elezioni scolastiche di domenica scorsa, e la Fgci che con precise argomentazioni lo contesta. Intanto, il senso politico della partecipazione, comunque bassa, di questa tormentata tornata elettorale rischia di perdersi e viene il sospetto che da parte del ministero ci sia un certo interesse ad alimentare in ogni modo la bagarre sui risultati. I quali, sebbene ancora non precisi, nulla tolgono alla necessità di approvare al più presto le nuove norme sulla democrazia scolastica. Quelle norme che il Parlamento si era impegnato a varare entro febbraio e che invece grazie al boicottaggio del governo e della Dc non sono state mai nemmeno discusse.

Intanto, la mania della precisione ci costringe a ritornare nuovamente sulle cifre. Partiamo dalle affermazioni di Valitutti. Ha votato — sostiene il ministro — il 31,4 per cento degli studenti. La percentuale è calcolata su 1 milione 949.201 di aventi diritto al voto. Ma la Fgci, che si è pressa la briga di andarsi a vedere le tabelle degli studenti della media superiore pubblicate nel XIII rapporto del Censis, a conti fatti si è accorta che dati ufficiali sono stati forniti dal ministero «compagnino» 142.466 aventi diritto al voto. Ovvero che la popolazione scolastica nel-

le medie superiori pubbliche (nelle private non si vota) è di 2.091.667 studenti. Facendo le percentuali su questo dato il 31,4 scende fino al 28 per cento. Per di più «spulciando» i dati città per città viene fuori che le cifre del ministero sono in molti casi sballate.

In ogni caso la Fgci ha ribadito che «da un'analisi più dettagliata del voto emerge chiaramente come nelle grandi città, e in tutte quelle dove il movimento per una

nuova democrazia scolastica si è espresso con forza, il crollo dei votanti è stato clamoroso: Torino — 19%; La Spezia — 29%; Milano — 27%; Napoli — 23%».

Chiuso il «capitolo-elezioni» ora per i giovani si apre un nuovo momento di lotta. E' per questo che la Fgci fa appello a tutti gli studenti affinché si apra una grande fase di confronto e di lotta unitaria tesa ad allargare la presenza dei comitati studenteschi nelle scuole; ad

avviare una grande iniziativa sui grandi temi della condizione studentesca; ad ottenere il riconoscimento dei comitati studenteschi e ad avviare una fase di sperimentazione e discussione per preparare la riforma degli organi collegiali».

Sulle elezioni di domenica è anche intervenuta la sezione scuola del Pci. «Al di là delle polemiche — afferma un comunicato — sui numeri, sulle percentuali (che ancora attendono peraltro autorevoli e puntuali risposte) è necessaria più che mai una piena assunzione di responsabilità del governo. L'impegno va profuso per la riforma degli organi collegiali e non per dimostrare chissà quale grandioso successo di partecipazione. Le forze politiche democratiche hanno ora il compito di dare al più presto un nuovo assetto agli organi collegiali, per ridare piena legittimità alle forme di partecipazione nella scuola».

«La riforma — prosegue il comunicato — la reclamano gli studenti anche quelli che, al di là dell'ottuso stumentalismo di chi pensa di contrapporsi ai giovani che con l'astensione hanno voluto sottolineare la necessità del cambiamento, hanno ritenuto opportuno partecipare alla tornata elettorale». In questo senso il Pci si impegnerà al massimo, consapevole che la revisione della democrazia scolastica dovrà anche collegarsi alla riforma della secondaria superiore.

Contrari PR-PRI-MSI

## Bloccata la legge pro-infermieri

ROMA — I gruppi parlamentari del Partito radicale, del Partito repubblicano e del Movimento sociale italiano con la loro opposizione hanno impedito che fosse assegnato il disegno di legge, già approvato dal Senato in sede deliberante, che prevede interventi per la riqualificazione professionale straordinaria degli infermieri generici e degli infermieri psichiatrici.

«Tali misure — ci ha dichiarato il compagno on. Fulvio Salopoli — assolutamente necessarie e urgenti per far fronte alle esigenze di professionalità del personale e di efficienza dei servizi nella sanità pubblica e privata». I deputati radicali, rispondendo — purtroppo parzialmente — alle richieste avanzate dalle categorie interessate da alcuni anni e sulle quali il governo aveva assunto precisi impegni, fin dall'autunno del '78. Molto grave è perciò la responsabilità che si sono assunti i gruppi del PR, PRI e MSI. Il Gruppo comunista è impegnato comunque ad accelerare al massimo l'iter del provvedimento».

«La riforma — prosegue il comunicato — la reclamano gli studenti anche quelli che, al di là dell'ottuso stumentalismo di chi pensa di contrapporsi ai giovani che con l'astensione hanno voluto sottolineare la necessità del cambiamento, hanno ritenuto opportuno partecipare alla tornata elettorale». In questo senso il Pci si impegnerà al massimo, consapevole che la revisione della democrazia scolastica dovrà anche collegarsi alla riforma della secondaria superiore.

ROMA — «Vendi questo appartamento, torna dai tuoi genitori. Scusami per i bambini». E' la lettera che Giulio P., 40 anni, perito industriale, ha lasciato alla moglie pochi attimi prima di lanciarsi dal terzo piano, dopo aver strangolato i due piccoli figli. Scusami per i bambini: ma di casi spaventosi, riguardanti i bambini, di maltrattamenti, sevizie, assassinii, percosse selvagge, abbandoni e crudeltà varie, questo libro di Fiara Luzzatto Izzi («Ingiustizia è fatta», Enne Edizioni, pp. 186, lire 3.000) ne raccoglie cento esattissimi, tutti tratti dalla cronaca recentissima: dati crudi, particolari agghiacciati, una vera e propria serie «nera» e straziante, crudeltà e spirito di persecuzione si ne sciolgono insieme.

Strangola la neonata e ne mette il cadavere sotto il letto. Uccide la figlia di quattro mesi versando insensibile nella pancia. Picchia a morte il fagiolotto perché «nuage va sempre». Scaraventa la figlia in una cisterna. Strangola la figlia e si uccide con l'acido muriatico. Ammazza a coltellate i due figli. «Abbinde pazienza, non posso sciarli soli» una casistica, purtroppo, tutt'altro che nuova, al punto che in America, in Germania, in Francia, in Inghilterra esistono ormai dati precisi, mentre studi specifici si soffermano su quella che in gergo medico si chiama «sindrome del bambino maltrattato».

Merito di questo libro è di aprire il «caso» italiano, di richiamare l'attenzione su una realtà sgradevole, che si preferisce ignorare o esorcizzare sotto l'etichetta del «fatto contro natura» quando considerarsi al riparo, «normalità» di questi comportamenti che per scarico di coscienza preferiamo definire «mostruosi». L'analisi si fa sempre più intellighibile. La «geografia» di questi delitti, rispecchia fedelmente la ripartizione territoriale della popolazione italiana: due terzi dei cento casi raccolti riguardano il Nord, un terzo il Sud (tra gli episodi avvenuti al Nord, il 35 per cento, vede come protagonisti gli immigrati, estremo esempio dello sconquagliamento provocato dalla perdita delle radici); in ognuno degli episodi, risulta pressoché catastrofica l'inefficienza delle

## I risultati di un libro-verità

# I bambini si uccidono in famiglia

Cento casi di violenza sui figli in Italia raccolti da Fiara Luzzatto Izzi



senza falsi schermi ed ipocrisie, ma riconducendo la questione a quello che in effetti è, un fatto al quale nessuno di noi può sentirsi estraneo e del quale, tanto meno, considerarsi al riparo. Recuperata così la «normalità» di questi comportamenti che per scarico di coscienza preferiamo definire «mostruosi», l'analisi si fa sempre più intellighibile. La «geografia» di questi delitti, rispecchia fedelmente la ripartizione territoriale della popolazione italiana: due terzi dei cento casi raccolti riguardano il Nord, un terzo il Sud (tra gli episodi avvenuti al Nord, il 35 per cento, vede come protagonisti gli immigrati, estremo esempio dello sconquagliamento provocato dalla perdita delle radici); in ognuno degli episodi, risulta pressoché catastrofica l'inefficienza delle

strutture assistenziali, inoltre, nella violenza contro i figli, padri e madri sono presenti in una percentuale pressoché identica. Quanto alle vittime, metà sono maschi e metà femmine: in genere bambini, più piccoli in caso di violenza materna (meno di dieci anni) e un po' più grandi quando si tratta del padre; a subire le violenze della mamma è in genere il più piccolo dei figli e, sempre in generale, non si ha quasi mai a che fare con famiglie numerose. Altro dato illuminante: «Nessuna tra le donne mostrate comparse sulle colonne della cronaca nera è una madre lavoratrice; sono tutte «casalinghe», mamme di professione». E ciò dimostra, sostiene l'autrice, come la matrice dei comportamenti di violenza contro la parte più debole della famiglia, l'infanzia, sia soprattutto la disperazione dei sentirsi inutili, il vuoto di quelle mattinate a tu per tu con i mari, ed il senso di colpa per la propria infelicità. Così «la distruzione del figlio non è per la madre, ma la forma più massiccia di autodistruzione», un estremo mezzo di autotutela. «Sono dentro la marmellata fino al collo. / Che faccio di utile, di intelligente? / Niente. La mia vita procede a colpi in culo come un incubo, sempre a fianco / della mia vera vita, che è morta. / perca miseria, l'avevo dimenticato, perduta». Nel ricordare questo passaggio della «Commedia ripugnante di una madre», di Wilkie Collins, Fiara Luzzatto Izzi conclude: «Quale è il senso di questa raccolta? Innanzitutto un debito elementare nei confronti delle vittime-bambini, totalmente indefini, in preda a qualsiasi brutalità domestica; ma, inoltre, per dare giustizia a questi madricide e alla loro non narrata sofferenza».

Maria R. Calderoni

## Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA — «La casa e la città: idee, progetti e realizzazioni», una significativa mostra allestita dal Comune di Reggio Emilia sui piani di edilizia economica e popolare. La rassegna comprende gli insediamenti residenziali degli ultimi anni e mette in evidenza lo sforzo progettuale e tecnologico della realtà locale, che offre oggi dei prodotti abitativi, certamente, tra i migliori del Paese.

Duemila alloggi, una spesa di 70 miliardi, realizzati in un triennio dall'amministrazione di sinistra, che si è mossa nella convinzione che è possibile fronteggiare l'emergenza-casa, arguendo dalla speculazione e stimolando la realizzazione di abitazioni di tipo economico-popolare, accessibili a famiglie a reddito non elevato.

I duemila alloggi sono stati costruiti in tempi rapidi. Questo è stato possibile dopo l'acquisto di un vasto patrimonio immobiliare di un milione di metri quadrati: si tratta di aree con «dimensioni unitarie» tali da permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune



**Dal nostro inviato**  
 LUGANO — È il 3 marzo del 1977. Enzo Fontana, un brigatista che una ventina di giorni prima ha assassinato a Settimo Milanese un povero brigadiere della «Strada le» passeggiava lungo il lago tranquillamente. La giornata è freddissima e con poco sole. I monti intorno a Lugano sono ancora coperti di neve. Fontana entra deciso all'«Invece's club», ovviamente di proprietà di una delle più grandi banche svizzere, si siede, prende un orribile caffè e poco dopo scende giù nei sotterranei, nel grande bunker del «tesoro» dove si conservano, protette da pareti blindate e porte gigantesche a prova di lancia termica, le cassette di sicurezza.

# I terroristi depositano armi e denaro sporco

## Ha il conto in una banca svizzera, anzi una «Colt»

La complicità degli istituti di credito - Il problema in Parlamento - Come si muovevano i golpisti delle trame nere così oggi agiscono i brigatisti

recuperata dalla polizia cantonale.  
 Quante pistole e quanti ordigni di morte che hanno ucciso e massacrato in Italia sono nascosti nelle banche luganesi in qualche cassetta di sicurezza? Non si sa, ma il problema preoccupa e molto: l'opinione pubblica del Ticino è infatti allarmata. Dice un funzionario di polizia che parla nascosto nell'ombra come un bandito (avere contatti con uno dell'Unità potrebbe significare giocare il posto) che è come cercare il classico ago nel pagliaio. E aggiunge: «Con il segreto bancario se ne fregano del fisco e del riciclaggio del denaro sporco. Ma questa storia delle cassette di sicurezza usate e gestite senza alcun controllo, è una vergogna. In pratica — dice ancora il poliziotto — centinaia di terroristi, tecnicamente, potrebbero tenere armi e soldi in queste benedette cassette. Eppure le banche

sono in grado di stabilire persino che un chèque di appena 20 dollari è stato rubato in qualche angolo del mondo, ma non vogliono dirlo niente sulle cassette. A parole sono tutti disponibili, ma non è vero. Io parlerei addirittura di complicità. È un segreto assurdo, una specie di incredibile connivenza».  
 Il problema è stato anche sollevato ufficialmente in Parlamento a Berna, ma il governo non ha mai risposto. Forse si deciderà a farlo in questi giorni, per dissipare ombre e sospetti gravi, ora che la Svizzera, dopo le rivelazioni di Carlo Fioroni, è di nuovo nell'occhio del ciclone. Il professorino, infatti, è stato chiarissimo nella sua confessione. Ha parlato di una «rete logistica in Svizzera» a disposizione del terrorismo e dell'organizzazione che faceva capo a Tomi Negri e ha raccontato di incontri e riunioni in «basi

basil di allenamento per terroristi».  
 Il capo della polizia ticinese, Fornico, ovviamente, una versione ufficiale delle cose, ma in realtà il giudice Calogero è stato più di una volta qui, anche recentemente, per incontrare i magistrati svizzeri che hanno aperto un'inchiesta segretissima per cercare le basi dei terroristi italiani. È una indagine lunga e difficile che non ha dato ancora, per quanto se ne sa, frutti evidenti. Insomma, la «rete logistica svizzera» della quale ha parlato Fioroni, è ancora intatta, e che di una vera e propria rete logistica si tratta è confermato dalle più recenti rivelazioni di Fioroni su un suo incontro, nella primavera del 1974, a Basilea con uno svizzero, tale Gerard De La Ley e con i brigatisti Alberto Franceschini e Roberto Ognibene. Il motivo era semplice: le Brigate rosse chiedevano di utilizzare la rete logistica che faceva capo a Negri per «colpire» l'infiltrato Marco Pisetta che si trovava in Germania, proprio in una cittadina al confine con la Svizzera. Ce n'è abbastanza, dunque, per capire quanto le basi svizzere delle diverse organizzazioni eversive siano continuamente utilizzate e forse anche di documenti, armi e indicazioni che risulterebbero davvero di straordinaria importanza per gli inquirenti italiani e per la lotta più generale contro il terrorismo e l'eversione.  
 W. Settimelli

# Per la riforma è la stretta finale

## Polizia qualificata per far fronte ai terroristi

Il «nodo» del sindacato di PS oggi in commissione alla Camera — A colloquio con il compagno Sergio Flamigni



ROMA — Il sindacato nazionale di Polizia in assemblea

ROMA — Per la riforma della polizia siamo alla stretta finale. Alla commissione Interi della Camera, si è svolta ieri la discussione generale sul più scabroso dei capitoli, che compongono il progetto governativo: quello sulle norme di comportamento politico e sui diritti sindacali dei poliziotti. Concluso l'esame generale, previsto per stamane, si voterà sugli articoli. Se verrà superato lo scoglio del sindacato, il progetto potrà essere licenziato forse oggi stesso e trasferito in aula. Il varo definitivo si avrà, comunque, con il voto del Senato.  
 Anche nel caso in cui la riforma della polizia venga rapidamente approvata dai due rami del Parlamento — come noi auspichiamo — passerà del tempo prima che sia attuata completamente, essendo una parte notevole di essa subordinata a successivi provvedimenti delegati del governo. Del cosa occorra fare dinanzi alle esigenze poste dalla drammatica situazione del paese ne parliamo con il compagno senatore Sergio Flamigni che da anni si occupa di questi problemi.  
 Le stesse misure legislative recenti contro il terrorismo (il fermo di polizia è stato avvertito dal PCI) — osserva il parlamentare comunista — per essere efficaci, richiedono una polizia bene organizzata e bene addestrata, che disponga di strutture e di personale adeguati. «Purtroppo non è così. Basti pensare che negli organici mancano oltre 16 mila uomini. Vi è perciò l'esigenza, imprescindibile, di misure immediate, per potenziare i servizi, soprattutto quelli per prevenire e reprimere il terrorismo».  
 Cosa propone il PCI, oggi, in attesa del varo della riforma e della sua attuazione?  
 «C'è innanzitutto bisogno che il fianco delle misure di riforma e in coerenza con quanto essa prevede, si adottino provvedimenti per potenziare subito, sia le strutture della polizia sia quelle della magistratura. Le stesse norme per il coordinamento delle misure di polizia, da noi giudicate giuste e urgenti, anche perché devono servire a migliorare subito la dislocazione e l'impiego delle forze, ed a rafforzare i servizi operativi — dice Flamigni — per essere efficienti presuppongono un impegno concreto, di misure immediate, per potenziare i servizi, soprattutto quelli per prevenire e reprimere il terrorismo».  
 Quali sono, a proposito del terrorismo, le novità di ordine tattico e strategico? Come si può combattere e con quali misure concrete?  
 «Oggi i terroristi sviluppano la loro azione a livello di quartiere, cercando di collegarsi, soprattutto nelle grandi città, con la delinquenza comune e con i giovani emarginati, stimolando e organizzando la «violenza diffusa», attraverso la quale vengono reclutati i nuovi adepti del "partito armato"».  
 Alludi al tipo di violenza che si richiama al cosiddetto «potere territoriale» o al «quartiere» (basta dare una occhiata del resto alle sigle con cui certe azioni vengono rivendicate)?  
 «Certamente. Per combattere questo fenomeno c'è bisogno — insieme ad un'azione del governo per risolvere i problemi sociali del Paese — di un forte potenziamento dei commissariati e dei posti di polizia di quartiere, la creazione di una rete capillare di pattuglie di sorveglianza e di servizi di pronto intervento, con personale bene equipaggiato e bene addestrato. Naturalmente per far questo occorrono — e il problema è urgente — moderne scuole per addestrare e aggiornare il personale alle nuove esigenze; è necessario, inoltre, ristrutturare, potenziare e meglio dislocare i servizi di polizia».  
 L'esigenza primaria è quindi quella di colmare il vuoto di organico della PS, che è oggi di oltre 16 mila posti.  
 «Se il governo potrà tenere fede agli appuntamenti previsti dalla riforma, dovrà accogliere la nostra proposta: lanciare subito una campagna straordinaria di "reclutamento patriottico", realizzando una nuova leva di poliziotti...»  
 Dovranno essere reclutati e con quali modalità?  
 «Anche nelle città del centro-nord, con concorsi a livello provinciale, dove più sensibili sono i vuoti di organico, e per specialità: stradale, ferroviaria, polizia giudiziaria, Digos...»  
 Sergio Pardera



A Manila tre morti e 132 superstiti

# Si salvano gettandosi dall'aereo in fiamme

MANILA — Quando il Boeing 707 della compagnia aerea di Taiwan, proveniente da Taipei, ha preso fuoco all'aeroporto di Manila si è temuto una tragedia di vaste proporzioni. Invece il bilancio, dopo un'attenta giornata di indagine, è di una febbrile ricerca dei superstiti, parla di tre morti e trentuno feriti, su un totale di 135 persone, 124 passeggeri e 11 membri dell'equipaggio. Si trattava in gran parte di cittadini di nazionalità giapponese e formosana, ma vi erano anche cinque americani, tre britannici e altri europei.  
 Quando l'aereo ha cominciato a prendere fuoco, a bordo è scoppiato il panico e la gente ha cercato di mettersi in salvo saltando fuori dalla fusoliera in fiamme. Molti sono rimasti ustionati in maniera grave, altri se la sono cavata senza danni. Ci sono volute ore per rintracciare alcuni superstiti che, in stato di shock, vagavano per l'aeroporto. L'incidente è stato filmato dalla televisione filippina, una cui troupe si trovava all'aeroporto in attesa dell'arrivo del primo ministro di Singapore. NELLE FOTO: due immagini dello spaventoso incidente.



# Ieri anche un accoltellamento ed una angosciosa protesta

## Ancora tre suicidi in carcere

### Si muore anche così a vent'anni

Nel manicomio criminale di Reggio Emilia in due si levarono la vita - Un detenuto si impicca a Catania - Era arrestato da due giorni - Altri due morti domenica

ROMA — Poggioreale. Catania, Reggio Emilia, Chiavari, quattro carceri, alcune storie. Sono esemplari dell'arcipelago penitenziario. Suicidi, minacce di fatto con proteste quasi pittoresche, accoltellamenti. È successo tutto ieri. Ma sono anche storie tragiche che fanno emergere un pezzo di verità di questo nostro Paese.  
 Adesso ci domandiamo il perché. Vorremmo scoprire, tutti insieme, le «radici» sociali dei fatti come se sociologi, psicologi, giornalisti e naturalmente anche il Parlamento non si fossero interrogati più e più volte su ciò che in realtà ci sia «dietro» il carcere.  
 Certo, ci sono vicende di emarginazione sociale e familiare, «biografie» non esaltanti, errori personali. Non lo scopriamo oggi. Ma c'è anche l'impatto con il carcere e con quel che succede dentro. Tre suicidi in una settimana, cinque in una settimana: è un tragico record. Dobbiamo evocarle le durissime ancorché estetiche case di pena della Germania o una sorta di Guyana carceraria all'italiana?  
 Limitiamoci a raccontare i fatti e a descrivere la realtà per quel che se ne sa.  
 A Poggioreale, il carcere napoletano che attualmente ospita più di duemila reclusi, e che è il più affollato d'Europa, non c'è tregua. Non si era nemmeno spenta l'eco dei due suicidi di domenica scorsa (Ugo Cuciniello su cui pendeva una probabile condanna all'ergastolo e Domenico Di Giulio, travestito diciannovenne «dentro» per rapina) che ieri un detenuto in attesa di giudizio, Domenico Gioia di 24 anni, si è asserragliato sul coricione del padiglione «Avellino» e ha minacciato di buttarsi di sotto per poter parlare con un magistrato.  
 E' facile rispondere in questo caso, alla domanda del che c'è sotto. C'è la situazione disperata in cui versano le strutture e l'intera organizzazione di questo carcere. Sopraffazioni, violenze fisiche e sessuali, abusi di ogni genere, prevaricazioni camorristiche: ecco cosa c'è.  
 Andiamo avanti, anzi un po' più a sud, a Catania per

l'esattezza. Ha attorcigliato un lenzuolo, l'ha fissato ad una sbarra della finestra, poi ha stretto un cappio intorno al collo. Salvatore Musumeci, 26 anni, in carcere da due giorni, era già morto quando un agente di custodia ieri mattina è entrato nella sua cella nel braccio dell'isolamento del carcere catanese di piazza Lanza. Il giovane attendeva ancora il colloquio con un avvocato: i carabinieri lo avevano arrestato in flagrante dopo una rapina fallita. Si era fatto «acchiuffare» probabilmente per inesperienza: sul suo fascicolo c'erano precedenti penali di poco conto.  
 Spostiamoci a Parma. E' morto al centro emodialisi dell'ospedale, nella mattinata di ieri, Paolo Luongo di 26 anni che martedì scorso, in circostanze ancora avvolte nel mistero, era rimasto ustionato in una cella dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia. Luongo, che abitava a Montemurlo, vicino Firenze, quando è stato portato a Parma aveva il corpo coperto da ustioni di secondo e terzo grado. La sua biografia ci dice che due

# Ieri mattina a Robecchetto, vicino Legnano

## Autonomi tentano di rapinare una banca

I quattro banditi sono stati arrestati - Tre persone sono state ferite gravemente - Un autofinanziamento per i gruppi terroristici? - Una giornata di tensione

LEGNANO — Con l'arresto di quattro rapinatori, uno dei quali ferito ad una gamba, e il ferimento grave di tre persone — una guardia giurata e due donne — si è concluso dopo un conflitto a fuoco tra carabinieri e banditi un tentativo di rapina ai danni di una banca di Robecchetto Con Induno, una località nei pressi di Legnano.  
 Secondo indiscrezioni, che non hanno avuto per ora né conferme né smentite, due dei rapinatori dopo la cattura si sarebbero dichiarati prigionieri politici. E' uno degli elementi che suggeriscono il sospetto che la fallita rapina fosse un'azione «di autofinanziamento» compiuto da fiancheggiatori di gruppi terroristici. Ma non è il solo: intanto l'auto usata per la fuga, una vecchia Simca 1000, cioè un tipo di macchina già ripetutamente usata per azioni terroristiche, poi l'arsenale che i banditi avevano con sé, pistole, mitra, centinaia di proiettili, bottiglie incendiarie, gubbotti antipioiettili, centinaia di chiodi a tre punte, manette, evidentemente sproporzionato a una comune rapina in banca: infine la circostanza che nessuno ha ufficialmente smentito l'intervento a Legnano di

nomini dell'antiterrorismo e lo stesso generale Della Chiesa ha telefonato alla caserma dei carabinieri dove i quattro sono stati portati.  
 L'agenzia bancaria presa di mira dai quattro era quella della Caripio in via Meda, nel centro di Robecchetto.  
 Erano da pochi minuti passate le 9 quando una Alfa sud blu si fermava davanti all'ingresso dell'agenzia. Per la strada e sui marciapiedi molte persone, soprattutto donne che andavano a fare la spesa in un vicino supermercato. Dall'auto scendono tre giovani a volto scoperto e dall'aria tranquilla. Due di loro hanno però in tasca una pistola mentre il terzo nasconde sotto l'impermeabile un mitra. Qualcuno nel loro assetto mette in allarme la guardia giurata Gianfranco Cardano di 39 anni, che si avvicina portando la mano alla pistola. I tre reattano fulmineamente e quello con il mitra lascia partire una raffica che colpisce il metronotte. Due colpi al petto, nella regione cardiaca lo fanno stramazzone al suolo.  
 Nella via è il panico. Molti fuggono, molti si affacciano alle finestre, qualcuno grida. Mentre i tre armati dopo aver sottratto la rivoltella alla

# Inchiesta Sindona: fra breve istituita la commissione

ROMA — Fra un paio di settimane sarà definitivamente stabilita, con ogni probabilità, la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona.

Dopo l'approvazione da parte della commissione Finanze e Tesoro della Camera, ieri anche l'omologa commissione del Senato ha espresso, all'unanimità, parere favorevole al disegno di legge. Per la sua trasformazione in legge manca ormai soltanto il voto definitivo dell'assemblea del Senato, che si avrà probabilmente a metà marzo. La commissione d'inchiesta sarà composta da 40 parlamentari (20 senatori e 20 deputati) e dovrà concludere i propri lavori entro nove mesi dal suo insediamento.  
 Intanto sullo scandalo Sindona una clamorosa rivelazione è contenuta nel resoconto stenografico della deposizione resa davanti al giudice di New York da Carlo Bordini, ex braccio destro del bancarottiere, e pubblicata per intero sul numero oggi in edicola del settimanale *Il Mondo*. Bordini avrebbe infatti ammesso di aver trasferito illegalmente all'estero, per il tramite della banca vaticana IOB (istituto per le opere di religione), «centinaia di miliardi di lire»,

# Petizione nelle campagne contro il terrorismo

Si estende in tutto il paese l'iniziativa e la mobilitazione contro il terrorismo.

Il comitato direttivo della Federbraccianti CGIL nazionale, nella sua riunione di ieri, accogliendo la proposta della segreteria, ha deciso di lanciare una petizione nazionale contro il terrorismo con l'obiettivo di raccogliere centinaia di migliaia di firme nelle campagne tra i lavoratori agricoli e le popolazioni.  
 La petizione si concluderà il 2 giugno festa della Repubblica.  
 Con questa iniziativa la Federbraccianti intende caratterizzare il proprio attivo contributo al grande movimento popolare democratico in atto per scongiurare il terrorismo.  
 Per la Federbraccianti «questa attiva presenza nella grande fronte di lotta che vede in prima fila la Federazione CGIL-UIL, a difesa e sviluppo della democrazia, rappresenta una continuità ideale e politica con le grandi tradizioni di lotta per la libertà e la democrazia proprie dei braccianti e dei salariati agricoli del nostro paese».  
 Come si vede, l'iniziativa della Federbraccianti intende investire larghi strati di popolazione.

# A Crotone madre e figlia trucidate da sconosciuti

CROTONE — Due donne, madre e figlia, sono state uccise da sconosciuti a colpi di arma da taglio nella loro abitazione nel popolare rione «Fondo Gesù» di Crotone.

Gli assassini hanno infierito selvaggiamente sulle vittime, Caterina Purtrone, di 47 anni, e la figlia, Angelina Gullò, di 16.  
 Il duplice omicidio è avvenuto nella notte di martedì al secondo piano di un modesto caseggiato di via Grande 6. Le donne erano immerse nel sonno quando gli assassini hanno fatto irruzione. Non si sa come, nel piccolo appartamento, colpendo selvaggiamente madre e figlia. Nell'abitazione non c'erano altre persone, in quanto il marito di Caterina Cutrone, Giovanni Gullò, di 32 anni, messo comunale, oltre che fiorato, era assente da Crotone essendosi recato a Roma con un'altra figlia, Carmela, per essere ricoverato in ospedale.  
 Obiettivo principale della riforma del servizio di leva — ha detto il compagno Sergio Tesi, intervenuto a nome del gruppo del PCI — consisteva nel far passare da «una perdita di tempo», una «specie di negazione», deve essere quello di valorizzare la ferma, tendendo a renderla utile e produttiva per le Forze armate e per i giovani. I giudizi negativi derivano, infatti, soprattutto, dal modo con cui sono impiegati i militari durante i 12 mesi della ferma.

Gianni Piva





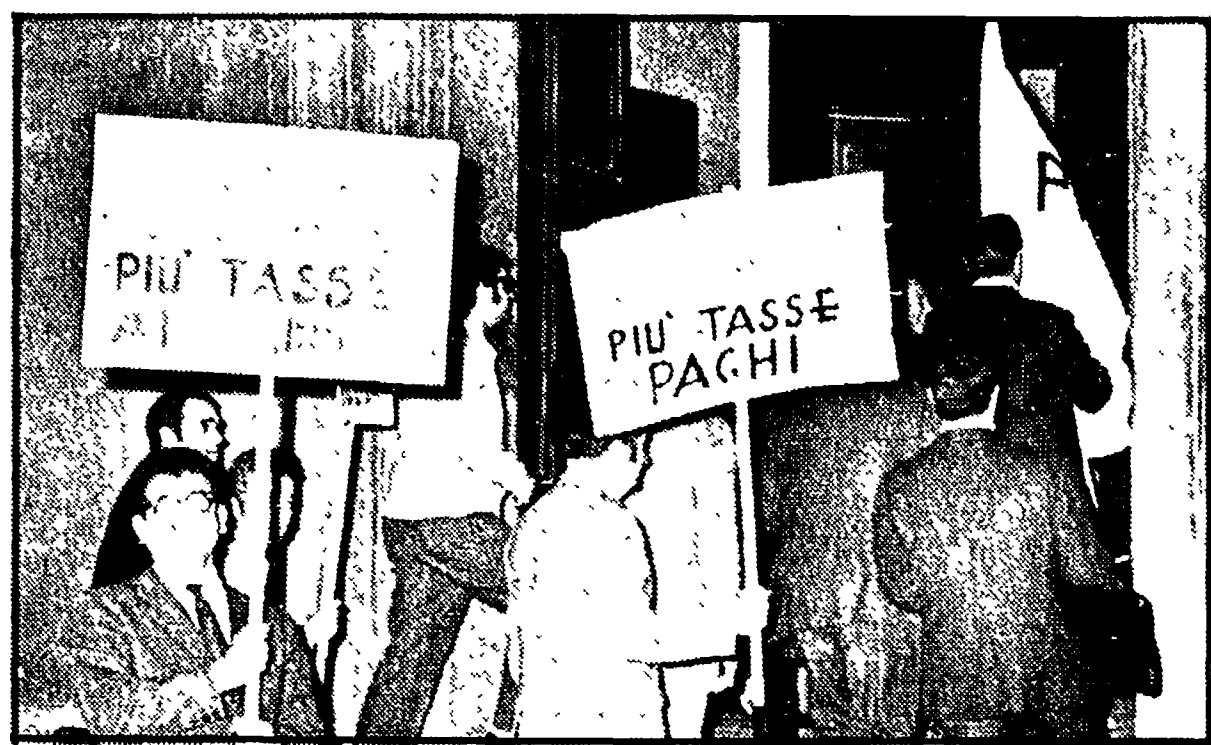


Manovre all'interno del governo stanno bloccando la proposta di Reviglio

Evasione fiscale? Riparliamo fra tre anni

Di tanto è stato rinviato l'impegno di portare al Parlamento una legge per colpire penalmente chi non paga le imposte - Intervista a Luciano Violante - Gli aspetti positivi e le osservazioni critiche al progetto del ministro

ROMA - L'impegno a portare davanti al Parlamento una legge per colpire penalmente l'evasione fiscale è stato rinviato per anni. Ancora oggi, nei fatti, il governo non ha presentato formalmente la proposta. Benché per colpire l'evasione le pene non siano lo strumento principale - il punto di partenza resta la riforma dell'Amministrazione e dell'accertamento - anche questo è un sintomo delle resistenze tenaci, della forza del «partito degli evasori» in seno allo schieramento governativo.



Reviglio: nell'80 detrazioni ai dipendenti per 1000 miliardi

«I risultati finora conseguiti nella lotta contro l'evasione ci consentiremo quest'anno di ridurre la pressione fiscale di oltre 1000 miliardi, di rivedere nell'81 il livello delle aliquote Irpef e, a più lunga scadenza, di eliminare la discriminazione che l'attuale sistema tributario opera a danno della famiglia...»

«L'ordinamento giudiziario è in grado di gestire una legge di questo tipo? «E' la seconda osservazione critica che...»

Jarei al progetto, il fatto che non prevede le strutture. La specializzazione nasce dall'esperienza e ciò è vero anche per gli organi giudiziari. Occorre istituire sezioni specializzate presso i tribunali delle città sedi di Corti d'Appello (che sono 26), assistite da nuclei della Guardia di Finanza, competenti per gli aspetti penali ma anche per quelli civili che riguardano le controversie fiscali e anche - a mio avviso - quelle valutarie e societarie (fatti in bilancio ad esempio)».

Ecco le pene per chi non paga

ROMA - Non esiste un testo ufficiale della legge per l'arresto e la carcerazione degli evasori fiscali, di cui il consiglio dei ministri ha approvato solo uno schema. La bozza che circola fornisce tuttavia un'idea dell'impostazione che si intende seguire. Prevede pene specifiche per singoli casi di «violazione», sulla base del regime di imposte in essere e si presenta quasi come un compendio delle sanzioni già previste dalle leggi.

Il ministro delle Finanze si è acquistato dei meriti mettendo il dito sulla piaga delle evasioni ma fa parte di un governo che porta, nel suo insieme, pesantissime responsabilità. Non solo per la struttura del prelievo e della spesa pubblica - tutta da discutere - ma anche per la manovra a breve delle imposte, a suon di esenzioni non sempre giustificate (con scopi quasi mai verificati), di sovvenzioni a pioggia, di disattenzione generale alla corretta gestione del denaro dei cittadini.

Il sommerso può venire a galla con una politica, non con le manette

colli imprenditori, poste in un certo senso sotto accusa per le evasioni, non hanno fatto solo - e congiungono non tutte - la difesa d'ufficio delle categorie. Hanno chiesto anche mutamenti nella organizzazione del prelievo fiscale e, più in generale, un collegamento fra tempi dell'azione contro l'evasione e tempi dell'iniziativa diretta ad «aiutare ad emergere».

ze vuol essere capito - e più seguito - si faccia dunque promotore di una revisione della congruità di interventi pubblici: spesso monchi, talvolta non finanziati o lasciati cadere, verso la vasta platea della piccola imprenditoria. Nessuno ignora che gran parte di questi «evasori abituali» evadono, abitualmente, per conto e nell'interesse della grande impresa, o del grande commercio.

Conclusa la discussione sulla «finanziaria»

La commissione bilancio del Senato passa ora all'esame degli emendamenti - La replica di Andreatta - L'inefficienza della Cassa per il Mezzogiorno: sette miliardi nemmeno «impegnati»

ROMA - Con la replica del ministro Andreatta, la commissione Bilancio del Senato ha concluso ieri l'esame generale della legge finanziaria, passando all'esame degli emendamenti. Il provvedimento che contiene (o dovrebbe) le linee di politica economica del governo, andrà in aula il 4 per essere approvato entro il 7 marzo e quindi passare alla Camera. E' probabile però lo slittamento di una settimana per l'incertezza che grava sul quadro politico, anche se ieri il PSI, ha fatto capire che non ha intenzione di far cadere il governo sulla legge finanziaria. In questo senso si sono espressi ieri Forte e Colucci.

sponsabilità del governo e della maggioranza che lo sostiene di approvare la legge finanziaria entro il mese di dicembre dello scorso anno. Oggi, comunque, saranno note le decisioni del Partito socialista e di conseguenza anche la sorte della finanziaria e del governo.

Intanto, il governo - nonostante i 7 mila miliardi di lire ancora da spendere - nella legge finanziaria chiede altri 2 mila miliardi per progetti speciali di infrastrutture industriali, mentre il ministro socialdemocratico per il Mezzogiorno va alle riunioni del comitato delle Regioni meridionali per proporre progetti speciali per la metanizzazione del Sud (da far gestire evidentemente alla Cassa) utilizzando il Fondo europeo regionale di sviluppo per altro già destinato al Mezzogiorno per altri interventi. L'orientamento delle regioni meridionali è, invece, quello di chiedere al Parlamento un fondo apposito per la rete del metano. Il tentativo che si sceglie

è quello di introdurre meccanismi tali per mantenere ancora in vita la CASMEZ nonostante la sua fine sia stata decretata per quest'anno. Il '79 è stato d'altronde l'anno peggiore per la politica meridionale: le spese e gli impegni di spesa sono tornati ai livelli del '75 segnalando una caduta verticale in termini reali.

La Camera esamina le proposte per i giovani precari della 285

Nello stesso decreto anche i minimi di pensione

ROMA - Oggi l'Assemblea della Camera esamina il decreto che aumenta i minimi di pensione, finanzia il servizio sanitario nazionale e progetta i contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni con i giovani assunti in base alla legge 285. Proprio le soluzioni adottate su quest'ultimo aspetto del decreto hanno lasciato strascichi polemici, anche dopo i miglioramenti (considerati modesti dalle organizzazioni democratiche giovanili) introdotti dal Senato.

dificazione delle norme relative ai giovani. Tuttavia potrebbe essere ancora possibile, sempre che i determinati accordi tra tutti i gruppi - tale da consentire anche una intesa con il Senato per una ratifica in extremis come già altre volte accaduto - introdurre emendamenti che tengano conto delle proposte formulate dalle organizzazioni giovanili democratiche nella manifestazione nazionale di martedì a Roma: garanzia per l'occupazione dei giovani già assunti dalle amministrazioni regionali e locali; assicurazione per la fase transitoria tra la scadenza dei contratti ex legge 285 e l'inserimento giovanile nei ruoli delle ammi-

nistrazioni pubbliche; i giovani chiedono anche una regolamentazione della «mobilità» e la correlazione fra esami di idoneità e processo di formazione.

Seconde case: l'Enel avrà più 52 miliardi

Le tariffe da 24,95 a 46 lire per Kw

ROMA - L'Enel dovrebbe incassare dal 1. gennaio (gli arretrati arriveranno con le prossime bollette) circa 52 miliardi in più al mese, come conseguenza dell'aumento delle tariffe che sulla base di una recente deliberazione del CIP, è stato disposto per i consumi elettrici delle seconde case, quelle possedute al mare, in campagna o in montagna. Essendo decaduta la norma che riconosceva un prezzo ridotto per i consumi non superiori a 150 Kw/h (la cosiddetta «fascia sociale») anche per la seconda casa, le tariffe salgono, quale che sia il consumo, da 24,95 lire a 46 lire per Kilowattora e la quota fissa mensile sale a sua volta da 1.550 lire a 3.000 lire. La differenza fra que-

inaugurato il nuovo centro elettronico CARIPLO



Il Centro Elettronico della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, la più importante nel mondo, è una nuova realtà operativa e rappresenta l'immagine più significativa dell'efficienza dell'istituto. Il Centro, fra i più avanzati d'Europa, è testimonianza del grandioso processo evolutivo di una grande banca come il Cariplo che amministra mezzi per 22.500 miliardi, con 4 milioni di conti, 451 sportelli (collegati in tempo reale) ed ha competenza territoriale estesa all'in-

tero Paese. Per dare un'idea delle dimensioni del nuovo complesso valgono alcuni dati: sorto su di un'area di 44.000 mq., il fabbricato con i suoi 186.000 mc. è due volte e mezzo la volumetria dell'imponente edificio della Ca de Sassi, storica sede della Cassa di Risparmio di Milano. La superficie del Centro Elettronico è di 11.000 mq., in grado di ospitare oltre 1.000 operatori. La potenza elettrica (assistita da generatori autonomi) è di 6.000 kVA mentre l'impianto di climatizzazione eroga

8.400.000 chilo calorie ora. Nel Centro sono installati 4 elaboratori di mediogrande potenza con annessa memoria della capacità complessiva di 25 miliardi di caratteri, 6 stampanti di cui 2 a raggio laser con velocità di stampa di 12.000 righe al minuto, oltre a lettori selezionatori ottico-magnetici ed attrezzature ausiliarie di avanzata tecnologia. Efficienza e sicurezza sono per il Cariplo un binomio inscindibile al servizio della Clientela.

Il governo sotto accusa: dà via libera all'inflazione

ROMA - Se ci fosse un indice di «sgradimento», la politica economica del governo Cossiga sarebbe senz'altro in testa. E non c'è proprio nessuno che sarebbe disposto a spendere una parola in suo favore. L'OCSE, in un rapporto sull'economia italiana nel 1980 colpisce a fondo: manca una seria politica di bilancio, non si fa niente contro l'inflazione, si è perduto l'occasione del mini-boom del '79 per «attaccare i problemi strutturali».

gennaio un'inflazione eccezionale: addirittura il 18,2 per cento in ragione d'anno e non accenna a diminuire. In Francia a gennaio i prezzi sono saliti dell'11,9 su dicembre. In Inghilterra siamo al 19 per cento rispetto al '79 nonostante un aumento dei disoccupati (il 6,1 per cento delle forze di lavoro) in seguito all'«overdose di liberismo intellettuale» della Thatcher. Dagli Stati Uniti, all'Inghilterra al Giappone crescono ovunque i tassi di sconto praticati dalle banche centrali e i tassi di interesse al miglior cliente applicati dalle principali banche. Ciononostante, la febbre inflazionistica resta alta.

Piccola e media industria: conferenza stampa del PCI

ROMA - Lunedì 3 marzo alle 10.30 alla Direzione del PCI si terrà una conferenza stampa sulle proposte dei comunisti per la piccola e media industria. Nel corso del dibattito verrà illustrato un documento - approvato dal Dipartimento economico e sociale - su «Promozione e assistenza regionale per le imprese minori: la costituzione dei centri regionali di sviluppo».

Saranno presenti il responsabile della sezione industria, partecipazioni statali e energia della Direzione Gianfranco Borghini, gli on. Cappelloni e Birini, il presidente della Giunta regionale dell'Emilia e Romagna Turci, il capogruppo regionale pugliese del PCI Giacomo Frimigliani e Mario Moruzzi, vice responsabile della sezione ceti medi.







Uno spietato ritratto dell'aristocrazia americana

EDITH WHARTON, L'età dell'innocenza, Longanesi & C., pp. 268, lire 6.000.

Apparsa in America nel 1920, L'età dell'innocenza è stato letto come romanzo della nostalgia, opera autunnale in cui la quarantenne Edith Wharton (1862-1937) mirerebbe a rissuscitare la New York del 1920...

In una necropoli chiamata New York

Una tragica vicenda d'amore narrata da Edith Wharton nella « Età dell'innocenza », apparso per la prima volta nel 1920 - Una autrice sulla quale ha pesato a lungo il pregiudizio anti-femminile



New York: la Fifth Avenue alla fine dell'Ottocento.

ci, strumenti per esercitare la minaccia dell'impotenza, del niente. La narrazione, gremita di minuti cerimoniali di vita quotidiana, vibra sotterraneamente di metafore di morte...

appalano soprattutto le donne, « più versate », per educazione, nelle arti dello schiavo: dalla signora van der Luyden « conservativa in per macabramente nella sua esistenza irreprensibile come quei corpi imperituri nati nei ghiacciai che conservano nella morte una rosea apparenza di vita ».

ne atleta di marmo». Innocenti dunque perché cieca quanto Ellen Olenska è veggente. La stessa metropoli dai vividi colori può trasformarsi, all'occhio della mente ossessionata, in una necropoli.

Il suo compianto della vanità del vissuto suona come un disperato appello alle energie del desiderio che sole sembrano conferire nome e significato agli oggetti di una cultura.

Ellen Olenska, questa Anna Karenina americana con un tocco incorporeo da Emily Dickinson, porta in un mondo popolato di calchi, di modelli, di ombre, la forza della propria identità, la convinzione eversiva del proprio diritto alla gioia e all'errore.

Su Edith Wharton è pesato a lungo il pregiudizio antifemminile. Scomoda, ingombrante testine dei costumi della sua classe, traditrice dei segreti della cittadella, esclusa per nascita e per matrimonio dall'esercizio della letteratura e in esso caparbiamente vittoriosa.

Marisa Bulgheroni

La poesia almeno non si è fermata ad Ebohi

Oltre Ebohi: la poesia. La condizione poetica tra società e cultura meridionale (1945-1978), a cura di Antonio Motta, Carlo Alberto Augieri, Leonardo Mancino, Lacaita, 2 voll., pp. 1092.

Oltre mille pagine: più di novanta poeti antologizzati, dal 1945 al 1978; una mappa storico-critica che tocca zone ancora poco studiate del nostro Novecento letterario; un ragguardevole indice bibliografico, strumento indispensabile per chi si avventura in futuro ad approfondire lo studio di singoli autori e momenti della cultura meridionale.

L'antologia, coordinata da Leonardo Mancino e curata da Antonio Motta e Carlo Alberto Augieri, autore dei singoli interventi critici, è suddivisa in quattro sezioni che corrispondono a « quattro aspetti salienti della condizione letteraria del Sud: il dialetto, la sperimentazione, il realismo e il post-simbolismo ».

Sebastiano Vassalli

Ma quel sorriso non si è spento

Una storia privata e collettiva scandita su date significative come il '48, il '56, il '68, nell'ultimo romanzo di Luca Canali - Un percorso narrativo assai riuscito

LUCA CANALI, Il sorriso di Giulia, Editori Riuniti, pp. 130, L. 3.000.

« Non voglio più restare in questa terra di nessuno / regolata da scansioni di orologi e calamite / dalla esigente ragnatela del farmacia / dal venale rapporto coi guanti / ri ».

Se i versi (in particolare La deriva) descrivevano in modo palese lo « statuto » di una malattia, il romanzo ci riporta più indietro e si incarna di ricostruire una fenomenologia individuale: romanzo strettamente autobiografico, dunque, che si viene facendo attraverso descrizioni di immagini, spezzoni di memoria, fotografie.

Piero Melograni

Novità

Gli Industriali e Mussolini, L'autore, docente di storia contemporanea presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Perugia, analizza i rapporti tra Confindustria e fascismo nel decennio successivo alla conclusione della prima guerra mondiale (Longanesi, pp. 328, L. 5.000).

Remy Cauvin

L'etologia. Una ricerca sul comportamento animale, analizzato secondo un'ottica ecologica, psicologica e fisiologica, per tornare ad ambiente, per una indagine sul campo piuttosto che in laboratorio. L'animale viene descritto quando è isolato, nella famiglia, nei rapporti sociali (Einaudi, pp. 224, L. 5.400).

Wilde - Beardsley

Salomè. Una delle più preziose opere di Oscar Wilde, esemplare inimitabile di decadentismo « fin-de-siècle » e le illustrazioni, altrettanto preziose, di Aubrey Beardsley. L'introduzione è di Alberto Arbasino, la traduzione di Domenico Pozzio (Rizzoli, pp. 124, L. 1.800).

John R. Hale

Firenze e i Medici. La storia di una città e di una famiglia, rapporti con le altre città d'Europa, ricostruita da uno studioso inglese, ricercatore attento nel Rinascimento italiano (Mursia, pp. 270, L. 15.000).

Mario Santagostini

Con la Mandragola dentro il Palazzo

Il valore metaforico del teatro di Niccolò Machiavelli, inteso come occasione per indagare e svelare il potere

GIAN MARIO ANSELMINI, Ricerche sul Machiavelli storico, Pacini, pp. 209, lire 9.000.

« MACHIAVELLI », Antologia di scritti politici, a cura di Giorgio Cadoni, Mulino, pp. 285, L. 3.500.

M. MACHIAVELLI, Teatro: Andria, Mandragola, Clizia, a cura di Guido Davico Bonino, Einaudi, pp. LX-201, L. 8.000.

Non deve apparire arbitrario accostare le diverse produzioni del Machiavelli, dalle storie di teatro, L'autorizzazione di Niccolò Machiavelli, che due anni prima di morire, firmò una lettera di dedica a Francesco Guicciardini, e delle lettere con gli autori di altri fini saggi su Machiavelli e le Storie (qui non pubblicate) si offre un'opera di completa sintesi.

« Ma vediamo le opere che abbiamo accostate: Andria, Mandragola, Clizia, è quello di aver aperto un discorso scientifico per la storia intesa come oggettività di un fatto, e non come un'azione di una grande rivoluzione teorica e pratica ».

L'antologia curata da Cadoni, che offre una scelta degli scritti giovanili, delle opere di teatro, e delle lettere con gli autori di altri fini saggi su Machiavelli e le Storie (qui non pubblicate) si offre un'opera di completa sintesi.

« Ma vediamo le opere che abbiamo accostate: Andria, Mandragola, Clizia, è quello di aver aperto un discorso scientifico per la storia intesa come oggettività di un fatto, e non come un'azione di una grande rivoluzione teorica e pratica ».

« Per finire il Machiavelli - teatrali e teatrali - di Guido Davico Bonino che ci dà i testi dell'Andria, della Mandragola, della Clizia, preceduti da un'introduzione che, oltre ad avvertirci degli studi più recenti (dal Ramondi al Tassinari), ci suggerisce di leggere, con estrema fedeltà, le riposte stratagemmatiche e le strutture interne delle tre commedie recando un ricco contributo all'approfondimento dell'affascinante, ma a volte ancora in chiaroscuro, figura dell'autore. »

Le pagine sulla Clizia, ad esempio, collegano la commedia alle metaforiche vicende della vita politica di Machiavelli con la Barbara fiorentina e la meravigliosa cantatrice di cui il nostro s'era, da recitante della politica, e che scurra a ritroso al Papa perché in qualche modo, anche sotto i Medici, rinnovasse a Firenze la figura di una sacerdotessa, e infine, all'arrivo delle Storie. Tutte illusioni svanite. Talché l'Epilogo ci mostra un Machiavelli che ormai « aveva netta la coscienza di essere un intellettuale tagliato fuori della trama attuale della politica e che quindi poteva sorridere di se stesso ». »

« Ma non tanto rassegnato però da non sognare e progettare ancora di « armi proprie », da non dimenticare, proprio alla soglia della morte (la scoperta, recentissima, di un suo studio stizzito, il Marchese a via Cancellieri dei Medici, dopo essere stato il cancelliere, perseguitato e torturato, della Repubblica. »

BOZZE '79, n. 12, dicembre 1979

La rivista interviene sul tema della pace e degli armamenti mondiali con un articolo di Raniero La Valle (Il mondo senza pace) ed uno di Nino Pasti (Missili non missili).

Altri articoli: A che serve la Chiesa? di Giuseppe Ruggieri, Ateismo e laicità di Italo Mancini, Comunione e coalizione di Massimo Toschi.

Sebastiano Vassalli

drati tu, tua moglie ed io, severamente vestito di blu, secondo una delle mie fobie ». E' facile, nei romanzi autobiografici in cui ricompaiono personaggi « in carne ed ossa », che l'autore trasmetta su di essi il proprio punto di vista, e li ripresenti secondo modelli strettamente funzionali all'opposto.

Luca Canali sembra preferire un linguaggio più sobrio e sobrio di quanto si possa pensare, e si tratti di cadute retoriche, celebrative, Canali sembra sottrarsi a questi rischi, manovrando se stesso e i suoi protagonisti con una sorta di distacco « patetico » e immergendoli nella storia: è l'assunzione di un angolo di visuale che, a volte, fa pensare ad una lucidissima, indimenticabile « pietà ».

C'è, nella prosa di Canali, una estrema linearità e pacatezza di tono che distacca lo scorrere, rimandando ad un io che racconta « apparato ». Una prosa che utilizza spesso un linguaggio molto vicino all'analisi astratta, concettuale: ma proprio questa apparente « serenità » del linguaggio riesce a far emergere un'arte di raccontare e

di raccontarsi che sfiora e scende verso gli strati psichici più elementari. Il distacco ed immaginario, Canali non sa amare e desiderare a lungo. E' una maledizione di tutta la mia vita. Se amo con tenerezza e con stima, non so più possedere la donna amata, quel rapporto fisico emerge con un incanto. Se invece l'eros è completamente distaccato dai valori intellettuali e morali, cioè se è semplice passione dei sensi, allora posso diventare anche un durevole amante ».

« Così, nel venire in chiaro di figure ed immagini, Canali riprende tutti gli anni della sua vita, inserendoli in periodi memorabili della storia, filtrando tutto con il continuo rimando al proprio io che, di volta in volta, si trova colto ed in diverse fasi del suo percorso: « Un viso di ventenne glabro, tagliato da una bocca amareggiata, capelli lunghi fin dietro le orecchie. Un giubbone e, sotto, un maglione americano. Ero un giovane animale sfaticato che non vedeva niente davanti a sé: ottobre-novembre 1944 ». Poi, arriveranno il '48, il '56, il '68... »

Se, allora, le poesie di Canali mostravano un'operazione con cui si dava atto al tentativo di « chiudere » la genesi di una vita, nel romanzo prevale il concreto. Tutto è ripreso come una realtà in continuo movimento che non può mai essere completamente circoscritta dal testo: il lavoro aperto. Così, in un mondo davvero poco « letterario », suonano le ultime battute che vale la pena di ritrarre per intero: « Come vorrei essere ricordato. Così, come in queste foto che tengo incollate sulla scrivania. L'anno di dover essere il 1973. E' forse l'unica foto della mia vita in cui mi sento soddisfatto di me, padre correttamente seduto sul divano con la figlia trenante Giulia sulle ginocchia (...). »

La storia, quella di Canali e la nostra, continua.

Mario Santagostini

L'handicap sotto inchiesta

ROSARIO MOCCIARO, Uguali ma non troppo, Napoletane, pp. 130, Lire 4.000.

Bisogna scrivere alla voce « attivo » del turbinoso decennio che ci sta alle spalle anche la data del 30 marzo 1979. In quel giorno il Parlamento varò la legge 118 che affidò al presidente del Consiglio il compito dell'inserimento dei ragazzi handicappati nella scuola normale dell'obbligo.

La separazione dell'anormale, la separazione dell'anormale, si decideva in un'aula, sui rapporti locali, sulla medicina. Siamo ormai in campo aperto, a onta di mille difficoltà, non si torna indietro. Gli interrogativi basilari sono ormai delineati: l'handicap, in quanto a inserimento, è un fatto di natura o di cultura? E' accettato? La scuola ne soffre oppure ne è solo modificata? Quale preparazione dare al personale docente? Quali nuove strutture occorrono?

A queste domande rispondono, con esemplare semplicità e rigore, il volume di Rosario Mocciano che si gioca di un'indagine empirica in scuole elementari di Roma e nel Nord Barese. Esso è una lucida, intelligente capacità di utilizzare il proprio « linguaggio poetico all'interno di mezzi di comunicazione di massa - la radio - senza sminuirlo, anzi valorizzandolo attraverso il ricorso ad esempio la bellissima pièce Under Milkwood (scritto per la Bbc, tradotto in Italia con il titolo Sotto il bosco di latte) in cui prosa, poesia, dialogo, dialetto e musica si fondono in una mitica una giornata tra la gente di una cittadina gallesse.



C'è alla radio un poeta «maledetto»

DYLAN THOMAS, Poesie inedite, Einaudi, lire 4.300.

Dylan Thomas, nato nel 1914 a Swansea nel Galles, assurdo giovanissimo a fama internazionale, morto nel '53, alcolizzato, a soli 39 anni, è una curiosa, grande figura di poeta moderno, tra il decadente, il maoisti - alcool, sogno e sregolatezza, perennemente in forma di « consumati ». I temi, le immagini, i drammi e gli scherzi di Dylan Thomas sono tutti quelli del gioco eterno della nascita e della morte, del mare e della terra, ed il corpo diventa un continuo aggregarsi e fuggire di elementi animati e vegetali insieme alle note di una voce profondamente umana che grida a gola spingendo la gioia e il dolore, la saggezza e la follia, la vita e la morte... in un cerchio che continuamente si chiude e si riapre.

Non va poi dimenticato l'aspetto ironico, blasfemo, messo in luce soprattutto nel suo « arzo », provocatorio e tanto meno sattendente che nasca il poeta disposto per farlo a scriverla e cantarla sulle piazze calabresi e siciliane », conclude dandoci in poche parole quella che a me sembra la giusta chiave di lettura per un'opera come questa, oggi: « I poeti meridionali consegnano al crocevia politico e culturale degli anni ottanta, quando già violenta è la discussione sul ruolo dello scrittore nelle scende della crisi umana e politica, la coscienza delle ragioni e della ricerca di una diversa omogeneità che prima non si riusciva ad intravedere come metodo né come sbocco organizzativo nelle situazioni. »

Cristina Bertea

NELLA FOTO: Dylan Thomas

Tutti in viaggio sul treno della noia

PIERRE-JEAN REMY, Orient-Express, Rizzoli, pp. 361, L. 6.000.

Una giovane giornalista francese va a fare un'intervista a un vecchio ambasciatore in pensione, che vive in una villa nella palladiana vicinanza a Venezia. Sarà per l'uomo, l'occasione di dare fondo ai ricordi della sua lunga e intensa vita. Ricordi che saranno essenzialmente legati all'Orient Express (il favoloso treno che, attraverso le più importanti città d'Europa, univa Parigi a Istanbul) e alle donne straordinarie che su quel treno, tra amori e avventure, hanno intrecciato la loro esistenza con la sua.

manzo che, con gusto rétro e mescolando la fantasia alla storia, vorrebbe riportare al racconto, carico di rimpianti, e sempre tenuto sul tono dolente, fino alla pedanteria e alla noia. « Avevamo danzato fino allo sfinimento e al momento di separarci mi si era abbandonata per un attimo tra le braccia. Già, erano ancora i tempi in cui le fanciulle si comportavano da fanciulle... ». Il libro va avanti così, ogni volta smorzando quel poco di fascino che poteva anche suscitare.

Diego Zandei

Guardiamo meglio con questi occhi

LAMBERTO MAFFEI, LUCIANO MECACCI, La visione, dalla neurofisiologia alla psicologia, Mondadori, pp. 172, L. 7.000.

« Il processo della visione è un processo di elaborazione dell'informazione e non una riproduzione fedele, punto per punto, di essa ».

« Le affermazioni che gli autori fanno nel corso del loro lavoro dedicato ai processi neurofisiologici e psicologici collegati alla percezione visiva, ci chiariscono l'ambito di una dinamica, quindi, che non può essere salutare con favore, tanto più se viene a costituire, come costituisce, un retroscena di un discorso che avrebbe potuto facilmente restringersi nell'ambito di uno sterile specialismo. »

Silvio Morganti



APPUNTI SUL VIDEO

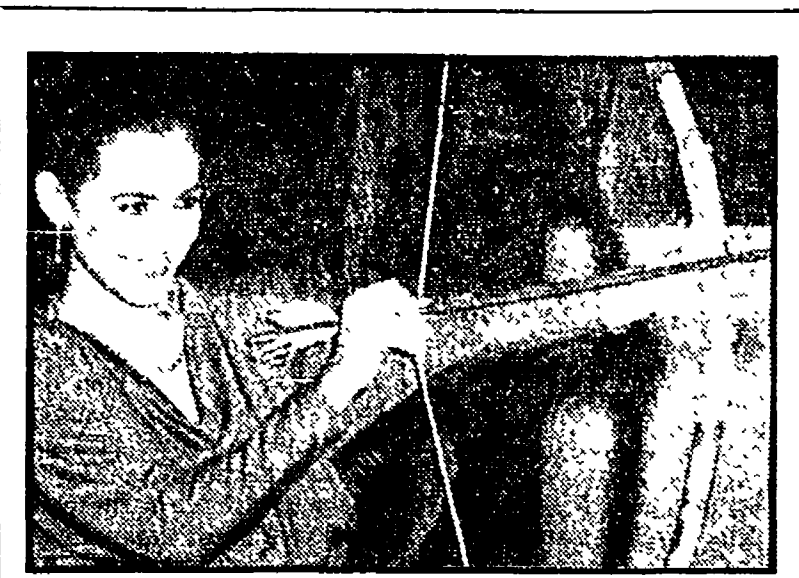
di GIOVANNI CESAREO

Professione: demente

I meccanismi di un « assurdo » denunciato da « Caro TG 2 » - Le contraddizioni, gli squilibri, l'« obiettività » dell'informazione

Sabato scorso, la rubrica Caro TG-2 si è occupata di un piccolo episodio di cronaca per molti aspetti assai significativo. In provincia di Siracusa, un ospite di un ospedale psichiatrico « aperto » ha richiesto la carta d'identità e, quando gliel' hanno rilasciata, ha trovato che come professione gli era stata attribuita quella di « demente ».

« Il più possibile diretta e completa. Lo è tanto più quando ci si trova — come nel caso citato in questo Caro TG-2 — dinanzi ad episodi che appaiono « assurdi ».



Rock e « giallo » stasera in TV

Un attore racconta un teatro: ovvero Gregory Peck e un corpo di ballo di cinquanta elementi, le famose « rockette » del Radio City Musical di New York. Si apre con la storia del prestigioso locale la puntata di Variety, stasera alle 20,40 sulla Rete uno, che dedica il secondo servizio al nuovo rock degli anni '80 (l'ultima corrente si chiama « new wave ») e alla lotta ai ferri corti tra le case discografiche inglesi e americane per la conquista del mercato.

« Ed è un grave errore, invece. E' questo, l'esatto rovescio di quel modo di procedere — che in TV fu norma permanente durante l'epoca bernabesciana, e che oggi è tutt'altro che scomparso, tra l'altro — secondo il quale in ogni circostanza sarebbe necessario ricercare « l'obiettività » attraverso la presentazione del « pro » e del « contro », attraverso l'ascolto delle « due campane ».

NELLA FOTO: Barbara D'Urso, interprete di « Delitto in Via Teulada », il « giallo » di « Variety »

Radiotre: in diretta per 4 ore col robot « burlone »

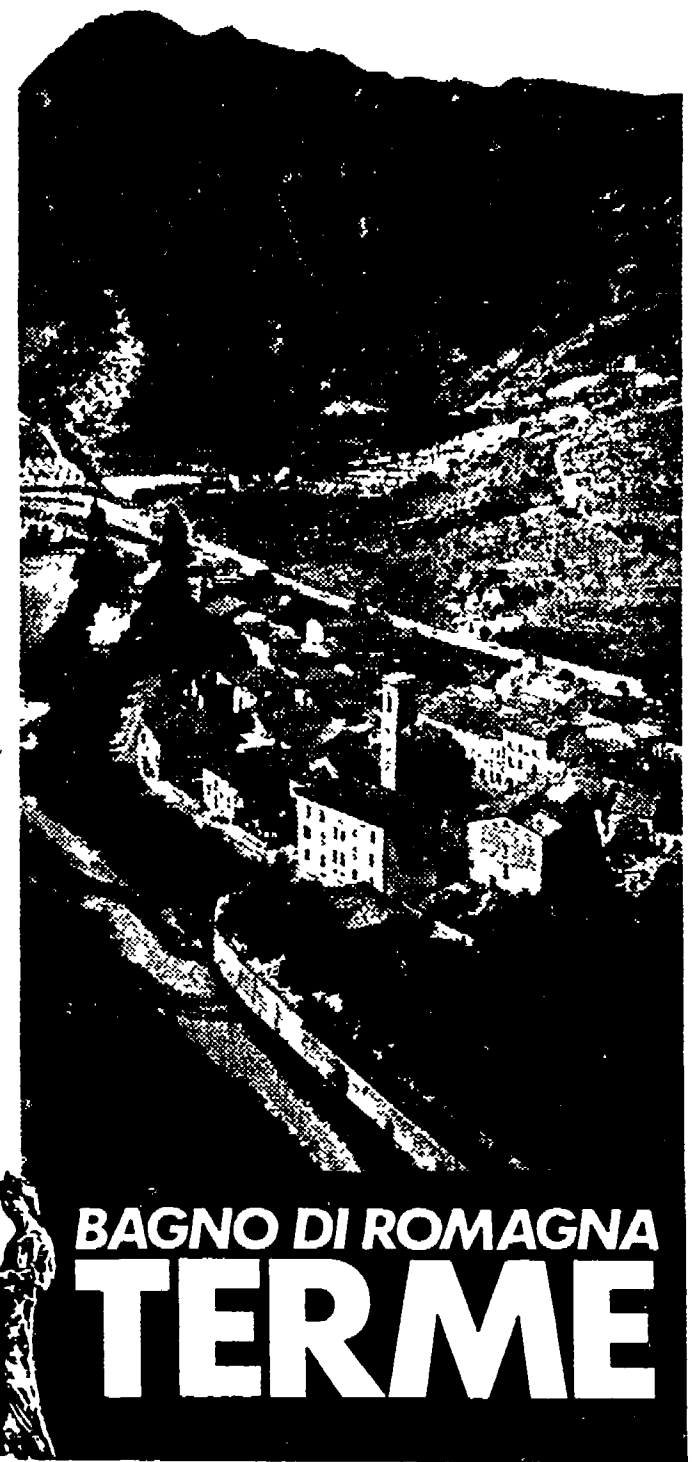
ROMA — Da qualche settimana (e per molte settimane ancora) un despota metallico si aggira per i locali dell'RAI. Compare il sabato, nelle prime ore pomeridiane e ama frequentare gli studi radiofonici di via Asiago, quelli di Spedale... un « robot » (titolo originale sperimentato e dalle solide fortune). Siamo a Radiotre. Alle 13 in punto il despota, esteso ed esente, si allontana e un po' folle, entra in azione e per quattro ore, sino alle 17, è lui che decide, interviene, condiziona e sovrasia tutto e tutti.

« Ed è un grave errore, invece. E' questo, l'esatto rovescio di quel modo di procedere — che in TV fu norma permanente durante l'epoca bernabesciana, e che oggi è tutt'altro che scomparso, tra l'altro — secondo il quale in ogni circostanza sarebbe necessario ricercare « l'obiettività » attraverso la presentazione del « pro » e del « contro », attraverso l'ascolto delle « due campane ».

Ma che si fa, in questo studio, per quattro ore? Un po' di tutto, con intelligenza, ironia e voglia di gioco. Fuori da malinconie e pessimismi d'accanto. Una trasmissione anche politica, ma in senso lato, con riferimenti alla immediatezza, ma a tratti alla travagliata attualità. Musica e teatro, cabaret e operetta, letteratura e divagazioni pubblicitarie si susseguono in una cadenza ritmata, pulsante, senza brusche cadute o affannosi recuperi.

2000 ANNI FA' NASCEVA IL RIMEDIO AI MALI DEL NOSTRO TEMPO.

Le malattie che non si vedono. Lo stress sembra esser diventato un modo normale di vivere. E invece è una malattia. Il modo migliore di curarla è una vacanza vera, fatta di riposo ma non di ozio, di pace ma non di noia. Una vacanza così puoi trovarla a Bagno di Romagna, 500 metri di altitudine, tra il verde dell'Appennino che unisce Romagna, Toscana e Marche.



rinogene, sterilità, reumatologia) e controlli laboratoristici e radiodiagnostici. Lo svago e la salute ritrovata. Quando il fisico si rigenera, la voglia di divertirsi viene spontanea. Dalle passeggiate tra i boschi, alla pesca sul lago, dall'equitazione ai campi di tennis, alle piscine; a Bagno di Romagna puoi scegliere. Oppure un'escursione: Ravenna, Arezzo, Rimini, Assisi, Urbino, Bologna, S. Marino, Firenze sono nel raggio di un centinaio di chilometri.

Form for requesting more information: Desidero ricevere gratis maggiori informazioni e materiale illustrato. Azienda di Cura e Soggiorno BAGNO DI ROMAGNA - FORLÌ. NOME, COGNOME, VIA, CITTÀ.

UNA CURA IN PIU': la serenità.

A cura di: Amministrazione Provinciale di Forlì, Comune e Azienda di Cura e Soggiorno di Bagno di Romagna.

E'arrivata alla Standa la maglieria di primavera!



Vieni a scegliere fra mille novità quella più morbida, quella più classica, quella più originale, quella più... In più c'è una sorpresa per te: solo da oggi a sabato 1 marzo

c'è lo sconto del 15%

su tutta la maglieria per la donna e i bambini. Ecco alcuni esempi: Maglietta polo per ragazzi fino a 13 anni 7.000 5.950. Golfino donna in maglia operata 12.900 10.200. Maglietta donna rigata in cotone e lures 9.900 7.650.

guarda alla

STANDA

Pisro Gigli

PROGRAMMI TV

- Reti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25. STORIA DEL CINEMA DIDATTICO D'ANIMAZIONE IN ITALIA. GIORNO PER GIORNO: rubrica del TG1. 13,35 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO. 15-16 CAGLIARI: CICLISMO, corsa Sassari-Cagliari. 17,00 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25. CONFRONTO: Ty e Uan presentano il « Fantastico », « Provacchi », « Ma lo come funziona? », « Mazinga-Z », « La forza subacquea Salus », « Curiosissimo », « Questi animali », « Le incredibili indagini dell'ispettore Nasy, 100 caso: « Diamanti e olandesi di sera ».

- Reti 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25. PROGETTO SALUTE - Medicina dello sport - L'hobby TG 3. Fino alle 19,00 informazioni e diffusione nazionale; dalle 19,10 alle 19,30 informazione regione per regione. 19,30 TV 3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti. 20 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Gli imbianchini. 20,05 CONCERTO JAZZ A VILLA PAMPHILI. 21 TG 3 SETTIMANALE - Servizi - Inchieste - Dibattiti - Interviste - Tutto sulle realtà sociali. 21,30 TG 3. 22 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Gli imbianchini. TV Svizzera. ORE 18: Per i più piccoli; 18,05: Per i bambini; 18,10: Per i ragazzi; 18,20: Telegiornale; 19,05: Giovani; 19,35: « Hokù », documentari di Yoshinori Shibuya; 20,30: Telegiornale; 20,45: Appuntamento con l'irreale; « Destinazione Luna », film con John Archer, Werner Anderson, Dick Wesson, regia di Irving Pichel; 22,25: Il Lemano, Un'agonia controllata; 23,30: Telegiornale. TV Capodistria. ORE 20,05: Cartoni animati; 20,45: « Ben », film con Joseph Campanella, Arthur O'Connell, Rosemarie Murphy, regia di Phil Carlson; 22,20: Cinenotes; 22,50: Musica senza confini (Londra '79). TV Francia. ORE 12,05: Venite a trovarmi; 12,29: Gli amori della Belle Epoque; 12,45; 24; 14: Aujourd'hui madame; 15: Missione impossibile; 16: L'invitato del giovedì; 17,20: Finestra su...; 18,30: Telegiornale; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Grande scacchiera; 23,15: Telegiornale. TV Montecarlo. ORE 15,30: Montecarlo news; 16,45: La luce dei giusti; 17,30: Paroliamo e contiamo; 18: Cartoni animati; 18,15: Un peu d'amour...; 19,10: Gundam (cart. animati); 19,50: Notiziario; 20: « Destinazione cosmo », telefilm; 21: « Il grande valzer », film, regia di Julien Duvivier con Luise Rainer, Fernand Grave; 22,35: Chrono; 23: Tutti ne parlano; 23,45: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1. GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stannote stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istasfanna musicale; 9: Radioanchio 90 con Lietta Tornabuoni; 11: Barbara Streisand e le canzoni di John Lennon; 11,08: Buffalo Bill; 11,30: « L'abbuffata » con Walter Chiari - Evviva la banda; 12,03: Voi e io; 14: GRI flash; 14,03: Donatella per voi; 14,30: Sulle ali dell'ippogrifo; 15,03: Rally; 15,30: Erreputino; 16,40: Alla breve: Un giovane e la musica classica; 17: Patchwork; 18,35: Rammusic; 19,20: Successi di ieri; 20: Vincitori Opera-quiz; 20,02: Live music; 20,40: Racconti italiani: « Uxoridico » di Tommaso Landolfi; 21,03: Europa musicale; 21,30: Disco Contro...; 22,30: Musica e fantasia a più voci; 23: Oggi al Parlamento; 23,10: Prma di dormi bambina. Radio 2. GIORNALI RADIO: 6,30 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30; 6: I giorni con Massimo Grillandi; 9,05: L'Atlantide di Pierre Benoit; 9,32: Radio due 3131 (1 parte); 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Alto gradimento; 13,35: Sound Track; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodie 3131 (11 parte); 16,32: In Concerti; 17,32: Il castello armonico; 18: Le ore della musica; 18,32: Sportelli informazioni; 19,50: Ventimilini scuola; 20,10: Spazio X1 22: Notte tempo; 22,20: Panorama parlamentare; 22,50: Notte tempo. Radio 3. GIORNALI RADIO: 6,45; 7,25; 11,45; 13,45; 15,45; 18,45; 20,45; 22,55; 8: Preludio; 6,55: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8,30: Concerto del mattino; 9,45: Succede in Italia; 10: No, voi, loro donna; 10,45: Concerto del mattino; 12: Musica operistica; 12,50: La cultura neofascista in Italia; 13: Pomeriggio musicale; 15,39: Un certo discorso...; 17: Fiabe e psicanalisi; 17,30: Spazio Tre; 18,45-2,45: Europa '80; 19,15: Spazio Tre; 21: La fanciulla del West; 23,15: Il jazz.



A Venezia si è discusso dei rapporti tra cinema e musica

La colonna sonora: come nasce e come si «collega» al film. L'apporto di Luchino Visconti. Pro e contro di «Fantasia»



NELLA FOTO: un'inquadratura di «Morle a Venezia» di Luchino Visconti

Ciak! Chi suona?

Dal nostro inviato. VENEZIA — Il cinema è solo immagine? No, è anche parola, suono e musica; quest'ultima però è quasi sempre la cenerentola della situazione. Nella produzione statistica risulta che solo il 20 per cento degli spettatori cinematografici presta qualche attenzione alla colonna sonora di un film: ma c'è di più: di questo 20 per cento solo il 5% riesce a ricordare la musica. Nella produzione cinematografica prima viene il regista, poi gli attori, poi lo sceneggiatore e i tecnici e infine il musicista. Chiamato spesso all'ultimo momento, quando addirittura il film è già realizzato, l'autore della colonna sonora viene ad assumere un ruolo del tutto secondario, fa un po' il tappezziere di una casa già bella che arredata. Ma non è sempre così.

Il Comune di Venezia (nella fattispecie l'assessorato alla Cultura) coadiuvato dal Teatro La Fenice, ha organizzato un seminario di tre tappe su «Musica e film»: sabato e domenica scorsi abbiamo assistito al primo incontro destinato all'uso cinematografico della musica preesistente. I prossimi, a marzo e in aprile, saranno dedicati al passaggio dal muto al sonoro e ai vari generi: il giallo, il film romantico, il western, la fantascienza, etc. Questi due ultimi appuntamenti di studio saranno coordinati rispettivamente da Gianni Rondolino e da Roberto Pugliese, ma parliamo per ora del primo seminario, coordinato da Ermanno Comuzzi con la partecipazione di Mario Nascimbene, Marco Vecchi, Glauco Pellegrini, Carlo Savina, Angelo Francesco Lavagnino, Luis Bacalov, Bruno Bozzetto e da una équipe di studenti del corso di storia del cinema dell'università di Torino.

Quali sono i possibili usi della musica preesistente nei film? Tanti ma tutti ben definiti: vediamo alcuni. Intanto bisogna distinguere i vari generi: canzoni, inni, musica classica e operistica, jazz, musica leggera, folklore, etc., suoni, rumori, il materiale esistente nella vita dell'uomo. Tutto ciò preso come è all'origine o manipolato in vario modo entra in un film, fondendosi con le immagini nella migliore delle ipotesi o rimanendo inerte e sovrano dell'azione nella maggior parte dei casi. Ma ci sono anche le volte in cui la musica interviene al momento giusto come in Senso di Visconti, che qualcuno ha definito «il film più musicale che sia mai stato fatto in Italia», come in Vaghe stelle dell'Orsa o in Morle a Venezia sempre di Visconti: in quest'ultimo il rapporto con la musica di Mahler è perfetto.

L'uso di oggetti quotidiani nelle colonne sonore viene mirabilmente esemplificato in Roma ore 11 di De Santis per il quale il musicista Nascimbene ha composto addirittura un «Concerto per 4 macchine da scrivere», eseguito da strumentisti di S. Cecilia per sottolineare l'assurda e l'illusione di certezza di fanciulle che presentatesi ad un concorso per dattilografe subiscono un parossio incidente dovuto al controllo di una scala.

C'è poi chi utilizza nei suoi film una musica che faccia da netto contrasto con le immagini: Pasolini in Accattone, per esempio. Il mondo della borgata, la sua degradazione, i suoi personaggi reietti, lo stesso protagonista, hanno per il regista qualcosa di «sacro» ed ecco che per illustrare le immagini più sconosciute, più drammatiche e desolanti, Pasolini usa i Corali di Bach. Così nel Vangelo secondo Matteo musica e immagini vanno in due opposte direzioni. Musiche diversissime, mescolate insieme, fanno da stacco netto fra ciò che si vede e ciò che si sente: l'effetto è ancora più tremendo, roba da far accapponare la pelle.

Un tenue tema di Mozart sottolinea l'incendere disgustoso di un lebbroso che va incontro a Cristo: anche per Pasolini la musica diventa spesso un manto protettivo, un pietoso velo sulle miserie umane. Ancora in un film di Bresson, Un condannato a morte è fuggito il contrasto tra la bestialità dei nazisti e il carcere che riesce a fuggire viene sottolineato, proprio nei momenti di maggiore tensione, dalla musica di Mozart quasi a significare la lotta tra l'intelligenza del prigioniero e l'ottusità dei suoi carnefici: tuttavia l'uomo sconfigge, con l'intelligenza i superuomini.

Ci sono poi i casi rapporti tra musica e cartoni animati. Esempio più famoso e ormai storico è Fantasia di Disney, film bellissimo e terribile nello stesso tempo: bellissimo per i disegni, i colori, l'animazione; terribile perché fuorviante e condizionante. Quanti di noi ascoltando la Pastorale di Beethoven o la Sagra della primavera di Stravinsky riescono più a liberarsi dal ricordo dei fau-netti danzanti o dei dinosauri in lotta? Bozzetto, con Allegro non troppo ha atteso il disco, riproponendo brani musicali famosi come il Bolero di Ravel e «disegnando» la musica con animali, cose, paesaggi preistorici (18 mila fotogrammi, un anno e mezzo di lavoro per 20 persone). Anche qui un bel film, ma attenzione al sottile pericolo. Meglio sarebbe lasciar stare la musica preesistente e far comporre da un musicista cinematografico pezzi appositi per l'animazione. In fin dei conti siamo tutti d'accordo (anche al convegno lo erano): la musica è buona quando è di volta, ma attenzione quando prevarica, stravolge o peggio serve a rendere ancor più sogmanti con delle belle violinate certe immagini già di per sé insopportabilmente caramellose.

Ma il risultato dell'impegno del regista Roberto Ruggieri e dei suoi attori-coadiutori (Margherita Bernardini, Danilo Gregorini, Isabella Dall'Aglio, Federico Mancini) è notevole. Richiami diretti o indiretti (Grotowski e Barba per il lavoro sul corpo, o il Vascello di Prokofiev) ma la capacità evocativa di elementi scenici semplici quanto ingegnosi, l'uso delle luci, il fondono in un linguaggio che, sebbene non originissimo, dimostra serietà e maturità di propositi. In una situazione difficile, più remota o rimossa di quanto non proclamino la distanza chi, metrica fra Roma e Perugia.

Siamo qui lontani, certo, dalla interpretazione «postiva» che, di Hoffmann, dava (dopo Heine e contro Heine), Lukacs, rinvenendo dietro le forme caricaturali e grottesche la sostanza realistica di una battaglia contro il filisteismo prussiano. E la linea ironia hoffmanniana è messa da canto, o si arrovela nelle tenebre curve dell'angoscia. Le suggestioni grafiche calligrafiche (sensibili nei costumi e nelle maschere), che pure ispirano Hoffmann, acquistano una tinta vespugli cupa. Segno dei tempi nostri, calamitosi.

Ma il risultato dell'impegno del regista Roberto Ruggieri e dei suoi attori-coadiutori (Margherita Bernardini, Danilo Gregorini, Isabella Dall'Aglio, Federico Mancini) è notevole. Richiami diretti o indiretti (Grotowski e Barba per il lavoro sul corpo, o il Vascello di Prokofiev) ma la capacità evocativa di elementi scenici semplici quanto ingegnosi, l'uso delle luci, il fondono in un linguaggio che, sebbene non originissimo, dimostra serietà e maturità di propositi. In una situazione difficile, più remota o rimossa di quanto non proclamino la distanza chi, metrica fra Roma e Perugia.

Convegni di musica della «Fenice»

VENEZIA — Organizzati dal Teatro «La Fenice» in collaborazione con il Comune e la Regione, si svolgerà il 6 e il 7 marzo il primo di una serie di quattro incontri internazionali sui problemi delle istituzioni musicali europee. L'analisi della situazione e dei problemi dei teatri di musica di alcuni paesi servirà poi per un confronto con le istituzioni musicali italiane che sarà tema di un convegno previsto entro la fine del 1980.

Il primo incontro si occuperà delle strutture musicali in Inghilterra. Partecipano tra gli altri John Tooley, manager del Covent Garden di Londra, Peter Hamming, manager della London Symphony Orchestra e il presidente della RAI Paolo Grassi.

«Kreiseriana» del Teatro Studio 3 di Perugia Sinfonia d'immagini su temi di Hoffmann

Dal nostro inviato. PERUGIA — Il nuovo e il diverso del giovane teatro italiano bisogna andarselo a cercare, qualche volta, fuori dei centri maggiori. Roma include (anche se questa rimane la mèta, o l'inquietudine) tutti i gruppi sperimentali. Ci è accaduto, di recente, con Loro del polacco Witkiewicz, allestito a Livorno da Giovanni Farnagione (ma che si è trasferito poi, in breve termine, per poche repliche, proprio nella capitale, al Palazzo delle Esposizioni). E la controprova l'abbiamo avuta spingendoci alla periferia del capoluogo umbro, nel convento di Montorio, oltre Porta Sant'Angelo, dove il Teatro Studio 3, dopo lunga preparazione, ha rappresentato da venerdì a domenica (si progetta però, a partire da una ripresa in regione e altrove) Kreiseriana, «biografia frammentaria di Johannes Kreiser, dramma lirico dedicato a E.T.A. Hoffmann».

Kreiser, come si sa, fu lo pseudonimo adottato in più occasioni dallo scrittore musicista tedesco (per dire solo delle sue attività principali), nato nel 1776, morto nel 1822. Hoffmann, appunto, maestro della favolistica per adulti e della letteratura fantastica, la cui influenza al di là dei patri confini si è avvertita con particolare insistenza in Francia (da Gozoli e Dostoevski ai generali innovatori dell'avanguardia), ma che anche in Italia ha avuto e ha i suoi adepti.

E Kreiseriana è il titolo d'una raccolta di pagine tra le più autobiografiche dell'opera hoffmanniana (prima di essere quello d'una composizione pianistica, a lui idealmente indirizzata, di Schumann), illuminante il conflitto tra l'artista e la grettosità della società borghese. Nello spettacolo, i testi «cittati» non si limitano a comunicare al «parlato» e in schiacciata misura costituito d'un pasto di fonemi, con rare frasi comprensibili (per chi conosce la lingua germanica), i riferimenti saranno soprattutto visuali, figurativi. Si potrebbe dunque definire Kreiseriana (che nell'in-

Cinema: sciopero di 24 ore delle sale del gruppo ECI

ROMA — Tutte le sale cinematografiche del gruppo ECI rimarranno chiuse oggi per uno sciopero di 24 ore proclamato dalla federazione lavoratori dello spettacolo per «sollecitare la conclusione positiva della vicenda fallimentare che colpisce l'azienda e sostenere una soluzione che assicuri la salvezza del maggior circuito cinematografico a carattere nazionale e la garanzia dei livelli di occupazione».

La FLS — informa un comunicato — intende con questa azione di lotta richiamare l'attenzione di tutte le categorie del settore, dell'opinione pubblica e delle forze politiche sulla vicenda ECI e prevenire qualsiasi tipo di soluzione che comprometta la garanzia dei livelli di occupazione.

«Di fronte a tale stato di cose e alle insidie che si abbattano sulla vicenda stessa sindacato e lavoratori ritengono che le stesse società che si sono proposte come acquirenti possibili del vecchio gruppo esprimano, fino in fondo, le loro intenzioni in ordine ai problemi posti. Tale richiesta — afferma la FLS — riguarda in primo luogo la Gaumont che già nell'accordo firmato con i sindacati il 13 ottobre scorso, si era impegnata a rilevare con gradualità e entro un anno gran parte del circuito».

Una rassegna a Roma

Incubi urbani nelle note del blues bianco

ROMA — Un soffio d'armonica, quasi un elemento di vitalità per certi versi acerba. Certo, i modelli la fanno ancora da padroni. C'è chi racconta le estenuanti peripezie di mille hobos (quel va-vai di «Spiders crawl on my wall, black snake crawling cross my floor...») e chi, in un'illusione di un serpente nero che striscia sul pavimento, un vecchio blues — Lemmy Jefferson, appunto Bad life blues («the blues della vita da cani»), che l'altra sera è risuonato tra le pareti di un vecchio cinema romano in occasione di un originale festival allestito dall'associazione culturale «Fonoteca».

Quattro formazioni italiane sul palco, un avvenimento sinistrale in cui il rock fracassone e super-computerizzato; eppure, non sembrando dei nostalgici degli anni sessanta, questi giovani musicisti fanno la voce roca imitando Memphis Slim o Junior Wells e che soffiavano come dei ciclioni nei buchi delle chitarre. Non è il blues — tante volte dato per spacciato e subito dopo restituito alla gloria dei concerti — sta mettendo profondi radici da noi, fredda come un contrappunto musicale di un'esigenza di semplicità e di freschezza che qualcosa vorrà pur dire.

Tronico o drammatico che sia, il blues ripropone ancora una volta la propria inconfondibilità con un sistema di vita debilitante e nevrotizzante, ne svela i meccanismi anormali e ci ride sopra, amaramente. L'esistenza urbana si rispecchia in questi canti in tutta la sua violenza, e se dalle parole scaturisce un impulso di scacco e di tristezza vuol dire che l'irreparabile non è avvenuto.

Musica niente affatto ammorzata e di tristezza vuol dire, ecco che il blues diventa basso standard per tanti musicisti nostrani stanchi di formule e di virtuosismi, recuperando così quella diramante genuinità che gli è congenita. Da questo punto di vista è forse inutile stipulare una pagella dei migliori, anche perché, ciascuno con le sue caratteristiche, la Roma Blues band il Gruppo di Maurizio Bonini, il Running Wild

l'Hard Time Band sono la testimonianza di una vitalità per certi versi acerba. Passaggi musicali imparati a memoria, magari rigando il disco fino al fruscio, escono a ripetizione dagli amplificatori mantenuti a volumi discreti nella sospirata ricerca della limpidezza e della fedeltà. Simili più a certosini ricercatori di atmosfere che non a ridicole star del rock'n'roll, questi giovani bluesmen imitano e rievocano allo stesso tempo — spesso con invidiabile gusto musicale: è il caso degli Running Wild — i generosi «a solo» dei loro beniamini, urlando a squarciagola nel microfono «I got my mojo workin'» come faceva Muddy Waters.

I MESTIERI DEL CINEMA

Il doppiatore

I fantasmi parlanti

Un ruolo che, per l'attuale modo di produrre, è insostituibile - A colloquio con Rita Savagnone

Doppiare un film significa incidere nuovamente quella parte della colonna sonora originale che contiene il dialogo. Oggi, in Italia, quasi tutti i film vengono doppiati, in Francia molto meno. Negli USA e negli altri paesi di lingua anglosassone i dialoghi sono lasciati per lo più nella lingua originale e riassunti mediante la tecnica dei sottotitoli.

Analizziamo brevemente le ragioni di questa differenza di abitudini. Escludendo quei paesi nei quali entrano in circuito per le quasi totalità film, per così dire, di casa, prendiamo in esame quello che accade a questo proposito negli Stati Uniti. Il 50 per cento dei film in circolazione non solo è di produzione nazionale, ma è girato in presa diretta. Qui da noi, invece, dove non esistono i mezzi tecnici per ottenere una colonna sonora originale epulata, non disturbata cioè da un'infinità di rumori, vanno al doppiaggio non solo i film stranieri, ma anche i nostri.

Il direttore di doppiaggio solitamente vede il film insieme all'assistente e sceglie quegli attori che, a suo avviso, sono i più adatti a ricoprire i vari ruoli, a doppiare i tanti interpreti di un film. Ne coordina gli interventi, indica i tempi, fa prestare la propria voce a un attore. Ma si tratta senza dubbio di una definizione restrittiva; secondo la quale il doppiatore altro non sarebbe se non una specie di controfigura «sonora» dell'attore che si muove sullo schermo. Esaminiamo allora più compiutamente cosa significa essere doppiatore.

Sono attori

In Italia la figura del doppiatore assume dunque una certa importanza. Con la definizione «doppiatore» si indica un professionista che presta la propria voce a un attore. Ma si tratta senza dubbio di una definizione restrittiva; secondo la quale il doppiatore altro non sarebbe se non una specie di controfigura «sonora» dell'attore che si muove sullo schermo. Esaminiamo allora più compiutamente cosa significa essere doppiatore.

«Significa essere attore. Né più né meno. Se non si sa recitare, infatti, non si è in condizione di fare doppiaggio. Ad affermarlo è Rita Savagnone, e ascoltando la sua voce tanto musicale, costosa e di sfumature, ci sembra di parlare con Glenda Jackson, o Elisabeth Taylor, o magari, con Jeanne

Un lavoro che però, diciamo, ha aiutato tante sfacciate a diventare attori. «Direi proprio di sì, risponde la Savagnone. «Quanto, forse, è il motivo principale per il quale intorno al nostro mestiere si sono accese numerose polemiche. Quella del «voce-volto» è la più vivace. Vorremmo che gli attori fossero tutti in grado di doppiarsi da soli; che, per recitare, non ricorressero alla voce di un altro attore. Non è forse una richiesta legittima e che va a tutto vantaggio del professionismo? Un'altra polemica è in atto con coloro che preferirebbero ascoltare la voce dell'attore straniero. Certo: una cosa è leggere Goethe in tedesco, altra cosa leggerlo tradotto. Ma quanti possono farlo? E poi non dimentichiamo», conclude sorridente Rita Savagnone, «che esistono ottimi traduttori. E noi, in un certo senso, lo siamo».

Maria Teresa Rienzi

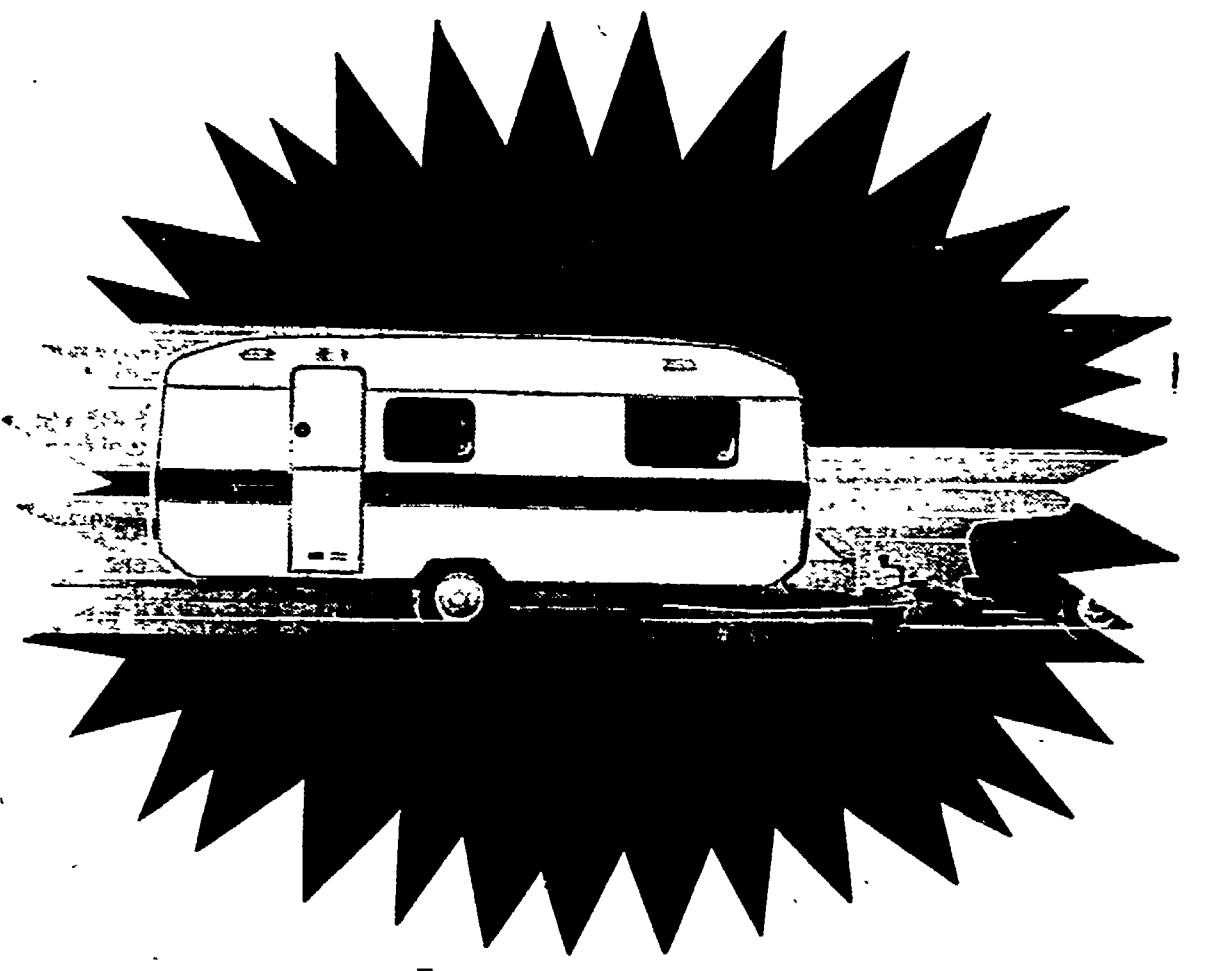
CINEMAPRIME

Anche Bronson ci prova a fare Humphrey Bogart



CABOBLANCO — Regia: Jack Lee Thompson. Interpreti: Charles Bronson, Dominique Sanda, Fernando Rey, Muschi, Jerry Goldsmith. Avventuroso, Stantunitense, 79.

Nessun attore, infatti, sa usare meglio di lui la tecnica recitativa dell'assenza totale. Quando avete un segreto, affidatelo a Bronson.



operazione roller subito BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO

Prenota subito un Roller al prezzo di listino del settembre 1979. Potrai pagarlo quando lo ritirerai. Anche a luglio, per esempio. E con comode dilazioni, certo.

...anche per il nuovissimo 'ROBINSON 385'



Cortesi e complete informazioni presso tutti i punti di vendita. (Sugli elenchi alfabetici del telefono alla voce roller.) STABILIMENTO E FILIALE, CALENZANO, Firenze - Via Petrarca, 32 / Telefono 867841



Possibile l'iniziativa sulle competenze regionali

Per una legge 5 mila firme: la Regione approva le norme sui referendum

La regolamentazione è tra le più avanzate d'Italia - Borgna: «Un nuovo strumento di partecipazione» - L'intervento di Bernardi

L'articolo «123» della Costituzione parla chiaro. Ogni Regione deve fissare, nel proprio statuto, le norme che regolano l'esercizio del diritto di iniziativa popolare e del referendum.

Centrale di Montalto: prima va sciolto il «nodo-sicurezza»

La centrale nucleare di Montalto di Castro e il problema del nodo-sicurezza. Di questi due problemi si è occupato nella seduta di ieri il consiglio regionale. «La decisione del sindaco di Montalto di sospendere i lavori di costruzione della centrale...»

«Non si ritiene... ha proseguito Berti... che i lavori possano riprendere finché il Parlamento non avrà dato tutte le risposte necessarie per garantire la massima sicurezza degli impianti...»

«Una indicazione analoga ha fornito l'assessore regionale... riguarda la centrale elettrica di Garigliano...»

Profestano i sanitari del Policlinico

Minacciano di chiudere il pronto soccorso pediatrico

Ancora guai per il Policlinico. Da sabato il pronto soccorso pediatrico potrebbe chiudere. È il proposito espresso dai sanitari in seguito alle disfunzioni che da tempo si registrano nel funzionamento del reparto.

Convegno regionale del Pci. Impegni, progetti, proposte ed idee per il sistema universitario del Lazio. Venerdì 29 febbraio ore 9.30 Hotel Leonardo da Vinci Via dei Gracchi Roma

Un'idea per l'università. Impegni, progetti, proposte e idee per il sistema universitario del Lazio: è questo il tema del convegno in detto dal comitato regionale per l'università del Pci...

Gli ultimi dati Istat parlano di ripresa ma restano aperti i problemi del governo dell'economia

46 mila occupati in più La crisi? C'è, ma cambia

Sono 17 mila in meno in cerca di lavoro - L'aumento nell'industria e nel terziario, cala ancora l'agricoltura - Le previsioni per l'80 parlano di stagnazione: ora tornano in basso gli investimenti

Table with 5 columns: Month (Ottobre 1978, Gennaio 1979, Aprile 1979, Luglio 1979, Ottobre 1979) and rows for Occupati, Agricoltura, Industria, Altre attività, IN CERCA DI OCCUPAZIONE, TOTALE FORZE DI LAVORO, NON FORZE DI LAVORO, TOTALE POPOLAZIONE.

Più gente che lavora, ma non disoccupati: non è uno slogan o l'obiettivo di una piattaforma sindacale. È quello che si diceva i dati dell'Istat sull'andamento economico del Lazio. Dati non morosissimi per la verità...

Di spiegazione: gli elementi sono (sembrano, meglio, visto che il dato generale non aiuta molto questa analisi) due. Da una parte l'invecchiamento della popolazione regionale con la crescita di quelle che l'Istat chiama «con termine un po' brutale...»

Per quanto riguarda le prospettive ad aiutarci non sono certo i numeri dell'Istituto di statistica. Unico elemento sono le «previsioni» degli industriali. Per loro l'80 sarà segnato da una sostanziale stabilità.

Nella tabella i dati Istat, riferiti al periodo '78-'79, sull'occupazione nel Lazio

Traffico paralizzato in tutta la città per lo sciopero di 24 ore proclamato dagli autofertranvieri

Senza bus e metrò un unico grande ingorgo

Serpentoni di auto e ingorghi soprattutto tra le 7 e le 9 - Tutte le macchine fuori dalle remisce - Assaltati i taxi - Disagi anche per l'astensione dei vigili urbani «autonomi» - Per chi ha lavorato (la stragrande maggioranza) una giornata stressante



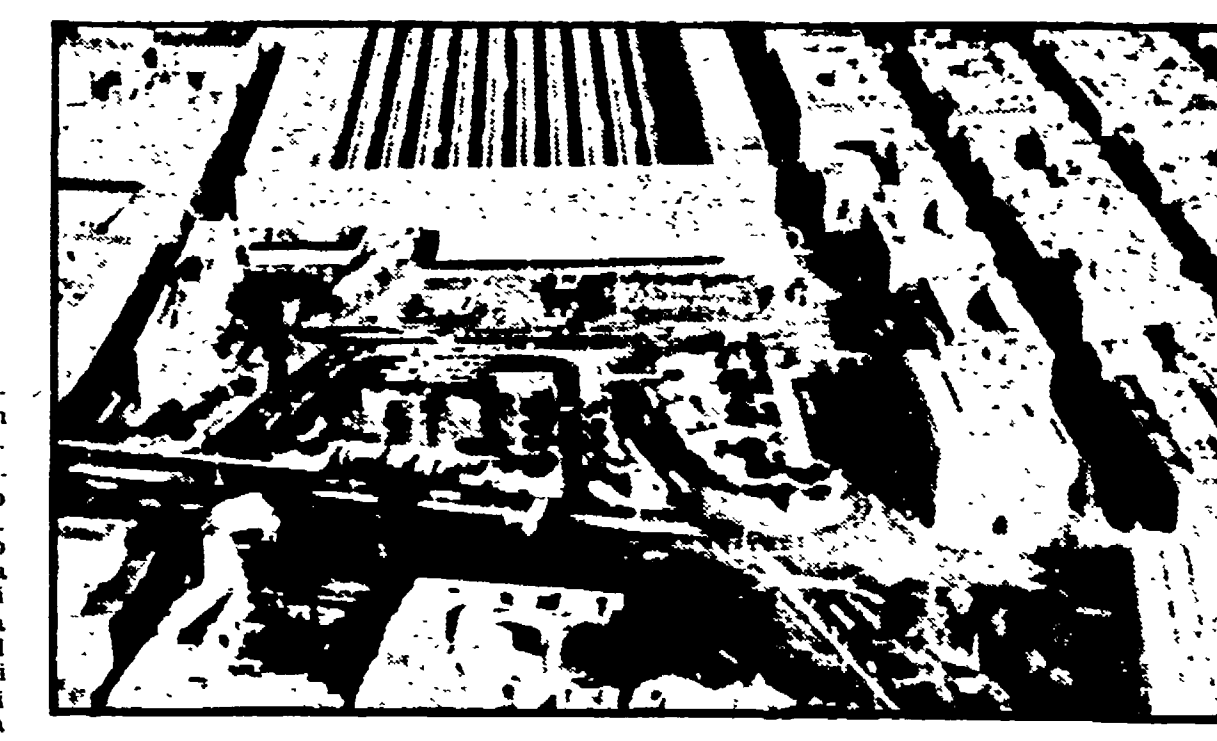
Una gran brutta giornata per il traffico. Fermi bus e tram, bloccato il metrò, la città si è trasformata in un unico grande ingorgo. Allo sciopero degli autofertranvieri - proclamato per indurre il governo a rispettare gli impegni finanziari previsti dal contratto di lavoro - si è aggiunto poi quello, meno motivato, dei vigili urbani aderenti al sindacato autonomo e a quello fascista.

Tra pochi mesi cominceranno i lavori per trasformare il grande slargo davanti a Termini

A 60 all'ora tra i ruderi sotto piazza dei Cinquecento

Sopra solo pedoni, capolinea e parcheggi - Sottovia tra via Cavour e via Solferino - Giù un edificio per far posto alla direzione F.S.

Piazza dei Cinquecento, la più grande piazza di Roma (ma non dei romani, visto che appartiene quasi tutta a uno dei tanti più qualificanti del programma di fine legislatura della maggioranza comunista - ha proseguito Borgna - hanno dato un contributo decisivo alla promozione e alla approvazione dei provvedimenti. Siamo convinti, infatti, che qualora dell'istituto referendario si faccia un uso rigoroso e responsabile...»



Collegamenti tra i Castelli. Roma: incontro ad Albano. Nozze. Lutti. Mostra.



Ogni giorno il partito della morte continua a far parlare di sé: non deve succedere più

Per la vita contro la morte
Una petizione testimonianza della gente di questa città

Un appello dai quartieri e dalle fabbriche - Saper rispondere alla barbarie - Il Comune: «Basta col sangue. Per la civiltà»

Processo per direttissima all'avvocato di Alibrandi junior

Un procedimento penale è stato aperto dalla Procura generale contro il legale dello squadrista Alessandro Alibrandi, l'avvocato Paolo Andriani, per «diffusione di notizie false e tendenziose».

«Per la vita, contro la morte: questo è il nostro slogan...»

Defendere il valore della vita umana sulla quale i signori della guerra si sono presi questo benedetto potere, dispensando condanne a morte...

Le scuole, nelle fabbriche, negli uffici, tra forze politiche, sociali, religiose, militari, fra la gente di questa città...

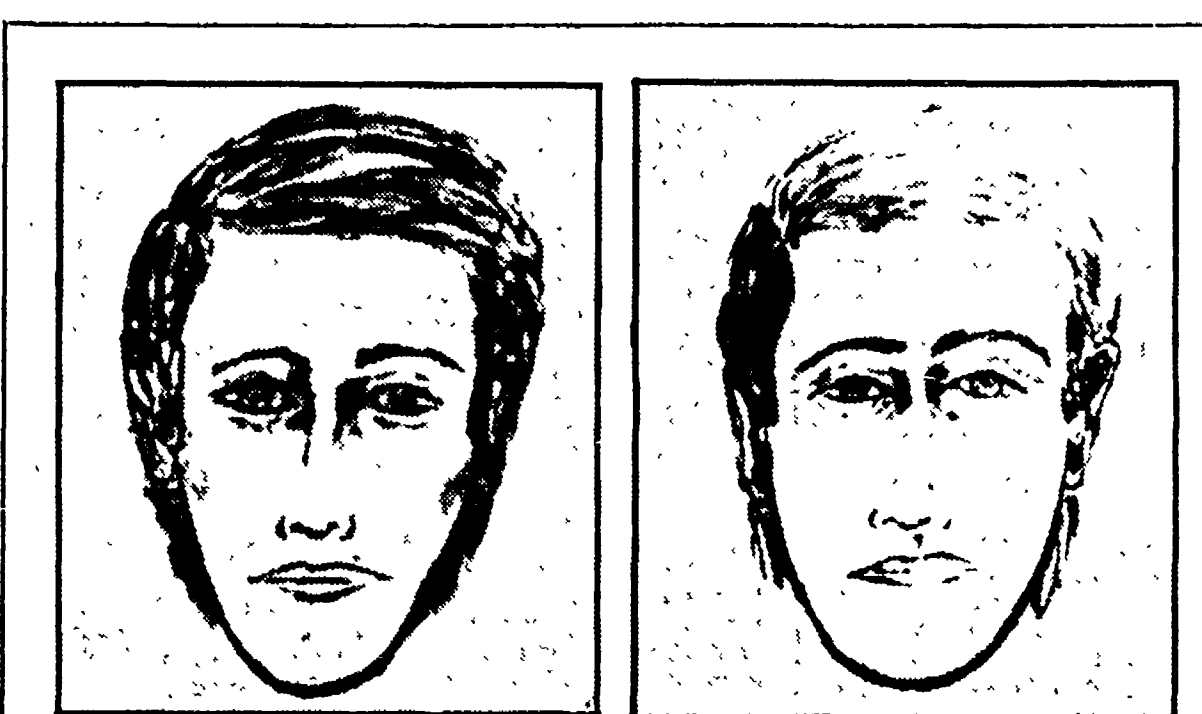
Parte così, quella mobilitazione, profonda, umana, senza precedenti di cui ha parlato il Comitato per la difesa dell'ordine democratico...

DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Mentre in tutta la nostra città prosegue con rinnovato slancio la sottoscrizione straordinaria dell'Unità, la Commissione stampa e propaganda...

Fascisti con l'auto piena di armi

Arrestati a Civitavecchia in quattro: uno di loro è Emanuele Macchi - Avevano nascosto due delle cinque pistole nei pannelli di una macchina - In un'altra vettura «abbandonata» c'erano due bombe a mano - Una «carriera» iniziata con i pestaggi davanti alle scuole, all'insegna della linea dura di Pino Rauti - Il raid all'università, il fermento di uno studente



Identikit dei rapinatori-brigatisti

La polizia ha diffuso ieri gli identikit dei due presunti terroristi che hanno partecipato alla clamorosa rapina contro la Banca Nazionale delle Comunicazioni...

Avevano nascosto le armi e le bombe a mano fra i pannelli e la carrozzeria di un'auto. Sono stati arrestati in quattro, tutti noti fascisti...

«Va detto - apprendo un inciso - che i fascisti sono stati trovati sempre in possesso di quel tipo di ordigno, mai di altri. Sempre nel bagaglio della "127" le guardie hanno trovato una cassetta piena di munizioni...

agenti della DIGOS romana stanno effettuando degli accertamenti. Come dicevamo all'inizio tutti e quattro i fascisti arrestati erano già conosciuti alla polizia.

Devastata stazione Acotral a Vitinia

Un'edicola completamente distrutta, lesioni in numerosi locali, vetrine in frantumi, il transito dei pedoni in attesa degli accertamenti.

La cronaca della cattura. Nel primo pomeriggio arriva al commissariato di Civitavecchia una segnalazione. Per telefono qualcuno fa notare che all'altezza del bivio per S. Agostino, lungo la via Aurelia, c'è ferma una "127" sospesa.

Dopo aver insistito per un po' gli agenti scoprono però che all'interno dei pannelli degli sportelli posteriori qualcosa si muoveva. Sono stati aperti con un cacciavite e dentro sono state trovate altre due pistole automatiche...

Il suo nome, infine, torna alla mente di un medico che quando il NAR (ed altre organizzazioni terroristiche fasciste) rivendicano attentati contro l'ACEA e agli uffici della SIP. Anche questa volta viene arrestato: si fa un aereo (o poco più) e torna in libertà, giusto in tempo per riorganizzarsi con i suoi «camerati» per compiere, con quelle armi trovate ieri, chissà che cosa.

Il centro per anziani di Testaccio festeggia il primo anno

«Qui, insieme con i giovani rifiorisce la nostra anzianità»

Una festa con orchestra e poesie col sindaco Luigi Petroselli



Testaccio e il suo centro per anziani. Il primo (ma non più il solo) dal mese prossimo in tutta Roma. Anche questo il segno di una città che cambia e cambia in una determinata direzione.

Il tedesco che stava per essere bruciato vivo legato ad un palo a Castel Sant'Angelo

Poteva morire perché «giocavano agli indiani»

Così si «giustificano» i cinque connazionali, tutti giovanissimi, arrestati - La vittima è rimasta a lungo immobilizzata nei giardinetti della Mole Adriana l'altra mattina, senza che nessuno si accorgesse di nulla

Una violenza «sema», in pieno giorno, nei giardinetti di Castel Sant'Angelo. Uno «scherzo» allucinato, quasi un delitto. Poteva diventare il caso del tedesco bruciato, dopo quello di Ahmed, il somalo ucciso a due passi da piazza Navona.

chiara - nelle trattorie di campagna della Germania e dell'Austria. Hanno cercato cartacce e stracci per fare un falò ai piedi dell'uomo, ormai terrorizzato, ubriaco e quasi svenuto.

corgevano proprio di nulla, il gioco ha stancato il gruppo. Ai giovani è venuta fame. Tre di loro sono rimasti nei dintorni a sistemare i loro sacchi a pelo e altri due sono andati a comprare qualcosa da mangiare nei negozi di Borgo, con quindicimila lire.

mezza Europa. Poi era arrivato a Roma, e con questi nuovi amici era solito trascorrere le notti più calde a Castel Sant'Angelo. Con loro, oltre ai sacchi a pelo i ragazzi ne avevano molto altro, qualche siano vecchi conti di regolare, fra i sei giovani non è scappata né una zuffa, né un'accesa discussione, prima che la vittima venisse sopraffatta e immobilizzata dai cinque amici.

bavagliato e legato, mi hanno preso i soldi. Poi hanno cominciato a giocare agli apaches... Non sembra che dietro la sconcertante danza dell'altra mattina a Castel Sant'Angelo ci siano vecchi conti da regolare, fra i sei giovani non è scappata né una zuffa, né un'accesa discussione, prima che la vittima venisse sopraffatta e immobilizzata dai cinque amici.

Oggi alle 11 i funerali di Alfredo Barone

Stamattina alle 11 si celebreranno gli funerali di medicina legale, i funerali di Alfredo Barone, il giovane di 20 anni, figlio del nostro caro compagno di lavoro Osvaldo, tragicamente deceduto l'altro giorno in un incidente stradale.

il partito

ROMA - COMITATO CITTADINO - Alle 10,30 in Federazione riunione assemblea - XV circ. in preparazione della manifestazione 5 marzo (Consol-Vitina); alle 10 in Federazione attivo comitato politico - Università: Convegno Ente Nomentano-Università.

ATTIVO STRAORDINARIO DEI SEGRETARI DI SEZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA - Domani alle 18 attivo straordinario. O.d.G.: «L'impegno del Partito in preparazione della manifestazione del 5 marzo». Relatore: il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione.

SEMINARIO DELLE COMPAGNE - Sabato in federazione seminario su: «L'esperienza politica ed amministrativa della giunta di sinistra: una svolta nel governo della Regione». I lavori inizieranno alle ore 9 con la relazione del compagno Paolo Cioli, vicepresidente della giunta regionale.

scopiero sono circa mille e operano in numerosi settori. tra i quali quelli di medicina scolastica, del servizio vaccini nazionali e dell'ufficio d'igiene. Il motivo dello sciopero, come abbiamo detto, era l'applicazione dell'accordo nazionale per i medici ambulatoriali. L'accordo è stato firmato nel '78 e integrato nell'ottobre scorso. Il Comune, comunque, nell'incontro che si è svolto pochi giorni fa ha detto di essere disponibile ad applicarlo.

Rina. Sci. ta settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

JUGOSLAVIA Soggiorni al mare UNITA VACANZE MILANO - Viale F.lli Testi, 75 - Tel. 432.35.57 ROMA - Via del Teatro, 19 - Tel. 495.01.41

I medici del Comune tornano al lavoro. Il sindacato dei medici ambulatoriali ha, infatti, deciso di sospendere l'astensione dal lavoro che durava da oltre due settimane e di mantenere, comunque, lo stato di agitazione. Chiedono al Comune che venga applicato l'accordo nazionale per i medici ambulatoriali firmato nell'ottobre del '78. Alcuni giorni fa c'è stato un incontro tra i medici e gli assessori al Personale e alla Sanità del Comune, Prisco e Mazzotti, durante il quale è stata manifestata, da parte della giunta capitolina, la disponibilità ad accettare la richiesta. Per il 4 marzo è previsto un altro incontro, i sanitari coinvolti nello



Si apre oggi al cinema Astoria il congresso regionale della CGIL.

# Il nodo resta l'occupazione: le risposte del sindacato

Il recupero del rapporto con la base - La riforma organizzativa - Oltre 200 mila giovani in cerca di lavoro e di prospettive - Le grandi aree metropolitane a confronto

Il dibattito di queste settimane congressuali ha dimostrato che il sindacato, malgrado le analisi pessimistiche di alcuni, gode una buona salute. I lavoratori, anche negli ambienti tradizionalmente tiepidi verso le confederazioni, si aspettano molto dal sindacato e in particolare dalla CGIL. Paradossalmente la crisi di valori in atto ed un certo scollamento verificatosi in alcuni partiti tra base e vertice, favorisce questa attenzione verso il sindacato. E ciò è dimostrato dalle stesse critiche che vengono rivolte; ci si aspetta da noi un reale contributo per uscire dalla crisi.

Il significato principale del congresso sta proprio qui: nel tentativo nostro di dare risposte chiare alle domande degli occupati, dei disoccupati, giovani e anziani. Anche la riforma organizzativa, che sta alla base del congresso, costituisce una risposta politica a queste esigenze: stiamo adeguando uno strumento importante di emancipazione, e tentiamo di renderlo capace di affermare una politica di cambiamento.

Nella regione l'azione nostra, insieme alla CISL e all'UIL, sarà tutta incentrata a risolvere i principali problemi per la cittadinanza e in particolare per i lavoratori. Ritengo che il congresso è un

momento importante di elaborazione e di proposta in riferimento sia all'obiettivo di migliorare e rendere più produttivi i servizi essenziali e di ampliare le basi produttive agricole e industriali sia per contribuire al miglioramento del tenore di vita della popolazione.

Il congresso sarà inoltre un'occasione di confronto con i sindacati delle principali aree urbane d'Europa, che vengono non solo per assistere ai lavori ma a portare la loro esperienza e il loro contributo.

Non c'è dubbio che nel periodo '77-78 vi è stato un momento di scollamento rilevante in alcune realtà anche della nostra regione tra il sindacato e i lavoratori. Sembra tuttavia che la fase calante sia finita e vi è in atto una ripresa consistente nei settori più importanti. La causa principale di quella situazione andava ricercata nella perdita della crisi economica e nella mancanza di un governo capace di trarre

finalizzate al miglioramento delle condizioni generali di vita della classe lavoratrice.

In una regione come la nostra, con oltre 200 mila disoccupati, con importanti settori industriali in crisi, colpita dal terrorismo più feroce, che vede però molti segni positivi di governo della cosa pubblica, in particolare nella regione, e negli enti locali, il sindacato non può non porsi il problema del suo ruolo propulsivo dello sviluppo in collegamento con le istituzioni democratiche. Ciò non è sempre avvenuto sia per l'azione di altri ma anche per limiti nostri.

I problemi della pace e dei rapporti internazionali hanno avuto grande rilievo, insieme a quelli dell'ordine democratico, nelle assemblee. Vi è stata inoltre una discussione serrata sulle questioni economiche e sullo sviluppo della regione nonché sulle ri-forme necessarie per consentire l'avanzare della classe lavoratrice. Ricordo infine le iniziative pregressuali sul lavoro femminile, sui consigli di fabbrica e sul rapporto con gli intellettuali. Su queste basi abbiamo fiducia che il congresso farà compiere alla nostra organizzazione un salto di qualità su tutti i terreni all'ordine del giorno.

Aurelio Misiti

in alti concreti i programmi enunciati durante i tre anni di unità nazionale.

Oggi, dopo le opportune correzioni, ci sembra di poter leggere una più lieta pagina del nostro rapporto con la base. Abbiamo detto con più chiarezza, e la gente ci ha capito, che la linea dell'Unità non è una politica difensiva ma è, nelle condizioni attuali, la sola capace di portare un contributo positivo alla trasformazione del paese.

Qualche dirigente delle altre confederazioni ha spesso affermato che la CGIL, anche nel Lazio, è stata più « morbida » durante il periodo della maggioranza di unità nazionale. Io credo che in generale questa affermazione non sia vera. Non possiamo però nascondere che in certe occasioni il sindacato unitario non ha dato risposta alle aspettative dei lavoratori anche per una sottovalutazione della stessa CGIL, del grande valore che hanno sempre le giuste iniziative dei lavoratori e per questo intendo quelle

## Di dove in quando

Mario Sasso e Andrea Volo al «Ferro di cavallo»



### Due verifiche sulla necessità della pittura

Mario Sasso e Andrea Volo - Roma; Kunsthalle, libreria e Al Ferro di Cavallo di via Ripetta. Fino al 1. marzo

Una caratteristica della pittura d'oggi, e passa per le ricerche le più diverse anche di non pittura, è quella di mettere in discussione pressoché tutto di se stessa (magari in rapporto ad altri media). E' un processo controllato, non sempre analitico e razionale, ma crudele. Il modo di dar forma con la pittura viene smontato come un balocco nelle sue ragioni sociali ed esistenziali, nei suoi specifici mezzi, nei suoi materiali, nei suoi aspetti concettuali e sperimentali. Spesso la pittura non sopravvive al tavolo operatorio ma talora dall'autocritica più spietata e analitica, specie se consapevole della complessità e della ricchezza della realtà attuale, la pittura riemerge con potenza di sguardo e immaginazione di forme davvero insospettite.

sciolto nel tempo l'operazione di fissaggio con il calco degli strumenti e dei materiali del pittore.

Attorno a una pedana che sale ha composto una poltrona dipinta, il tavolo con il gelido calco degli oggetti di lavoro, una lampada accesa e, fissata a una asticella di metallo, un quadrucolo fragile e fantasmagorico, dipinto come una mano magrissima, che riproduce la poltrona vera. Al muro, un fotogramma ogni tre della sequenza cinematografica, offre i passaggi dalla lamina di plastica al calco finale con il calore (secondo una tecnica nel trattamento della plastica assai usata in televisione) e nei passaggi sfilano Burri, Cagliari, Manzù, Oldenburg: tutte possibilità fino a quella finale del calco iperrealista.

con cornice con uso ironico — o quasi — di pittori, modelli e visitatori d'atelier.

A differenza di Sasso, Andrea Volo ha fatto una lezione di anatomia sul corpo della pittura dipingendo secondo uno splendido non finito nei colori del nero, delle terre bruciate, dell'ocra, del grigio e dell'azzurro celestiale. La pittura è stesa su ovale e gli ovali astutamente interrotti da una cornice ovale che chiude ma assieme è come travolta dal fiume della pittura. Volo sente, progetta e realizza le immagini come un flusso pieno e ininterrotto che spilla dai sensi, dai pensieri più intimi e immaginosi, dalla stessa storia dell'arte. E tale flusso ti coinvolge, ti inganna dolcemente, ti avvolge con una trama fitta di sensi-colori e di un racconto così ben costruito da sembrare di tutta naturalità.



Dario Micacchi

## L'accusa è stata di omissione d'atti d'ufficio

# Artena: chiusa la carriera del sindaco dc Va in galera mezzo consiglio comunale

Emilio Conti e nove consiglieri sono stati condannati a otto mesi di reclusione e due anni di interdizione dai pubblici uffici dal tribunale di Velletri

Otto mesi di reclusione, due anni di interdizione dai pubblici uffici. Con questa sentenza i giudici del tribunale di Velletri hanno messo la parola « fine » alla carriera politica di Emilio Conti, sindaco democristiano di Artena, di sette consiglieri comunali, sempre dc, nonché di un repubblicano e di un ex comunista passato nelle file del non molto onorevole sindaco.

A trascinarlo in tribunale la metà del consiglio comunale di Artena sono stati i consiglieri comunisti e socialisti, stanchi delle continue violazioni della legge, della paralisi amministrativa provocata da questo modo di provvedere, dall'impossibilità di dotare il paese di un'amministrazione democratica ed efficiente.

senza alcun criterio di legittimità, aarne sostituiti altri senza attendere il parere del comitato di controllo. Il tutto non per gli interessi del paese ma per mantenere in carica la traballante giunta capeggiata da Conti. Gli altri che finiscono in galera sono: per i democristiani Riccioli, Poma, i due De Angelis, Bontempli, Latini, Fiorentini, per il Pri Corsetti, poi c'è Lauri che abbandona tutti i regolamenti, aver eletto consiglieri

Fin a sabato scorso questa « banda » ha continuato a imperversare in consiglio comunale, contando sull'impunità. Si è, infatti, rifiutata di votare la sostituzione di un consigliere comunale comunista e ha continuato la seduta con 19 consiglieri su venti. Così erano sicuri di avere la maggioranza (10 contro 9) e hanno approvato tutto ciò che volevano. Ma è stata davvero l'ultima volta.

Un'opera di Claudio Verna

## Claudio Verna alla Galleria Rondanini

# La natura vicina e un pittore con la gioia dentro



Un'opera di Claudio Verna

steso da un pittore che dipinge con la mano destra, a stesura regolare e con un moto del braccio che non suole metodico dello spazio ma attraverso la quale avanza una grossa avventura pittorica dell'immaginazione sia quando colora ritardando a cespugli invade i grandi fogli sia quando stende i colori su grandi superfici che non fanno vedute eppure, come in certi accumuli (—) trasparenti

ze di un Rothko, realizzano delle straordinarie aperture sulla natura, sul cosmo. La pittura si afferma come una realtà enigmatica, misteriosa ed è realtà che si libera sempre dalla qualità assoluta del lavoro.

Questa di Claudio Verna è ora una pittura che esiste mentre si fa facendo: il momento manuale è di pari importanza che il momento progettuale. E' nella concretezza

## SEGNALAZIONI

Permeke: Galleria «L'attico - esso arte», via del Babuino 114; dal 1 marzo al 12 aprile; ore 10/20.

Minimal Art: Robert Morris, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, fino al 2 marzo.

Pablo Guaitto: Deluminazione Occidentale, sculture e disegni, Galleria Giulia in via Giulia 149, fino al 10 marzo.

Duetto n. 1: Enzo Cucchi e Dario Passi, un pittore e un architetto, A.A.M. in via del Vantaggio 12, fino al 5 marzo.

Giulia Napoleone: acquarelli recenti, Galleria «Il segno» di via Capoluce, fino al 1 marzo.

Felice Vallotton (1865-1925): l'opera xilografica, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, fino al 30 marzo.

Valeriano Trubbiani 1979: disegni, ex voto, vetrine, Galleria «La Margherita» in via Giulia 108, fino al 10 marzo.

Rolando Monti: Galleria Sekmaz in via Milano 38, fino al 5 marzo.

Luigi Mainolfi: Galleria Arco d'Alberici in via Alberici 19, fino al 5 marzo.

Gilberto Zorio: Galleria De Crescenzo in via dei Farnesi 72, fino al 5 marzo.

## Lettere alla cronaca

### Domande e richieste alla Mistral al nostro giornale

Cara Unità, non ho mai scritto ad un giornale, ma l'Unità non è « un giornale » è nostro, è la voce del partito. Lavoro alla Mistral, azienda elettronica della provincia di Latina che, come la MIAL di Sabaudia, è al centro di dure lotte per il mantenimento dell'occupazione.

Dopo anni di battaglie sembra ora che lo spirito combattivo delle « mistralne » (gli operai sono quasi tutte donne: 80 su 90 dipendenti) si sia affievolito. E' subentrata una sorta di fatalismo, del tipo: « avven-gna quel che deve avvenire e non ce ne parli più ».

### Un pomeriggio in commissariato per 10.000 lire (buone)

Cara Unità, voglio segnalarti un fatto che, pur successo due anni fa, presenta molti aspetti analoghi a quello più recente del ristorante « Finimonia ». Le mie due figlie, di cinque e sei anni, si recarono allora con una zia a far spese alla Standa di Piazza dei Mirati. Quando furono alla cassa pagarono con un biglietto da L. 10.000 che la cassiera fece controllare ad una superiore perché incerta se buono o no. Quest'ultima lo ritenne sicuramente falso e, senza mezzi termini, le fece salire tutte e tre su una macchina e le portò al Commissariato di Centocelle. Qui il personale di polizia cercò di stabilire se i soldi fossero veramente falsi, ma inutilmente e, nel dubbio, furono mandati alla Banca d'Italia che, dopo molti mesi, ce li restituì dichiarandoli validi. Quello che mi preme sottolineare è che tutta questa operazione durò fino a sera, senza, nel frattempo, dare nemmeno la possibilità di fare una telefonata a casa.

### Pupi e Fresedde da questa sera alla Piramide

Il gruppo teatrale « Pupi e Fresedde », che al recente Carnevale veneziano ha presentato *Festa in tempo di peste*, è da stasera a Roma, alla Piramide, con un'altra formazione e un diverso spettacolo: *Canto della terra sospesa* un'elaborazione su testi e testi di Angelo Beolco detto il Ruzante.

### Roma utile

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251-4950351; interni 333-321 - 332 - 331.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pigna 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1.a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusa il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13-30; lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aper-



### Pupi e Fresedde da questa sera alla Piramide

Di metafore sceniche, che dipingono l'ossessività dell'esistenza quotidiana, attraverso la tormentata ripetizione di immagini e frammenti di immagini, il teatro italiano, soprattutto quello di ricerca, ne ha conosciute tante. Si può dire anzi che una ventina d'anni fa la nostra avanguardia teatrale impostò il suo corso proprio di discorso scenico giusto sull'opportunità, e sulla possibilità, di inventare nuovi simboli capaci di richiamare, in chiave spesso violenta e assillante, il noioso ripetersi della vita di tutti i giorni.

Il gruppo « Il Cerchio », in Albergo nel tempo, in questi giorni alla sala A del Politecnico, torna ad affrontare quei temi così consueti, nella speranza, probabilmente, di aggiungere qualcosa di nuovo a ciò che da altri è già stato più volte, e in più modi, detto. Punto di partenza è la disgregazione della nozione di tempo reale (quello che si misura costantemente con le lancette degli orologi di ognuno), attraverso la quale interessere poi, una specie di racconto

## Il gruppo Il Cerchio al Politecnico (sala A)

# Nel tempo dilatato maschi e femmine si sopraffanno

anti-racconto sull'istinto di sopraffazione che caratterizza ogni essere umano.

Le stesse scene si ripetono più volte: il maschio sottomette la femmina e la femmina il maschio, in una struttura circolare senza fine: il bianco e il nero sono, ovviamente, i toni dominanti, in quanto meglio di tutti gli altri esemplificano la contrapposizione. La colonna sonora segue un ritmo di fondo sempre uguale, nonostante anch'essa sappia fruttarsi spesso tra musica elettronica e musica classica. La spaccatura, l'ossessione e la ripetizione si rinnovano continuamente.

Intanto due uomini e due donne, sulla scena, replicano un carosello di rapporti violenti, di lotte per la sopraffazione e la sopravvivenza. La femmina usa il suo potere sessuale per sottomettere il maschio; costui, a sua volta, sfrutta la sua forza fisica, per raggiungere lo scopo. Entrambi, insomma, agiscono all'interno del ruolo che da sempre la « cultura » ha dato loro.

Oltre che di scarsa origi-



Una scena dell'«Albergo nel tempo»

nalità, scenica e testuale, questo spettacolo del gruppo Il Cerchio (ulteriori identità anagrafiche gli attori. Il regista e gli altri non le hanno volute specificare) pecca anche di eccessiva ripetitività — la scelta teatrale può essere un'attenuante, ma fino a un certo punto — che troppo spesso rischia di far scaturire la noia nello spettatore. I circa settanta minuti di rappresentazione sembrano durare un'eternità; forse era proprio questo il fine del gruppo, ma la freschezza di idee, la piacevolezza globale, e l'ordine estetico, per questo motivo, passano in ultimo piano.

n. fa.

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 17: Roma Nord 14 gradi; Piumazzo 13; Viterbo 13; Latina 14; Frosinone 15. Tempo previsto: generalmentemente sereno.

NUMERI UTILI - Carabinieri pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 6780741; Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 853021, Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 593003; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica ospedaliera: 4750107/490158; Centro antidroga: 736706; Pronto soccorso CR1: 5100; Soccorso stradale ACI: 116; Tempo e visibilità ACI: 4312.

FARMACIE - Queste far-

mache effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: via Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 48; Montiano: piazza Massa Carrara, viale delle Fontane 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Mili-vio 18; Prati: Trionfale, Primavera: piazza Capocella-tro 7; Quadraro: via Tuscolana 80; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 22; piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Roccamella 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921-1922-1923-1924.

ta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo di Giustiniani, via Pinciana: feriali 9-14, domenica (altre) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13-30; lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aper-

ta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo di Giustiniani, via Pinciana: feriali 9-14, domenica (altre) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13-30; lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aper-



Lirica

ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA
Alle 21.30, nel quadro delle attività decentrate del Teatro dell'Opera, al Teatro Flaviano di Rieti...

Concerti

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Sala Accademica di Via dei Greci - 6793617 - 6793996)
Domani alle 21 concerto del pianista Mario Dell'Ponti (reg. n. 14). In programma: Prokofiev, Rachmaninov, Brahms, Biglietti in vendita domenica dalle ore 9 alle 19 in Via Vittoria e dalle ore 19 in poi in Via dei Greci.

Prosa e rivista

ANFRITRIONE (Via Marziale, 35 - tel. 3598636)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «La mosca nel caffè» di Angelo Gangarosa. Regia dell'autore. BAGAGLINO (Via De' Macelli, 75 - telefono 6791439-6798269)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Bionda troia» di Mino Bello, Sergio Di Stefano, Gianni Felici.

PORTA-PORTESE (Via Nicolò Battioni 7, ang. Via Ettore Rolli - tel. 5810342)
Aperto nuovo trimestre corso - laboratorio preparazione professionale al Teatro. Pomeriggio-sera martedì, giovedì e sabato.
ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - tel. 6542770)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Ani vecchiaia maledetta» commedia in tre atti di Virgilio Forni. Regia di Enzo Liberti.

TENDA A STRISCE (Via C. Colombo - tel. 5222779)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Il gruppo» Post. unico.
ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - tel. 6566711)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Garibaldi fu... perlo» di Bibi Bianca con Bibi Bianca e Giovanni Alama.

CAFFE' TEATRO DI PIAZZA NAVONA (Corsia Agostina 9, ang. Piazza Navone - tel. 659337)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Due storie buffe» di Averceno e Pirandello. Regia di Luigi De Luca.

LA COPPIA (Via G. Zanazzo 4 - tel. 5810721-5800989)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Tenda a strisce» commedia in tre atti di Luigi Pirandello. Regia di A. Palmi.
BRANCAIOLO (Via Merulana, 224 - tel. 735255)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «L'ultimo tram» di Luigi Pirandello. Regia di A. Palmi.

VI SEGNALIAMO

TEATRI
• Il maestro e Margherita (Alberico)
• Rattapan (Smeraldo, Bologna)
• America 1929: sterminati senza pietà (Trévis)

CINEMA
• La terrazza (Ambasade, Ritz, Barberini)
• Il matrimonio di Mauria Braun (Alberico)
• Occhi di Laura Mars (Alfieri)

Jazz e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 737277)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Band Brothers».

Attività per ragazzi
CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

Prime visioni
ADRIANO (p.za Cavour, 22, tel. 352153) L. 3500
Café Express con N. Manfredi Sattrico
AMBASADE (Via G. Zanazzo, 4, tel. 5810721) L. 2500

Attività per ragazzi
CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

Attività per ragazzi
CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

Attività per ragazzi
CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

Attività per ragazzi
CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

Attività per ragazzi
CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

Attività per ragazzi
CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

Attività per ragazzi
CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

Attività per ragazzi
CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

Attività per ragazzi
CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

Attività per ragazzi
CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

Attività per ragazzi
CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

Attività per ragazzi
CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

Attività per ragazzi
CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

Attività per ragazzi
CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

Attività per ragazzi
CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

Attività per ragazzi
CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

Attività per ragazzi
CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

Attività per ragazzi
CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

DEL VASCHELLO (p.za R. Pilo, 39, tel. 588454)
L. 2000
Uragano con M. Farrow - Drammatico
DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295608)
L. 1500
Kung Fu furia violenza e terrore con King Tun Avventuroso - VM 18

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295608)
L. 1500
Kung Fu furia violenza e terrore con King Tun Avventuroso - VM 18

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295608)
L. 1500
Kung Fu furia violenza e terrore con King Tun Avventuroso - VM 18

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295608)
L. 1500
Kung Fu furia violenza e terrore con King Tun Avventuroso - VM 18

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295608)
L. 1500
Kung Fu furia violenza e terrore con King Tun Avventuroso - VM 18

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295608)
L. 1500
Kung Fu furia violenza e terrore con King Tun Avventuroso - VM 18

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295608)
L. 1500
Kung Fu furia violenza e terrore con King Tun Avventuroso - VM 18

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295608)
L. 1500
Kung Fu furia violenza e terrore con King Tun Avventuroso - VM 18

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295608)
L. 1500
Kung Fu furia violenza e terrore con King Tun Avventuroso - VM 18

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295608)
L. 1500
Kung Fu furia violenza e terrore con King Tun Avventuroso - VM 18

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295608)
L. 1500
Kung Fu furia violenza e terrore con King Tun Avventuroso - VM 18

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295608)
L. 1500
Kung Fu furia violenza e terrore con King Tun Avventuroso - VM 18

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295608)
L. 1500
Kung Fu furia violenza e terrore con King Tun Avventuroso - VM 18

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295608)
L. 1500
Kung Fu furia violenza e terrore con King Tun Avventuroso - VM 18

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295608)
L. 1500
Kung Fu furia violenza e terrore con King Tun Avventuroso - VM 18

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295608)
L. 1500
Kung Fu furia violenza e terrore con King Tun Avventuroso - VM 18

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295608)
L. 1500
Kung Fu furia violenza e terrore con King Tun Avventuroso - VM 18

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295608)
L. 1500
Kung Fu furia violenza e terrore con King Tun Avventuroso - VM 18

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295608)
L. 1500
Kung Fu furia violenza e terrore con King Tun Avventuroso - VM 18

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295608)
L. 1500
Kung Fu furia violenza e terrore con King Tun Avventuroso - VM 18

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295608)
L. 1500
Kung Fu furia violenza e terrore con King Tun Avventuroso - VM 18

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295608)
L. 1500
Kung Fu furia violenza e terrore con King Tun Avventuroso - VM 18

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295608)
L. 1500
Kung Fu furia violenza e terrore con King Tun Avventuroso - VM 18

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295608)
L. 1500
Kung Fu furia violenza e terrore con King Tun Avventuroso - VM 18

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindroma del terrore - Drammatico - VM 18

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindroma del terrore - Drammatico - VM 18

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindroma del terrore - Drammatico - VM 18

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindroma del terrore - Drammatico - VM 18

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindroma del terrore - Drammatico - VM 18

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindroma del terrore - Drammatico - VM 18

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindroma del terrore - Drammatico - VM 18

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindroma del terrore - Drammatico - VM 18

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindroma del terrore - Drammatico - VM 18

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindroma del terrore - Drammatico - VM 18

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindroma del terrore - Drammatico - VM 18

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindroma del terrore - Drammatico - VM 18

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindroma del terrore - Drammatico - VM 18

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindroma del terrore - Drammatico - VM 18

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindroma del terrore - Drammatico - VM 18

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindroma del terrore - Drammatico - VM 18

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindroma del terrore - Drammatico - VM 18

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindroma del terrore - Drammatico - VM 18

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindroma del terrore - Drammatico - VM 18

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindroma del terrore - Drammatico - VM 18

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindroma del terrore - Drammatico - VM 18

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindroma del terrore - Drammatico - VM 18

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindroma del terrore - Drammatico - VM 18

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindroma del terrore - Drammatico - VM 18

VIDEO UNO
Rama UHF 64
PROGRAMMI A COLORI
19.00 Telegiornale.
19.20 FILM.
20.35 Cartoni animati.

TELEROMA 56
UHF 56
PROGRAMMI A COLORI
14.00 La voce dal Campidoglio.
14.30 FILM: «Pancho Villa».
16.00 TELEFILM. Della serie «Wanted».

RTI
Roma UHF 30-32
PROGRAMMI A COLORI
12.10 Cinema a colazione.
14.00 TELEFILM.
15.10 Cartoni animati.

TVR VOXON
Roma UHF 50
PROGRAMMI A COLORI
6.30 Previsioni tempo.
7.00 Musicale.
7.15 Arte di I. Musso.

Unità vacanze
30162 MILANO
Via F. Testi, 75
Tel. 64.23.557 - 64.38.140
00185 ROMA
Via del Tevere, 19
Tel. (06) 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

I programmi delle TV romane

TELEREGIONE
Roma UHF 45
PROGRAMMI A COLORI
7.00 FILM.
8.30 Buongiorno in musica, con Gloria Piedimonte.
9.00 FILM.

Attività per ragazzi

CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Ortì d'Aliberti, 1/c)
Studio 1
19.15, 20.15, 22.30: «Il pane del forno» di E. Keusch.

Attività per ragazzi

CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

Attività per ragazzi

CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

Attività per ragazzi

CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

Attività per ragazzi

CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

Attività per ragazzi

CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Orchestra di Luigi De Luca. La cop. Le Plautina presenta: «Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.



Ci si avvicina al derby Lazio-Roma n. 112

Lenzini rompe gli indugi: «Giordano non si vende»

Squalificati Furino e Brio (una giornata)



MILANO — Juventus nei guai: Furino e Brio salteranno domenica la partita col Napoli al San Paolo...

Forse novità nelle due inquadrature: Manfredonia mediano e Pighin stopper; Peccenini in difesa, Rocca mediano, dentro Amenta e Tancredi...

ROMA — Il derby n. 112 tra Lazio e Roma si avvicina. Il clima e gli entusiasmi non sono del tutto ottimali...

Stenmark ritorna a vincere

WATERVILLE VALLEY — Battuto nel «Gigante», Ingemar Stenmark è nuovamente tornato sul gradino più alto del podio...

Lo spagnolo Iribar lascia l'attività

MADRID — José Angel Iribar lascerà il calcio il 30 giugno. Il portiere che per 49 volte ha difeso la rete della nazionale spagnola...

I campionissimi che hanno caratterizzato i Giochi di Lake Placid

Zimjatov: una lunga fatica con il sapore della leggenda

Eric Heiden, cinque medaglie d'oro e un «no» al boicottaggio di Mosca — Hanni Wenzel, una «numero due» che diventa «numero uno» e che ai Giochi ha fatto meglio del grande Stenmark



ZIMJATOV



WENZEL



STENMARK



HEIDEN

Nikolaj Zimjatov, Eric Heiden, Hanni Wenzel, Ingemar Stenmark: sono questi i grandi campioni che hanno caratterizzato i Giochi di Lake Placid...

Zimjatov, dominatore della gara media e della maratona, ha dimostrato di saper sciare anche sul ritmo...

Non era mai successo e non è facile che possa ancora succedere per una ragione assai semplice: è cioè che è quasi impossibile che l'atleta che sa esprimersi ad altissimo livello sulle prove medie e lunghe...

Hanni Wenzel, nata a Plancken, Germania Federale, ma da circa 10 anni cittadina del piccolissimo Stato del Liechtenstein...

Ha subito sconfitte e vinto molte gare. Ma, soprattutto, ha osservato le avversarie non dimenticando mai che l'unico modo per avvicinarle prima e superarle poi sta in quella meravigliosa dote che è l'umiltà...

Deve decidere lo sport

Boicottaggio e democrazia

Il compagno Luigi Martini, segretario nazionale dell'Unione Italiana Sport Popolare, ha invitato il seguente articolo sul tema del boicottaggio dei Giochi Olimpici di Mosca...

Già abbiamo affrontato a suo tempo (l'Unità del 3-2-80) le ripercussioni gravi che l'eventuale successo del boicottaggio alle Olimpiadi potrebbe avere sullo sport e la sua evoluzione nei prossimi anni...

Le decisioni di partecipare alle manifestazioni sportive internazionali per noi sono un giudizio vano lasciato alle organizzazioni nazionali responsabili di questa materia...

Luigi Martini

Cominciano oggi le prove per il G.P. del Sud Africa terza prova del «mondiale di F1»

La Ferrari è finalmente «guarita»?

Le migliori apportate alle vetture del «Cavallino» dovrebbero garantire da eventuali, spiacevoli sorprese — Comunque rimane favorito il turbo della Renault tra l'altro avvantaggiato dall'altitudine — Anche le altre vetture sono state rinnovate

La Renault turbo, reduce dal chiaro successo di Interlagos, è la grande favorita nella Gran Premio del Sudafrica...

rispetto alle migliori correnti avversarie, motore aspirato. L'unica incognita per il monopolio di Jabouille e Arnoux è la tenuta alla distanza...

si è visto poi, un po' come la classica «rodina» che non fa primavera, è assai improbabile che la storia si ripeta...

ALFA ROMEO — I lavori eseguiti intorno alla scocca e alle sospensioni avrebbero aumentato di molto la competitività delle monoposto milanesi...

WILLIAMS — Sarà solo un'espressione, ma la strada verso il titolo mondiale non appare più per Alan Jones...

LOTUS — Anche le macchine di Colin Chapman sono in ripresa. Però, per vedere realmente quali sono le chances mondiali di Andretti e De Angelis...

Rocky Mattioli a Roma



ROMA — Domani al Palazzo dello Sport dell'EUR interessante riunione di pugilato, con Rocky Mattioli quale grande attrazione. La riunione è programmata per le ore 20,30...

Jabouille e Arnoux i più veloci nelle prove libere

KYALAMI — I francesi René Arnoux e Jean Pierre Jabouille — con le loro Renault — sono stati i migliori nella prima sessione delle prove libere di ieri sul circuito di Kyalami...

FERRARI — Le prove del Castellet avrebbero fuggito le preoccupazioni per i motori dopo le rotture verificatesi nei due gran premi sudamericani...

PUGILATO — Il venticinquenne peso piuma venezuelano Oscar Arazi è stato gravemente ferito all'addome da una pugnalata ricevuta in una rissa a Caracas...

TYRRELLI — Il team sponsorizzato dalla Condy schiera una macchina nuova, la «010» presentata recentemente a Milano...

Promettente appare anche quest'altra vettura di sponsorizzazione italiana. E sarebbe anche giusto che la Parmalat assece qualche soddisfazione sul piano dei risultati...

PIU' VISA, MENO PETROLIO.

CITROËN VISA advertisement featuring a car image and text: Oltre 17 Km con un litro a 90 all'ora. È solo nei consumi che la Citroën VISA dimostra i suoi 652 cc. (36,8 CV DIN)...



De Vlaeminck fa il poker vincendo anche a Calaverde

# Il «Sardegna» è di Braun Oggi la Cagliari - Sassari

Saronni, battuto allo sprint dal belga sull'ultimo traguardo, è il favorito della corsa odierna

**Dal nostro inviato**  
CALAVERDE. — Gregor Braun ha vinto il Giro di Sardegna, e per la prima volta un corridore tedesco entra nel libro d'oro di questa competizione. Con Braun gliocava la Sanson e sarà lo sfidato Francesco Moser, capitano della squadra che si attende il tedesco. Anche ieri, al termine della quinta ed ultima tappa durante la quale Braun è stato portato in carrozza al traguardo, s'è imposto De Vlaeminck che ha così totalizzato quattro successi in sei prove, e appunto Roger De Vlaeminck è un po' il grande sconfitto della corsa. Sconfitto per aver ceduto al gigantesco Braun nella gara a cronometro che come si prevedeva è stata decisiva agli effetti del risultato finale.

## L'ordine d'arrivo

1) ROGER DE VLAEMINCK (Studio Casa) a 36'54"; 2) Saronni (Già Gelati); 3) De Wolf (Studio Casa); 4) Gavazzi (Maggiolino); 5) Martelli (San Giacomo); 6) Tosoni (Famucine); 7) Borgognoni (Homonid Boltechia); 8) Dusi (Maggiolino); 9) De Wolf (Studio Casa) a 41'; 10) Saronni a 44'; 11) Prim a 49'; 12) Conini a 57'; 13) Torelli a 58'; 14) Barocchetti a 1'; 15) Johanson s.l.; 16) Borlotto a 1'01".

## Presentata ieri la «maratonina»

# Nella Roma-Ostia il «ritorno» di Fava

Da Piazza del Popolo alla Stella Polare: 31 km. con traguardo intermedio allo Stadio delle Terme

ROMA — Franco Fava tornerà alle gare il 16 marzo, dopo un'assenza di circa un anno, per disputare la «maratonina Roma-Ostia», giunta alla sua settima edizione, per la prima volta a carattere internazionale. Organizzata dal Circolo della Cassa di Risparmio di Roma (con il patrocinio della Regione Lazio, della Provincia e del Comune di Roma) ieri rappresentati alla presentazione dagli assessori Varese, Ada Scacchi e Arata) e dal «messaggero» la Roma Ostia costituirà una interessante verifica agonistica prima della maratona tri-colore in programma, sempre a Roma, il 23 aprile e che avrà valore di selezione per scegliere i maratonisti che rappresenteranno l'atletica azzurra ai giochi di Mosca. Quest'ultima gara tricolore è organizzata dal nostro giornale e dall'UISP di Roma nel quadro del «Giorno del 25 aprile» che faranno da validissimo contorno al tradizionale G. P. della Liberazione e al Giro delle Regioni.

Il ritorno di Fava, che fu il migliore degli italiani su 42 Km. e 195 metri delle Olimpiadi di Montreal, non è privo di risvolti polemici: la sua lunga sosta agonistica ha consentito ad altri atleti di assumere ruolo di dominatori della specialità. Soprattutto il marchigiano Marco Marchei, probabile olimpico, può vantare un «diritto di prelazione» per uno dei posti in squadra. E proprio Marchei sarà al via della «maratonina» della Cassa, questa volta sulla distanza di 31 Km. (da Piazza del Popolo allo Stadio della Stella Polare al Lido di Ostia), per ribadire, senza paura di confronti diretti, il suo momento magico che lo ha visto, nel 1979, dominare nella maratona di Bruxelles, giungere quarto a New York e concludere l'anno prima al traguardo di metà corsa nella maratona di San Silvestro.

Oltre a Marchei saranno validi antagonisti di Franco Fava, Giuseppe Cimolo, un veterano deciso a ben figurare e ben rodato in molti cross nazionali, Riccardo Mangione, vincitore della maratona di San Silvestro, Paolo Accaputo, il campione d'Italia di maratona Michelangelo Arena, il fortissimo junior Prassedi ed alcuni stranieri di buona quotazione quali i finlandesi Jukka Teivola (2 ore 14'10"), Pertti Tainen (2 ore 13'59") e

due titoli mondiali che, sia nei panni del dietista sia in quelli del professionista, avevano messo in risalto le sue doti di inseguitore, ma da un anno egli pensa esclusivamente alla strada con progressi evidenti anche dalla classifica del Giro di Sardegna. Certo, con un notevole metro e ottantacinque di altezza, ottanta chilogrammi di peso, il tedesco dovrà soffrire in salita, però è sicuramente un tipo capace di lottare sulle lunghe distanze, di resistere con intelligenza agli attacchi dei rivali come ha dimostrato lo scorso martedì, di farsi valere nelle corse individuali dove il verdetto è decretato dalle lancette dell'orologio.

Dunque, Braun sugli scudi anche se De Vlaeminck merita complimenti per le sue irresistibili volate. E' un De Vlaeminck che con nove vittorie conquistate nell'arco di due settimane, si avvicina alla Milano Sanremo col ruolo dell'uomo da battere. Ieri sera, Roger è rientrato in Belgio rinunciando alla Cagliari-Sassari perché troppo vicino alla Hiel Volk di sabato prossimo. Il capitano della «Studio Casa» tornerà in Italia per partecipare alla Tirreno-Adriatico e quindi lo vedremo preparatissimo per la classissima del 16 marzo, cioè pronto ad affrontare i numerosi e qualificati avversari, compreso quel Saronni che in Sardegna non poteva e non doveva andare oltre un lavoro di rifinitura. Benigno Saronni chiede tempo e manda al diavolo chi ha fretta giusto. Sono passati tutti gli uomini della Bianchi-Pirelli, uno dei quali (lo svedese Segersall) ha colto il bersaglio di Nuoro. A mani vuote gli italiani, e chissà se la terza moneta di Visentini è il segnale di riscossa per un giovane che in due anni di professionismo ha deluso le aspettative. Una storia di marca forestiera, come abbiamo detto e come avevamo scritto alla vigilia, ma ci aspettano altri otto mesi di gare e possiamo sperare.

La Sardegna è piena di sole e tuttavia la carovana lamenta le conseguenze di un'epidemia influenzale. All'appello di Oristano oltre al ritratto Sigurotti non avevano risposto Battaglini e Schulten, e sfogliando il taccuino della giornata abbiamo quattro ore abbondanti di calma e di pioglia. L'andatura è veramente turistica e lo sguardo spazia sul panorama che è una sequenza di toni e di colori, di montagne pelate e di altre vestite, di binari arrugginiti dal tempo dove una volta viaggiava un treno a vapore facendosi sulsa da nei boschetti del Sulcis.

Il tran tran e la noia continuano, la voce di Pugini si ripete per chilometri e chilometri: «Tutti insieme, nessun tentativo, gruppo compatto», e per tenerci svegli la radio di bordo trasmette musica e canzoni. Il signor Braun pedala sul velluto, senza la minima preoccupazione. Lo circondano i suoi scudieri, lo riveriscono gli altri, e così il tedesco è come un principe in mezzo a tanti paggetti. Naturalmente siamo in forte ritardo sulla tabella di marcia e poiché anche il dislivello di Monte Maria nulla esprime, andiamo al tra-

guardo per assistere al volo di Calaverde. E' una conclusione con Saronni che pilotato da Fracaro tenta il colpo da lontano, ma De Vlaeminck rimonta in bellezza. Oggi la Cagliari-Sassari in programma sulla distanza di 215 chilometri che rispetto alle precedenti edizioni verrà percorso in senso contrario. Dovrebbero far selezione le Scale di Gioeca, un cocuzzolo situato ad un tiro di schioppo dal telone, e siccome manca De Vlaeminck, anche Saronni è nell'elenco dei favoriti.

Gino Sala

I cestisti della Cecoslovacchia hanno preso alla lettera l'amichevole

# Più facile del previsto a Livorno per la nazionale di Gamba (96-69)

Silvester, naturalizzato italiano, potrà giocare nella squadra azzurra

ITALIA: Zampolini, Brunamonti 8, Boselli 7, Gilardi 22, Della Fiori 14, Bariviera 5, Bonamico 6, Meneghin 14, Ferracini, Vecchiato, Ricci 4, Generali 5. CECOSLOVACCHIA: Skala 4, Zacek, Havlik 5, Rajniak 8, Bojanowski, Kos 10, Pospisil 4, Klimes, Brabek 4, Dousa 10, Bohm 4, Burger 14, Sedlak 6. ARBITRI: Ven Der Willige (Olanda) e Richardson (Inghilterra). NOTE: usciti per cinque falli: Skala, Kos e Bonamico.

Gamba. Fra Italia Cecoslovacchia, amichevole ieri sera a Livorno, il risultato è stato in discussione solo nei primi dieci minuti, poi gli azzurri si sono staccati nettamente: nel secondo tempo si sono subito portati sui venti punti di vantaggio, senza mai più permettere ai cecoslovacchi di avvicinarsi. A giudicare dalla prova di ieri, anzi, l'utilizzazione di Mike Silvester (naturalizzato italiano e comunicato ieri nella conferenza stampa della Federazione), non sembrerebbe così fondamentale. Ma si sa che negli appuntamenti che contano si trovano avversari ben più decisi. Ma torniamo alla partita:

un'Italia al di là delle speranze più rosee, che ha mostrato un Meneghin sulla via del pieno recupero (due inizi folgoranti di Dino all'inizio e nella ripresa, rispettivamente con 3 su 3 e 2 su 2) e un Della Fiori tirato a lucido come non capitava da parecchio. Altre note ottime per l'esordiente Boselli, Gilardi e Della Fiori, concentratissimi e precisi almeno finché c'è stato da temere per il risultato. Ottimo anche Vecchiato che ha giocato undici minuti del primo tempo dominando sotto le plance ben coadiuvato in questo da Ferracini. Nella ripresa Gamba ha utilizzato anche Generali e

Ricci: il primo ha lavorato bene al rimbalzo, mentre il romano ha confermato di dover ancora maturare. Così, così, per finire coi nostri. Bariviera e Bonamico. Ma quel che conta è il complesso della squadra che ha senz'altro convinto. Dei cecoslovacchi va detto che non l'hanno presa molto sul serio: son sembrati molto deconcentrati fin dall'inizio, un'altra squadra rispetto a quella che ci batté agli europei Ma in Svizzera, per le qualificazioni olimpiche, sarà come dicevamo — tutt'altra musica. Fabio de Felici

# GLI AGRICOLTORI NON VOGLIONO CAMBIARE MESTIERE



# VOGLIONO CAMBIARE L'AGRICOLTURA

reddizio, più qualificato. Un lavoro come un altro, insomma, se non fosse che è l'unico indispensabile per la sopravvivenza di tutti.

È un motivo sufficiente a impegnare tutti affinché l'agricoltura migliori anche per evitare che altri agricoltori siano costretti ad abbandonare la terra.

La Montedison ha fatto suo già da tempo questo problema e ha dedicato all'agricoltura un impegno sostanziale, con l'esperienza che le viene dalla tradizione, la capacità di studio, ricerche e sperimentazioni e, soprattutto, con la volontà di intervenire in ogni settore a fianco dell'agricoltore.

È un disegno che si perfeziona di giorno in giorno col contributo degli agricoltori stessi perchè Montedison sa che il rilancio dell'Agricoltura è il primo, indispensabile passo per la ripresa di tutta l'economia italiana.

Fare l'agricoltore non è una vocazione e nemmeno una condanna. È un lavoro specializzato che richiede competenza, amore e l'apporto di tutte le tecnologie che possono renderlo più produttivo, più

**MONTEISON**  
perchè la terra può dare di più. Per tutti.



Un gruppo di redattori del Centro Radio Marostica e Vicenza

«Caro Reichlin, siamo un gruppo di redattori del Centro Radio Marostica e Vicenza...»

Invito tutti i compagni a fare uno sforzo

La compagnia Adalgisa Brusca Romagnoli di Bologna ha sottoscritto cinquanta lire...

Le raccomandazioni di un pensionato

Caro direttore un compagno pensionato e anche io voglio fare il mio dovere...

Una parte del mio stipendio

Caro Unità, la prima tessera del partito l'ho avuta nel '67 dalle mani del compagno Luigi Longo...

Una poesia nel dialetto di Triggiano (Bari)

U chiangon dop tand'ann che sto' azz' s'adda se' fatt' na pos'z'on che a farangil' cangio...

VENETO

Da Venezia - Maurizio Angelini da Campalto Lire 30.000; Un gruppo di lavoratori dell'Hotel Gritti Lire 35.000...

PIEMONTE

Da Torino - Perli Giuseppe Lire 50.000; Da Novara - Rossari Mario Lire 10.000; Spagnolini Marino Lire 10.000...

Prosegue con successo la raccolta per l'Unità

Mille nomi mille messaggi ma è possibile andare ancora più avanti

L'Unità deve essere capita subito dagli operai e dai contadini

I compagni della sezione di Vada (Livorno) accompagnano i 2.000.000 di lire che sottoscrivono con alcuni consigli molto franchi...

Una comunista non iscritta di una regione

«Troppo bianca» - «Il mio contributo di ventimila lire di comunista non iscritta è sottile e sempre maggiore diffusione dell'Unità nella regione...

Un augurio a Luigi Longo

Il signor Tullio Piacentini, simpatizzante del nostro partito, ha sottoscritto lire 50.000 in segno di augurio per gli 80 anni del compagno Luigi Longo...

QUESTA VOLTA FACCIAMO A METÀ

Sono un pensionato di 82 anni. Ogni sei mesi lo Stato mi invia L. 90.000 per "debito vitalizio"...

LIGURIA

Da Genova - Umberto Fioretti Lire 5.000; sezione PCI di Rossiglione Lire 500.000; Marina ed Emilio Braglio Lire 100.000...

DA SAVONA

Francesco Pastore Lire 50.000; Francesco...

Quattro ore di lavoro dai soci di una cooperativa di Empoli

Caro compagno Direttore, abbiamo raccolto l'appello dell'Unità per il rinnovo del contratto di lavoro...

ORA NON POSSO UN POCCHINO DI «ORO DI MOSCA»

Il compagno Enrico Losco Andric, di Torre del Greco (NA) ci ha inviato, assieme al suo contributo di 10 mila lire...

IL CONTRIBUTO DI UN ARTISTA

Il compagno Giancarlo Baruchello ha inviato al nostro giornale un suo artistico lavoro in legno per contribuire, in questo modo, alla sottoscrizione per il rinnovamento tecnologico.

«All'Unità per una parola di pace in più»

«All'Unità, per un missile in meno, per una parola di pace in più, per un impegno, che mai si smentisce, di unità e di cambiamento»...

BRIONA

Briona Lire 160.000; sez. PCI di Borgogioino Lire 70.000; sez. PCI di Romenzino Lire 65.000; sez. PCI Sacro Cuore Lire 30.000...

DA SAVONA

Francesco Pastore Lire 50.000; Francesco...



ORA NON POSSO UN POCCHINO DI «ORO DI MOSCA»

Le sue difficili condizioni finanziarie avevano fino a qualche giorno fa lasciato inerte il compagno Marco Foglia, Pol, democra socialista, ha letto il messaggio che il compagno Italo Pateri, ispettore dell'Unità a Torino, aveva mandato al giornale qualche giorno prima della sua morte...

QUESTA VOLTA FACCIAMO A METÀ

Sono un pensionato di 82 anni. Ogni sei mesi lo Stato mi invia L. 90.000 per "debito vitalizio"...

LIGURIA

Da Genova - Umberto Fioretti Lire 5.000; sezione PCI di Rossiglione Lire 500.000; Marina ed Emilio Braglio Lire 100.000...

DA SAVONA

Francesco Pastore Lire 50.000; Francesco...

ORA NON POSSO UN POCCHINO DI «ORO DI MOSCA»

Le sue difficili condizioni finanziarie avevano fino a qualche giorno fa lasciato inerte il compagno Marco Foglia, Pol, democra socialista, ha letto il messaggio che il compagno Italo Pateri, ispettore dell'Unità a Torino, aveva mandato al giornale qualche giorno prima della sua morte...

QUESTA VOLTA FACCIAMO A METÀ

Sono un pensionato di 82 anni. Ogni sei mesi lo Stato mi invia L. 90.000 per "debito vitalizio"...

LIGURIA

Da Genova - Umberto Fioretti Lire 5.000; sezione PCI di Rossiglione Lire 500.000; Marina ed Emilio Braglio Lire 100.000...

DA SAVONA

Francesco Pastore Lire 50.000; Francesco...

Fornarello Lire 5.000; Luca De Valle Lire 5.000; sezione PCI di Segno Lire 100.000; Giuseppe Gronzola pensionato Lire 10.000...

Da Imperia - Un gruppo di compagni e simpatizzanti riuniti la sera di domenica 10 febbraio presso la trattoria Beppe a Sanremo Lire 46.000; Angelo e Luigi Demaurizi Lire 100.000...

LOMBARDIA

Da Milano - Il compagno Umberto Virgili ha compiuto 89 anni e offre Lire 5.000 per la nuova tipografia. I compagni della sezione Russo gli fanno tanti auguri e aggiungono alle sue Lire 15.000...

Precisazione: lunedì 25 febbraio abbiamo attribuito alla cellula del PCI del palazzo degli uffici dell'Ospedale Maggiore di Milano una sottoscrizione di Lire 30.000...

Da Mantova - Sez. PCI (Falzolari Carmen) Lire 100.000; sez. APAM (Veronesi Franco) Lire 70.000; sez. PCI (Bonzana Gianfranco) Soave Lire 300.000...

«All'Unità per una parola di pace in più» - «All'Unità, per un missile in meno, per una parola di pace in più, per un impegno, che mai si smentisce, di unità e di cambiamento»...

Briona Lire 160.000; sez. PCI di Borgogioino Lire 70.000; sez. PCI di Romenzino Lire 65.000; sez. PCI Sacro Cuore Lire 30.000...

Da Genova - Umberto Fioretti Lire 5.000; sezione PCI di Rossiglione Lire 500.000; Marina ed Emilio Braglio Lire 100.000...

EMILIA ROMAGNA

Da Forlì - Sezione PCI di Gambettola Lire 140.000; Emilio Fantini Lire 25.000; Primo Castellini di Forlimpopoli Lire 5.000...

Da Ravenna - Aldo Burattini di S. Maria in Fabbriga ha mandato un disegno; Ettore Vallicelli di Cotignola Lire 50.000; Walter Vallicelli di Cotignola Lire 25.000...

LAZIO

Da Roma - I compagni della cellula ENPDEP hanno sottoscritto Lire 120.000 comunicandoci di aver raggiunto e superato l'obiettivo del 100% del tesseramento e sperano che si possa realizzare anche un quotidiano dei giovani comunisti...

Da Viterbo - Il compagno Bruno Selvaggini, pensionato Lire 100.000...

Da Frosinone - I compagni della sezione «Togliatti» di Anagni hanno raccolto Lire 100.000 durante il mese di gennaio...

Da Reggio Emilia - Sez. «Zanichelli» Lire 600.000; sez. «Vazzelloni» Lire 150.000; Coop. falegnami 50.000; sez. «Caprara» Lire 1.500.000...

«Vazzelloni» Lire 150.000; Coop. falegnami 50.000; sez. «Caprara» Lire 1.500.000; un compagno di strada Alta Lire 5.000; Walter Diacci Lire 50.000; Uve Veroni Lire 10.000; Maino Marchi Lire 50.000; Laura Testi e Lucio Levirini Lire 50.000; Lidio Soprani Lire 20.000; Giuliano Ferrari Lire 50.000; Claudio Franzoni Lire 30.000; Luisa Bagni Lire 10.000; dai lavoratori della Cespar Rubiera Lire 75.000; Nerbino Castelli Lire 30.000; Arturo Reverberi Lire 10.000; Paolo Villa Lire 10.000; Ferruccio Notari Lire 10.000; Walter Davoli Lire 20.000; Ugo Cigarini Lire 30.000; Ugo Malveoli Lire 5.000; Fernando Ceccarelli Lire 10.000; Giorgio Simoncini Lire 20.000; Celso Magnani Lire 10.000; Alfio Ceccarelli Lire 10.000; Giovanni Guidetti Lire 10.000; Flavio Mantredi Lire 10.000; dai compagni del CNA di Castelnuovo Monti Lire 10.000; Aldo Fontanesi Lire 13.000; Livio Barilli Lire 10.000; Franjo Merzi Lire 10.000; Mauro Prandi Lire 30.000; Renata Carnevali Lire 50.000; Ermanno Panini Lire 10.000; di ritorno dalla manifestazione di Firenze, un gruppo di compagni del pullman Cella-Pieve sottoscrivono Lire 60.000; Paride Sauti Lire 15.000; Natale Visonini Lire 10.000; Dante Salati Lire 10.000; Rolando Gambetti Lire 50.000; Liviana Sacchetti e Roberto Bagnoli Lire 50.000; Giuseppe Pezzarossi Lire 30.000; Ermes Bonacini Lire 16.000; Mario Gorini Lire 20.000; Aventino Secchi Lire 10.000; Oltano Falerini Lire 60.000; Giorgio Giacovini Lire 10.000; William Salsi Lire 10.000; E. Ligabue Lire 5.000; Lucia Nizzoli Lire 3.000; Carla Nili Lire 3.000; Titta Bonazzi Lire 5.000; Narda Prandi Lire 5.000; Anna Corradini Lire 5.000; Lucia Zanni Lire 5.000; Marisa Nizzoli Lire 10.000; Walter Montanari Lire 5.000; Vasco Libero Vecchi Lire 5.000; Dante Giovanni Lire 5.000; Antonio Ruscelli Lire 5.000; Giuseppe Vezani Lire 5.000; Paola Ricco Lire 5.000; Francesca Aristarochi Lire 4.000; Enrica Romani Lire 5.000; Marzia Ulivi Lire 5.000; Lorenza Paglia Lire 5.000; Loredana Spaggiari Lire 10.000; famiglia Luigi Meglioli Lire 4.000; Erio Zannoni Lire 4.000; Carlo Begliardi Lire 30.000; Manlio Mondini Lire 10.000; Maria Reverberi, sorella di Emilio Reverberi, Lire 10.000; per l'Unità continui a portare avanti le battaglie democratiche nell'interesse di tutti i lavoratori; Rita Panini e Ilva Turchi Lire 100.000; Ottavio Camellini Lire 13.500.

TOSCANA

Da Pisa ci perviene la seguente precisazione dalla sezione di S. Croce sull'Arno: in data 20-2-80 è apparsa sull'Unità una sottoscrizione di Lire 165.000 a nome Russo Parenti, la cifra deve essere suddivisa come segue: Braccini Gianfranco Lire 10.000; Malucchi Luciano Lire 10.000; Ruffini Roberto Lire 10.000; Cresti Walter Lire 10.000; Baldacci Massimo Lire 10.000; Parenti Pantina Lire 10.000; Ciardi Marco Lire 10.000; Puccini Adrio Lire 10.000; Lotti Tizello Lire 10.000; Balducci Lido Lire 50.000; Fagnolini Felice Lire 10.000; Giarzelli Ugo Lire 10.000; Andrea Lire 5.000; la famiglia Malasomma sottoscrive Lire 50.000 in ricordo del compagno Bruno; Marcello Puccioni di S. Maria Monte Colomba Lire 30.000; Starnini Ennio, Ponte a Egle Lire 50.000.

Da Livorno - Addetti Ufficio Stampa e PR Provincia di Livorno Lire 70.000; Evangelisti Claudio-Michele Lire 20.000; Gruppo Circoscrizione n. 4 Lire 75.000; Ferracci Cesare Lire 10.000; Selmi Dino, operaio C.M.F. Lire 10.000; Calza PCI «Pirelli» Lire 10.000; da Rosignano S.; Porpora Giovanni Lire 20.000; Sezione PCI «O. Chiesa» Lire 20.000; Sezione PCI «Togliatti» Lire 300.000; da San Marco Pontino; Sezione PCI Lire 300.000; i compagni del Comitato direttivo: 228.000; Valterini Lire 10.000; Pozzi Mario Lire 2.000; Bruno e Giovanni Branchetti Lire 20.000; Bosi Vincino Lire 10.000; Lonzi Roberta Lire 5.000; Colombi Viviana Lire 5.000; Filippi-Giuseppe Lire 5.000; Mannare Enrico Lire 5.000; famiglia Brugnoli, Brugnoli Iva, Chiara Marina, Chicchi Emma, Natale Vannetta Lire 64.000.

Da Firenze - La Cooperativa operai empolesi falegnami sottoscrive Lire 1.207.000; Armando Locatelli e Maria Motti, pensionato, al marito, Angiolino, pensionato Lire 10.000; Da Siena - I compagni Alfredo Fedi, pensionato di 83 anni e Ugo Del Vivo da Pieve Sinalunga ci inviano Lire 40.000.

Da Grosseto - La sezione del PCI di Follonica sottoscrive Lire 1.000.000; il Comitato zona mineraria di Grosseto Lire 1.000.000; la compagna Giulia Petri, partigiana combattente Lire 10.000; Eufrazio Bassanelli Lire 10.000; Mammeli Fiorentini Lire 25.000; Pozzi Gianluigi Lire 10.000; Valerio Fusi Lire 20.000; Raffaello Bellucci Lire 50 mila; la cellula Rama versa come primo contributo Lire 255.000 così suddivise: Agnoletti Lire 100.000; Bartolucci Lire 10.000; Grossi Lire 10.000; Calisti Lire 5.000; Barzanti Lire 10.000; Piazzioli Lire 10.000; Grecchi Lire 2.000; Battic L. 2.000; Bandoi Lire 5.000; Del Dottore Lire 2.000; Fimochi Lire 2.000; Vigiardi Lire 1.500; Servideli Lire 2.000; Marchetti Lire 1.500; Poggi Lire 2.000; Cullucci Lire 2.000; Farinacci Lire 1.000; Farina Lire 5.000; Pasquini Lire 1.000; Faenzi Lire 5.000; Farina Lire 5.000; Terinzanni Lire 1.000; Alacci Lire 1.000; Giannelli Lire 2.000; Temperini Lire 1.000; Pietaini Lire 2.000; Cannelli Lire 5.000; Casini Lire 3.000; Guarnino Lire 2.000; Giommi Lire 3.000; Lorenzini Lire 2.000; Cicaloni Lire 2.000; Vannini Lire 2.000; Gambesi Lire 1.500; Grassi Lire 1.500; Bardi Lire 1.000; Misesrechi Lire 1.000; Bizzardi Lire 1.000; Fommi Lire 5.000; Cascani Lire 1.000; De Santis Lire 5.000; la sezione di Pieve di Toppa Lire 200.000; ilvestro Picci di Massa Lire 50.000; Pio Pieri di Roccastrada Lire 50.000; i seguenti compagni di Filare di Gavorrano: Estevan Tonelli, Lello Lastretti, Ernolte Bongini, Dante e Goffredo Giannarelli, Pietro Puccini, Zaffarino De Maria, Giuseppe e Mario Magnaricotte sottoscrivono Lire 20.000; la sezione Fratelli Cervi di Casteane sottoscrive Lire 50.000.

Da Roma - I compagni della cellula ENPDEP hanno sottoscritto Lire 120.000 comunicandoci di aver raggiunto e superato l'obiettivo del 100% del tesseramento e sperano che si possa realizzare anche un quotidiano dei giovani comunisti; la cellula del Credito Italiano sottoscrive come primo versamento Lire 250.000; si chiede fra l'altro il formato abbia articoli di cronaca più precisi, articoli più chiari e brillanti e altro; i compagni Eugenio Felice e Effemi Palmieri Lire 10.000; la sezione dell'Aberone ha raccolto Lire 200.000 (va segnalato il nome della compagna Jole De Maria che è stata più particolarmente attiva nella raccolta dei fondi); il compagno Marco Foglia ci ha fatto pervenire Lire 30.000; la sezione di Casalboreto effettua il secondo versamento di Lire 125.500; Lire 100.000 sono state sottoscritte da compagni della sezione di Sambuci; i compagni della cellula Contraves in ricordo del compagno Fernando Gherardi hanno sottoscritto Lire 146.000; la sezione di Trionfale Lire 250.000; Virginia Alimenti ha sottoscritto Lire 3.000 raccomandandoci di evitare i giri in ultima pagina; Alberto Filippi Lire 3.000; i delegati al congresso costitutivo della FILCT regionale hanno sottoscritto Lire 162.000; il compagno Antonio Meloni Lire 50.000; la sezione Monteverde Nuovo Lire 105.000 così suddivise: compagni Fabbrica EBOT di Aprilia Lire 60.000; Alessio Bizzardi Lire 5.000; Simonetta Carolini Lire 10.000; Serenella Cupini Lire 20.000; Giovanna Consoli della cellula Forlani Lire 5.000; Maurizio Insinna della cellula Forlani Lire 5.000; la sezione del PCI di Aclia sottoscrive Lire 210.000; il compagno on. Massimo Cacciari Lire 50.000; la sezione del PCI di Arcinazzo Romano Lire 25.000.

Da Viterbo - Il compagno Bruno Selvaggini, pensionato Lire 100.000...

Da Frosinone - I compagni della sezione «Togliatti» di Anagni hanno raccolto Lire 100.000 durante il mese di gennaio...

Da Reggio Emilia - Sez. «Zanichelli» Lire 600.000; sez. «Vazzelloni» Lire 150.000; Coop. falegnami 50.000; sez. «Caprara» Lire 1.500.000...

Advertisement for Peugeot 505, featuring the car image and the text 'NUOVE TECNOLOGIE PEUGEOT' and '505 PEUGEOT'.



Si sviluppano iniziative e incontri per ridurre la tensione

Non si domina la crisi solo con i blocchi

L'analisi del presidente francese - Articolare di più la politica mondiale, dice Giscard

Dal nostro corrispondente PARIGI - Se qualche cosa si muove, seppure in maniera ancora larvata, confusa ed incerta, in direzione di un negoziato che dovrebbe mirare alla soluzione dell'affare afgano, non potrà che dare ragione alla «prudenza» e alla «moderazione» con cui la Francia si è mossa...

tra la Francia e l'Unione Sovietica. In conclusione - e su questo argomento Giscard è tornato più volte nell'arco dei sessanta minuti del suo discorso - l'appartenenza all'alleanza atlantica non implica automaticamente, e meno che mai nel caso afgano, l'allineamento all'interno del blocco. Ciò sarebbe non solo la negazione di ogni nostra politica indipendente ma assai pericoloso per la pace mondiale.

C'è tuttavia un punto debole nel discorso di Giscard ed è la difesa che egli ha fatto della sua politica africana, degli interventi armati nella Zaire, nel Ciad, in Mauritania e nel Centrafica, definiti come una «necessità per stabilizzare il continente».

Non c'è nessuno, nemmeno in Francia, che non veda in quella politica e in quelle iniziative un preciso indirizzo che ha tinte neocolonialiste e che difficilmente mascherabili.

Franco Fabiani

La chiave del suo modo di vedere la situazione mondiale oggi potrebbe essere in questa frase: «In un mondo in cui esiste una certa diversità di atteggiamenti e di situazioni, le crisi possono trovare più facile soluzione. Se non vi sono che due blocchi, questi sono portati, per la logica della loro forza, a un confronto che è assai più difficile dominare».

«Uno dei motivi essenziali del nuovo Stato è dunque quello di saper dominare le crisi, vale a dire di saper trovare delle vie d'uscita pacifiche alle crisi».

«E' quello che Giscard ritiene di aver fatto fino ad ora senza cedere a pressioni o intimidazioni di sorta» (l'atlantismo è fortemente polemico nei confronti del discorso dell'ambasciatore americano a Parigi che, alla vigilia dell'arrivo di Vance nella capitale francese, aveva definito l'azione della Francia come «una assurda neutralista»).

Dinanzi all'affare afgano, per il presidente francese vi sono tre punti chiave da affrontare: il ritiro delle forze straniere, il diritto degli afgani a decidere di loro stessi e, infine, la sicurezza per gli Stati vicini e la garanzia che l'Afghanistan non divenga oggetto di contesa tra le due superpotenze.

Per arrivare a questo Giscard pensa che sia necessario innanzi tutto stabilire i contatti e una base di lavoro con tutti gli interessati. A questo mirano, egli dice, il dialogo che Parigi ha tenuto aperto con Mosca (un alto funzionario del Quai d'Orsay parte domani per l'URSS per sondarne le intenzioni e sentire quali garanzie essa chiede ed è disposta a dare per ritirarsi da Kabul), il viaggio in India e gli atteggiamenti comuni stabiliti con Indira Gandhi, la dichiarazione franco-tedesca, la presa di posizione e il suggerimento dei ministri degli esteri dei nove.

A Kabul ancora ieri sporadici incidenti

La radio esorta i genitori a riprendere in consegna i numerosi ragazzi fermati nei giorni scorsi

KABUL - La radio governativa ha rivolto un invito ai genitori perché vadano a riprendersi i ragazzi arrestati durante gli scontri dei giorni scorsi. L'emittente ha definito i giovani «tesoro della nazione» e ha detto che essi sono stati «fuorilegge dalla propaganda reazionaria».

Sembra - secondo fonti occidentali citate dall'agenzia ANSA-UPI - che fra i ragazzi arrestati ve ne siano anche di sette o otto anni, e che molti di loro siano stati presi mentre lanciavano sassi o bottiglie contro i mezzi blindati governativi e sovietici.

Le stesse fonti affermano che le forze governative, che appoggiano delle unità sovietiche, stanno riprendendo il controllo della situazione e riportando lentamente la normalità. Tuttavia, la stessa radio Kabul ancora ieri parlava di incidenti, con distruzione di viveri e interruzione di strade. La radio attribuiva questi atti a «nemici» dell'Afghanistan i quali saccheggiano i negozi e che provvedono alle nostre necessità quotidiane.

Questi individui distruggono le proprietà del popolo, incendiano i depositi di viveri, i negozi di grano e ne impediscono il trasporto, distruggono le nostre strade che sono come le nostre arterie, incendiano i veicoli utili per la nostra vita».

Dal canto suo l'agenzia sovietica Tass ha diffuso ieri sera un dispaccio in cui si parla di «ripresa di tutte le attività» e si dà notizia della creazione di un «distaccamento armato» fra gli operai dello stabilimento automeccanico Jengalak, paragonandolo alle «guardie rosse» della rivoluzione bolscevica.

«Martedì sera, sugli schermi della televisione sovietica, era apparso il fratello di Babrak Karmal e suo consigliere, Mahmud Baryalay, che fonti occidentali avevano dato per morto (insieme al vicepresidente del Consiglio della rivoluzione, Ali Keshmand) in una sparatoria all'interno del palazzo presidenziale».

Baryalay ha parlato della situazione in Afghanistan denunciando quello che ha definito «l'intervento americano, pakistano e cinese».

Secondo fonti vicine ai servizi segreti americani, citate dall'agenzia AP, tredici consiglieri sovietici sarebbero stati uccisi il 15 febbraio scorso da militari afgani ammutinati, a nord di Jalalabad, sulla strada che da Kabul porta a Peshawar in Pakistan».

Ieri infine una trentina di afgani, definiti «studenti» e almeno due dei quali erano armati di fucili mitragliatori, hanno occupato per due ore l'ambasciata dell'Afghanistan a Teheran, in segno di protesta per i fatti dei giorni scorsi a Kabul.

«non ha respinto l'idea» e ne ha preso nota.

Sottolineare sulla necessità di rilanciare il processo di distensione giungono anche da altre autorevoli fonti del Cremlino e del PCUS. Leonid Zamiatin, responsabile della sezione «informazioni internazionali» del CC e una delle massime portavoce del Politburo, interviene sulla «Literaturnaja Gazeta» con un ampio articolo intitolato «Ritagliare il clima di distensione e fiducia».

Pur sostenendo che sono gli USA ad aver violato i principi della distensione, Zamiatin afferma che «bisogna bloccare questo corso che minaccia la pace» e «far tornare i rapporti internazionali sulla strada delle trattative e della limitazione della corsa agli armamenti».

Zamiatin ricorda che negli anni '70 ricorrendo all'idea di un incontro dei ministri degli esteri di URSS, USA, Pakistan, Francia ed ha aggiunto che Breznev non impediscano «il dialogo e il negoziato».

Prima della riunione della Direzione socialista, Craxi si era incontrato con Spadolini e con Piccoli. Durante la discussione tra i dirigenti socialisti sono emerse varie gradazioni di giudizio rispetto al governo e alle prospettive politiche. Quercì e Achilli si sono pronunciati per una crisi ministeriale. Signorile ha chiarito che il disimpegno socialista significa che non ci sono più i voti del partito, sia pure nella forma dell'astensione, a garantire una maggioranza parlamentare: è meglio tuttavia che questa decisione socialista si esprima sulle linee politiche generali, piuttosto che sui singoli provvedimenti come quello della legge finanziaria.

Cicchitto ha posto l'accento sulla necessità della crisi, valutando il congresso della DC in questa ottica: «Vi era stata una posizione politica flessibile che consentiva una via d'uscita alla crisi», convinta dal 42 per cento; questa posizione è stata contraddetta dal «preambolo» ed ora c'è da augurarsi che il CN democristiano possa modificare radicalmente la situazione, altrimenti si va in un vicolo cieco.

Gli orientamenti socialisti saranno illustrati dai capigruppo parlamentari a Cossiga, che in questa forma sarà «preavvertito» del disimpegno del partito. La legge finanziaria, alle Camere, potrà però passare. La Direzione del PSI non ha approvato alcun documento.

La partita che si sta giocando sulla leadership della Democrazia cristiana è appena agli inizi, ed è dominata dall'incertezza. Ritornando i maggiori esponenti dello schieramento che si è raccolto intorno al suo nome, Zaccagnini ha voluto però ribadire ieri una scelta di linea politica - sul filo della relazione da lui presentata al congresso - e preannunciare, in modo preliminare, che l'area Zaccagnini non parteciperà alla trattativa sul nuovo assetto del vertice del partito se prima non verrà compiuta quella scelta.

La vicenda è in pieno svolgimento, e tutte le correnti - quelle del «preambolo» e quelle del fronte della sinistra - sono già mobilitate in una serie di mosse e contromosse.

Sull'articolo dell'ex presidente del Consiglio è però nata una piccola guerra interpretativa. E i dorotei hanno in modo assai rozzo cercato di mettere il cappello sulle tesi andreettiane, vedendo in esse - come fanno con una loro nota - un avvicinamento alla posizione dei «preambolisti». Così, hanno detto, si delineerebbe nella DC una «maggioranza che sfiora l'80 per cento». In altre parole, si tratta di una minaccia di ridurre in minoranza Zaccagnini e parte della sinistra.

Ma questa minaccia mostra anche un certo affanno e una certa difficoltà dei dorotei, che hanno contribuito al pronunciamento del 58 per cento, ma che ora se lo sentono un po' stretto sulle spalle.

Andreetti, comunque, dopo aver diffuso il testo del proprio articolo, ha anche dato un'intervista alla Gazzetta del popolo, esplicitando ulteriormente alcune tesi. Ha affermato tra l'altro che gli avversari di Zaccagnini avrebbero dovuto illustrare in congresso delle alternative (il pentapartito, la presidenza socialista, il governo cosiddetto istituzionale, il bipartito DC-PSI). In questo modo, il

congresso avrebbe avuto modo di esprimersi. In CN - soggiunge - dovrebbero finalmente emergere queste tesi. Se no brancoliamo nel buio. E non conosco mediazione al buio». I dorotei, ha osservato, hanno abbandonato la loro posizione centrale, entrando nella «lega del preambolo». E ha commentato: «Se son rose fioriranno o forse, si dovrebbe dire più esattamente, se son garofani fioriranno».

Il decreto per l'editoria presentato alla Camera

ROMA - Il decreto per l'editoria è stato presentato alla Camera dove andrà in discussione, per la conversione in legge, nei prossimi giorni. La decisione di presentarlo prima a Montecitorio anziché al Senato - come si era ipotizzato in un primo momento - è dovuta alla prassi secondo la quale i decreti vengono posti in discussione nel ramo del Parlamento dove era stata presentata l'eventuale proposta di legge ai quali essi fanno riferimento.

Il decreto - come è noto - si è reso in pratica inevitabile per l'impossibilità di varare i tempi utili la legge di riforma bloccata in aula dalla valanga di emendamenti presentati dai radicali.

Crisi della distensione: crocevia di Belgrado

Tito colpito anche da emorragia

BELGRADO - «Una tendenza all'emorragia appare sempre più pronunciata»: questa frase è apparsa ieri sul bollettino emesso dai medici che sono al capezzale di Tito. I sanitari ricordano la polmonite, le aritmie cardiache, i cedimenti del cuore e annun-

«e sono anche d'accordo nel ritenere che il «non allineamento» è l'unico fattore capace di offrire una base a sforzi attivi per contrastare tali tendenze».

«Vrhovec ha confermato di aver discusso con gli statisti indiani e bengalesi la possibilità di convocare una conferenza straordinaria del «non allineamento» a livello dei ministri degli esteri. Si tratta, ha detto, di una «idea reale». Malgrado le differenze sulle cause della crisi, l'enorme maggioranza dei «non allineati» è infatti convinta che essa sia il risultato di una accresciuta rivalità tra i blocchi. Perciò è interesse vitale a lungo termine del «non allineamento» bloccare o rovesciare in senso positivo questo processo realizzando gli obiettivi e i principi della carta delle Nazioni Unite».

«non ha respinto l'idea» e ne ha preso nota.

Sottolineare sulla necessità di rilanciare il processo di distensione giungono anche da altre autorevoli fonti del Cremlino e del PCUS. Leonid Zamiatin, responsabile della sezione «informazioni internazionali» del CC e una delle massime portavoce del Politburo, interviene sulla «Literaturnaja Gazeta» con un ampio articolo intitolato «Ritagliare il clima di distensione e fiducia».

Pur sostenendo che sono gli USA ad aver violato i principi della distensione, Zamiatin afferma che «bisogna bloccare questo corso che minaccia la pace» e «far tornare i rapporti internazionali sulla strada delle trattative e della limitazione della corsa agli armamenti».

Zamiatin ricorda che negli anni '70 ricorrendo all'idea di un incontro dei ministri degli esteri di URSS, USA, Pakistan, Francia ed ha aggiunto che Breznev non impediscano «il dialogo e il negoziato».

Prima della riunione della Direzione socialista, Craxi si era incontrato con Spadolini e con Piccoli. Durante la discussione tra i dirigenti socialisti sono emerse varie gradazioni di giudizio rispetto al governo e alle prospettive politiche.

Quercì e Achilli si sono pronunciati per una crisi ministeriale. Signorile ha chiarito che il disimpegno socialista significa che non ci sono più i voti del partito, sia pure nella forma dell'astensione, a garantire una maggioranza parlamentare: è meglio tuttavia che questa decisione socialista si esprima sulle linee politiche generali, piuttosto che sui singoli provvedimenti come quello della legge finanziaria.

Cicchitto ha posto l'accento sulla necessità della crisi, valutando il congresso della DC in questa ottica: «Vi era stata una posizione politica flessibile che consentiva una via d'uscita alla crisi», convinta dal 42 per cento; questa posizione è stata contraddetta dal «preambolo» ed ora c'è da augurarsi che il CN democristiano possa modificare radicalmente la situazione, altrimenti si va in un vicolo cieco.

Gli orientamenti socialisti saranno illustrati dai capigruppo parlamentari a Cossiga, che in questa forma sarà «preavvertito» del disimpegno del partito. La legge finanziaria, alle Camere, potrà però passare. La Direzione del PSI non ha approvato alcun documento.

La partita che si sta giocando sulla leadership della Democrazia cristiana è appena agli inizi, ed è dominata dall'incertezza. Ritornando i maggiori esponenti dello schieramento che si è raccolto intorno al suo nome, Zaccagnini ha voluto però ribadire ieri una scelta di linea politica - sul filo della relazione da lui presentata al congresso - e preannunciare, in modo preliminare, che l'area Zaccagnini non parteciperà alla trattativa sul nuovo assetto del vertice del partito se prima non verrà compiuta quella scelta.

La vicenda è in pieno svolgimento, e tutte le correnti - quelle del «preambolo» e quelle del fronte della sinistra - sono già mobilitate in una serie di mosse e contromosse.

Sull'articolo dell'ex presidente del Consiglio è però nata una piccola guerra interpretativa. E i dorotei hanno in modo assai rozzo cercato di mettere il cappello sulle tesi andreettiane, vedendo in esse - come fanno con una loro nota - un avvicinamento alla posizione dei «preambolisti». Così, hanno detto, si delineerebbe nella DC una «maggioranza che sfiora l'80 per cento». In altre parole, si tratta di una minaccia di ridurre in minoranza Zaccagnini e parte della sinistra.

Ma questa minaccia mostra anche un certo affanno e una certa difficoltà dei dorotei, che hanno contribuito al pronunciamento del 58 per cento, ma che ora se lo sentono un po' stretto sulle spalle.

Andreetti, comunque, dopo aver diffuso il testo del proprio articolo, ha anche dato un'intervista alla Gazzetta del popolo, esplicitando ulteriormente alcune tesi. Ha affermato tra l'altro che gli avversari di Zaccagnini avrebbero dovuto illustrare in congresso delle alternative (il pentapartito, la presidenza socialista, il governo cosiddetto istituzionale, il bipartito DC-PSI). In questo modo, il

congresso avrebbe avuto modo di esprimersi. In CN - soggiunge - dovrebbero finalmente emergere queste tesi. Se no brancoliamo nel buio. E non conosco mediazione al buio». I dorotei, ha osservato, hanno abbandonato la loro posizione centrale, entrando nella «lega del preambolo». E ha commentato: «Se son rose fioriranno o forse, si dovrebbe dire più esattamente, se son garofani fioriranno».

Il decreto per l'editoria presentato alla Camera

ROMA - Il decreto per l'editoria è stato presentato alla Camera dove andrà in discussione, per la conversione in legge, nei prossimi giorni. La decisione di presentarlo prima a Montecitorio anziché al Senato - come si era ipotizzato in un primo momento - è dovuta alla prassi secondo la quale i decreti vengono posti in discussione nel ramo del Parlamento dove era stata presentata l'eventuale proposta di legge ai quali essi fanno riferimento.

I ipotesi a confronto negli USA sul rapporto con i sovietici

Due tendenze tra i consiglieri di Carter sulle iniziative da assumere per la crisi afgana - Il problema delle reciproche garanzie tra le due superpotenze

Dal nostro corrispondente WASHINGTON - «A causa dello estendersi di una opposizione popolare non prevista, i sovietici stanno aumentando il numero dei loro soldati in Afghanistan» - così si è espresso Carter martedì sera parlando a un gruppo di giornalisti venuti alla Casa Bianca da molte parti degli Stati Uniti. Un tale giudizio - la cui fondazione è ovviamente difficile verificare - è venuto poche ore dopo che era stato reso pubblico il contenuto della lettera inviata dal presidente degli Stati Uniti al presidente jugoslavo Tito.

Non c'è contrasto aperto tra quest'ultimo documento e il modo come Carter si è espresso più tardi. Ma in un certo senso vi è nella conversazione con i giornalisti una risposta anticipata alla richiesta formulata nella lettera a Tito. Qui infatti Carter offriva la partecipazione degli Stati Uniti alla garanzia sulla neutralità dell'Afghanistan una volta che le truppe sovietiche fossero ritirate. Nella conversazione con i giornalisti Carter ha invece l'affermazione che Mosca avrebbe aumentato il contingente militare inviato in Afghanistan. Un elemento ulteriore va nella stessa direzione. Commentando le dichiarazioni di Zamiatin a Mosca, secondo cui il problema dell'Afghanistan sarebbe risolto appena gli Stati Uniti e «altri paesi» cessas-

sero i rifornimenti di armi ai ribelli, portavoce del Dipartimento di Stato ha osservato che tale posizione è inaccettabile perché equivale a negare il carattere «politico e di massa» della opposizione cui i sovietici si sono trovati di fronte nel paese invaso.

Dietro queste schermaglie non vi sono soltanto, a parere di autorevoli osservatori, tentativi di acquisire posizioni «contrattuali» migliori, ma una sostanziale incertezza americana sul modo come affrontare il problema posto dalla resistenza afgana. Secondo alcuni consiglieri di Carter, gli Stati Uniti dovrebbero in qualche modo dare una mano a Mosca per consentire di uscire dal vespaio. Tale esigenza nasce - secondo coloro che abbracciano questa tesi - da due necessità: la prima è quella di scongiurare la eventualità che si affacci a Mosca la tentazione di allargare al Pakistan l'area dell'intervento, il che porrebbe difficilissimi problemi agli Stati Uniti di punto a punto assai rilevante di convergenza: tutti ritengono infatti che da Mosca l'America debba ottenere garanzie di abbandono della politica di iniziative militari che nel giro di pochi anni ha portato la orensza sovietica in Angola, in Etiopia, nello Yemen del Sud e nell'Afghanistan. E' il tema della reciproca garanzia tra le due superpotenze che ritorna. Con qualche notevole punto a favore degli

Stati Uniti, visto che negli stessi anni Washington non è riuscita ad allargare il raggio della sua presenza militare. D'altra parte - si fa osservare a Washington - senza garanzie di questo genere è molto difficile che l'opinione americana possa tornare ad approvare una politica di «mizcia con l'URSS».

Due elementi rendono infatti questa possibilità assai problematica allo stato attuale delle cose. Il primo è che a torto o a ragione gli americani ritengono di essere stati «ingannati» dai sovietici con l'invasione dell'Afghanistan e in questo senso l'atteggiamento di Carter all'infine della iniziativa militare sovietica di aver cambiato radicalmente giudizio sulla politica sovietica, ha colto uno stato d'animo diffuso e al tempo stesso ha agito da suo catalizzatore: il secondo è la preoccupazione suscitata dalla convinzione, anche questa non si sa quanto fondata, che i sovietici siano oggi militarmente in grado di dominare alcuni scacchieri di rilevante importanza per gli Stati Uniti, ponendo a Washington gravissimi problemi di scelta sul tipo di risposta. E' da questo retroterra che prende corpo la richiesta del reciproche garanzie che nella vicenda afgana ha drammaticamente trovato il suo terreno di manifestazione.

Alberto Jacoviello

Segre, la nostra preoccupazione è stata quella di sollecitare una iniziativa europea in grado di bloccare la spirale pericolosa delle azioni e delle controazioni, di salvaguardare le acquisizioni del processo di distensione.

Si trattava e si tratta cioè di lavorare per creare le condizioni migliori affinché si possa giungere a quel ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan che è indispensabile per consentire a questo paese a questo punto di decidere autonomamente del proprio destino. Per questo era ed è necessario riaprire la via del dialogo con proposte ispirate a criteri di realismo e di concretezza.

Proprio a questi criteri, secondo Segre, si è richiamato nella sua esposizione il ministro Ruffini, tratteggiando un quadro articolato e sostanzialmente prudente dei segni più rilevanti degli ultimi sviluppi internazionali.

Arturo Barioli

Segre, la nostra preoccupazione è stata quella di sollecitare una iniziativa europea in grado di bloccare la spirale pericolosa delle azioni e delle controazioni, di salvaguardare le acquisizioni del processo di distensione.

Si trattava e si tratta cioè di lavorare per creare le condizioni migliori affinché si possa giungere a quel ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan che è indispensabile per consentire a questo paese a questo punto di decidere autonomamente del proprio destino. Per questo era ed è necessario riaprire la via del dialogo con proposte ispirate a criteri di realismo e di concretezza.

Proprio a questi criteri, secondo Segre, si è richiamato nella sua esposizione il ministro Ruffini, tratteggiando un quadro articolato e sostanzialmente prudente dei segni più rilevanti degli ultimi sviluppi internazionali.

Arturo Barioli

Si discute a Bruxelles la linea europea

Riunita la Commissione dell'Assemblea - Segre: «potenzialmente feconda» la proposta dei 9 sull'Afghanistan - Ruffini sui colloqui di Bonn e Copenaghen

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Il ministro degli esteri italiano Ruffini ha ribadito ieri nel corso di un colloquio con la Commissione politica del parlamento europeo il valore della posizione assunta dai nove ministri degli esteri nella riunione di Roma del 19 febbraio scorso a proposito della crisi afgana e in particolare della proposta di una formula che consentirebbe ad un Afghanistan neutrale di essere al di fuori della contesa tra le potenze. Questo punto, ha detto Ruffini, sarà approfondito dai nove che hanno deciso di concentrarsi in proposito con i paesi amici ed alleati e con tutti i paesi interessati all'equilibrio e alla stabilità della regione.

Il dibattito nella commissione è stato molto acceso ed ha espresso un giudizio sostanzialmente favorevole alla proposta dei nove, anche se non sono mancati toni ottimistici come quelli di Panella, i cui propositi a favore del sabotaggio dei

Giochi olimpici sono state condivise dal socialdemocratico Cariglia e da Maria Antonietta Maciocchi, e applaudite dai diversi esponenti conservatori.

Rispondendo agli interventi, il ministro Ruffini ha detto che i nove vogliono salvaguardare le acquisizioni del processo di distensione che deve restare globale e indivisibile, ma non si sottraggono alla constatazione che esso viene sottoposto ad una dura prova dal protrarsi della presenza militare sovietica in Afghanistan. Allo scopo di non interrompere il dialogo con l'URSS, ha proseguito Ruffini, vanno mantenuti i contatti con essa come con tutti gli altri paesi partecipanti alla conferenza per la Sicurezza europea, in vista della riunione di Madrid, e va ribadito l'impegno perché abbiano successo gli sforzi per la limitazione e il controllo degli armamenti.

Per Ruffini insomma è importante che ci sia la consapevolezza della necessità di una risposta politica adeguata alla situazione, sulla base di una comune valutazione da parte dei nove delle esigenze e degli interessi unitari europei. E si è avuta l'impressione che qualche cautela passo avanti sia stato compiuto in questa direzione anche attraverso i colloqui avuti da Ruffini nel corso del suo viaggio europeo, che - come ha detto il compagno Segre - a qualche filo si sta annodando».

Secondo Segre, che è intervenuto nel dibattito, la posizione dei nove di fronte all'attuale crisi internazionale si è andata caratterizzando in modo interessante e tale, se sarà mantenuta e ulteriormente sviluppata, da poter gettare premesse capaci di contribuire alla ricerca di uno sbocco positivo della grave vicenda afgana. In questo senso l'idea lanciata dai nove il 19 febbraio a Roma può rivelarsi una ipotesi «potenzialmente feconda» e comunque meritevole di essere perseguita con tenacia e pazienza. Fin dall'inizio di questa crisi, ha detto ancora

Assalto terrorista a Bogotà: molti ambasciatori in ostaggio

BOGOTÀ - Un commando composto da una dozzina (o più) di uomini ha fatto ieri irruzione, a raffiche di mitragliate, nell'edificio della pubblica amministrazione di Bogotà, capitale della Colombia, dove si trovavano diplomatici e numerosi paesi convenuti a un ricevimento ufficiale.

50.000 COPIE SINDONA RIVELATO SOLDI TRUCCATI I SEGRETI DEL SISTEMA SINDONA di LOMBARD Lire 5.000

Feltrinelli successo in tutte le librerie

DE DONATO NOVITA' CAMPAGNE E MOVIMENTO CONTADINO NEL MEZZOGIORNO D'ITALIA dal dopoguerra ad oggi La prima grande ricostruzione della storia del Mezzogiorno in questi trent'anni: le lotte, i protagonisti, i fatti, l'economia, le idee Volume primo Monografie regionali pp. 212 - 2.000 Volume secondo Organizzazioni, cultura, istituzioni di governo nei processi di trasformazione del Mezzogiorno contemporaneo pp. 212 - 2.000



Battuto il senatore Kennedy nel New Hampshire

Nuovo successo di Carter nella corsa presidenziale

La vittoria, abbastanza netta, è indicativa dell'attuale orientamento dell'elettorato - Fra i repubblicani successo dell'ex-governatore della California, Reagan



Jimmy Carter

Nostro servizio

WASHINGTON - Jimmy Carter e Ronald Reagan sono usciti vincenti dalle elezioni primarie del New Hampshire. E se la storia si ripeterà nel 1980, saranno anche i candidati per i loro rispettivi partiti dopo le Convenzioni dell'estate. Da quando furono introdotte le primarie in questo Stato nel 1952, infatti, nessun candidato è stato eletto presidente degli Stati Uniti senza aver prima vinto le primarie del New Hampshire.

hanno visto il ritorno di Ronald Reagan come il candidato preferito del suo partito. Questa sua posizione era stata fortemente logorata dalla vittoria dell'ex capo della CIA, George Bush, nei CAUCUS dell'Iowa e del Maine. Anche questa volta, grazie all'attenzione che questo candidato già largamente conosciuto ha ricevuto dalla stampa americana, le previsioni avevano dato solo un leggero vantaggio a Reagan, noto come il più conservatore dei due candidati in uno Stato tendenzialmente molto conservatore. Ma il margine dei risultati ha fatto delle primarie del New Hampshire una vittoria schiacciante per il 69enne ex-governatore della California. Reagan ha ottenuto il 50 per cento dei voti, che corrisponde a 13 delegati alla Convenzione repubblicana dell'estate prossima. Bush ha avuto solo il 23 per cento dei voti, e 5 delegati. I rimanenti 4 delegati si sono divisi tra il senatore Howard Baker e il rappresentante John Anderson. Degli altri tre candidati repubblicani, Philip Crane, John Connally e Robert Dole, i quali hanno ottenuto una bassissima percentuale dei voti, solo Dole si è formalmente ritirato dalla campagna in seguito alle primarie di martedì.

Mary Onori

Contrasti nel governo britannico

La Thatcher non convince neppure i conservatori

Dal nostro corrispondente

LONDRA - Maledicenze e dissapori stanno avvelenando l'atmosfera di un governo conservatore che, da quando è andato al potere 10 mesi fa, non ha ancora saputo conquistarsi la credibilità e il consenso effettivi presso la cittadinanza. La signora Thatcher continua a non convincere. L'incertezza si risolve in tensione crescente, conflitti interni, polemiche fra gli stessi ranghi ministeriali.

Sui giornali prosegue la danza dei titoli irriverenti e maliziosi. Vediamo qual è il quadro di questo precario e scembiante del fascismo neoliberalista della «Lady di ferro». Un mese fa un deputato conservatore aveva pubblicato un sensazionale articolo anonimo sul domenica «Observer» dove lo stile del primo ministro in gonnella era definito come «didattico, arrogante e ostinato». Venivano criticati i modi bruschi e controproducenti usati nei riguardi degli altri leaders della CEE (vertice di Dublino) così come l'atteggiamento duro e rozzo che viene tuttora impiegato sul terreno della politica economica e sociale. Dopo tante illusioni e sospetti, l'autore del sorprendente «j'accuse» è stato identificato nell'on. Julian Critchley, un parlamentare abbastanza noto che, con la sua uscita, ha irrimediabilmente pregiudicato qualunque aspirazione residua a ricoprire una carica governativa.

Critchley si è limitato a dire che forse aveva commesso un errore nel non firmare il suo articolo-invektiva. Ma non ha ritrattato una sola parola né ha aggiunto la minima scusa. Frattanto da settimane il quotidiano «Daily Telegraph», che è sempre stato considerato come la voce più sicura e ponderata della tradizione conservatrice, va pubblicando voci di corridoio, frasi a mezza bocca, indiscrezioni che, in alcuni casi, possono essere facilmente attribuite a certi ambienti ministeriali.

La campagna governativa appare gravemente divisa soprattutto su due questioni: 1) l'aderenza più o meno stretta alla punitiva linea monetarista in politica economica nella più totale indifferenza per le dure conseguenze sociali e i pesanti sacrifici imposti alla massa della popolazione; 2) l'atteggiamento da tenere nei confronti dei sindacati: scontro o compromesso, attacco a fondo (come quello che portò al disastro l'ultimo premier

conservatore Heath) o tattica più duttile e comprensiva? La stampa ha ormai separato i falchi (Thatcher, Howe, Joseph) dalle «colombe» (Prior, Gilmour, Carrington). Quanto valga la distinzione non è possibile dire. Ma è un segno sicuro di differenze e contrasti non più componibili. Si era anticipata un'azione decisa sul versante della restituzione dei «veri» valori capitalistici; su quello della lotta contro ogni forma di accomodamento verso i sindacati. Ma l'impresa si è evidentemente rivelata più difficile del previsto. Ed ecco le discussioni, i ripensamenti e la protesta fra le quinte.

Un altro deputato conservatore, Keith Stainton, ha criticato apertamente il programma economico (draciano taglio della spesa pubblica e ristrutturazione industriale selvaggia) sostenuto dal premier: una medicina troppo forte che fa dubitare se il paziente, ossia il paese, sia in grado di sopravvivere al rimedio che gli si sta somministrando. Stainton ha colpito a sua volta il «dogma monetarista» che è ormai stato soprannominato «thatcherismo» e, nei riguardi delle prospettive industriali e produttive del sistema britannico, si è domandato se non equivalga in fondo ad una mossa maleduca, vale a dire buttar via il bambino con l'acqua del bagno.

Altre significative note di dissenso vengono attribuite a ministri come Sir Ian Gilmour, Walker, John Stevas. Si sa anche che c'è stato uno scontro aperto (gestito e scuse) fra la Thatcher e il titolare del lavoro Prior che i «falchi» accusano di debolezza nei confronti dei sindacati. La situazione ha raggiunto il punto dove non solleva più alcuna sorpresa né dubbio il futuro del governo nella sua attuale composizione. Si pensa che il primo ministro mediti il contrattacco sotto forma di un ampio rimpasto tra i suoi collaboratori. C'è chi richiama l'ormai famoso esempio di McMillan, la «notte dei lunghi coltelli» quando, a metà degli anni '50, l'allora premier conservatore licenziò e rimpiazzò con nuove nomine più di metà del suo governo. Ma vi sono anche coloro che, tenendo conto dell'aggravarsi della crisi (le prospettive per i prossimi due anni sono assai deprimenti), credono di prevedere grossi mutamenti: fra l'altro anche il progressivo logoramento e l'eventuale caduta della stessa Thatcher.

Antonio Bronda

La prima giornata delle elezioni generali in Rhodesia

Alta l'affluenza a Salisbury Frattura nel «fronte bianco»?

La percentuale dei votanti sarebbe molto elevata anche nei centri minori e nelle zone rurali - Missione segreta del comandante dell'esercito in Mozambico e nel Sud-Africa: forse gli «ultras» sono ormai isolati

Dal nostro inviato

SALISBURY - La prima giornata elettorale si è svolta nella calma e senza incidenti di rilievo in tutto lo Zimbabwe. L'affluenza alle urne è stata ovunque molto alta. Ieri mattina abbiamo visitato numerosi seggi elettorali nelle città-ghetto intorno a Salisbury. File enormi, chilometri di gente in festa, si snodavano fuori dai seggi. La partecipazione almeno nella capitale, per quanto abbiamo potuto vedere, è massiccia. Impressiona questa che nel consueto incontro stampa serale ha conformato anche il portavoce britannico, informando che l'affluenza è stata molto alta, sia nelle città che nelle aree rurali. Si stima ab-

bia votato quasi il 20 per cento in più rispetto alle elezioni di un anno fa dalle quali erano stati esclusi i due partiti del Fronte patriottico. Allora, secondo dati ufficiali del governo rhodesiano scarsemente credibili, al termine dei tre giorni votò il 65 per cento degli elettori.

Si tratta indubbiamente di dati significativi, soprattutto della conferma che il popolo dello Zimbabwe avverte tutta l'importanza di questa competizione elettorale. Ma un'altra notizia ha concentrato l'attenzione degli oltre 700 giornalisti convenuti in Rhodesia. Mentre la prima giornata elettorale volgeva al termine si sono infatti avute conferme ufficiose di un viaggio segreto che il comandan-

te in capo dell'esercito rhodesiano, gen. Peter Walls, avrebbe compiuto nei giorni scorsi in Mozambico e in Sud Africa, i due paesi confinanti più interessati agli sviluppi in Rhodesia.

L'esercito rhodesiano, o almeno i suoi vertici, si apprestano dunque ad un compromesso? E' questa la domanda che è rimbalzata ieri per tutta la giornata senza tuttavia trovare una risposta formale. Secondo fonti ufficiose di Salisbury, il generale Walls avrebbe incontrato a Maputo il presidente mozambicano Samora Machel e lo avrebbe rassicurato che «non ci sarà un colpo di Stato guidato dai bianchi dopo le elezioni» se vincerà il Fronte patriottico. Le stesse assicurazioni il generale Walls avrebbe fornito al gruppo degli osservatori del Commonwealth attualmente in Rhodesia. In Sud Africa, non si sa quali personalità abbia incontrato, ma si parla di colloqui al massimo livello. Ai dirigenti di Pretoria, Walls avrebbe sconsigliato ogni forma di intervento facendo presente che l'esercito rhodesiano è in grado di garantire la legge e l'ordine da solo.

L'intervento militare sudaficano in Rhodesia era, e probabilmente è ancora, una delle opzioni prese in considerazione dal governo di Pretoria. Lo avevano confermato

nella capitale sudaficana proprio tre giorni fa fonti ufficiali, e notizie a questo proposito erano state pubblicate con grande rilievo sui giornali di domenica. Tre sono gli scenari che gli stati maggiori sudafricani hanno immaginato per realizzare quelli che vengono definiti «interventi internazionalmente difendibili». Primo scenario: «Se dopo le elezioni si determinerà una generalizzata violazione della legge e dell'ordine... In questo caso - si aggiunge - potremmo fare un'azione per salvare i bianchi». Secondo scenario: «Se il governo liberamente e democraticamente eletto chiederà il nostro aiuto». Terzo scenario: «Nel caso di una invasione della Rhodesia da parte di forze esterne». Ora l'iniziativa del gen. Walls, se verrà confermata dai fatti, dovrebbe togliere ogni giustificazione, se di giustificazione si può parlare, ai programmi militari del Sud Africa.

Ma gli interrogativi che si pongono sono ancora molti. Walls è indubbiamente uno degli uomini più forti del potere bianco in Rhodesia, ma in che misura l'esercito lo segue su questa strada? Assisteremo nei prossimi giorni ad una spaccatura fra i coloni? E' certo che falchi come sono nell'esercito e sono già all'opera gruppi di ultra

che godono indubbiamente dell'appoggio dei pied noirs rhodesiani. Sono interrogativi che le stesse fonti ufficiose di Salisbury si pongono, allorché parlano di «contrapposizione tra Walls e i falchi che sono pronti ad usare la forza per non perdere il loro potere».

Alcuni segni di un possibile compromesso si erano avuti già due giorni fa, allorché era cominciata sia pure a livello di soli 600 uomini la integrazione tra esercito rhodesiano e guerriglieri. A questa integrazione, richiesta fin dalla Conferenza di Londra dal Fronte patriottico, si erano opposti i rhodesiani e i britannici nel timore che i soldati africani dell'esercito rhodesiano rimanesero influenzati politicamente dai guerriglieri. E si tratta di ben l'80 per cento dell'organico delle forze armate di terra: su 30 mila uomini solo 6 mila infatti sono bianchi. Il fatto che nei giorni scorsi si sia arrivati ad un accordo per l'integrazione tra le varie parti e che questa sia già, anche se timidamente, cominciata potrebbe essere la conferma di una svolta nell'atteggiamento dei vertici politici e militari rhodesiani, anche se è necessario essere ancora molto prudenti nel valutare la portata.

Guido Bimbi

Attacco del Sud-Africa nel territorio angolano

LUANDA - Truppe sud africane hanno lanciato un ennesimo attacco terroristico contro il territorio dell'Angola, con il pretesto di colpire le basi dei guerriglieri neri. L'attacco è avvenuto nei giorni 21 e 24 febbraio, proprio alla vigilia delle elezioni in Rhodesia. Secondo il dispaccio diffuso dall'agenzia angolana ANGOP, l'aggressione sudaficana ha provocato otto morti e dieci feriti fra la popolazione civile. Inoltre il 22 febbraio l'artiglieria sudaficana ha bombardato, sparando dal territorio della Namibia, la località angolana di Dirico. L'ANGOP riferisce anche di ingenti ammassamenti di truppe sudafricane lungo la frontiera della Namibia.

una scelta naturale e conveniente



Cynar è aperitivo, digestivo, dissetante. Per questo oggi più che mai Cynar è una scelta naturale e conveniente.

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA



GIN BOLZ

Solidarietà contro la repressione in Argentina

Le «Madri della piazza di Maggio» proposte per il Nobel per la pace

ROMA - La proposta di assegnare il premio Nobel per la pace alle «madri della piazza di Maggio» argentine, il gruppo di madri che dall'aprile 1977 manifestano contro il regime di Videla chiedendo notizie dei familiari «scomparsi», sarà presentata alla commissione di Oslo. L'hanno sottoscritta, come vuole lo statuto del «Nobel», 250 parlamentari di tutti i gruppi politici democratici, su iniziativa del Comitato italiano

di solidarietà con le famiglie dei prigionieri politici e degli scomparsi in America latina. La notizia è stata data ieri mattina in una conferenza stampa, presenti due delle «madri della piazza di Maggio»: Ebe Bonafini (due figli e una nuora scomparsi) e Maria Adela Gard (un figlio prigioniero politico). Le due donne, dopo aver portato una personale e drammatica testimonianza delle violazioni dei diritti umani più elementari perpetrate dal regime mili-

tare argentino, hanno lanciato un appello a papa Giovanni Paolo II affinché intervenga per ottenere la restituzione di quelli ancora vivi dei 15 mila scomparsi in Argentina. Alla conferenza stampa erano presenti, in rappresentanza del Comitato italiano (analoghe iniziative sono in corso in Spagna, Svezia, Germania, Francia, Messico) le onorevoli Codignani, Seroni, Magnani Noja, Vitaboni.







L'ambiguità scudocrociata impedisce ancora di dare un governo alla Sicilia

# La DC rialza steccati ma il PSI non si allea

Un altro rinvio nella crisi che si trascina ormai da due mesi e mezzo - Grave atteggiamento del segretario regionale Nicoletti - La replica di Cusumano

Dalla nostra redazione

PALERMO — La seduta di Sala d'Ereole è in corso mentre questa edizione va in macchina, ma la soluzione è scontata: un altro rinvio per la crisi che si trascina da due mesi e mezzo viene imposto dalla DC ad una Sicilia che ogni giorno che passa dimostra di non poter attendere i tempi lunghi della retromarcia scudocrociata.

Il segretario dc Rosario Nicoletti, in due successive interviste, una alla Rete 3 della Tv, l'altra a L'Ora, ha escluso la formazione di un governo comprendente il PCI, sostenendo addirittura che tale soluzione sarebbe «priva di spiegazioni e giustificazioni». La DC, d'altro canto, ha ormai concluso da una settimana il suo congresso nazionale, senza aver neanche formulato una candidatura alla presidenza della Regione, impedendo così l'inizio di un pur che dialogo tra le forze politiche. Ed essendo andato a vuoto questo nuovo ciclo di votazioni all'ARS, il dibattito viene affidato al susseguirsi delle dichiarazioni pubbliche rilasciate a distanza dai vari esponenti politici.

Una secca risposta a Nicoletti viene dal segretario regionale socialista, Vito Cusumano, cui il leader dc, con un cenno alla «essenzialità» dei rapporti col PSI, aveva fatto una imprecisa avanzata. La DC ha dichiarato Cusumano — paralizzando tutto in Sicilia scaricando all'esterno propri problemi di potere. Sicché, il PSI mantiene la propria proposta di incontro tra tutti i partiti democratici ed autoritari, ma che si svolga senza alcuna pregiudiziale, precisa Cusumano, e che sia volto alla formazione di un governo espressione organica dell'accordo programmatico. Infatti, secondo i socialisti, la ripresa della politica di unità autonomistica, deve acquistare forza, capacità, operatività, larghi consensi. E, coi tempi brevi che ci sono in vista delle elezioni regionali dell'81, e al cospetto dell'emergenza, sono improponibili governi precari e provvisori.

«Assolutamente arretrata e inadeguata» al problema dell'isola, è l'analisi che il segretario dc, in una dichiarazione rilasciata a L'Ora, fa della politica di unità autonomistica, con la riproposizione di vecchi, ma che il segretario regionale comunista, Gianni Parisi, in un'altra dichiarazione rilasciata a L'Ora, sulla base dell'intervista di Nicoletti, sembra ignorare infatti che il Comitato regionale del PSI, nell'aprile della crisi, aveva — nota Parisi — non solo posto la questione di un governo di unità autonomistica, ma affermato che non avrebbe partecipato a coalizioni che riprodottero formule sperimentate e superate. «Arroganza e impudenza», quella della DC, ed un volersi attribuire una funzione dispensatrice di funzioni sugli altri partiti, che è offensiva nei confronti di chi ha perseguito il segretario comunista — tutto ciò con toni paternalistici. Essi servono solo per coprire la difesa del vecchio sistema di potere che la politica di unità stava mettendo in discussione e che il ritorno conservatore — compreso l'attacco mafioso — tende a mantenere.

Da queste considerazioni partiva anche il PSI, nell'aprile della crisi. Cosa cambia oggi nella posizione democristiana, con la riproposizione di vecchi, ma che il segretario regionale comunista, Gianni Parisi, in un'altra dichiarazione rilasciata a L'Ora, sulla base dell'intervista di Nicoletti, sembra ignorare infatti che il Comitato regionale del PSI, nell'aprile della crisi, aveva — nota Parisi — non solo posto la questione di un governo di unità autonomistica, ma affermato che non avrebbe partecipato a coalizioni che riprodottero formule sperimentate e superate. «Arroganza e impudenza», quella della DC, ed un volersi attribuire una funzione dispensatrice di funzioni sugli altri partiti, che è offensiva nei confronti di chi ha perseguito il segretario comunista — tutto ciò con toni paternalistici. Essi servono solo per coprire la difesa del vecchio sistema di potere che la politica di unità stava mettendo in discussione e che il ritorno conservatore — compreso l'attacco mafioso — tende a mantenere.

Da questa necessità di chiarezza politica, non per differenza ai contenuti, ma per la conferma da parte di Parisi della collocazione di opposizione del PCI, di fronte al tono e al contenuto dell'intervista di Nicoletti, ed il rifiuto di partecipare a eventuali trattative programmatiche su cui in partenza pesi la pregiudiziale verso i comunisti.

## Il ruolo delle industrie in Puglia, il dibattito della Fiom

Dal corrispondente

TARANTO — Il deteriorarsi della situazione internazionale, l'iniziativa della Fiom e della Fim nel suo complesso a livello nazionale e locale, l'ITALSIDER che si sta che vi ruotano intorno, la ristrutturazione organizzativa: questi i temi di fondo, presi in esame nel primo congresso regionale della Fiom-Cgil, svoltosi a Taranto sul tema: «La proposta della Cgil per gli anni '80. Fiancheggiare ai consigli per cambiare la fabbrica e la società». Due giorni di dibattito serrato, spregiudicato, che hanno dimostrato come i metalmeccanici pugliesi, al pari di quelli delle altre regioni, non hanno nessuna intenzione né di chiudersi nel proprio guscio né di chinare il capo di fronte alle manovre messe in atto da tempo dal padronato aziendale.

E queste posizioni sono state tenute in dovuta considerazione e in un'ottica di relazione introduttiva svolta da Alfredo Venturini, del direttivo nazionale della Fim. Una relazione ampia e articolata che, partendo dall'esame di una situazione nazionale ed internazionale per molti aspetti grave, ha dato lo spunto per un confronto serio e concreto sui problemi sui quali i metalmeccanici pugliesi dovranno muoversi da subito per avviare un diverso sviluppo nella regione. Qui il discorso diventa più complesso, perché in Puglia ha avuto da anni uno sviluppo distorto che ha aggravato, in particolare negli ultimi tempi, i problemi occupazionali e che ha visto la Regione attestata su posizioni di indifferenza e più spesso di malgoverno (basta pensare ai 540 miliardi di residui passivi a tutt'oggi accumulati).

I delegati di questo congresso regionale si sono così colti l'occasione prima per denunciare questa situazione insostenibile e poi per avanzare una serie di proposte per dare alla Puglia un volto completamente diverso. In questo modo la fabbrica, ed il riferimento a tutta l'area industriale ITALSIDER di Taranto è palese, ha occupato un posto importante nel dibattito.

Taranto, con il suo colosso siderurgico e la miriade di ditte di complemento, è al centro della discussione, in relazione soprattutto ai problemi della produttività, che sono in questi giorni in primo piano, ma anche di quelli della tutela dell'ambiente di lavoro e dell'organizzazione del lavoro stesso. A questo proposito i delegati hanno parlato molto chiaramente: la questione di una maggiore sicurezza sul posto di lavoro (incidenti, molte volte mortali, ne fanno fede) e da una diversa organizzazione di tutto il sistema produttivo, tenendo in debito conto anche i rapporti che l'ITALSIDER deve avere nell'ambito commerciale con l'esterno. Ma per fare sì che questi problemi, insieme a quelli più generali sopra menzionati, non affrontati e risolti, occorre una struttura organizzativa il più adeguata possibile.

delegati intervenuti nel dibattito sono come P. Gall, segretario generale della Fim, nelle sue conclusioni, hanno precisato ad iniziare tutti quegli organismi di base che dovranno rappresentare il centro propulsore delle iniziative sindacate nel futuro.

Paolo Melchiorre



Le indagini della magistratura per un «giro» di cambiali false e assegni a vuoto

# Mandato di cattura (truffa da 900 miliardi) per l'amministratore della Cartiera di Venosa

L'attività del finanziere Giuseppe Saraceno — Raggiata la Banca popolare di Pescopagano — Il fallimento dell'industria è stato deciso nei giorni scorsi — Un ennesimo esempio di come si possono utilizzare gli incentivi statali per il Mezzogiorno a proprio tornaconto — Ulteriori sviluppi?

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO — Si intensificano in tutto l'Agrigentino le iniziative di lotta per denunciare il malessere che caratterizza questa provincia, che continua ad essere duramente travolta dalla crisi che attanaglia ogni settore occupazionale e produttivo. In tal senso a Licata ed a Sciacca, i due più grossi centri della provincia, hanno avuto luogo due imponenti manifestazioni. A Licata, in vista della scadenza definitiva della cassa integrazione per i 500 lavoratori dell'HALOS, il maglificio condannato alla chiusura dalla Montefibre, ha avuto luogo uno sciopero generale per sollecitare il governo nazionale e la GEPI a presentare urgentemente un piano di ristrutturazione e riconversione per lo stabilimento.

Un'evacuazione di massa, una manifestazione di protesta che ha coinvolto anche i centri vicini, anche perché il maglificio è l'unico polo industriale della zona, un colosso dal quale ricavano fonte di sostentamento centinaia di famiglie. Un corteo si è mosso da via Capobello ed ha attraversato tutto il paese. Sono state abolite tutte le forze attive cittadine e anche i partiti politici e le forze economiche dei centri vicini. Quella di oggi è stata l'ennesima manifestazione attuata dai licatesi negli ultimi tre anni, da quando cioè il maglificio è stato posto in liquidazione. Contemporaneamente nella stessa cittadina dell'Agrigentino si è avuta una manifestazione regionale di tutti i tessili che si riconoscono nella gravissima crisi che ha investito lo stabilimento Licata. Massiccia manifestazione di protesta anche a Sciacca, dove si è svolta una manifestazione provinciale dei viticoltori dell'Agrigentino. Quello dei viticoltori è un grosso settore, nel quale lavorano migliaia di contadini e rappresenta una fonte non di reddito per centinaia di famiglie. La manifestazione che è consistita nel raduno di oltre 5 mila lavoratori, molti dei quali provenienti dai centri vicini e particolarmente da

In tutto l'Agrigentino si intensificano le iniziative di lotta

## Manifestazioni a Sciacca e Licata per l'agricoltura e il settore tessile

quelli della zona terremotata che nella viticoltura hanno trovato una possibilità di vita, è servita per reagire all'assurda politica agricola seguita dal nostro Paese. I lavoratori hanno chiesto una distensione agevolata per riannimare il mercato attraverso l'intervento della CEE e in mancanza di ciò un intervento urgente del governo nazionale. Hanno altresì chiesto la libera circolazione del vino nella Comunità europea per incrementare il consumo, rievocando i provvedimenti dello zuccheraggio adottati dalla CEE per la Francia e per la Germania. Altro punto importante delle rivendicazioni è la proroga delle scadenze sulle anticipazioni a cassa agevolata ai soci delle cantine per non incorrere nel credito ordinario.

Per il primo marzo è stato intanto previsto un incontro con il prefetto di Agrigento, mentre il livello regionale è previsto un incontro con l'assessore all'Agricoltura.

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Il procuratore della Repubblica di Meli ha spiccato mandato di cattura nei confronti del dr. Giuseppe Saraceno, ex amministratore unico della cartiera Cellulosa Lucana di Venosa. L'istituto fallimentare è stato deciso nei giorni scorsi. L'iniziativa della magistratura si riferisce in particolare all'attività del finanziere che avrebbe truffato ben 900 miliardi alla Banca Popolare di Pescopagano attraverso un giro di cambiali falsificate ed assegni a vuoto. Le indagini sono coperte dall'assoluta riservatezza che ha circondato l'operazione dell'ex amministratore unico della cartiera ed hanno preso le mosse da un fonogramma inviato dalla CGIL regionale di Basilicata.

Infatti, subito dopo l'accoglimento dell'istanza di fallimento della cartiera la richiesta di una apertura dell'inchiesta per accertare le responsabilità degli amministratori, per l'eventuale reato di bancarotta fraudolenta, era stata avanzata alle Procure di Potenza e Meli dalla segreteria regionale dell'organizzazione sindacale unitaria. Sotto accusa c'è l'allegria gestione di Saraceno che ha aumentato i debiti dell'azienda fino a far superare il valore della cartiera pur non rinunciando a lauti profitti. La storia di questa piccola azienda di Venosa è ancora un nuovo esempio di come intende certa imprenditoria utilizzare gli incentivi per l'industrializzazione nel Mezzogiorno, a proprio tornaconto. Nata nel '69 in una zona molto ricca di paglia, materia prima per la produzione della carta, le prime difficoltà sono sorte nel '78.

Se la cartiera opera con sostegno gli operai del consiglio di fabbrica in un comunicato — non è certo colpa dei lavoratori, come ancora qualcuno cerca di far credere, a partire dallo stesso proprietario. I 70 lavoratori, cui vanno aggiunti quelli della cartiera indotte (gli autotrasportatori, i coltivatori e produttori di paglia), negli ultimi due anni hanno fatto un lavoro nelle loro possibilità perché l'attività dell'azienda non venisse a cessare, promuovendo incontri alla Regione, iniziative e mobilitazioni molto combattive.

In alcuni casi si sono registrati incomprensioni rispetto alla federazione provinciale della Federazione unitaria, quando, per esempio, il consiglio di fabbrica ha tentato causa alla SNAM per la riapertura dei rubinetti del metano. Il 79, come la SNAM intendeva in questo modo sollecitare il pagamento delle spettanze arretrate per la fornitura di metano. Al 29 gennaio scorso, per responsabilità dei lavoratori, l'azienda ha risposto ricorrendo di volta in volta a false promesse, ad assurde minacce e a ricatti. In questi giorni, il consiglio degli operai, senza alcuna volontà di risanare e di ristrutturare l'azienda, l'ex amministratore unico di Dubbio ha chiesto di accumulare debiti inesenti nei confronti dei creditori (ISVEIMER, SNAM, SIVA, autotrasportatori, venditori di paglia) e di accantonare i fondi di accantonamento per le liquidazioni di fine rapporto. Quelli stessi creditori che hanno chiesto ed ottenuto il

Dal nostro corrispondente

fallimento, solo qualche giorno fa. Il mandato di cattura nei confronti di Saraceno rappresenta il primo passo della magistratura per fare piena luce sulla gestione dell'azienda, mentre i lavoratori proseguono la loro lotta, per il salvataggio dell'azienda. I 70 operai inoltre non possono perdere la cassa integrazione. Alla beffa della chiusura della cartiera se ne aggiunge un'altra ancora più grave: il decreto di liquidazione della cassa integrazione speciale è scaduto senza essere convertito in legge.

Una riunione si è svolta alla fine del mese scorso, ma le soluzioni da trovare alla vertenza ed una seconda dovrebbe tenersi entro la fine della settimana. Si chiede l'intervento della GEPI per rilevare l'azienda e riprendere il processo produttivo. I lavoratori e l'intera cittadinanza di Venosa sono decisi a difendere a oltranza il posto di lavoro, con la piena solidarietà dell'amministrazione comunale e dell'intera cittadinanza di Venosa.

La storia di questa piccola azienda di Venosa è ancora un nuovo esempio di come intende certa imprenditoria utilizzare gli incentivi per l'industrializzazione nel Mezzogiorno, a proprio tornaconto. Nata nel '69 in una zona molto ricca di paglia, materia prima per la produzione della carta, le prime difficoltà sono sorte nel '78.

Se la cartiera opera con sostegno gli operai del consiglio di fabbrica in un comunicato — non è certo colpa dei lavoratori, come ancora qualcuno cerca di far credere, a partire dallo stesso proprietario. I 70 lavoratori, cui vanno aggiunti quelli della cartiera indotte (gli autotrasportatori, i coltivatori e produttori di paglia), negli ultimi due anni hanno fatto un lavoro nelle loro possibilità perché l'attività dell'azienda non venisse a cessare, promuovendo incontri alla Regione, iniziative e mobilitazioni molto combattive.

Dal nostro corrispondente

PALERMO — Le lettere di licenziamento del padrone lo ha fatto precedere da un telegiornale che è stato recapitato agli operai nel cuore della notte. Il fattorino ha suonato e ha svegliato, uno per uno, i 54 dipendenti della «Manifattura Meridionale Mobili» alle 3 di sabato scorso. E' stato così che la affarista società dei fratelli palermitani Barraja — produttrice di arredamenti in stile e apprezzata da un vasto pubblico per la maestria dei lavoratori — ha inteso troncare un'attività che durava ininterrottamente da 18 anni, gli ultimi otto, comunque, i più intensi.

«L'azienda non è più competitiva e non siamo in grado di tollerare i debiti», si giustificano i padroni della fabbrica. «Tutto da verificare» replicano gli operai, «non crediamo a queste storie». Per rafforzare questa posizione, i dirigenti del Consiglio di fabbrica portano documenti inoppugnabili. Innanzi tutto, il bilancio che la stessa azienda ha depositato al Tribunale: il deficit denunciato da oggi è di 29 miliardi. Non è allora vero niente quanto affermano i proprietari, che lamentano una perdita di mezzo miliardo», sottolineano gli operai.

Anzi, questa storia del disavanzo è un'altra «storia». Perché la «Manifattura Meridionale Mobili» ha offerto finora tre versioni: la prima al consiglio di fabbrica quando ha parlato di 26 milioni; la seconda all'Ufficio del Lavoro quando la cifra è cresciuta a 40 milioni; fin all'ultima dichiarazione di mezzo miliardo.

FEBBRAIO 71 — Il Comune appalta i lavori del primo lotto del teatro per un importo di 918 milioni e 366 mila lire. Il termine per la consegna è fissato al luglio '73, spostato poi per colpa dell'amministrazione, al dicembre '74. DICEMBRE '75 — Nessuna consegna è ancora venuta, e il Comune sospende i lavori con la motivazione che non ci sono soldi. D'altro canto, il costo del manufatto nel frattempo è più che raddoppiato: due miliardi e mezzo. SETTEMBRE '76 — A quasi un anno dalla sospensione dei lavori, il Comune si decide a dare un provino di cinque mesi, ma inutilmente perché non passa una lira all'impresa. MAGGIO '77 — Inizia un lungo e forse eretico contenzioso tra impresa e Comune. OTTOBRE '79 — La giunta si decide finalmente a portare in consiglio comunale l'intera vicenda. Contro il parere dell'assessore socialdemocratico De Fraia, che fa il duro e propone la risoluzione del contratto, i consiglieri quasi all'unanimità rispondono invece che si deve far presto, ed arrivare ad un accordo con l'impresa. Il gruppo del PCI propone in un'ora oltre la

A Catania il convegno organizzato dalla CGIL provinciale

# Sole, acqua e metano, l'energia di domani

La presenza di sindacalisti, scienziati, amministratori ed esponenti politici - I temi della difesa dell'ecologia e le centrali nucleari - Sul petrolio il problema di un corretto rapporto col mondo arabo

Nostro servizio

CATANIA — Quale energia per il futuro? Quale energia è stato il tema che ha tenuto impegnati per alcune ore sindacalisti, scienziati, amministratori locali ed esponenti politici che si sono incontrati ad Adrano, il comune alle falde dell'Etna dove sta sorgendo la più grossa centrale solare d'Europa su invito della CGIL catanese.

Il senso dell'iniziativa era di promuovere a livello locale — in una situazione di completa latitanza dei governi nazionale e regionale — una programmazione della politica energetica per un diverso sviluppo economico e sociale del Catanese in un'ottica di pace e di cooperazione tra la Sicilia e i paesi arabi. Ma quali, in Sicilia, le fonti energetiche sulle quali poter contare? Il convegno, grazie alla presenza anche di numerosi tecnici, ha voluto fornire alcuni suggerimenti e proposte. Per alcuni è ancora le risorse idriche che an-

che si può produrre energia. Poi l'energia solare, quale energia facilmente decantata e quindi utilizzabile anche per piccole comunità locali o piccole attività produttive. Numerose invece le perplessità, e non solo in ordine alla sicurezza ecologica, sul nucleare. «Ma di proposte — ha precisato il preside della facoltà di scienze dell'università di Catania, Agodi — se ne possono fare tante. Noi, come scienziati, come università a contatto col territorio, siamo a disposizione per spiegare, studiare, rispondere ai quesiti inerenti l'energia».

Grande attenzione, inoltre, ai problemi del petrolio e del metanodotto che entro l'81 dovrebbe portare dall'Algeria in Italia il metano. Sul petrolio il problema — l'ha detto nelle conclusioni Giacinto Milletto, segretario nazionale della CGIL — è quello di aver rapporti corretti con i paesi arabi, ai quali — in un clima di proficui

scambi socio-economici — dare in cambio dell'approvvigionamento petrolifero i mezzi e le conoscenze tecnico-industriali per il loro sviluppo. Il rischio sul problema metano — è stato detto — è invece quello che una volta realizzato il metanodotto, in Sicilia il metano passi soltanto, se mancheranno le strutture per canalizzarlo nelle imprese produttive e civili. Qui il convegno di Adrano ha voluto ribadire che la distribuzione del metano deve essere considerata come un'essenziale infrastruttura pubblica al servizio delle attività produttive e civili. Ed ecco perciò la proposta avanzata dal convegno sul ruolo che gli da ora dovrebbe avere l'ente provinciale come punto e sede di aggregazione e di stimolo per iniziative unitarie di enti locali e forze politiche. Lo obiettivo immediato — è stato detto al convegno della CGIL — potrebbe essere quello della costituzione di un fronte unico nei confronti dello Stato, della Regione Siciliana, della SNAM per la realizzazione in tempi celere della rete metanifera.

Venti persone si sono accaparrate i novecento tagliandi d'ingresso messi in vendita

# Bagarinaggio e biglietti sottobanco per Carla Fracci a Cagliari

A centinaia sono dovuti tornare indietro a mani vuote dopo cinque o sei ore di fila ai botteghini — Altrove forse sarebbe stato possibile rassegnarsi ad attendere la rappresentazione successiva — Nel capoluogo sardo pause scoraggianti che durano anche degli anni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Resse a non finire con epiglo al palazzo di giustizia nella pazzia corsa ai biglietti per assistere, seduti o in piedi (di questi tempi è una fortuna!), all'esibizione di Carla Fracci e del suo corpo di ballo in «Coppelia» di Leo Delibes. E' successo veramente di tutto all'ingresso dell'auditorium del conservatorio, dove si vendevano i sospirati biglietti. Nonostante un cartello avvisasse che gli sportelli sarebbero stati aperti alle ore 10, non un minuto prima, già alle 4 del mattino c'era la ressa. Risultato: per l'ora d'apertura centinaia di persone, una dietro l'altra, erano pronte sulla dirittura d'arrivo. A spuntarla sono stati appena in venti. I fortunati hanno fatto una vera e propria incetta di biglietti: complessivamente 900, in media una quarantina a testa (ma c'è chi ne ha racimolati anche alcune centinaia). Gli esclusi non hanno sopportato affatto la cosa. Così il grattacapo è rimbalzato negli uffici del procuratore della Repubblica dr. Etone Angioni. Si aprirà una inchiesta per far luce su vari episodi. Le persone non ammesse all'esecuzione del balletto chiedono di accertare molti «fatti incresciosi». Perché, ad esempio, al momento dell'apertura della biglietteria per il turno A la gran quantità di posti risultava già assegnata sottobanco? Perché è permesso il bagarinaggio accanito dei biglietti?

Altri 1.400 (su oltre ventimila richieste) saranno rifiutati nella rappresentazione straordinaria che si terrà alle ore 17 di oggi, per la quale è stato deciso che non potranno essere venduti più di 10 biglietti a testa. Ma gli interrogativi rimangono. E, al di là dei disagi attuali, riproponiamo all'attenzione dell'opinione pubblica le condizioni disastrose dell'ente lirico cagliariano. Le stesse domande sono state poste al ministro D'Azeglio, in città per inaugurare la stagione lirica con intenti notoriamente elettorali, dai lavoratori dello spettacolo aderenti alla Federazione CGIL, CISL-UIL. Gli esponenti sindacali hanno fatto presente che «la crisi dell'ente cagliariano è la più grave in assoluto fra tutti gli enti lirici d'Italia».

Il ministro ha inoltre ricevuto una richiesta di contributi, finora negati al Pier Luigi da Palestrina nonostante l'ente lirico cagliariano sia il più povero e il più disastroso del nostro paese. Dove sono finiti i miliardi per costruire il nuovo teatro col quale si sarebbe potuto degnamente far fronte alle richieste per «Coppelia»? E soprattutto quando si toglieranno dal limbo i lavoratori dell'ente con la completa sistemazione dell'istituto e con la elezione di un sovrintendente, finora rimandata per i soliti giochi clientelari della DC? Per protesta contro queste inadempienze i lavoratori dello spettacolo non hanno partecipato all'inaugurazione della stagione lirica con relativo rinfresco. Il ministro, che invece ha fatto passerla, si degni di adempiere anche al suo dovere.

CAGLIARI — Il «tutto esaurito» in occasione di spettacoli importanti è sempre motivo di soddisfazione per interpreti ed organizzatori. Ma quando succede che gli esclusi sono migliaia e migliaia, e che i più ottimisti tentano invano di procurarsi un posto vicino sottoponendosi ad ore ed ore di fila, allora la cosa è diversa e si impone un'indagine che parte dagli esclusi, ritenendosi ingannati e defraudati, chiedono l'intervento di magistratura e guardia di finanza per vedere chiaro sulla vendita dei biglietti e indagare su eventuali forme di bagarinaggio, allora «la cosa diventa molto seria».

A Cagliari, in occasione della stagione lirica, e particolarmente per le rappresentazioni di Coppelia con Carla Fracci, si stanno verificando dei fatti che devono far riflettere. In molte altre città lo spettacolo che trova il «tutto esaurito», può rifarsi aspettando qualche settimana o rivolgendosi verso altra produzione per soddisfare le proprie esigenze culturali. Non così nel capoluogo sardo. Qui non esiste alcuna struttura teatrale. C'è a dispetto l'auditorium del conservatorio di musica, adatto per stagioni sinfoniche, non certo per il balletto e l'opera. Ogni volta i posti a disposizione sono limitati e gli spettatori che vengono sistemati ai lati difficilmente possono seguire la rappresentazione. In questa sorta di «numero chiuso», il fatto teatrale diventa così una lotta assurda e indecorosa tra un pugno di fortunati (i privilegiati) ed una marea di esclusi.

Di fronte a tanta domanda di cultura trascurata, di fronte allo scempio di una nobilissima tradizione (ricordate i due teatri del periodo prebellico?), nulla deve rimanere tentato per costringere chi amministra la città a fare il proprio dovere. Invece tutto è allo sfascio, anche per la cultura. Partiamo dalla vicenda scandalosa del Teatro Comunale. Doveva essere consegnato, almeno in parte, sin dallo ormai lontano 1973. La vicenda, invece, è rimasta appena agli inizi. Di teatro non si parla neppure, dopo oltre quarant'anni che Cagliari non ha più una struttura del genere. Di ogni considerazione, vale, quindi, una breve cronologia dello scandalo.

transazione, anche una commissione d'inchiesta che dia pieno rendiconto ai cittadini di quanto è successo. La seduta si conclude con l'approvazione di un'odg democratica, che cassa la commissione d'inchiesta e comunque impegna l'assessore a riferire entro trenta giorni su possibili condizioni di accordo. Ad oggi le sono passati altri quattro mesi l'assessore De Fraia continua a tacere. Nel frattempo i costi salgono con il crescere della svalutazione (ora si prevede per il teatro una spesa complessiva di oltre dieci miliardi). Le scuse, a detta della metà, fin all'ultima dichiarazione di mezzo miliardo.

Antonio Prati



Deciso dal Cipe per i casi più difficili di sfratti e risanamenti

# Per la casa un po' di ossigeno Dieci miliardi per Ancona

La notizia resa ufficiale tramite un comunicato dell'ufficio stampa del Comune I finanziamenti erogati dalla Cassa depositi e prestiti con un mutuo del 4%



ANCONA — Dieci miliardi: questa la cifra stanziata dal C.I.P.E. (comitato interministeriale per la programmazione economica) per la costruzione, l'acquisto o il risanamento, di case per i cittadini maggiormente in difficoltà (sfrattati, anziani, handicappati ecc.) di Ancona. I soldi provengono dai mille miliardi che il decreto legge 629 del 1979 convertito in legge il 15 febbraio scorso, ha destinato a 28 città italiane, maggiormente colpite dall'ondata di sfratti e assillate da una storica «fame» di case.

La delibera del C.I.P.E. che aveva il compito di stabilire medi e quantità delle erogazioni finanziarie, reca la data del 22 febbraio. E di ieri, invece, la notizia ufficiale resa pubblica tramite un comunicato dell'ufficio stampa del Comune di Ancona. Ad una prima valutazione, i dieci miliardi servono per edificare o recuperare all'incirca 250 appartamenti. I finanziamenti che verranno erogati dalla Cassa depositi e prestiti ad un mutuo del 4% (all'interno del quale non rientrano però le quote provenienti dai canoni di locazione) avranno un carattere di massima rapidità come, del resto, l'intero disposto del decreto.

Entro due anni e mezzo, l'intero intervento sarà completato, rendendo così un grosso servizio ai casi più difficili.

Nella graduatoria generale, Ancona si colloca al sedicesimo posto tenendo conto che le erogazioni rispondono a criteri di necessità e non di ampiezza del numero della popolazione. Prima della città dorica ci sono i grandi centri (Torino, Milano, Roma, Napoli, Genova, Palermo, Bari, Bologna e Firenze), nonché 5 città del meridione particolarmente in difficoltà (Taranto, Reggio Calabria, Catania, Siracusa, Cagliari).

Al Comune spetterà l'intero compito di gestione dell'intervento: entro 30 giorni va presentata la proposta di spesa e prestati una domanda «di massima» ed entro 1 mese successivo l'intero «programma costruttivo», che comprenderà l'individuazione delle aree (con relativa indicazione per le spese di acquisizione e di progettazione), il numero e la tipologia degli alloggi che si intendono costruire. L'edificazione pratica potrà avvenire tramite appalto-concorso, oppure tramite concessione (specie se a imprese cooperative).

L'intera attività dovrà comunque avvenire entro un mese in caso di appalto-concorso, oppure entro sei mesi se si è in regime di «concessione».

Gli alloggi avranno una tipologia «economico-popolare», possibilmente dotati di sistemi di utilizzo di fonti energetiche alternative: per i piani terra, in particolare si dovrà

tenere conto, sin dall'inizio della loro probabile destinazione ad una utenza anziana o handicappata.

Oltre a questi «alloggi sfrattati», come si è detto, potranno concorrere alla assegnazione anche nuclei familiari di recente formazione: le case rimarranno comunque di proprietà comunale, e verranno concessi sulla base dell'equo canone o, nei casi previsti del canone sociale.

Da quest'anno, l'ultima legge del provvedimento, particolare norme (rifacendosi alla legge 865 del 1971) consentono una acquisizione particolarmente rapida delle aree. Per quanto riguarda Ancona — secondo quanto ci ha detto anche l'assessore all'Urbanistica Mascino — l'indicazione che, con ogni probabilità, andrà avanti, sarà quella già contemplata nella «nota di Piano pluriennale d'attuazione» ora all'esame delle circoscrizioni: salvo alcuni casi di recupero nel centro storico (da esaminare attentamente, vista l'impossibilità di seguire la vecchia regola della rinascenza agli antichi proprietari) infatti, l'intera edificazione avverrebbe nel quartiere Q2 di Montedago, zona di espansione edilizia prevista dal piano regolatore generale costituzione anzi lo stralcio integrale.

Da questo punto di vista, i due atti urbanistici (PPA e PDR) speciali C.I.P.E. avranno tempi quasi simili dal momento che si sta già entrando nella fase terminale delle consultazioni popolari sullo strumento fondamentale d'attuazione della legge 10 sul «regime dei suoli». Un giudizio sull'assegnazione dei 10 miliardi per Ancona può quindi essere espresso: in particolare, risulta confermato il recente giudizio nazionale che assume il capoluogo marchigiano in tema di politica urbanistica e residenziale. Le recenti visite ministeriali, il simposio sui centri storici con la partecipazione di una delegazione polacca al massimo livello, l'impegno di lavoro svolto per la ricostruzione post-sismica, dimostrano che, se c'è una debole volontà politica positiva, è possibile spendere, bene e subito, i soldi disponibili.

«Questo fatto — dice Mascino —, più del clientelismo che solitamente tanta parte ha in queste vicende di finanziamenti, ci ha permesso di ottenere i soldi necessari a rispondere ad una situazione di obiettiva emergenza (gli 150 sono gli sfratti esecutivi), così come anche il Consiglio comunale aveva unanimemente sottolineato nei mesi scorsi».

Marco Bastianelli

Ieri hanno parlato gli ultimi avvocati della difesa

# Alle strette finali il processo di Ascoli Per le tangenti forse domani la sentenza

Oggi la requisitoria del pubblico ministero - Dopo le repliche della difesa la corte si ritirerà in camera di consiglio - Chiesti complessivamente 44 anni

ASCOLI PICENO — Nel tardo pomeriggio di domani conosceremo la sentenza del processo delle «tangenti» di Ascoli Piceno. Non si dovrebbe infatti andare oltre questa data, dopo inaspettati rinvii e lungaggini dell'ultimo momento.

Ieri infatti hanno parlato gli ultimi due avvocati del collegio di difesa. Dean per conto dell'imputato Sergio Cuculli e Sangermano per conto di Corradetti. Nel pomeriggio alcuni poi ripreso la parola alcuni avvocati di parte civile per le repliche. Non dovrebbero aver parlato più di sette, otto avvocati di parte civile (mentre andiamo in macchina l'udienza pomeridiana ha avuto appena inizio).

La giornata odierna sarà invece dedicata esclusivamente alle repliche dei pubblici ministero e degli avvocati di difesa. Domani, infine, nella mattinata la parola toccherà agli ultimi avvocati difensori sempre per le repliche, dopo di che la corte presidente Giovanni Gorga, giudici a latere Franco Di Pietro ed Anna Maria Abate) si ritirerà in

camera di consiglio. In serata, almeno questa è l'opinione generale, la sentenza.

Il pubblico ministero Mario Mandrelli aveva chiesto complessivamente 44 anni e 20 giorni di reclusione per i 10 imputati. Il carico maggiore Mandrelli l'ha proposto per Sandro Giacomini e Serafini Miozzi, ritenuti gli ideatori e i promotori della associazione a delinquere e i protagonisti dei più eclatanti episodi di concussioni riscontrati nel corso della istruttoria e del dibattimento. Per essi Mandrelli ha chiesto oltre 7 anni di reclusione.

L'attesa per la sentenza, è ovvio, è molto sentita. Ci si chiede se la corte riuscirà a fermare le pene chieste dal P.M. se la ridurrà se ci saranno assoluzioni, se verranno derubricati alcuni reati, o addirittura se la corte riterrà invece troppo miti le richieste della pubblica accusa.

Tutto evidentemente è in mano ai giudici che hanno veramente avuto modo di valutare in ogni minimo aspetto tutta la problematica processuale. Ancora più approfonditamente poi, potranno

esaminare la posizione di ciascun imputato in camera di consiglio, la discussione, l'accertamento diretto dal presidente Gorga ha permesso a tutti, accusa, parte civile, e difesa di esporre le proprie tesi con le più ampie facilità. Le repliche difficilmente potranno aggiungere o togliere qualcosa alle risultanze, ormai ampiamente acquisite del dibattimento. Il processo veramente è ormai maturo per la sentenza.

L'ultima arringa degli avvocati del collegio di difesa hanno riconfermato quella che è stata la linea generale adottata da tutti i difensori dei vari imputati: l'associazione a delinquere non esiste.

Per la verità qualche novità non trascurabile, è però emersa dall'arringa dell'avv. Natali, difensore dell'ex presidente comunale di Cuculli, Natali ha ammesso l'esistenza della «concessione De Angelis» ma tra i suoi esecutori ed ideatori non va annoverato il suo assistito, bensì l'altro imputato, Viceci. E' così, secondo l'avv. Natali, l'autore della concessione De

Angelis.

L'ammissione della «concessione De Angelis» contrasta palesemente con quanto sostenuto dai difensori degli altri imputati che non hanno mai parlato di questo tipo di reato, bensì, come dicevamo di corruzione. Fin in genere, però, si avverte una discrepanza anche con quanto hanno sostenuto tutti e sette gli imputati in stato di arresto, i quali hanno negato ripetutamente in istruttoria ed in dibattimento, qualsiasi episodio di concessione (dei 21 contestati loro) o di corruzione.

Quindi per riepilogo: da una parte ci sono gli imputati che negano tutto (mai è stato ammesso che questi reati), dicono in sostanza, dall'altra i loro difensori chiedono la decriminalizzazione delle concessioni in corruzione (ammettendo implicitamente che qualcosa vi deve pur essere stata, infine la difesa di Cuculli addirittura ammette una concessione anche se la attribuisce ad un altro imputato.

f. d. f.

Domani discorso commemorativo e concerto dell'orchestra di Cracovia

# Rossini centottanta anni dopo

PESARO — Inizio domani sera, la celebrazione per il 180° anniversario della nascita di Gioacchino Rossini. Si alterneranno all'auditorium Pedrotti così come è avvenuto in anni recenti dopo la chiusura del teatro Rossini. Ma questa struttura è ormai prossima ad essere nuovamente aperta al pubblico. Il momento che i lavori di rifilatura (ora dovuti) proseguono per più di quante settimane. Ferme restando le serate, (attesi, cioè, di domani e sabato, non è di escludere per i prossimi mesi

una appendice delle celebrazioni del grande musicista nel suo teatro.

Il programma di domani prevede alle ore 21 un discorso commemorativo del professor Fedele D'Amico ed un concerto eseguito dall'orchestra di Cracovia diretta dal maestro Franco Petrachi, comprendente tra l'altro l'esecuzione di alcune ouverture (Il signor Bruschino, L'italiana in Algeri, Mottine Di Shabran, La cenerentola) del compositore pesarese.

Programma ancor più denso nella giornata successiva, sabato primo marzo. Alle ore

17, sempre nella sala Padroni, nel corso di una pubblica conferenza stampa sarà presentato il primo volume dell'opera omnia rossiniana curata dalla Fondazione Rossini. Alle ore 21, nuovamente con l'orchestra di Cracovia, un concerto sinfonico-voce di inediti rossiniani: la sinfonia in re maggiore «al ventello» e la «Messa di Ravenna» per soli coro e orchestra, eseguita per la prima volta in questo secolo.

Un programma significativo, apprestato dalla Fondazione Rossini, dall'assessorato alla Cultura del Comune di

Pesaro e dall'Ente concerti, che delinea le possibili scelte di conferenza stampa sarà presentato il primo volume dell'opera omnia rossiniana curata dalla Fondazione Rossini. Alle ore 21, nuovamente con l'orchestra di Cracovia, un concerto sinfonico-voce di inediti rossiniani: la sinfonia in re maggiore «al ventello» e la «Messa di Ravenna» per soli coro e orchestra, eseguita per la prima volta in questo secolo.

Un programma significativo, apprestato dalla Fondazione Rossini, dall'assessorato alla Cultura del Comune di

# Sul parco naturale del monte Conero un mucchio di (poca) informazione

Addirittura una protesta sotto il consiglio regionale — In azione i comitati civici contro l'istituzione — Dietro l'operazione interessi e speculazioni di aree — Una legge solo di «indirizzo»

ANCONA — «Ci faranno estirpare i vigneti del "Rosso Conero": chiuderanno le fabbriche e non se ne potranno aprire di nuove; dov'è piantare ciò che decide la Regione; addio caccia, addio pesca». Queste erano alcune delle frasi che circolavano con maggiore insistenza fra coloro che si sono dati appuntamento sotto la sede del consiglio regionale per protestare contro l'istituzione del parco del Conero.

La vicenda ci rimanda a quando l'amministrazione comunale di Ancona decise di porre fine all'abusivismo nella baia di Portonovo che si estende alle pendici del Conero. Anche allora si fecero circolare le opinioni più incredibili facendo leva sui piccoli interessi di chi si era costruita la baracchetta in riva al mare; anche allora si parlava di ville che avrebbero preso il posto delle casette di legno, di vincoli che avrebbero impedito la fruizione delle spiagge e del mare.

Anche allora si costituirono diverse associazioni, una addirittura di protezione ambientale «Pionieri di Portonovo». Ieri i pionieri nella baia contro la applicazione del piano particolareggiato, oggi i «comitati civici» contro l'istituzione del parco del Conero. Avanti sempre i piccoli interessi del pescatore, del cacciatore, del coltivatore diretto, del piccolo artigiano e dietro ben nascosti ma potenti gli altri interessi, quelli degli speculatori sulle aree, i grandi imprenditori del turismo, quelli del residence; la stessa razza insomma di coloro che hanno ridotto le nostre coste migliori, con le complicità politiche, a colate di cemento.

Tutte queste operazioni sono sostenute da una disinformazione ben calibrata ed orchestrata: il comitato civico di Sirolo, ad esempio, qualche mese fa affisse un manifesto illustrando la normativa della sola zona B, la zona più rigorosamente protetta, omettendo ovviamente tutto ciò che era possibile per far credere che i vincoli interessavano una parte minima e la più impervia del monte. L'obiettivo era chiaro: creare allarme! «E' veramente una battaglia contro i mulini a vento — ci dice la compagna Luigina Zazio, presidente della IV Commissione del Consiglio regionale — perché la legge che verrà approvata è di indirizzo; definisce solo delle norme di salvaguardia sino alla definizione concreta del piano del parco».

«Saranno quindi i Comuni, d'intesa fra di loro, che dovranno decidere come e dove vanno a cadere le diverse fasce di protezione ambientale. Noi comunisti ci siamo battuti per garantire questo potere e questa autonomia dei Comuni, così come riteniamo giusto che la rappresentanza nell'azienda del parco sia proporzionale alla quantità dei vincoli che un Comune deve sopportare rispetto ad un altro».

«Noi riteniamo di aver fatto tutto ciò che era possibile per tenere conto delle esigenze reali della gente. Abbiamo modificato la legge al punto che sono consentiti interventi di ampliamento e di nuova costruzione, comprese le pertinenze coloniche, purché siano strettamente necessarie sia alla convivenza dei nuclei familiari, sia alla funzionalità produttiva delle imprese agricole».

Punti di incontro sono ancora possibili anche con coloro che sono portatori di interessi concreti, non a caso sono state aumentate a 600 milioni le disponibilità da usare anche per eventuali idrocentrali, ma non con chi è oggettivamente contrario alla costituzione del parco. I comunisti si sono battuti contro una visione del «parco museo» e per la salvaguardia di una zona in cui, pur con dei limiti, sia possibile una vita economica e sociale piena. I comunisti si sono battuti e si battono contro ogni visione centralistica che umili le prerogative dei Comuni i quali hanno per legge il compito di intervenire in materia urbanistica.

Una posizione quindi, quella del PCI, in linea con la battaglia in difesa dei beni naturali e culturali in una visione complessiva che rende la salvaguardia elemento dinamico anche dello sviluppo socio-economico della zona.

Bruno Bravetti

Documento di Cnipa-Enaip-lal

# Quasi collasso per la formazione professionale

Sotto accusa la politica della Regione - Le richieste avanzate dagli enti

ANCONA — La formazione professionale è sull'orlo del tracollo. Il grido di allarme viene da un documento congiunto di tre enti gestori di Centri di formazione professionale, C.N.I.P.A., ENAIP e IAL, ed è diretto ai sindacati ed ai partiti democratici delle Marche, ma soprattutto agli organi di governo della Regione.

Ad essi, in particolare alla maggioranza che gestisce da tempo l'intera attività di (non) governo, si rimprovera la sostanziale incapacità, o mancanza di volontà politica, nell'affrontare i gravi ed ansiosi problemi di questo settore che, date le leggi di delega esistenti, sono di competenza esclusivamente locale.

Come è noto, la Regione può esercitare il proprio ruolo nel settore della istruzione professionale direttamente, tramite delega ai Comuni e ad altri enti (purché non abbiano scopi di lucro).

E' questa la strada che, nella maggior parte dei casi, ha scelto la Regione Marche. Ciò significa, però, innalzare la bandiera del totale disinteresse per tali questioni, nelle pie-

ghe del quale, poi, subentra l'interesse particolare e clientelare. La denuncia viene da un documento congiunto di tre enti gestori di Centri di formazione professionale, C.N.I.P.A., ENAIP e IAL, ed è diretto ai sindacati ed ai partiti democratici delle Marche, ma soprattutto agli organi di governo della Regione.

Ad essi, in particolare alla maggioranza che gestisce da tempo l'intera attività di (non) governo, si rimprovera la sostanziale incapacità, o mancanza di volontà politica, nell'affrontare i gravi ed ansiosi problemi di questo settore che, date le leggi di delega esistenti, sono di competenza esclusivamente locale.

Come è noto, la Regione può esercitare il proprio ruolo nel settore della istruzione professionale direttamente, tramite delega ai Comuni e ad altri enti (purché non abbiano scopi di lucro).

E' questa la strada che, nella maggior parte dei casi, ha scelto la Regione Marche. Ciò significa, però, innalzare la bandiera del totale disinteresse per tali questioni, nelle pie-

Molti tentativi di creare falsi allarmi tra la popolazione

# La situazione internazionale al cinetatro Rossini di Civitanova M.

CIVITANOVA MARCHE — Sindaci, assessori, consiglieri comunali e membri dei consigli di circoscrizione dei Comuni del distretto scolastico n. 1 che fa capo a Potenza Picena, si riuniscono in assemblea, questa sera alle 18, presso il cinetatro Rossini di Civitanova, per discutere della situazione internazionale. L'iniziativa, promossa dall'amministrazione comunale di Civitanova, vuole essere un contributo teso a rafforzare lo schieramento delle forze politiche e sociali, delle organizzazioni dei giovani, delle donne, dei lavoratori, che si stanno battendo con tenacia, nel nostro Paese e in Europa, per la pace, per la distensione, per il superamento degli armamenti, della logica di potenza, per l'instaurazione di un nuovo ordine economico internazionale.

Nel consiglio comunale invitati a partecipare alla manifestazione, fino a ieri mattina solo quelli di Montecosaro e Monte San Giusto avevano confermato la loro adesione, oltre, naturalmente, a quello di Civitanova, ma è quasi certo che anche gli altri (di Potenza Picena, Portofranco e Recanati) saranno presenti. L'invito a partecipare è stato esteso anche alle organizzazioni sindacali, ai consigli di fabbrica, agli organismi democratici delle scuole, alle associazioni di massa, a tutti i cittadini dei sei comuni interessati.

L'assemblea congiunta dei diversi consigli comunali sarà aperta da una introduzione del sindaco di Civitanova Marche, il compagno Claudio Corvatta, cui seguiranno gli interventi dei gruppi dirigenti degli esponenti delle forze politiche.

Riceveranno risposta?

L'azienda di confezioni per bambini

# La Rom Baby chiude i battenti e quaranta operaie sul lastrico

Spesso il ricorso alla cassa integrazione - La proprietà non ha fatto nulla

ANCONA — Un altro duro colpo all'occupazione femminile: la Rom-Baby di Ancona ha chiuso i battenti mettendo sul lastrico gli oltre 40 dipendenti, quasi tutte donne. L'azienda tessile, specializzata nella produzione di confezioni per bambini, si era più volte trovata in difficoltà nel passato ricorrendo spesso a lunghi periodi di cassa integrazione; nonostante questo, nulla si è fatto in questi mesi per eliminare le cause di questa debolezza. La scarsa competitività sul mercato dei prodotti ha infine condotto alla cessazione delle attività.

Il proprietario, Romano Bugaro, si è adoperato proprio nel senso contrario a quello che i lavoratori si aspettavano: ha lasciato che la sua azienda scivolasse per la chimica del lento e graduale

decadimento, senza muovere un dito, fino alla recente chiusura. In questa opera di vero e proprio sabotaggio all'occupazione, parte attiva ha avuto l'associazione degli industriali, chiamata ad «assistere» il titolare per condurre l'azienda alla chiusura e lasciare le dipendenti senza lavoro.

Le organizzazioni sindacali e le lavoratrici della Rom-Baby denunciano in un comunicato la logica perseguita dal proprietario e dagli industriali che, in un recente incontro che si è svolto presso il Comune di Ancona, «hanno dimostrato mancanza di volontà nel promuovere azioni rivolte a ricoprire tutte le maestranze». In effetti, le uniche prospettive certe che a tutt'oggi hanno le maestranze della Rom-Baby, dopo il disimpegno della Associazione degli industriali, sono quelle della disoccupazione.

La segreteria provinciale della FULTA e le lavoratrici dell'azienda tessile, ribadiscono la loro ferma volontà di proseguire le iniziative di lotta al fine di respingere questo nuovo attacco all'occupazione». Nella vertenza che si è aperta, intanto, si è inserita l'amministrazione comunale di Ancona, che sta svolgendo un ruolo attivo nella ricerca di un nuovo posto di lavoro per le 40 dipendenti: un nuovo incontro, fra le parti interessate, si è svolto ieri presso il Comune di Ancona (è il secondo nell'ultima settimana).

Nella più assoluta assenza di prospettive occupazionali, l'obiettivo primario che i lavoratori pongono è quello di recuperare le retribuzioni che a loro spettano, e in particolare l'indennità di licenziamento.

COMUNE DI FALCONARA M.MA

PROVINCIA DI ANCONA

Pubblicazione del progetto di variante al Piano regolatore vigente relativa alla viabilità ed alla aerostazione.

IL SINDACO  
ai sensi e per gli effetti della Legge Urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 e sue successive modificazioni ed integrazioni.

AVVISA

che gli atti del progetto di variante parziale al Piano Regolatore Generale vigente relativa alla viabilità ed all'aerostazione, adottati ai sensi di legge saranno depositati in libera visione al pubblico, nel Palazzo Comunale - Ufficio Urbanistico, a far tempo dal 21-1-1980 fino al 19-2-1980 compreso, nell'orario d'ufficio dalle ore 8 alle ore 14 di tutti i giorni feriali.

Il progetto stesso è costituito dai seguenti atti ed elaborati:

- 1) Deliberazione consiliare di adozione in data 6 agosto 1979, n. 54, resa esecutiva dal Comitato Regionale di Controllo - Sezione Speciale di Ancona nella seduta del 13 dicembre 1979 n. 33741/III.
- 2) Planimetria in scala 1:5.000 comprendente lo stralcio corrispondente del P.R.G. vigente;
- 3) Planimetria in scala 1:2.000 comprendente le previsioni della variante di cui trattasi;
- 4) Relazione tecnica illustrativa.

Le eventuali osservazioni al progetto stesso, a mente dell'art. 9 della Legge Urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 e sue successive modificazioni ed integrazioni, dovranno essere redatte su competente carta bollata e presentate al Protocollo Generale entro le ore 12 del giorno 20 marzo 1980.

Anche i grafici che eventualmente fossero prodotti a corredo di dette osservazioni dovranno essere muniti di competente marca da bollo, in relazione alla loro dimensione.

Detto termine di presentazione delle osservazioni è perentorio; pertanto quelle che pervenissero oltre il termine sopraindicato non saranno prese in considerazione.

Dalla Residenza Municipale, addì 19-1-1980

IL SEGRETARIO COMUNALE

Carmino Trotta

IL SINDACO

Rosaldo Strazi

COMUNE DI CHIARAVALLE

PROVINCIA DI ANCONA

E' indetta una licitazione privata, ai sensi della legge 2-2-1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di costruzione del collettore fognario n. 2 lungo la sponda sinistra del fiume Esino, dell'importo a base d'asta di L. 108.045.500, di cui al progetto approvato dal consiglio comunale con deliberazione n. 18 del 18 gennaio 1980, finanziato con mutuo della cassa DD. e PP. già concluso.

Le ditte interessate, iscritte all'albo nazionale costruttori, possono chiedere di essere invitato, inviando domanda in bollo, entro il giorno 4 marzo 1980.

Chiaravalle, il 21 febbraio 1980.

IL SINDACO - Gagliardo Mancinelli



Tra i lavoratori della IBP di San Sisto
Cosa pensiamo del questionario?
«Ce ne dia degli altri, che li portiamo ai nostri mariti»

Clima quasi festoso attorno all'iniziativa del PCI - Piacce un po' a tutti l'idea di poter dare il proprio contributo

PERUGIA - Sono le 14, inizia il secondo turno di lavoro alla IBP. Gli operai del stabilimento di San Sisto entrano ed escono frottolosi. Fuori, sul piazzale, ci sono una decina di compagni, che distribuiscono i questionari. Si formano subito i primi crocchi e inizia la discussione sull'iniziativa dei comunisti. C'è un clima cordiale, quasi festoso: l'idea di poter dare il proprio contributo alla formazione di liste e programmi è piaciuta un po' a tutti. Perfino un giovane, che dichiara subito di non essere di sinistra, afferma: «questo PCI si dimostra più democratico di quanto credessi».

Un compagno della sezione dice: «erano anni che non eravamo così tanti a fare la diffusione dei volantini davanti alla fabbrica e la gente risponde bene. Questo primo impatto ha tolto ogni dubbio a quelli tra noi che erano scettici sulla riuscita di questa consultazione».
Mentre parla un gruppo di donne si ferma: «ce ne dia di più per favore, così le portiamo anche ai nostri mariti».
Poi, una domanda: «il venite a ritirare voi nei reparti, oppure dobbiamo riportarveli noi?».
Ormai in alcuni crocchi si cominciano a leggere le domande del questionario. Iniziano le prime valutazioni di merito. Una appa concorde: le giunte di sinistra in Umbria hanno amministrato bene.
Il più critico dice: «Non male, non ci sono stati scandali».
Un signore di mezza età: «le amministrazioni funzionano, il PCI però a livello nazionale si è un po' imborghesito. Non doveva astenersi nei confronti del primo governo Andreotti?».

Ora Verrina sospetta anche la cartapesta

Il pretore Verrina ne ha combinata un'altra delle sue. Anzi, ne ha fatte due in un giorno solo e questo è troppo anche per un pretore di tanto (sta pure alla rovescia) come lui.
La prima perla riguarda una «inchiesta» - chiamata così - che egli ha fatto condurre ai carabinieri, tra l'altro, anche sul significato che avrebbero avuto «quasi» missili installati in piazza Matteotti in occasione della manifestazione per la pace indetta più di un mese fa dai comunisti tifernati. Poco importa al pretore evidentemente, che quei missili fossero di cartapesta e che stiboleggiassero la riprovazione contro l'installazione dei Pershing e dei Cruise.
No. Le testate erano puntate contro il palazzo della Pretura ed è bene quindi, indagare meglio. E se fossero stati - si deve essere chiesto Verrina - degli SS 20 arrivati in Italia prima dei Per-

Con un odg approvato all'unanimità dal Consiglio
La Regione ha deciso
La Bonaca si farà

Spetta ora alla giunta dare il via a tutti gli atti relativi al nuovo insediamento della fabbrica - La presenza degli operai del colorificio e dei cittadini di Tor d'Andrea i lavoratori lasceranno così la vecchia azienda che poneva seri problemi per la salute

PERUGIA - La risposta politica del consiglio regionale dell'Umbria sulla vicenda «Bonaca» doveva essere: «è stata. Ieri mattina un gruppo di lunga discussione ha impegnato il Consiglio alla presenza degli operai del Colorificio di Cannara e un gruppo di cittadini che hanno dato vita al comitato popolare per la salvaguardia e la tutela dell'ambiente di Tor d'Andrea».
Una sala affollata, cartelli esposti di fronte all'ingresso di Palazzo Cesaroni, una presenza attenta degli operai: anche questo - dirà poi il presidente Abbondanza - serve al nostro lavoro, aiuta le istituzioni a svolgere il loro ruolo di rappresentanti delle popolazioni umbre. La conclusione del lungo dibattito è rappresentata da un ordine del giorno, firmato da tutti i partiti, nel quale viene confermata «la piena validità dell'ordine del giorno votato nella seduta del 15 febbraio 1974, sia per quanto riguarda il mantenimento e, possibilmente, lo sviluppo della occupazione nell'azienda Bonaca di Cannara, sia per quanto riguarda il suo trasferimento in zona idonea, fuori dell'abitato».

ra iniziato con l'illustrazione da parte del compagno Lombardi di una mozione sull'«insediamento del nuovo colorificio Bonaca di Cannara». Lombardi ha ricostruito le tappe di una vicenda iniziata circa dieci anni fa con la minaccia di chiusura di un'azienda e, attraverso vari passaggi, conclusasi con la costruzione di un nuovo stabilimento, nel pieno rispetto delle esigenze economiche ed ecologiche.
La fabbrica deve restare in Umbria e in quel comprensorio è importante - ha sottolineato Lombardi - per l'economia della zona e per la salute dei lavoratori. 200 lavoratori continueranno a lavorare ed altri potranno essere occupati in seguito agli investimenti (5 miliardi) annunciati dall'azienda. Gli operai potranno trasferirsi in una fabbrica nuova per la quale l'azienda si impegna ad osservare tutte le misure necessarie per la tutela dell'ambiente esterno ma anche e soprattutto per la salute e l'incolumità fisica dei lavoratori.

Il mimo Katie Duk al Teatrino dei Raspanti

PERUGIA - Katie Duk, il mimo americano, che «per caso», come lei stessa si definisce, è d'altalora a Perugia. Ci resterà fino alla fine di marzo per la rassegna «Mimo oggi», ideata da Marco Romizi e Walter Corelli, patrocinata dal comune di Perugia e organizzata dall'ARCI.
Insieme a lei, che oltre in Italia ha lavorato molto in Olanda, Germania e USA, parteciperanno alla rassegna nomi italiani, come Catalano, Cederna, Quelli di Groe, questi ultimi il grande pubblico se li ricorderà per la loro partecipazione al film Ratafalan.
La rassegna è iniziata ieri sera al teatrino dei Raspanti, dove Katie Duk si esibiva con una serie di improvvisazioni mimiche su stimolo musicale. Oggi, domani, sempre al Teatrino dei Raspanti, la Duk farà due spettacoli insieme al suo «Gruppo» (Alessandro Certini, Laura Corzi, Virgilio Sereni), con il quale lavora da un anno a Firenze.
Quella del «Gruppo» è una struttura aperta e si sviluppa attraverso un preciso metodo di lavoro simile alle varie forme esistenti nel jazz e nella musica moderna: ogni intervento è una composizione le cui sequenze di movimenti sono soprattutto di danza.
Katie Duk, insieme al suo gruppo, sta anche tenendo un seminario per due gruppi presso la palestra della scuola elementare di Case Bruciate. La rassegna, che terminerà il 16 marzo, prevede, inoltre la proiezione di due film di Jacques Tati: «Le vacanze di monsieur Hulot» e «Playtime».

Il positivo impegno del Comune
Terni «città pulita»: non è rimasto uno slogan e basta

Tre nuovi depuratori e 230 km di rete fognante - I «freni» del decreto Stamatii

TERNI - «Terni città pulita» così fu battezzato il progetto varato dalla amministrazione comunale per la difesa dell'ambiente naturale e della salute dei cittadini. Di ecologia si fa un gran parlare, ma spesso volte si resta a livello delle discussioni teoriche.
A Terni si è invece lavorato concretamente. L'impegno degli amministratori ha dato dei buoni risultati. Lo ha fatto rilevare l'assessore all'ecologia Alfio Paccara, nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale. Contrastare l'inquinamento, difendere la natura, garantire condizioni di vita igieniche, non è una impresa semplice.
In pochi anni c'è stata inoltre una forte crescita della popolazione, nuove industrie e nuovi quartieri sono sorti. L'immagine della città è però quella di una «città pulita». L'assessore Paccara ha fornito dei dati che sono di per sé significativi: sono stati costruiti tre depuratori delle acque di scarico, il più grande dei quali è capace di soddisfare le richieste di una popolazione di centomila abitanti.
La rete fognante ha raggiunto una estensione di 230 chilometri. Sono risultati importanti. «La salute è un patrimonio» - ha affermato Paccara, rifacendo la storia recente delle battaglie per la difesa dell'ambiente - «esaltato dalle lotte della classe operaia, che si è inizialmente battuta per la modifica degli ambienti di lavoro in fabbrica, introducendo il principio della non delega e della prevenzione».

Il sindacato denuncia
Pozzi e Minerva assumono con «lettere di passaggio»

SPOLETO - Le pratiche di assunzione clientelare alla Pozzi e alla carrozzeria Minerva sono state denunciate dalle organizzazioni sindacali unitarie come il «disimpegno della città». Un duro comunicato che verrà anche riportato in un manifesto stigmatizzando alcune recenti assunzioni avvenute nei due più importanti complessi industriali dello Spoleto.
CGIL-CISL-UIL denunciano come, ancora una volta, prevalga nelle assunzioni il metodo del clientelismo, che si traduce in «lettere di passaggio» per assumere lavoratori da altri stabilimenti.
Lo stesso metodo è stato seguito anche alla fonderia Pozzi di Santo Spirito. Qui, addirittura, un operario che ha superato i 50 anni, è stato assunto in virtù di una lettera di passaggio.
Questo sistema di collocamento è tipico di un padronato che intende eludere le norme del contratto di lavoro e del movimento operaio e democratico.
I sindacati nella loro nota parlano chiaro. Rifutano queste assunzioni «tacciate» di clientelismo e di intralazzo, perché si basano sulla «scelta» di adottare il criterio delle «lettere di passaggio».
Questo sistema di collocamento riguarda la carrozzeria Minerva. Il grosso complesso di veicoli industriali spoletino, CGIL-CISL-UIL rivendica il controllo sul lavoro e sul movimento operaio e democratico.
I sindacati nella loro nota parlano chiaro. Rifutano queste assunzioni «tacciate» di clientelismo e di intralazzo, perché si basano sulla «scelta» di adottare il criterio delle «lettere di passaggio».
Questo sistema di collocamento riguarda la carrozzeria Minerva. Il grosso complesso di veicoli industriali spoletino, CGIL-CISL-UIL rivendica il controllo sul lavoro e sul movimento operaio e democratico.

Lo stanziamento deciso ieri a Roma
Cinque miliardi-Gepi in arrivo per la nuova Bosco

Serviranno per lo stabilimento di Maratta

La comparsa del compagno Romeo Rosi il «calzolaio della Villa»

PERUGIA - E' deceduto all'età di 66 anni il compagno Romeo Rosi, che nella lotta di liberazione è stato il rappresentante dei lavoratori della zona di Villa Pittignano e di Ponte Felcino.
Fu dirigente delle sezioni e consigliere comunale per molti anni dal 1952 al 1970. Nel periodo della Liberazione Rosi organizzò la costante lotta di riferimento degli operai e dei contadini, si dedicò con grande abnegazione alla organizzazione delle sezioni e delle Leghe contadine in tutta la vallata del Tevere a nord di Ponte Felcino.
Il «calzolaio della Villa» divenne così l'esponente dei contadini, delle loro aspirazioni e del movimento di lotta per il progresso economico e sociale.
Con dolore, commozione, riconoscenza i compagni della zona e quelli di Perugia indicano a tutti i cittadini e ai giovani l'esempio di Romeo Rosi, che fu un uomo di grande impegno politico di tutta la sua vita.

Tropi incendi che «puzzano di bruciato»

PERUGIA - Non sarebbero cause naturali - come sostengono i Vigili del Fuoco - quelle che hanno determinato, nei giorni scorsi, una serie di incendi in alcune località - Bocca Trabaria, Bolvedere (nei pressi di Città di Castello), S. Secondo, Torraca di Caneto, Cima del monte Tuoro - della nostra regione.
Nella zona hanno cominciato a svilupparsi la sera, intorno alle ore 20,30 a Bocca Trabaria: i Vigili del Fuoco di Perugia e di Città di Castello sono stati impegnati per tutta la giornata di ieri e dell'altro ieri per spegnere un incendio, con un fronte di oltre un chilometro e mezzo, che ha devastato l'intero bosco.
Nella zona hanno cominciato a svilupparsi la sera, intorno alle ore 20,30 a Bocca Trabaria: i Vigili del Fuoco di Perugia e di Città di Castello sono stati impegnati per tutta la giornata di ieri e dell'altro ieri per spegnere un incendio, con un fronte di oltre un chilometro e mezzo, che ha devastato l'intero bosco.

Con un documento approvato in consiglio comunale
Anche Città di Castello impegnata sul fronte della «vertenza-Umbria»

Voto favorevole della maggioranza Pci-Psi (la Dc non ha partecipato alla votazione) - Ampio e vivace dibattito dopo l'introduzione del sindaco, Nocchi

CITTA' DI CASTELLO - La richiesta di un confronto con il governo sollecitata dalla giunta regionale è di grande rilievo sociale e di fondamentale importanza per lo sviluppo economico e regionale: è questo quanto è emerso dal documento approvato dal consiglio comunale di Città di Castello, al termine di una ricca e vivace discussione sui temi della «vertenza Umbria-Giugli».

Resterà aperta fino al 2 marzo
Da domani a Norcia la 17ª mostra del tartufo nero

NORCIA - Da domani al 2 Marzo si svolgerà a Norcia la XVII edizione della Mostra-mercato del tartufo nero e dei prodotti tipici della Valnerina. Si tratta di un avvenimento importante perché testimonia la forte ed unitaria volontà di questa terra di continuare a vivere ed a lavorare e di non cedere di fronte alle entità dei problemi che il sisma del 19 settembre 1979, preceduto e seguito da altre innumerevoli scosse telluriche, ha aggravato e creato.

Elettrocarbonium: il CdF ha lottato e lotta contro l'inquinamento

NARNI - I lavoratori dell'Elettrocarbonium e della Linoleum si sono sempre battuti e continueranno a impegnarsi contro l'inquinamento. Lo ribadisce il consiglio di fabbrica, senza motivo, due giovani diplomati.

Nuovo sciopero alla Gazometri per i due giovani licenziati

TERNI - Prosegue il braccio di ferro tra i lavoratori e la direzione della Società nazionale gazometri, la società addetta alla distribuzione del gas metano, che ha licenziato, senza motivo, due giovani diplomati.

COMUNE DI CITTA' DI CASTELLO
PROVINCIA DI PERUGIA
AVVISO PREVENTIVO DI ESPERIMENTO DI LICITAZIONE PRIVATA

- Visto l'art. 7 della legge 22-1973 n. 14: - Visti gli atti d'ufficio;
che questa Amministrazione Comunale intende provvedere all'appalto, mediante licitazione privata, dei seguenti lavori:
a) Costruzione Scuola Elementare in località «Rioscoco» di Città di Castello. Importo a base d'asta L. 127 milioni 477.888.
b) Completamento della canalizzazione del torrente «Scatorbia» in Città di Castello. Importo a base d'asta L. 107.090.157.
c) Opere di urbanizzazione primaria della zona residenziale del P.P.S. «La Tina» di Città di Castello. Importo a base d'asta L. 107.090.157.
che tali licitazioni seguiranno col metodo di cui all'art. 1, lettera a), della sopracitata legge n. 14 del 1973, che le Ditte che abbiano interesse a concorrere possono farne richiesta scritta e indirizzata a questo Comune entro il giorno 10-3-1980.
Le richieste di rinvio non saranno vincolanti per questa Amministrazione Appaltante.
Città di Castello, il 21-2-1980
IL SINDACO: prof. Venanzio Nocchi

Lutto
NARNI - All'età di 74 anni è morto il compagno Italo Sogno. Ai familiari vanno le condoglianze della Federazione comunista e della redazione dell'Unità.







Il consiglio regionale respinge la proposta

Non ci sarà sospensione della caccia in Toscana

Le motivazioni della decisione sono state illustrate da Lusvardi - Non è fondato il presupposto della richiesta

Non ci sarà alcun black out per la caccia in Toscana. La proposta di legge di iniziativa popolare sulla sospensione dell'attività venatoria sul territorio della nostra regione per cinque anni, è stata respinta dal consiglio regionale...

stazioni "vegetariane", moralistiche o mistiche che hanno tutto il diritto di esistere e di estendere la loro azione...

supposto dal quale sono partiti i presentatori della legge non è fondato. Ma il presupposto ha pure un suo svolgimento: poiché la caccia non è controllata...

Da domani al palazzo Granducale

Livorno: convegno sulla violenza e il terrorismo

E' promosso dai Comuni e dalla Provincia Obiettivi della manifestazione in programma

LIVORNO - Sul terrorismo, la violenza e i loro legami con la delinquenza comune Livorno in questi giorni...

tofidis, tanto per citare i più recenti, non ancora rivendicati e avvenuti proprio nel giorno in cui a Livorno veniva promossa in un covo di Prima Linea la livornese Lucia Battaglini.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833 (Ap. 15,30) Dal nuovo cinema americano: All'ultimo secondo, con Peter Fonda e Susan Saint James...

FIAMMA Via Pacinotti - Tel. 50.401 (Ap. 15,30) Dal nuovo cinema americano: All'ultimo secondo, con Peter Fonda e Susan Saint James...

ASTRO Piazza S. Simone Today in English Show at 8.15 - 10.30 CENTRO INCONTRI Via Ripoli 212 (Badia a Ripoli) Osp. riposo EPPERIA Via D. Compagni Cure Chiuso FARD D'ESSAI Via F. Paolletti, 36 - Tel. 469.177 Sabato: 20.000 leshe sotto i mari...

Auditorium gremito per il dibattito organizzato dagli indipendenti

La sinistra non è da buttare

La sinistra non è da buttare. Così come non è da buttare al vento le immense possibilità che le forze del progresso hanno per cambiare una situazione resa opprimente dalla crisi grave, dai complessi risvolti politici...

anche ragionamenti diversi. E' vero che esistono difficoltà e ritardi ma è vero anche che le lotte, le avanzate di questi anni lasciano aperte nuove possibilità di azione. La sinistra deve sapere utilizzare queste possibilità...

democratiano? Quale sarà l'immediato atteggiamento di PCI, PSI di fronte al governo Cossiga? Quali possibilità esistono per una rinnovata unità della sinistra?

Più variegato, sulla questione del governo, l'atteggiamento di De Michelis il quale ha, con accortezza, tratteggiato la difficile situazione delle sinistre...

atteggiamenti sulle grandi questioni nazionali ed internazionali, di una accresciuta unità delle forze di sinistra. Alla fine dei dibattiti, a caldo, abbiamo chiesto ad uno degli organizzatori del dibattito un giudizio. Questo il parere di Daniele Piretti: «Si sono intrecciate aperture e polemiche, scambi di battute e uno sforzo di confrontarsi che, francamente, ha concesso poco alla platea. E' ancora faticoso, ma riconosciuto, questo rapporto di dialogo tra le varie forze di sinistra...

PICCOLA CRONACA

FARMACEA NOTTURNE Piazza S. Giovanni 20r, via G. Orsini 20r, via della Scala 30r, piazza Dalmazia 24r, via G.P. Orsini 27r, via di Brozzi 282a-b, via Starina 41r, interno staz. S.M. Novella 13r, piazza Isolotto 5r, viale Calatafiumi 5r, Borgognissanti 40r, piazza delle Cure 2r, via Senese 200r, via G.P. Orsini 107r, viale Guidoni 80r, via Calzavoli 0r.

des e A. Nencini: domani giornata conclusiva, dalle 11 alle 20 di dibattito e conclusioni. CORSO VOLONTARI OSPEDALIERI Sabato prossimo alle 16 presso la sala Rossa della Biblioteca di piazza S. Maria...

Thomas Mann. La mostra sarà inaugurata il 4 marzo prossimo nei locali della biblioteca della facoltà in via del Parione 7, e rimarrà aperta fino al 14 marzo con orario modificato...

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE

STAGIONE LIRICA INVERNALE 1979-80 Questa sera, ore 20 Sabato 1 marzo, ore 20 DAS RHEINGOLD di R. Wagner Direttore ZUBIN MEHTA Regia di LUCA RONCONI Scene e costumi di PIER LUIGI PIZZI Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino

MUSICUS CONCENTUS

Sono aperte le sottoscrizioni agli ABBONAMENTI 1980 1° ciclo «Parigi fra impressionismo e neoclassicismo» 2 marzo - 21 aprile: otto manifestazioni...

CINEMA D'ESSAI

ABSTRO Piazza S. Simone Today in English Show at 8.15 - 10.30 CENTRO INCONTRI Via Ripoli 212 (Badia a Ripoli) Osp. riposo EPPERIA Via D. Compagni Cure Chiuso FARD D'ESSAI Via F. Paolletti, 36 - Tel. 469.177 Sabato: 20.000 leshe sotto i mari...

CINEMA D'ESSAI

ABSTRO Piazza S. Simone Today in English Show at 8.15 - 10.30 CENTRO INCONTRI Via Ripoli 212 (Badia a Ripoli) Osp. riposo EPPERIA Via D. Compagni Cure Chiuso FARD D'ESSAI Via F. Paolletti, 36 - Tel. 469.177 Sabato: 20.000 leshe sotto i mari...

TEATRI

TEATRO COMUNALE Corso Italia, 16 - Tel. 216.233 Stagione invernale 1979-80 Questa sera, ore 20, Das Rheingold, di R. Wagner. Direttore: Zubin Mehta. Regia di Luca Ronconi. Scene e Costumi di Pier Luigi Pizzi. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. (Fuori abbonamento) TEATRO DELLA PERGOLA Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.087 Ore 21.15 (colli di abbonamento «C») «Il ventaglio» di Carlo Goldoni, Compagnia Teatro di Roma. Regia di Giulio Squarzina. TEATRO COLONNA Via Giampalao Orsini, 32 - Lungarno Ferrucci, 23 - Tel. 68.10.500 Ghigo Masino, Tina Vindino presentano una novità assoluta di Silvio Nelli, B. Falter e C.: «Alfonso detto Feni». Prendetevi al 68.10.500. Spettacolo: sabato ore 17 e ore 19. Domenica ore 17 e ore 19. UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana, 17 - Tel. 226.196 (Ap. 15,30) «Proposti degli spettatori». Un film di Stanley Donen, avventure, risate: in tre atti Lucky Lady, con Liza Minnelli, Burt Reynolds e Gene Hackman. Colori. L. 900 (AGIS 700) (U.S.: 22,30) SPAZIO Via dell'Uffizi, 10 - Tel. 215.634 «Da Weimer a Hollywood». Or. 18.30. Il mostro di Dunderberg, con P. Lora (RTT) 1931 versione originale. Ore 20.30 - 22.30. Messiera e pappali, con C. Cooper e L. Palmer. (USA 1946).

UNITA' VACANZE

ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141

JUGOSLAVIA

Soggiorni al mare UNITA' VACANZE

CONCORDE CHIESTA UZZANESE (PT) TEL. (077) 4250 DIREZIONE: TRINCIAVELLI

DISCOTECA JUNIOR Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio. DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL Tutti i venerdì fisco con i migliori complessi. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca. ARIA CONDIZIONATA

ANCORA UN SALTO NELLA QUALITA' LA TERZA SERIE ALFA SUD. ACCOGLIENTE, ELEGANTE, ARMONIOSA, SFRUITA LA MECCANICA GIÀ AFFERMATISSIMA ALFA ROMEO AMMIRATELA PROVATELA ALLA SCAR AUTOSTRADA VIA DI NOVOLI, 22 - Telefono 430.741 - FIRENZE

Rina. il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno



Saranno erogati nel prossimo triennio

# 50 miliardi per interventi in agricoltura

Destinati alla forestazione - I maggiori benefici alle zone agricole più svantaggiate

Il consiglio regionale ha approvato, dopo una discussione durata oltre tre ore, i provvedimenti relativi alla forestazione, a lavori di sistemazione idraulico-forestale ed al riparto fra gli enti delegati delle somme relative alla gestione del patrimonio agricolo forestale.

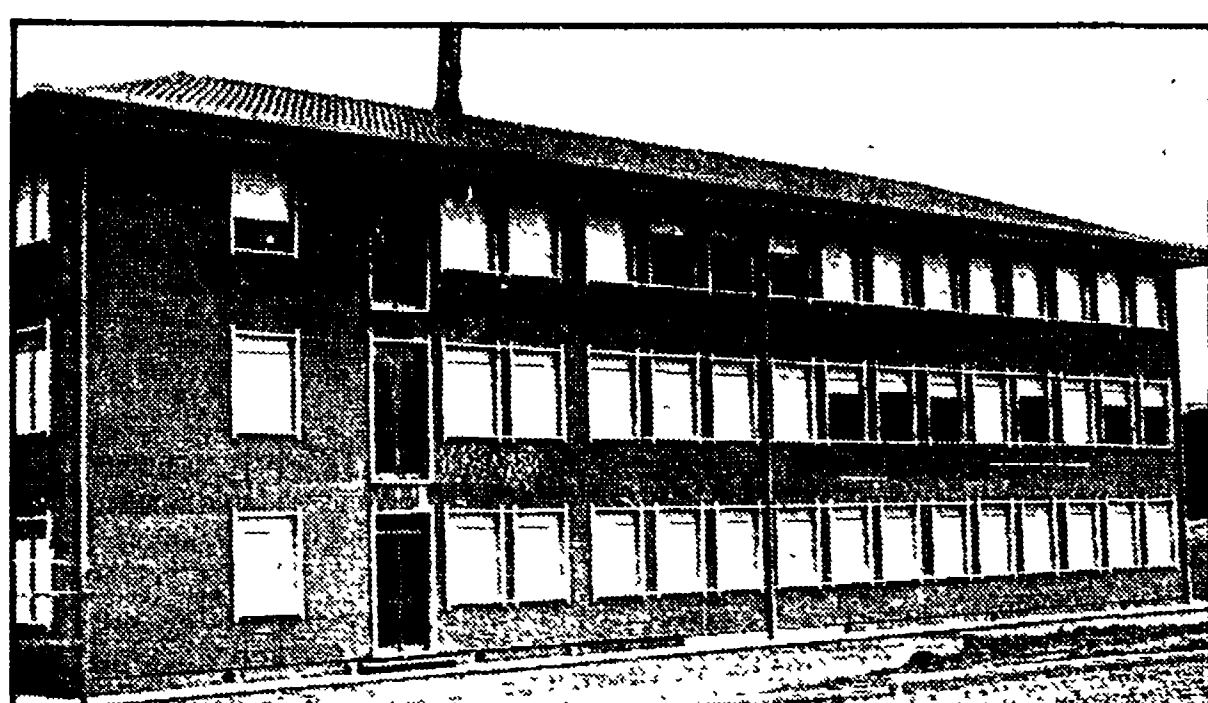
Come ha rilevato il relatore Fioravanti (PCI), si tratta di una impostazione programmatica che porta ad una azione coordinata le varie fonti d'intervento: il centro del programma poggia infatti sul regolamento CEE numero 209 e sul programma speciale regionale. Alla base del regolamento comunitario vi sono le esigenze che si pongono nelle zone agricole più svantaggiate, individuate in alcune aree mediterranee dell'Italia e della Francia.

Il regolamento è basato su una visione a medio respiro che considera gli aspetti economico-produttivi, ecologici e naturalistici, di difesa del suolo e sistemazione idraulico forestale. Per accedere al finanziamento — ha detto Fioravanti — lo stato membro deve partecipare paritariamente alla spesa ammessa. Dopo aver rilevato il contenuto del regolamento CEE, il relatore ha detto che l'importo complessivo del programma speciale ammonta

Il suo nome venne tirato in ballo durante le indagini sul rapimento Ostini

# E' ferma da oltre un anno l'inchiesta giudiziaria sul sindaco di Radicofani

Alberigo Sonnini, notabile democristiano, è legato da vincoli di parentela con l'ex ministro Bosco — L'interessato, che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria, non è mai stato interrogato



Pronto il primo lotto della scuola elementare di Stagno

In questi giorni l'amministrazione comunale di Collesalvetti ha consegnato alle autorità scolastiche il primo lotto della scuola elementare di Stagno. Le nove aule di questa nuova struttura hanno permesso di abolire il doppio turno iniziato nel mese di novembre e che consentì in quell'occasione l'apertura della scuola materna statale. La prossima consegna del secondo lotto permetterà invece di liberare e ristrutturare i locali di un secondo edificio che fino ad oggi era occupato dalla scuola elementare e che in futuro ospiterà la scuola media.

Quella consegnata in questi giorni è una struttura finanziata con la legge 412 (l'ultima legge sull'edilizia scolastica) il cui costo complessivo si aggira intorno agli 800 milioni. La scuola è stata edificata nella zona di nuovo insediamento e con l'utilizzazione del secondo lotto permetterà complessivamente l'utilizzo di 18 nuove aule.

«Per Stagno questa scuola — dice il compagno Barsacchi di Collesalvetti — significa la possibilità di risolvere in modo ideale il problema della scuola elementare. E' un edificio che ospita non solo aule ma anche uffici, sale di ricreazione e possiede i requisiti di una scuola moderna che consente il tempo pieno». Attualmente a Stagno ci sono 14 classi della scuola elementare di cui 7 funzionano in vecchi edifici.

Dal nostro inviato

MONTEPULCIANO — E' una vicenda quasi kafkiana. Da oltre un anno l'inchiesta giudiziaria sul sindaco di Radicofani, Alberigo Sonnini, notabile della democrazia cristiana, legato da vincoli di parentela all'ex ministro Bosco, si è arenata, bloccata negli uffici del palazzo di giustizia di Montepulciano.

Stranamente, ma non tanto, è rimasta ferma al 22 dicembre 1978 quando Alberigo Sonnini, amico di Fanfani prima e di Taviani poi, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per concorso in sequestro di persona e omicidio di Marzio Ostini, l'industriale lombardo rapito nella sua tenuta agricola di San Casciano in Bagno da un gruppo di uomini armati la sera del 31 gennaio 1977 e mai più ritornato a casa.

Il nome del sindaco venne «chiacchierato» più di una volta in corte d'assise a Siena nel corso del processo di primo grado contro undici sardi e un siciliano, Alberigo Sonnini figurava come teste. Un metro e ottanta o giù di lì, capelli completamente bianchi che scendono quasi sulle spalle, fisico possente corrispondeva perfettamente alla descrizione del «continentale» che Andrea Curreli (il sero pastore che mise la giustizia sulla pista giusta) che venne giudicato bugiardo soltanto perché osò accusare i vecchi padroni e infrangere

la legge ferrea dell'omertà) fece oltre che al processo Ostini di Siena anche nella deposizione resa al giudice istruttore di Roma Imposimato.

Dichiarò Curreli di sua spontanea volontà: «Il "continentale" è un uomo alto 1,75; robusto, capelli bianchi. Credo che sia il sindaco di Radicofani. Almeno a me così risulta. Rivedendolo sarei in grado di riconoscerlo. Ho sentito fare il nome del sindaco di Radicofani».

La corte si Siena inviò il verbale di Imposimato alla Procura di Montepulciano per procedere eventualmente in separata sede. L'Assise senese passò così la palla a Montepulciano.

Il procuratore di quella città, Giuseppe Laviano emise una comunicazione giudiziaria nei confronti del sindaco democristiano. Analogo provvedimento colpì Gio Maria Manca, considerato il «padrino» della colonia sarda di Vieterbo. Nell'inchiesta, successivamente, entrarono anche Giovanni Brazzi e Lussorio Salaris, legati da rapporti di affari con alcuni imputati del sequestro Ostini.

E' trascorso oltre un anno e la Procura di Montepulciano non ha compiuto un solo atto istruttorio. Non ha effettuato una ricognizione di persona per stabilire se il «continentale» è il sindaco di Radicofani. Ma c'è di più.

Alberigo Sonnini non è mai stato interrogato dal procuratore Laviano né il sindaco ha mai sentito la necessità di farsi interrogare per chiarire la sua posizione come gli consentiva di fare la legge. In sostanza che ha fatto l'atto magistrato di Montepulciano? Ha trasmesso gli atti con la comunicazione giudiziaria dei quattro indiziati al giudice istruttore Mario Federici, che svolge le mansioni di pretore a Cortona. In pratica un foglietto di poche righe.

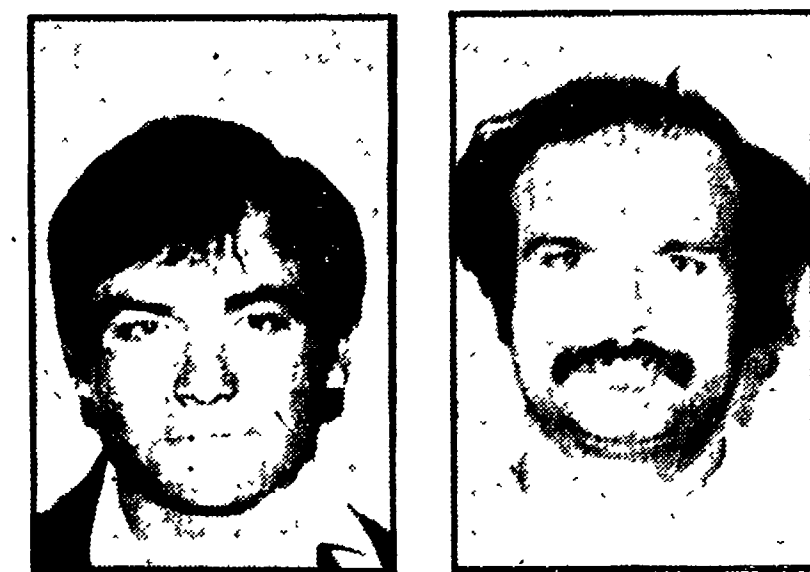
Ma è ben strana una simile procedura. Il procuratore nel trasmettere gli atti al giudice istruttore non ha formulato alcuna imputazione nei confronti del sindaco e soci il che automaticamente avrebbe dato luogo al mandato di cattura obbligatorio.

Ora è per lo meno singolare che il procuratore, cioè il pubblico ministero, non abbia formulato nessuna imputazione bloccando in pratica l'inchiesta. Singolare anche l'atteggiamento assunto da Alberigo Sonnini che con un indizio così pesante sulle spalle non abbia avvertito l'esigenza di lasciare la carica di sindaco o di fare qualcosa per chiarire la sua posizione presentandosi al magistrato.

Ma se a Montepulciano le acque ristagnano, all'Assise di Firenze è successo qualcosa che rafforza il plauso d'accusa di Andrea Curreli.

Con tre ergastoli e due condanne a 30 anni, i giudici fiorentini hanno riconosciuto che gli indizi forniti dal sero pastore Curreli hanno assunto «dignità di prove». E queste prove hanno finito per inchiodare Giacomo Baraglli, Antonio Soru e Battista Contena (ergastolo), Gianfranco Pirrone e Pietro Paolo De Murtas (30 anni).

Ciò significa che il racconto di Curreli è veritiero, la sua dichiarazione credibile. E' credibile anche quando accusa il sindaco DC? Lo avrebbe dovuto accertare il procuratore di Montepulciano. O perché non lo ha fatto? O esistono sufficienti indizi di colpevolezza e allora in tal caso si deve procedere



secondo la legge e quindi a mettere un ordine di cattura oppure questi indizi non esistono e allora è doveroso chiedere l'archiviazione.

Dal processo di Siena, ma soprattutto da quello di Firenze è emerso che nel sequestro Ostini sono implicati tre gruppi. C'è il gruppo di Battista Contena e Giacomo Baraglli del quale secondo Curreli facevano anche parte Bernardino Contena, Melchior Contena, Marco Montalto e Pasquale Delogu per altro assolti per insufficienza di prove e Delogu con formula piena.

C'è poi il gruppo di Giovanni Piredda, già condannato all'ergastolo nella primavera scorsa dall'Assise di Firenze e che il 17 marzo sarà di nuovo davanti ai giudici popolari (Siena) per il sequestro Ostini. Gianfranco Pirrone e Pietro Paolo De Murtas i cui nomi, badate bene, sono balzati fuori a seguito di una intercettazione telefonica ordinata dal giudice Imposimato che indagava sulla sequestro romano (Salviotti). C'è infine il gruppo che fa capo a Antonio Soru, Lussorio Salaris e Giovanni Brazzi.

Il complesso delle risultanze processuali — come sostengono i patroni di parte civile Pecorella, Corbi e Barbuono — ha consentito di ricostruire una organizzazione criminosa che non soltanto riproduce lo schema più consueto di questo tipo di associazione per delinquere ma trova riscontro in ciò che ha rivelato Giuseppe Buono, il detenuto che ha permesso il ritrovamento dei corpi di Piero Baldassini e Luigi Pietrozzi sequestrati e uccisi dall'anonima sarda.

Nei sequestri di persona ci sono coloro che organizzano e curano l'esecuzione dei sequestri; ci sono ancora i cosiddetti manovali che svolgono compiti materiali (custodia, collegamenti, ecc.); infine ci sono i riciclatori del denaro che sono inseriti in ambienti dove i soldi circolano con facilità. Giuseppe Buono ha detto che al sequestro Ostini avevano partecipato Eufisio Lai (assassinato a Monsummano per paura che rivelasse i segreti dell'anonima sarda), Giacomo

Baraglli e Giovanni Piredda, detto «cervello elettronico». Lai disse al Buono che l'unica persona dell'ambiente sardo capace di organizzare sequestri di persona e ottenere il pagamento delle somme era Giovanni Piredda. Ma Piredda non è stato chiamato in causa da Curreli. Ora è stato accertato che Pirrone si era già occupato di riciclaggio (Piredda che lo aveva presentato come candidato nella lista del Nuovo Partito Popolare a Torino per le elezioni del '76, gli versò 50 milioni «sporchi» per riciclare ma che invece finirono sui tavoli verdi di San Remo e Venezia), che Piredda, Pietro Paolo De Murtas e lo stesso Pirrone istituivano un gruppo compatto quanto a interessi e a connivenza.

Alberigo Sonnini e Gio Maria Manca entrarono nel processo Ostini bene per le rivelazioni del Curreli. Giovanni Brazzi, invece, perché ad Antonio Soru venne trovato un biglietto con su scritto «Giovanni ed un numero telefonico corrispondente ad una utenza di Palazzone (San Casciano in Bagno) presso la quale il Brazzi stesso aveva, per sua stessa ammissione, il proprio recapito telefonico.

Inoltre, Brazzi ha stretti vincoli di parentela, amicizia e di interessi con Lussorio Salaris che possiede due aziende agricole nella zona di San Casciano in Bagno (San Donnino di Città della Pieve e Monteleone d'Orvieto). Salaris al pari di Soru divenne improvvisamente ricco. Fino al 20 febbraio 1978, cioè quando la famiglia Ostini pagò ai banditi il riscatto di un miliardo e 200 milioni, Salaris si trovava in gravi difficoltà economiche.

Era compito della Procura di Montepulciano indagare. Invece, tutto è rimasto lettera morta. La procura generale per quanto ne sappiamo si sta occupando della vicenda. Sarebbe il caso di aprire un'inchiesta. E' doveroso e necessario. La giustizia non ha due pesi e due misure.

Giorgio Sgheri

NELLE FOTO: Andrea Curreli e Giacomo Baraglli

Perché il popolare «re del palio» ha fatto ricorso al tribunale amministrativo regionale

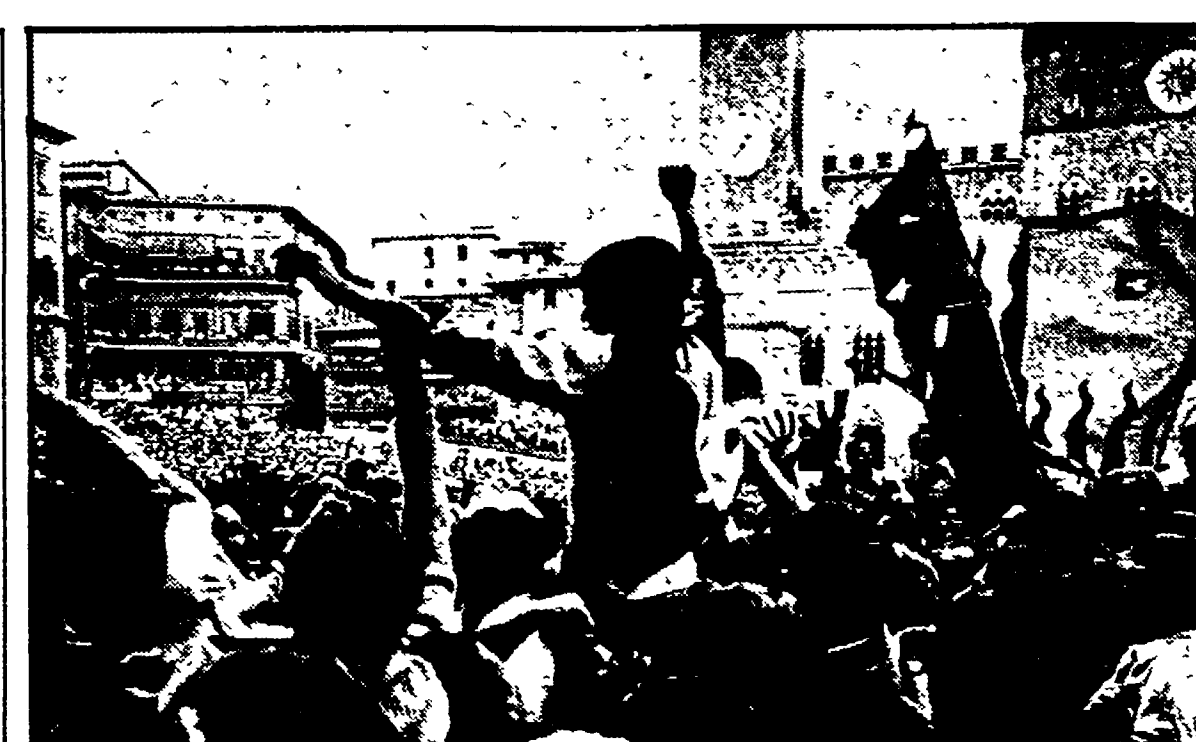
# Parla Aceto, fantino in «cassa integrazione»

Ricorro perché ritengo ingiusta la mia squalifica - Gli urli e i fischi della piazza mi stimolano; mi servono a capire che il meglio è ancora Aceto — Non mi importa se di me si parla bene o male; basta che se ne parli

ASCIANO — «Se non fossi Aceto, sarei anti-Aceto». Il fantino-personaggio ci riceve nella sua sala di legno chiaro nella casa di Asciano. E' di pochi giorni fa la notizia che Andrea De Gortis, detto Aceto, vincitore di dieci Palii, ha presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale, come già aveva fatto nel '73, contro la squalifica inflittagli dalla Giunta comunale per alcune scorrettezze commesse ai canapi nel Palio del 12 agosto scorso che, tra l'altro, fu vinto proprio da Aceto nell'Aquila sul cavallo Urbino.

La volta precedente era andata bene al fantino sardo trapiantato in «continente» all'età di tredici anni quando con tutta la sua famiglia si trasferì a Roma e cominciò a prender pratica di «artiere» e poi di fantino a quell'università dell'ippica che si chiama ippodromo delle Capannelle.

Nel '73, infatti presentò ricorso contro la squalifica per un Palio, ancora per scorrettezze ai canapi (non dava spazio ai colleghi-rivali) e la



sospensiva concessa dal TAR e protrattasi per ben sette anni (Aceto ha scontato la squalifica nel luglio del 1979) ha consentito al fantino di conquistare fino al decimo successo personale su quella pista terribile che è la Piazza del Campo. Ora ci riprova, ma tutto sommato è scontento.

Perché hai fatto ricorso?

«Perché le leggi me lo consentono, ma mi piange il cuore per due motivi: prima di tutto perché la mia squalifica è ingiusta eppoi perché so che ai sensi di questa legge non fanno piacere: loro vogliono che il Palio cominci e finisca in casa loro».

Ma quando tu, nell'agosto scorso, non volevi saperne di entrare tra i canapi la folla, i senesi, si è rivolta contro di te: ha urlato, inveito: ti ha fischietto. Aceto, chi ti ha squalificato realmente la Piazza o la Giunta?

«Mi ha squalificato prima di tutto la Piazza».

Non sarebbe meglio, però, averla dalla tua parte la Piazza, invece di sentirti contro una moltitudine di persone che fischia?

«No, la Piazza, gli urli, i fischi, mi stimolano; mi servono a farmi capire che il "meglio" è ancora Aceto. Di Andrea, vedi, ne nasce uno solo. Gli altri non contano. Sono bravi ma lasciano il tempo che trovano. E sono tutti contro Andrea».

L'immagine del fantino-personaggio viene a galla come l'olio nel vino. La diatriba, lo scontro se si vuole, tra chi è per Aceto e chi contro Aceto contagia anche il personaggio, gli fa elaborare teorie tutte sue. Andrea, sei più fantino o personaggio?

«Più personaggio. Vedi, non mi importa se di me si parla bene o male; basta che se ne parli».

E fino a quando si continuerà a parlare di te?

«Fino a quando continuerò a vincere. I senesi — continua — so' tanto bbòni, ma so' anche tanto cattivi. Basta perdere un Palio, una corsa sbagliata anche per una inezia e sono tutti lì, a darti addosso. Però se vinci sei il "meglio" e io, finché posso, voglio restare il "meglio". Dopo, e non so quando, possono anche ritirarmi. Ma finché vingo no, continuo a fare il mio mestiere».

E il tuo mestiere è quello di fare il Palio?

se potrà montare, spero in una tris: luglio, agosto e settembre. Noi fantini, d'altra parte, non abbiamo una pensione e il Palio non si può correre fino a sessant'anni: quindi o ci si fa la pensione finché si è in tempo oppure si mangia di magro».

Aceto è il classico «uomo arrivato»: conservatore quanto basta, per lui l'aspetto economico prevale quasi sempre su tutto. Ha un rispetto profondo per il «codice non scritto» del Palio e così confida che i buoni dirigenti delle contrade sono quelli che provengono da un certo rango, da un certo status. Chiama il sindaco e gli assessori «i signori della Giunta» ma poi, in una sorta di religioso rispetto, li cita per nome quando ne parla e non fa mai apprezzamenti personali.

Conclude con una affermazione retorica elevata all'ultima potenza: «Per me il Palio è la vita», sentenza. Ma anche il Palio ha bisogno di personaggi come Andrea De Gortis.

Sandro Rossi

Tutti i gruppi consiliari di Viareggio respingono la provocazione del MSI

# Polverone per l'Intercantieri

Comunicazioni giudiziarie sulla concessione edilizia per un capannone - Un ricorso al Tar del proprietario della struttura - La città e la giunta fiduciosi nell'indagine della pretura

E' scoppiata ufficialmente la bomba degli Intercantieri nel consiglio comunale di lunedì 25 febbraio dopo un periodo di incubazione. Il sindaco Bisanti ha dato una secca informazione prima di aprire la discussione sull'ordine del giorno stabilito. Su questa vicenda la discussione polemica è stata subito troncata da tutti i gruppi politici che hanno rifiutato immediatamente la provocazione lanciata dal consigliere missino con la richiesta delle dimissioni di tutta la giunta.

Anche il capogruppo democristiano ha preso le distanze dalla proposta fatta dal rappresentante del MSI, limitandosi a sollecitare una riflessione della giunta sui ultimi mesi nel settore edilizio. Per quanto riguarda la vicenda in questione, dalla pretura di Viareggio è arriva-

ta una doppia comunicazione giudiziaria inviata al titolare del cantiere dottor Giuseppe Guidetti e alla giunta del comune di Viareggio.

Queste le cose viste dal punto di vista giudiziario. Tutta la storia è molto più complicata e lunga; inizia infatti nel 1972 quando i fratelli Guidetti, proprietari della Intercantieri, presentarono un progetto di capannone da adibire a magazzino e ad uffici. Soltanto nel luglio del '78 il consiglio comunale adottò il piano per insediamenti produttivi (PIP) eppoi, dopo un periodo di incubazione, approvò quindi le aree destinate a questo uso. A questo provvedimento si oppose con proprie osservazioni il Guidetti minacciando l'amministrazione di mettere sul lastrico i 35 operai che lavoravano nel capannone costruito abusivamente sull'area adibita dal piano regolatore a verde at-

trezzato per l'area industriale.

La società Intercantieri vieta l'impossibilità «di forzare» il piano, presenta alla amministrazione il progetto di un complesso industriale per attività cantieristica da realizzare nelle aree destinate allo sviluppo produttivo. Contemporaneamente però la società Guidetti chiede di essere autorizzata all'installazione di una attrezzatura in via provvisoria e con caratteristiche di precarietà per il ricovero di quattro imbarcazioni.

Dopo il parere favorevole della commissione urbanistica, la giunta con delibera del 30-3-79, autorizzava la Intercantieri a realizzare l'attrezzatura purché rimanesse fissate le caratteristiche di precarietà e provvisorietà. In quella seduta della giunta pare che fosse assente il sindaco (per questo l'accusa del

pretore di abuso di potere). Il provvedimento fu approvato dal comitato regionale di controllo, sezione di Lucca; così come fu approvata dallo stesso organismo la delibera adottata dalla giunta comunale cui si intimava la demolizione del capannone.

Il tipo di manufatto appariva infatti, alla luce dei principi generali, necessariamente soggetto a concessione edilizia che in quell'area non poteva assolutamente essere rilasciata. Ovviamente la Intercantieri impugnò immediatamente l'ordine davanti al TAR Regionale il quale ne ha sospeso l'esecuzione. Questa è la vicenda che ha spinto la pretura a compiere più approfondite indagini i cui risultati si spera vengano comunicati al più presto possibile alla giunta ma soprattutto a tutta la cittadinanza.

Carla Colzi

Orefice rapinato a Marina di Massa: perderà un occhio

CARRARA (Massa Carrara) Un orfice di Marina di Carrara, Giorgio Coppede, 47 anni, è stato colpito al volto con il calcio della pistola da due rapinatori che si erano appena penetrati nel suo negozio. Portato all'ospedale e sottoposto ad intervento chirurgico per le gravi ferite, l'uomo ha perso un occhio.

I due sono fuggiti su una «128», sulla quale ci sarebbero stati altri due complici, con un bottino che da una prima valutazione si fa ascendere a circa mezzo miliardo. Quando i due sono entrati nell'oreficeria poco prima della chiusura, dicendo che erano drogati, nel negozio oltre a Coppede c'erano una sua fidanzata zia ed un rappresentante che sono stati bloccati con la minaccia delle armi.

I rapinatori hanno preso orologi e preziosi da scalfati e vetrine e quindi si sono diretti verso la cassaforte. A questo punto l'orefice ha fatto l'atto di insolvenza, ma è stato colpito più volte al viso con il calcio della pistola. Un tentativo di inseguimento della «128» non ha avuto esito.

**BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO**

**roller**  
GUDAFACILE

CARAN in Concessionaria per Firenze Via Certasimi, 50/55 (ang. Via di Novoli) - Tel. 4378521 - Firenze

**"liberi nella natura"**

OGGI GIOVEDÌ IPPODROMO S. ROSSORE

CORSE DI GALOPPO



Dopo lo scioglimento dell'Enal

# Il «Nuovo Giglio» è ora del comune di Pistoia

Da tre anni il cinema era chiuso - Come verrà utilizzata la struttura - Film «d'essai» - Ruolo della Regione

Si è riaperto a Pistoia un cinema chiuso da anni. Un'altra dimostrazione concreta che la lotta contro gli enti inutili non è stato un atto formale. Il «Nuovo Giglio» (400 posti, un ampio palcoscenico) era di proprietà dell'ENAL ed era chiuso ormai da tre anni. Qualcuno si era dimenticato perfino che esistesse. La vecchia sala, in gestione fino al 1977 ad un privato, proprietario di una catena di cinema («Eden» a Pistoia ed altri a Firenze), era stata abbandonata alla degradazione ed alla più assoluta dequalificazione.

Quando — prima del 1977 — si proiettava ancora qualche film, si trattava sempre di pellicole quantomeno di infima categoria. Un cinema tipo sala parrocchiale con pellicole vietate ai minori di 18 anni. Poi è arrivata l'ancora meno gloriosa chiusura, e per tre anni il «Nuovo Giglio» è andato in pensione, in attesa che si prendesse una decisione sugli «enti inutili» e sulla sua sorte. L'ENAL non ha saputo fare altro, dimo-

strandolo ancora — se ce ne fosse stato bisogno — il poco senso della propria esistenza. Poi la sala è passata alla Regione.

A metà dicembre c'è stato il trasferimento al Comune; e già da un po' di tempo la cittadinanza può usufruire di una «nuova» struttura. Per Pistoia, che certo non è ricca di cinema, è un fatto importante.

E costituisce anche una piccola verifica (o una verifica nelle piccole cose) che la battaglia per eliminare gli enti inutili a qualsiasi costo non è un fatto di pura ideologia. Per il momento nel cinema sono stati fatti solo i lavori strettamente necessari per consentire l'utilizzazione immediata e per dare una risposta concreta ad alcune associazioni culturali che hanno bisogno di spazio. Attualmente infatti vi si sta svolgendo un ciclo di film di registi tedeschi, organizzato da un gruppo di giovani e dall'ARCI. Si sta costruendo inoltre il futuro del «Nuovo Giglio»: sono già avviati i contatti con la Regione per arriva-

re ad inserirlo nel numero delle «sale pubbliche» ed avere così la possibilità di agevolazioni finanziarie di inserimento permanente nel circuito regionale e quindi di una attività continua e qualificata.

Quale sarà il destino della nuova sala? Non di concorrenza alle altre attività private — ci dice l'assessore alle attività culturali Bucchi — ma piuttosto quello di ospitare una produzione «d'essai» (in città c'è solo il cinema «Roma» che se ne occupa). Inoltre fin da quest'anno la sala ospiterà la stagione teatrale per ragazzi. E non si tratta solo di un esperimento.

Al contrario si punta a fare del «Nuovo Giglio» una struttura specializzata, che veda dal febbraio al maggio di ogni anno — il sabato e la domenica — un appuntamento fisso: l'alternarsi cioè di spettacoli teatrali o cinematografici che abbiano come denominatore comune un pubblico speciale: i ragazzi, appunto.

Marzio Dolfi



## L'infaticabile Toru di Otomar Krejca

Da venerdì 7 a domenica 9 marzo 1980 verrà presentata da l'Atelier Theatral de Louvain-La-Neuve allo spazio culturale «Il Fabbri» di Prato (viale Galilei). «En attendant Godot» di Samuel Beckett con la regia di Otomar Krejca. Lo spettacolo sarà rappresentato per la prima volta in Italia e verrà replicato esclusivamente a Prato. Le tre repliche al «Fabbri» saranno l'unica occasione per assistere a uno spettacolo che ha trionfato l'estate scorsa al XXXIII festival di Avignone.

Lo spettacolo di Squarzina in scena alla Pergola

# Chi perde un ventaglio è fortunato in amore

La commedia fu mandata da Goldoni a Venezia dal suo esilio parigino - Intreccio psicologico e virtuosismo teatrale - L'abilità dello scenografo - Alterna prova degli attori

«Candida — E' di Parigi questo Ventaglio? Susanna — Viene da Parigi, re l'assicuro».

Siamo alla fine, alle ultimissime battute del Ventaglio, la commedia di tre atti in prosa che Goldoni mandò dall'esilio parigino a Venezia, ai comici del Teatro San Luca, rispedito i patti di un vecchio contratto, alla fine di novembre dell'anno 1764. Un messaggio estremo, testamentario, di vita e di teatro, della biografia e della scena, mai cifrato, mai esibito, che continuamente rimanda la dichiarazione del senso ultimo, della parola.



Viene quasi da credere che il significato stia nel movimento, nel gioco scenico, quello del ventaglio che passa da una mano all'altra dei tanti personaggi e non sembra mai approdare in quella giusta. Un gioco come quello della meneghella di una delle ultime sere di Carnovale (e Luigi Squarzina che è il regista dello spettacolo, in programma alla Pergola per conto del Teatro di Roma, lo sa bene), un gioco di peggiori come quello infantile dell'anello, che riguarda i personaggi, ma anche, soprattutto, il pubblico.

C'è un primo ventaglio che cade, dalla terrazza, alla maldestra Candida nel salutare il suo amato Evaristo, il quale, involontaria causa della catastrofe, pensa di rimediare comprando un ventaglio nuovo. Il secondo ventaglio che Evaristo affida a Giannina, e da Giannina passa a Coronato (uno dei pretendenti non corrisposti da Giannina) e da Coronato a Crespino (il pretendente corrisposto) e da Crespino al Conte (l'artefice di tutti gli intrighi) e da questi al Barone (che vuole sposare Candida, che lo accetta perché vuole vendicarsi di Evaristo, che pensa innamorato di Giannina) e dal Barone ritorna al Conte e finalmente a Evaristo, in cambio di una tabacchiera d'oro e, al fine, a Candida.

Fin qui la struttura alla quale sovrintende con discrezione Geltruda, la zia di Candida, e altergo scenico di Goldoni; fin qui il movimento corale che associa i nobili (i titolati) e i buoni borghesi all'umile popolo delle Case Nuove, un sobborgo di Milano dove la vicenda si immagina, in un diagramma delle connotazioni e delle sfumature di classe che ancora oggi andrebbe meditato.

Da una parte il Conte e il Barone, dall'altra Evaristo, Geltruda e Candida, da un'altra ancora Timoteo, lo speziale, Susanna la merciaia, Coronato, l'oste, Crespino il calzolaio, Limoncino, garzone di caffè, Giannina, contadina, Morocchio, suo fratello, Tognino e Scavezzo, servitori (ma differenti). Una delle tante possibili classificazioni offerte dal Goldoni, perché altre ce ne sono: quella del canovaccio, ad esempio, con

le due coppie di innamorati, o quella della favola, ancora, con la giovane, la matrigna e il mezzo «magico» (il ventaglio).

In questa selva di linee (che si intersecano e si allacciano, a ricordare quasi l'ultimo Calvino) Squarzina cerca, in scena e nel vero e proprio saggio che allega all'edizione del testo per il Teatro di Roma, ciò che il dinamismo delle forze in campo tende a nascondere: il desiderio dei personaggi (e dell'autore), ancora una volta, quindi, la scena, la biografia, la dialettica della volontà e dell'inconsapevolezza. L'azione insomma che smentisce e nel contempo tradisce i sentimenti.

Il ventaglio è una «gran commedia» scriveva Goldoni, in una lettera, al momento di inviare il testo a Venezia, una commedia che «dipende dall'esecuzione», che dipen-

de «dai comici», aggiungeva, come non mai. E nell'esecuzione scenografica e «ingegneristica» il regista, con l'aiuto di Gianfranco Padovani trova spesso il referente opportuno dell'idea, specie alla fine del primo atto quando la piazza delle Case Nuove con le botteghe e la terrazza si rovescia d'improvviso (campo e controcampo si direbbe in gergo cinematografico), ribaltando il colpo d'occhio così dettagliatamente descritto da Goldoni nella didascalia iniziale (che molto efficacemente Squarzina fa leggere in apertura a Geltruda).

Meno bene, invece, i comici (più a loro agio in certe partiture corali, tutti assieme a «sparlare» le tonglie oppure a prendere lo sgabello per sedersi). Spicca su tutti Ilaria Occhini, la bella (e nella lettura del regista l'elemento non è secondario)

e riflessiva Geltruda, vedova. Quasi allo stesso livello Antonia Piazza (Giannina), piena di temperamento. Inevitabile Massimo Foschi (Evaristo), mentre qualcosa in più, lo vuole il personaggio, si aspetta da Piero Sammaturo (Crespino). Gli altri sono Marina Tagliaventi, Vittorio Congia, Antonio Ballerio, Donatella Ceccarelli, Stefano Lesovelli, Vittorio Viviani, Francesco Cologero, Bruno Zoni e Gianni Fenzi.

Un discorso a parte per il Conte di Roberto Herlitzka, che nervosamente prosegue una sua ricerca individuale, ampliando il suo campionario di gags in tutte le direzioni e forse al di là della variabile del personaggio. Appiassi alla prima, mentre gli attori alla ribalta proseguono il rito giocando a contendersi il ventaglio.

Antonio D'Orico

Le ultime repliche dei due spettacoli wagneriani

# Oro del Reno e Walkiria ancora per due sere

Si chiude così la stagione lirica invernale — La regia è di Luca Ronconi, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi

Continuano, al Teatro Comunale, le ultime repliche dei due spettacoli wagneriani (Oro del Reno e Walkiria) che chiudono la stagione lirica invernale.

Per stasera, alle ore 20, è prevista la seconda rappresentazione (l'unico abbonamento) di Das Rheingold, che viene rappresentato nello stesso allestimento del Maggio '79. L'opera, concertata e diret-

ta dal maestro Zubin Mehta, ha quali interpreti Peter Winberger, Franz Grundheber, Giampolo Corradi, Wolfgang Neumann, Alexander Kirschner, Peter Haage, Alexander Malla, Bengt Rundgren, Carol Wyatt, Maria Napier, Martha Szirmay, Anna Baldassarri, Isabella Gentile, Benedetta Pechelli. La regia è di Luca Ronconi, le scene ed i costumi di Pier Luigi Pizzi. L'ulti-

ma rappresentazione di Das Rheingold (fuori abbonamento) è prevista per sabato sera, sempre alle ore 20. Per domenica sera alle ore 20 (Abbonamento D) e domenica pomeriggio alle ore 14,30 (Abbonamento E) sono previste le ultime due rappresentazioni di Die Walküre. Direttore Zubin Mehta, regista Luca Ronconi, scenografo e costumista Pier Luigi Pizzi.

La Versilia si prepara a ricordare il centenario di un'eminente figura politica

# Luigi Salvatori, una vita per il socialismo

La federazione del Pci, in collaborazione con l'Istituto Gramsci, ha incaricato tre giovani studiosi di preparare un saggio su questo importante personaggio — La sua vita durante il fascismo

VIAREGGIO — In occasione del centenario della nascita di Luigi Salvatori, la Federazione Versilese del Pci in collaborazione con la sezione storica del Gramsci regionale, ha assunto l'iniziativa di affidare a tre giovani studiosi il compito di preparare un saggio sulla figura di questo importante esponente del socialismo versilese.

Nell'81, cioè infatti il centenario della nascita di Salvatori, che nacque a Garfagnana (Versilia) il 28 febbraio 1881, da una famiglia di agiati proprietari terrieri. Nel 1896 assunse la presidenza della società di Mutuo Soccorso di Seravezza; nel 1900 si iscrisse al Psi mantenendosi sempre vicino agli anarchici e ai massoni. Terminati gli studi presso l'Università di Genova, nel 1907 entrò nella redazione del Giornale «La Pace», manifestando già in quel periodo uno spiccato antifascismo che caratterizzerà tutto il suo pensiero. Nel novembre del 1910 fondò il settimanale «Versilia», il più importante e diffuso organo di sinistra nella zona costiera compresa tra La Spezia e Pisa.

Alla vigilia della prima guerra mondiale Salvatori si schierò su posizioni di intransigente anti-interventismo, conducendo in Versilia un'intensa campagna contro la guerra. Nel 1919 fu eletto deputato per il collegio di Massa e Lucca. Nel maggio del 1920 fu al centro delle «giornate rosse» di Viareggio quando, dopo l'uccisione di un cittadino da parte di un carabinieri al termine di una partita di calcio, la popolazione insorse spontaneamente disarmando la forza pubblica e assediando le caserme. Al Congresso di Livorno non ebbe esitazioni ed entrò nel Pci facendo passare diciotto delle venti sezioni socialiste della provincia di Massa al Pci.

Il 31 ottobre del '26 venne malmenato dai fascisti che lo lasciarono in gravi condizioni; ricoverato all'ospedale di Pietrasanta fu arrestato e condannato a cinque anni di confino. Morì il 20 giugno del '46 in seguito ad una lunga malattia che lo costrinse ad una quasi totale immobilità.

Una vita, la sua, interamente dedicata all'emancipazione della classe operaia, una figura importante nella storia dei comunisti versilesi. Questi anni e queste vicende dovranno scandagliare i tre compagni incaricati (Bucciarelli, Tosi e Bogliari), anche perché su Salvatori poco è stato scritto. E' rimasta solamente il discorso che pronunciò a Pietrasanta nel '26, in occasione dei venti anni dalla morte, il compagno Adriano Seroni, e l'unico libro scritto dallo stesso Salvatori, «Al confino e al carcere», in cui vengono raccontati gli anni della persecuzione da parte dei fascisti.

Una nuova emittente privata

## A Empoli va in onda Radio Fatamorgana

Programmi giovani fatti da giovani - La sede si trova nei locali della Casa del Popolo

Si è giunti, così, ad un «palinsesto» — così si chiama, in gergo — che fissa gli appuntamenti per tutti i giorni della settimana: tanta musica («è indispensabile negli studi della radio — ma noi daremo di quella buona»); e poi uno spazio anche al «parlato», cioè a notiziari, dibattiti, inchieste, rubriche culturali, sindacali, sportive; i temi potranno essere tanti, dalla scuola, alla realtà economica, all'ambiente, e così via.

Il metodo di lavoro per tutti — dai disc-jockey ai redattori — dovrà essere quello dello studio, della ricerca, della preparazione collettiva su ogni trasmissione. Niente approssimazione, dunque, almeno nelle intenzioni, e, possibilmente, una buona dose di professionalità. Già da ora, si sta pensando di formare apposite commissioni che si occupino dei vari settori di attività.

Perché una emittente come questa? Quale collezione può avere nell'incerto panorama ricreativo e culturale della zona? Domande inevitabili. Risponde Luciano Lombardi, presidente di «Radio Fatamorgana»: «Anche qui, come da anni numerose radio private che ricalcano, più o meno, il solito modello, che comunemente definiamo "commerciale"».

«Noi abbiamo sentito l'esigenza di realizzare qualcosa di nuovo, per creare un punto di riferimento e di aggregazione dei giovani, sia come ascoltatori sia, in primo luogo, come diretti protagonisti di questa attività. Proprio per la sua connotazione "di sinistra", "Radio Fatamorgana" dovrebbe distinguersi non solo per la diversa qualità della musica, ma anche per lo spazio che dedica ai tanti problemi della vita culturale, economica, sociale e politica».

«D'altra parte, le radio private hanno assunto da anni un ruolo ben preciso nella formazione ideologica dei giovani e dell'intera popolazione: sarebbe un grave errore, lasciare solo ad altri la gestione di uno strumento come questo».

Fausto Falorni

## Da oggi al Sangallo Happy Days di Beckett

La compagnia Florence Rep. presenta al teatro Sangallo la commedia in due atti «Happy days» di Samuel Beckett. Le scene e i costumi e la regia sono di Michael March Fantacci. La parte di Winnie è interpretata da Janine Gore, Philip Rhom interpreta la parte di Willie. Lo spettacolo viene recitato nella lingua originale, probabilmente per la prima volta in Italia. Occasione, dunque, per ascoltare Beckett e la sua poesia nelle loro versioni originali.

«Happy Days» debutta oggi e replica fino al 2 marzo. Lo spettacolo ha inizio alle ore 21 (domenica recita pomeridiana alle 18).

Dalla ricerca ambientale a quella sonora

# «Performance» americana a Firenze fino al 6 marzo

Il programma della manifestazione - Sponsorizzazione del Comune e del teatro Affratellamento - Seminario e spettacolo nella stessa giornata

Inminente, ormai, l'apertura del festival di performance americana organizzato dal comune di Firenze insieme con il Centro Teatrale Affratellamento. Il progetto consiste in una serie di seminari che avranno luogo dal 1 al 6 marzo presso il Teatro Affratellamento.

Gli interventi creativi riguarderanno l'uso di linguaggi e strumenti che fanno riferimento a tecniche e realtà molteplici. Si passa, infatti, dall'elettronica e la ricerca sonora, alla vera e propria bo-

dy art, dagli studi ambientali alle proiezioni audiovisive. Gli incontri, che si articolano nel corso di una intera giornata, prevedono, come si è detto, una parte seminariale-didattica che sfocia in una esibizione serale a garantire una continuità di collaborazione tra artisti e pubblico.

Il calendario della manifestazione, che serve tra l'altro a incoraggiare la collaborazione culturale tra Italia e Stati Uniti, prevede da sabato 1 marzo Julia Heyward

(alle ore 20) e Richard Newton (alle ore 22,30) che potranno intervenire sul suono e sull'ambiente.

Domenica saranno di scena Paul Mc Carthy (alle 20), mentre lunedì sarà il turno delle repliche della Heyward e dello stesso Mc Carthy. Seguiranno Chris Burden (il 4 marzo), Martha Wilson (il 5 e il 6) che sarà accompagnata dal gruppo musicale Di Staband, e, per concludere Laurie Anderson che chiederà la rassegna.

C. C.

Una serata memorabile al concerto «Amici della musica»

# Perlman e Canino, accoppiata di lusso

Eccezionale pubblico alla Pergola - Al Lyceum concerto del pianista Pietro Rigacci: Schubert, Liszt e Debussy



Con il concerto tenuto dal violinista americano Itzhak Perlman, che per l'occasione aveva a disposizione un collaboratore pianistico di lusso come Bruno Canino, la stagione concertistica degli amici della musica ha toccato forse la sua punta più alta: e non solo per la presenza dei due illustri concertisti, ma anche per l'enorme entusiasmo del pubblico (straripante) che gremiva la Pergola, veramente piena fino all'invosimile.

Moltissime persone avevano sostenuto non poche ore di coda per conquistarsi un posto in piedi, e fra i presenti si poteva scorgere addirittura un ospite illustre quale Zubin Mehta.

Serata memorabile, dunque. Che Perlman fosse un grande violinista non costituiva certo una sorpresa: il suono è vibrante, intenso, la tecnica stupefacente, l'interprete ricco di vitalità, di temperamento, di intuizioni folgoranti. Ma quello che più ci ha colpito è il singolare clima interpretativo che il violinista americano ha saputo creare insieme a Canino, anche lui musicista pieno di idee ed accompagnatore egregio. Già

nella «sonata n. 37 in si bem. magg. K. 454» di Mozart, ma soprattutto in quel grande capolavoro ricco di premonizioni che è la sonata n. 7 in do min. di Beethoven si è avuta a insinuare tra i due strumenti una intesa straordinaria ed una vera assonanza di moduli espressivi. Ne è risultata un'esecuzione vivace, intensa, tagliente ma anche capace di far risaltare certi intimi smarrimenti.

Seguivano l'ardua «sonata» di Ravel e «Quattro pezzi» di Fritz Kreisler, oscillanti tra un virtuosismo da «divertissement» saltellato ed un elegante, scioppioso sentimentalismo. Perlman ha sfruttato con magistrale bravura tutte le risorse tecniche e timbriche del suo strumento ed ha impresso a queste pagine levità, languore, brio e arguzia facendo leva sul proprio entusiasmo di interprete e su un accattivante tecnicismo che non sembra conoscere alcun impaccio. Anche in questi brani Bruno Canino si è riconfermato un accompagnatore d'eccezione. Successo trionfale e quattro bis.

Pubblico molto folto anche al Lyceum, dove lunedì pomeriggio si è esibito il giovane pianista Pietro Rigacci con Schubert, Liszt e Debussy. L'opera, concertata e diret-

vane, ma già affermato pianista fiorentino Pietro Rigacci. Alle prese con un programma ricco di difficoltà, composto dalla sonata in la magg. di Schubert, dai Phantasie Stücke op. 12 di Schubert, da Sei Preludi dal vol. II di Debussy e da tre pagine di Liszt (Studio n. 2 in mi bem. magg. «Harmonie du soir» e Causse sauvage dagli Studi Transcendentali) Rigacci ha rivelato un pianismo molto lucido e sicuro, soprattutto da una tecnica sorvegliata e da un bellissimo suono. L'unico pericolo è forse quello di cadere in qualche forzatura un po' enfatica e questo rischio si è avvertito soprattutto nelle pagine di Schumann.

Ma l'irruenta e fantastica vena di Liszt ed il linguaggio iridescente di Debussy sono stati restituiti con un fraseggio serrato, ricco di variegate risorse timbriche. Anche per il giovane Rigacci il successo è stato dei più calorosi.

al. p.

NELLA FOTO: Bruno Canino durante un concerto a quattro mani con Ballista



La Regione insabbia i fondi per il piano -bus del Comune

# Trasporti: torna la normalità dopo il «black-out» di ieri

Previsto per stamattina un incontro dei lavoratori Atan con la direzione - Si sollecitano misure per migliorare il servizio - Una riunione a Palazzo S. Giacomo

## C'era il fil di ferro nel solaio crollato

Le sette famiglie sgombrate dallo stabile di via Aniello Falcone, crollato l'altro notte, hanno trovato una prima e precaria sistemazione nei locali di una scuola di via Belvedere.

Nel crollo — ha ceduto completamente tutto il solaio del secondo piano — sono rimaste ferite quattro persone, tra cui un bambino. Le loro condizioni, fortunatamente, non sono gravi e tendono a migliorare.

Tutto è successo intorno alle 21.30 di notte. Nessuno scricchiolio, nessuna crepa nelle pareti, ma solo — all'improvviso — un enorme boato.

Il palazzo — numero civico 260 4 — fu costruito subito dopo la guerra e con materiale — a quanto pare — di pessima qualità.

Nel solaio crollato — dice il geometra Coppola, uno dei primi tecnici del comune ad accorrere sul posto — abbiamo trovato pezzi di ferro

dello spessore di appena tre millimetri... il resto, probabilmente, devono averlo fatto due costruzioni abusive realizzate sul terrazzo, che hanno finito per indebolire la già precaria struttura portante. Recentemente parte dello stabile è stato anche ristrutturato, ma gli interventi non hanno rafforzato il solaio. Ed ora che cosa succederà?

«Le ipotesi — spiega Coppola — sono due: o i proprietari si accollano l'onere della ricostruzione e allora dovranno avviare i lavori subito; o interverrà il Comune con la formula dei lavori in danno. In altre parole, penserà l'amministrazione alla ristrutturazione e poi i proprietari dovranno rimborsare le spese».

In ogni caso i lavori dovranno iniziare subito, perché la stabilità dell'intero palazzo è ormai insicura, potrebbero esserci, insomma, altri crolli.

«Black-out» dei trasporti, ieri, per lo sciopero nazionale indetto dai lavoratori del settore.

Anche a Napoli l'adesione alla agitazione è stata massiccia. I contraccoppi sul traffico, come era facile prevedere, sono stati immediati.

In mancanza di autobus e funicolari, di tram di circonvallazione e di Cumana, ha trionfato il ricorso all'auto privata. Il risultato è stato un immenso ingorgo che ha paralizzato l'intera città, specialmente nelle ore di punta. Rispetto alla media giornaliera, però, il traffico non è «impazzito» in modo eccezionale.

Evidentemente il peggio è stato evitato dal fatto che lo sciopero era stato annunciato ormai da tempo, in questo modo, chi ha potuto, ha studiato attentamente percorsi «alternativi» magari servendosi di un mezzo pubblico (l'unico mezzo pubblico disponibile). D'altro canto, però, se non c'è stata tutta questa differenza tra ieri e gli altri giorni, vuol dire che «normalmente» sono pochissimi coloro che rinunciano all'auto privata.

Non è una scoperta, certo, ma solo un'amara conferma. I primi a saperlo sono proprio i lavoratori autoferetri che ogni giorno de-

vono fare i conti con il caotico traffico urbano.

Di tutto questo — potenziamento del parco autobus, migliore organizzazione del servizio, nuovi interventi nel settore della viabilità — i lavoratori dell'ATAN discuteranno oggi stesso con i rappresentanti della direzione aziendale. Domani, invece, le loro proposte le esporranno direttamente all'assessore competente. Il vice sindaco Carpi.

In primo luogo i lavoratori ATAN sollecitano il completamento del piano autobus previsto dall'amministrazione comunale.

In effetti un primo stock di autobus ordinati dal Comune è già stato consegnato, tardi. Perché?

«I registri del ricorso De Mita, Enzo Giustino, Valentino Parlati, e Silvano Ridi (moderatore Salvatore Arnese) saranno i protagonisti della tavola rotonda che si svolgerà sul tema: «Proposta per una nuova qualità dello sviluppo del lavoro in Campania e nel Mezzogiorno» promossa dalla CGL Campania in preparazione del 3. congresso regionale.

E la stessa cosa vale per i fondi dovuti al Comune per ripianare i deficit delle aziende di trasporto.

Alla Mostra d'Oltremare

# Si conclude il congresso Fiom-Cgil

Nel pomeriggio cominceranno le votazioni

## Oggi dibattito sulla qualità dello sviluppo in Campania

Si conclude oggi, alla Mostra d'Oltremare, il primo congresso regionale della FIOM-CGIL. Nel pomeriggio inizieranno le votazioni per l'elezione del consiglio direttivo. Del dibattito (nel quale ieri intervenne portando il saluto del PCI il compagno Antonio Basolino, della direzione nazionale) daremo un ampio resoconto nei prossimi giorni.

Tutta la CGIL è impegnata in questi giorni nella campagna congressuale che in Campania sarà conclusa dal congresso regionale che si svolgerà a Caserta dal 5 all'8 marzo presso la sede del Capi.

Oggi intanto inizia il congresso dei lavoratori del credito che si conclude sabato, quello degli alimentari che dura anche domani, quello degli edili della FILLEA che si conclude sabato con Scheda.

Domani e sabato si svolgerà il congresso dei tessili; da domani a domenica invece si terrà quello dei lavoratori dell'energia. Per oggi la Federbraccianti ha convocato l'assemblea regionale. Oggi e domani infine si tiene il congresso del nuovo sindacato dei trasporti Filt che raggruppa sei categorie.



Dalle fabbriche è una rubrica che l'Unità pubblicherà ogni settimana. I temi, le notizie provengono esclusivamente dalle segnalazioni e dalle indicazioni dei compagni e dei lavoratori che ci telefonano o vengono in redazione. Riguardano, insomma, la vita di chi lavora, i loro problemi, le loro aspirazioni. Si tratta, dunque, come già dal quartiere che pubblichiamo ogni martedì, di una rubrica fatta dai lettori e scritta dai lettori.

«Dalle fabbriche» è una rubrica che l'Unità pubblicherà ogni settimana. I temi, le notizie provengono esclusivamente dalle segnalazioni e dalle indicazioni dei compagni e dei lavoratori che ci telefonano o vengono in redazione. Riguardano, insomma, la vita di chi lavora, i loro problemi, le loro aspirazioni. Si tratta, dunque, come già dal quartiere che pubblichiamo ogni martedì, di una rubrica fatta dai lettori e scritta dai lettori.

Le circolari del ministro creano continue incertezze

# Scuola: tensione per le «maturità» Domani ancora studenti in sciopero

La manifestazione è stata indetta dai comitati studenteschi - Chiedono chiarezza e trasparenza di ogni decisione - Ancora polemiche per i dati delle elezioni

**Per inseguire i ladri muore un commerciante**

È morto ieri notte mentre cercava di acciuffare i ladri che gli avevano svagliato il negozio. È successo a S. Giuseppe Vesuviano dove Gaetano Carullo, un commerciante di 57 anni, abitante in via Ferraioli, aveva il suo negozio di abbigliamento.

L'uomo molto probabilmente è stato colto da un collasso per le emozioni provate durante la notte, era stato notiziato del furto e poi il tragico inseguimento dei ladri. Troppo, evidentemente, per il Carullo gli sofferente di diabete e non più giovane che, durante la notte, era stato svegliato dalla telefonata di un vicino che gli aveva consigliato di correre immediatamente al negozio perché i ladri lo stavano svagliando.

Alla notizia il negoziante si è rivestito in fretta e furia ed è sceso in strada. Nei pressi del negozio, viste alcune ombre in lontananza, ha pensato di poter ancora acciuffare i ladri che non sembravano molto lontani.

**Lavoratrici presidiano l'aula consiliare a Poggioreale**

Hanno trascorso un'altra notte all'adiaccio nei locali di Poggioreale le ragazze dei disciolti patronati scolastici che da martedì sera presidiano l'aula consiliare. Protestano perché dopo essere state assunte al comune il 1. dicembre in base alla legge regionale che trasferisce funzioni e competenze allente locale, ora l'amministrazione vuole sospenderle.

Che cosa è emersa durante la riunione del consiglio di martedì, allorché la giunta formata da DC e da alcuni socialisti dissidenti, ha motivato la sospensione cautelativa delle dodici ragazze perché a Roma la finanza locale non ha ancora dato una risposta alla richiesta del relativo finanziamento.

La proposta è stata respinta dall'opposizione anche perché tra pochi giorni, il 5 marzo, il Comitato Regionale di controllo dovrà pronunciarsi in merito.

Nel frattempo, le dipendenti interessate avevano iniziato una clamorosa protesta

ancora tensioni nelle scuole per il comportamento «a poco chiaro» — come dicono gli studenti — del ministro della Pubblica Istruzione. Già da qualche giorno il malumore e il clima di preoccupazione si è trasformato in un'assemblea in qualche scuola anche in occupazione. Domani a Napoli lo sciopero cittadino e corteo per le strade.

Questa volta si tratta dell'ultima circolare del ministro che ha contribuito a creare un clima di incertezze soprattutto fra gli studenti che devono sostenere l'esame di maturità. «La circolare — dicono gli studenti — parla di un cambiamento dell'esame di maturità, ma non dice neppure l'ammisione; addirittura certa stampa ha creato il panico dando notizia — tuttora falsa — che lo studente non avrebbe avuto più la possibilità di scegliere una materia ma che entrambe sarebbero state decise dalla commissione...».

Di questo gli studenti ieri mattina hanno discusso in un'assemblea a S. Giacomo, in un campo di calcio presso l'Istituto Tecnico. Ad essa hanno partecipato anche molte scuole cittadine. Al centro dell'assemblea c'è stato il tentativo di intendere la politica scolastica del ministro. «Valtutti procede a forza di «circolari» — è stato denunciato — nei mesi scorsi quasi sui sessanta minuti, oggi quella sugli esami di maturità». «Non è stato detto che una parte ma sono sempre ambigue e

poco chiare: si possono interpretare come si vuole».

Per questo motivo l'assemblea ha deciso di ricorrere al blocco di proteste e vivamente il malumore su un fatto specifico diventa così la richiesta di un'assemblea di studenti e del ministro, contro i suoi metodi. «Già la vicenda del 1979 ha dimostrato come quest'anno il ministro non nemmeno in grado di raccogliere dati...».

La storia del voto è veramente singolare ed ha contribuito a creare un clima di polemiche fra gli studenti e il ministro. Addegnata si parla di dati in qualche maniera falsi.

«Il mistero» però è stato risolto: il ministero ha dato calcoli dai provvedimenti non su tutta la popolazione studentesca ma solo sulle scuole dove erano state presentate le liste. D'altra parte il ministro ha deciso di indire nuove elezioni, maggiore trasparenza degli studenti.

«Utilizzare infatti dati non veri per affermare che "la parte responsabile degli studenti" è stata denunciata, è un po' sereno e ragionato procedere», come ha detto in una dichiarazione il ministro «è stato denunciato — nei mesi scorsi quasi sui sessanta minuti, oggi quella sugli esami di maturità». «Non è stato detto che una parte ma sono sempre ambigue e

Disagi per la consegna dei documenti

# Pensionati: nuove norme per le tessere dell'Atan

Il libero percorso sarà concesso anche se in famiglia entrano due pensioni minime

«Cara Unità, ma è mai possibile che per rinnovare la tessera di libero percorso sui mezzi ATAN dobbiamo pagare tanto? Ogni giorno scopro che ci vuole un documento nuovo, ogni giorno agli sportelli inventano una nuova scusa per farci fare un'altra fila. Insomma, noi non abbiamo più vent'anni; la pazienza non ci manca, ma a stare in piedi tante ore, ad andare avanti e indietro tante volte, davvero non ce la facciamo...».

Questa lettera c'è stata spedita da un folto gruppo di pensionati. Hanno voluto esprimere così il loro reale disagio.

Ed in effetti gli sportelli dove in questi giorni si stanno raccogliendo le documentazioni per le tessere ATAN ne succedono di tutti i colori. «Lei ha portato due fotografie? Mi dispiace ne occorre un'altra...». «Purtroppo questi documenti non bastano, ritorni domani...». «Sono spiacente, ma qui manca l'atto notorio in cui si dichiara di essere l'unico pensionato in famiglia...».

Il più delle volte gli impiegati hanno ragione; ma spesso pare che si faccia apposta ad ingarbugliare ancora di più le cose.

Alle ripetute proteste, allora, la direzione ATAN ha risposto con un comunicato che si spera possa contribuire a chiarire.

«A parziale modifica delle disposizioni a suo tempo emanate per il trasporto gratuito dei pensionati — vi si legge — si comunica che la tessera di libera circolazione viene rilasciata al pensionato anche se il coniuge o altro componente il nucleo familiare abbia un reddito costituito esclusivamente da pensione minima».

La concessione — continua ancora il documento — viene riconosciuta ai pensionati dell'INPS e a quelli di altri enti previdenziali, purché siano beneficiari esclusivi di pensione non superiore ai minimi INPS.

Fermo restando i vincoli di età, fissati per gli uomini in anni 60 e per le donne in anni 55, inoltre si richiede un atto notorio in cui si dichiara di non aver richiesto altre tessere di libero percorso né all'ATAN né ad altre aziende. Infine si informa che le tessere «vecchie», quelle rilasciate per il 1979, saranno valide fino alla fine del mese.

Sarà sufficiente questo comunicato ad evitare disagi e disagi?

# Un medico «acqua e bicarbonato» all'Alfa Romeo

All'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco un operaio ha rischiato la cancera alla mano a causa di una scappata che si era infilata in un dito; il medico di fabbrica, cui si era rivolto prima di ricorrere ad un ospedale, lo aveva così tranquillizzato: «Non ti preoccupare; è una sciocchezza».

Un altro lavoratore, un magazzino, ingerì per errore del solvente; lo stesso medico di fabbrica si limitò a somministrargli un bicchiere d'acqua e bicarbonato. Dopo qualche ora il lavoratore fu colpito da ematemi dolorosi allo stomaco e fu necessario ricoverarlo d'urgenza.

Sono solo due dei tantissimi episodi drammatici verificatisi all'Alfa Romeo che mettono in luce le anomalie del servizio sanitario in fabbrica.

Nella settimana Alfa Romeo di Pomigliano lavorano circa tremila persone, ma in infermeria prestano servizio soltanto due medici e sei infermieri alternandosi.

Quattro ore del turno serale, dalle 17 alle 21 sono completamente «coperte» il medico infatti non c'è e bisogna accontentarsi soltanto di un infermiere.

Un servizio essenziale — che a volte può rivelarsi vitale per un lavoratore infortunato — è completamente trascurato e le attrezzature dell'infermeria sono pressoché inesistenti. Puoi avere la pillola contro il mal di testa, un calmante o le nocce, ma non esiste assolutamente la possibilità di garantire un pronto soccorso. La stessa situazione, invece di stare sempre pronta vicino alla infermeria, è parcheggiata nel deposito.

Eppure il pericolo per i lavoratori è sempre imminente; la loro incolumità minacciata. Quel che è più grave, secondo noi, è che uno dei due medici aziendali, il dott. Bernacchi, è permalosamente perso la fiducia della grande maggioranza dei lavoratori. La superficialità con cui vengono effettuate le visite, i medici bruschi e poco professionali con cui vengono trattati gli operai, gli stessi criteri con cui vengono emessi i permessi sanitari, hanno fatto passare la convinzione che c'è poco da sperare dalla struttura sanitaria di fabbrica.

Quando un operaio passa la periodica visita medica, non riesce mai a sapere nulla delle analisi. Solo se si lamenta, il medico costruisce una diagnosi casuale. E una situazione assurda. Si spendono tanti soldi per interventi superficiali e inutili, ma per ambiente e la salute si fa davvero poco. I locali per la nuova infermeria sono tuttora in costruzione. Non basta avere una sede nuova; ci vogliono strutture sanitarie adeguate.

Testimonianze raccolte tra i lavoratori dell'Alfa Romeo: Francesco Carannante, Pellegriano Della Sala, Nicola Pulcrano, Corrado Villano.



Un operaio si sottopone ad un test medico in un centro di medicina sul lavoro

# Face Standard: l'asilo nido c'è ma si fa la fila

Sono un'operaia della Face Standard di Maddaloni. Il mio problema è comune a tante altre lavoratrici e lavoratori: l'inefficienza del sistema dei trasporti. Abito in un piccolo centro, Valle di Maddaloni, dove il primo pullman per la fabbrica passa alle 7.30 e l'ultimo alle 22. Sono orari che non coincidono con i turni di lavoro in fabbrica dove la mattina si entra alle 6 e la sera, quella del turno notturno, escono alle 22.

Chi non ha la vettura privata non può lavorare. Io infatti devo andare tutti i giorni in fabbrica con la mia auto. Molto spesso, quando l'azienda vuole costringere qualcuno a dare le dimissioni, gli sistema i turni in modo tale da rendergli la vita impossibile e naturalmente le più colpite sono proprio le donne.

L'altra questione riguarda l'asilo-nido. Alla Face Standard ce ne è uno aziendale, ma ci sono posti soltanto per 100-120 bambini. Non stabilimento lavorano 6.700 donne e la maggior parte ha figli in tenera età. A chi affidarli? Nella zona ci sono pochissimi asili-nido e la maggior parte sono privati, a pagamento. Così ci si arrangia e si aspettano mesi e mesi prima di riuscire ad «infilare» il bambino nell'asilo aziendale.

Si tratta però di condizionamenti che pesano fortemente su tutte le donne e ne limitano l'emancipazione. Non è un caso che in fabbrica, su centinaia di donne lavoratrici, soltanto il 2 per cento ha un livello superiore. Tutte le altre svolgono mansioni dequalificate e non hanno possibilità di crescita professionale.

Ines Piccolo

Di qui il discorso si è spostato sulle garanzie da fornire ai tossicomani, ma anche a tutti i giovani che vengono emarginati dalla società, sui mass-media che tentano di avvalorare l'equazione droga-delinquenza, ma che non parlano dei 12 operai che ogni giorno muoiono nelle fabbriche, o dei medici obiettori di coscienza che praticano aborti clandestini, o del fatto che la droga è solo un capitolo del problema dell'emarginazione giovanile. Su questi punti l'assemblea è scoppiata in fragorosi applausi.

Tutto sommato è stata una bella mattinata, forse anche perché l'unico democristiano invitato, l'assessore regionale alla sanità Armando De Rosa, ha avuto il buon gusto di non farsi vedere.

Annibale Barca

## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**  
Oggi giovedì 28 febbraio 1980. Onomastico: Macario (domani Teofilo).

**PER UNA STORIA DI NAPOLI OPERAIA**  
Oggi al circolo della stampa, con inizio alle ore 9.30 si terrà un seminario pubblico organizzato dall'Istituto Campano per la storia della Resistenza sul tema: «Per una storia di Napoli operaia». I lavori proseguiranno per l'intera giornata.

**CENTRO ELLISSE**  
Al centro Ellisse — piazza Vittoria, 7 — è stata inaugurata la mostra dei vetri di Rita Rivelli e Giorgio Funari.

**CONCERTO**  
Nella chiesa di santa Maria La Nova alle ore 21 concerto di Guy Bovet nell'ambito del «4. festival organistico internazionale».

**CINEMA**  
Nell'ambito del ciclo monografico dedicato al regista spagnolo Manolo Gutiérrez Aragón, oggi proiezione alle 21 al circolo del cinema, via del Casale a Posillipo.

**IL CONCORDATO**  
**PROPOSTE E INIZIATIVE**  
Oggi alle ore 17.30 presso la chiesa cristiana di via Vaccaro, 21 (traversa di via Luca Giordano) si terrà una assemblea pubblica sul tema: «Il concordato: proposte e iniziative per un diverso rapporto tra stato e chiesa». Interverrà G. Girardet, direttore di «Com-Nuovi Tempi».

**LUTTO**  
È morto Antonio De Stefano padre del compagno Lello. A lui e alla famiglia tutta le condoglianze del coordinamento CGIL degli Ospedali Riuniti-bambini e della redazione dell'Unità.

**TELEFONI UTILI**  
Informazioni riforma sanitaria: Tel. 759.66.64 - 759.88.59 - 759.83.27.  
Guardia medica: Tel. 445.211 (feriali notturne ore 22-7; pre-feriali ore 14-22; festivi 7-22).  
Servizio autosambulanza: Tel. 780.31.55 - 780.31.09.  
Pronto soccorso psichiatrico: Tel. 347.281.

**FARMACIE NOTTURNE**  
Zona Chiaia-Riviera: Via Carducci, 21; Riviera di Chiaia, 77; V. Margellina, 148; S. Giuseppe - S. Ferdinando - M. Cavalari: Via Roma, 348; Mercato - Pedone: Piazza Garibaldi, 11; Avvocata: Piazza Dante, 71; Piazza S. Leonardo - Poggioreale: Via Carabona, 83; S. Stazio: Corso Lucio, 5; Piazza Nazionale, 76; Capua: Via Casanova, 10; Stella: Via For. 201; S. Carlo: Arena: Via Materdei, 72; Corso Garibaldi, 218; Coll. Animesi: Coll. Animesi, 249; Vomero: Arenella: Via M. Piscicelli, 138; V. S. Giordano, 44; Chiaia: Marafina: Pisciotta: Piazza Municipio, 1; Pisciotta: S. Giovanni a Telescopo: Corso S. Giovanni, 63; S. Giovanni: Corso S. Giovanni, 258; Corso S. Giovanni, 644; S. Giovanni a Vespa: Corso S. Giovanni, 480; Corso S. Giovanni, 509; Ponte dei Graniti, 65.

## Il partito

A Luzzatti alle 18 festa sul tesseramento con Donise; a Baia alle 18 comitati direttivi; a Casavatore alle 18.30 attivo di zona sulla stampa con Presicutti e Massari; a Portici «Sereni» alle 18.30 attivo sulla stampa con Vanacore; a Barra Balirano alle 18 comitato direttivo sulla campagna elettorale con Daniele e Langella; alle 18 a Grumo Nevano comitato direttivo con Liguori; ad Acerra alle 18 comitato direttivo sulla campagna elettorale con RIFORMA SANITARIA

Sabato 1. marzo per l'intera giornata e domenica 3. marzo per la sera assemblea dei quadri meridionali per verificare lo stato di attuazione della riforma sanitaria. Introdurrà i lavori il compagno Giovanni Berlinguer. Concluderà il compagno Emanuele Macaluso.

**SEMINARIO SUL DECENTRAMENTO**  
Sabato 1. marzo si terrà, con inizio alle ore 9.30, presso il gruppo regionale PCI del seminario sui temi relativi al decentramento amministrativo della città di Napoli. La relazione introduttiva sarà del compagno Renato Visca. Le conclusioni saranno del compagno Antonio Scappa.

Ieri mattina a Capo Palinuro

# Catturata una nave greca con stiva piena di «bionde»

La guardia di finanza ha catturato una motonave greca e sequestrato il carico di circa dieci tonnellate di sigarette al largo di Capo Palinuro ed una moderna attrezzatura di nastri trasportatori per rendere più spedite le operazioni di scarico delle casse dalla stiva.

I dieci uomini che costituivano l'equipaggio sono stati arrestati; di essi nove sono di cittadinanza greca, uno italiana. L'italiano, Antonio Cavaliere, 37 anni, era già stato colpito da ordine di cattura nel novembre scorso per contrabbando e altri reati.

L'operazione è stata condotta dalla 10.ma legione della guardia di finanza di Napoli e ha impegnato anche mezzi navali di Salerno e aerei di Capodichino. Ieri mattina, verso le 5, due motonave della finanza hanno avvistato la motonave «Mordua» mentre effettuava il tra-

# Alla Mecfond si parla di droga con i giovani

Chi sostiene che i giovani hanno perso una loro connotazione di movimento, non si interessano ai problemi sociali, rifiutano, sarebbe dovuto venire sabato scorso alla mensa della Mecfond, dove gli studenti del IX liceo di via Giannurco insieme ai lavoratori dell'azienda metalmeccanica hanno indetto una manifestazione sul tema «Droga e nuove proposte».

E non a caso proprio nel giorno delle elezioni-farsa di Valitutti.

Gli studenti, costituiti in nucleo promotore del comitato studentesco, hanno inteso così protestare contro le elezioni scolastiche indette senza una preventiva consultazione parlamentare; ma hanno anche voluto dimostrare di quali livelli può essere la loro iniziativa politica e sociale.

Circa 400 studenti hanno assistito impazziti al film «Alyon» e facendo interrompere la proiezione prima della fine per dare più spazio al dibattito con Paolo Giannino di magistratura democratica, Oreste Casavilla segretario della sez. PCI di S. Erasmo, e rappresentanti del CMAS e del comitato unitario per la lotta alle tossicodipendenze.

Dopo l'introduzione di Giannino, che ha illustrato le proposte di modifiche della legge sulle tossicodipendenze, il dibattito si è svolto in modo fluido. Antonella, il

no, Mario, tanto per fare i nomi di alcuni tra gli studenti intervenuti, hanno posto seri temi di discussione, ma hanno anche illustrato i risultati delle riflessioni ed analisi svolte in classe con lo sprone di alcuni insegnanti. Tante domande sono state poste, ma si sono date anche alcune risposte; gli studenti, ad esempio, si sono trovati d'accordo nel dire che droga è un fenomeno della battaglia sociale, a cui i tossicomani vanno recuperati.

Di qui il discorso si è spostato sulle garanzie da fornire ai tossicomani, ma anche a tutti i giovani che vengono emarginati dalla società, sui mass-media che tentano di avvalorare l'equazione droga-delinquenza, ma che non parlano dei 12 operai che ogni giorno muoiono nelle fabbriche, o dei medici obiettori di coscienza che praticano aborti clandestini, o del fatto che la droga è solo un capitolo del problema dell'emarginazione giovanile. Su questi punti l'assemblea è scoppiata in fragorosi applausi.

Tutto sommato è stata una bella mattinata, forse anche perché l'unico democristiano invitato, l'assessore regionale alla sanità Armando De Rosa, ha avuto il buon gusto di non farsi vedere.

Annibale Barca



Regione - Si aggrava lo scandalo dei lavori dati a trattativa privata
Miliardi sempre alle stesse ditte

L'assessore Caria, costretto a rispondere all'interpellanza dei comunisti, è stato evasivo - Circa seicento miliardi sono stati spesi senza gare pubbliche in otto anni - In molti casi i lavori non sono neanche ultimati

Finalmente, ieri mattina, in consiglio regionale si è discusso dei lavori affidati a trattativa privata dalla Regione...

Il rito della somma urgenza, anche quando si trattava di ripetitivi lavori di manutenzione, o peggio, di lavori esecuzionali anche due anni dopo...

domanda in cui si chiedeva perché sempre alla stessa ditta, venivano affidati lavori in varie province della Campania...

«Dileggi violati» - ha concluso Del Rio nella sua replica - In questo "scandalo" ve ne sono almeno una dozzina...



L'assessore Filippo Caria

vanificata di fatto la zonizzazione di un lato il consigliere De Vito che ha difeso a spada tratta i contributi a pioggia...

Iniziativa per una diversa qualità dello sviluppo
Il «progetto Matese» un esempio di nuove combinazioni produttive

Il dibattito aperto sul nostro giornale sulla proposta del Pci per la Campania, contenuta nella relazione del compagno Basolino...

incarico di redigere il piano di una equiva coordinata dal professor Orlando Carino dall'alto un programma...

sono quelli da sempre costretti alla emarginazione: i giovani, i contadini, che non sono neanche partecipati alla cooperativa...



Rimesse a nuovo le aiuole nel Cimitero degli Inglesi

Il compagno Maurizio Valenzi è andato di persona, ieri pomeriggio, a controllare come procedono i lavori di pulizia all'interno del Cimitero Inglese di S. Lorenzo...

Nella struttura, di recente acquisita dall'amministrazione comunale grazie alla collaborazione delle autorità britanniche...

segnando al cimitero il suo antico asse. I lavori, però, non sono ancora finiti e proseguiranno nei prossimi giorni...

Nella zona est si spiegano le fonti alternative
«Qualenergia»: corso popolare per le scuole e i quartieri

È cominciata domenica a Ponticelli al cinema Pierrot la settimana dedicata alla discussione sull'energia alternativa per i ragazzi e i quartieri...

spiegata al quartiere. In questi giorni, poi, cominciando da Ponticelli, si è passati alla seconda fase dell'iniziativa...

quelli stanno partecipando agli abitanti e le scolaresche, si propone di informare per permettere alla gente di «contare» nelle scelte energetiche...

Questa è la zona, cifra per cifra

CASERTA - La zona Alfana-Matese è solo una parte della zona "interna" della provincia di Caserta. I 17 comuni che la compongono costituiscono la comunità montana del Matese...

185 sono i salariati fissi. La comunità montana del Matese si estende su una superficie territoriale di 32.281 ettari di cui oltre 40 mila sono classificati come terreni a superficie agricola utilizzabile...

Altri due dati di un certo rilievo circa la struttura fondiaria va rilevato che sono 5.212 le aziende da zero a 5 ettari di superficie...

TACCUINO CULTURALE

I Solisti Aquilani fanno musica nelle scuole. La musica nelle scuole. Se ne parla già da tempo come di un problema profondo...

Di queste cose si discuteva con il maestro Vittorio Antonelli al ciclo della stampa in un incontro con i giornalisti...

La musica è stata la vittima più illustre. Con conseguenze abnormi. Inconcepibili. Quello d'una analfabetismo musicale a tutti i livelli sociali...

VI SEGNALIAMO

- Cinema giovani: «Blow-up» (No)
● Cinema giovani: «Splendor nell'erba» (America)
● Cinema giovani: «Manhattan» (Vittoria)
● «Soldato blu» (Spot)

- IL CIRCO DARIUS TOGNI
TEATRO L'ALUIDEA
CINEMA OFF D'ESSAI
CIRCOLO PABLO NERUDA
CINECLUB
CINEMA ALTRIO

SCHERMI E RIBALTE

- AMBASCIATORI (Via Crispi, 23)
ARISTON (Tel. 377.352)
ARLECCHINI (Tel. 416.733)
AUGUSTO (Piazza Duca d'Adriano)

- ROXY (Tel. 343.149)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69)
TITANUS (Corso Novara, 37)
ALICE GIOIELLE (Piazza San Vito)

- BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18)
BERNINI (Via Bernini, 113)
CASANUOVA (Corso Garibaldi)
CORALLO (Piazza G. S. Vico)

- MIGNON (Via Armando Diaz)
ALTRI VISIONI
ITALNAPOLI (Tel. 688.444)
PIERRO (Via Provinciale Ottaviano)

Advertisement for Radiatori elettrici featuring Solar Energy Systems s.r.l. with contact information and promotional text.